

**acces<sup>TM</sup>**  
**SOS**

**costruire città accessibili**  
**a tutte le età**  
**strumenti e azioni**





aces<sup>™</sup>  
SOS

a cura di:

**acces™  
SOS**

**qart progetti**

Donatella Caruso  
Matteo Fioravanti  
\_Firenze

**Tasca studio**

Federico Scagliarini  
Cristina Tartari  
\_Bologna

**Territori 24**

Bet Alabern  
Adrià Calvo  
Alvaro Casanovas  
Filena Di Tommaso  
Iván Pérez  
\_Barcelona



Servizio Riqualificazione Urbana e  
Promozione Qualità Architettonica



**con il patrocinio di**

Urban Center Bologna



Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori di Bologna

**architettibologna**

**con il contributo di**

Ajuntament de Malgrat de Mar  
Comune di Bologna, Quartiere Borgo Panigale

**contributi**

Vasco Errani  
*Presidente Regione Emilia-Romagna*  
Chiara Manaresi  
*Architetto, Coordinamento qualità dello spazio pubblico, Dipartimento Qualità della Città Comune di Bologna*  
Marcello Martinoni  
*Geografo e Antropologo, Coordinatore della ricerca Urbaging presso l'Accademia di architettura a Mendrisio*  
Piero Orlandi  
*Architetto, Responsabile del Servizio Beni Architettonici e Ambientali dell'IBC Emilia-Romagna*  
Pasquale Persico  
*Economista, Professore Ordinario di Economia Politica, Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Salerno*  
Graziano Ruggieri  
*Medico Geriatra, Viceprimario Clinica Hildebrand Centro Riabilitazione Brissago (Svizzera)*  
Enrico Sassi  
*Architetto, Coordinatore dell'i.CUP (Institute for the Contemporary Urban Project) presso l'Accademia di architettura di Mendrisio*  
Jordi Vila Carrasco  
*Architetto, Responsabile del Projecte d'Intervenció Integral del Barri del Castell, Ajuntament de Malgrat de Mar*  
Michele Zanelli  
*Architetto, Responsabile Servizio Riqualificazione Urbana e Promozione Qualità Architettonica, Regione Emilia-Romagna*

**fotografie**

acl Adrià Calvo  
acs Alvaro Casanovas  
cb Camilla Bernstein  
ct Cristina Tartari  
dc Donatella Caruso  
er Elena Ronchi  
fp Franco Pisani  
im Ilaria Masini  
mb Margherita Bagiacchi  
mbo Martina Bovo  
mbr Miriam Bruni  
mf Matteo Fioravanti  
pb Pietro Boschetti  
rf Renzo Fioravanti  
sp Silvia Pucci  
vc Valentina Cavallini

**fotografia di copertina**

Berlino (D) 2007, dc

**racconto 'Stasera Esco'**

Donatella Caruso

**collaborazioni**

Margherita Bagiacchi  
Matteo Bencini  
Linda Larice  
Franco Pisani  
Silvia Pucci  
Elena Ronchi  
Ilenia Rubini

**testi, coordinamento, editing**

acces\_SOS

**traduzioni**

inglese:  
Lab Traduzioni  
spagnolo:  
Guido Sender

**finito di stampare**

maggio 2011  
GECA Milano



*Questo libro è stampato su carta amica delle foreste, certificata FSC. Il marchio FSC identifica il materiale proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.*

© Copyright 2011  
Corbo Editore - Ferrara

ISBN: 978-88-96346-14-3

**www.acces-sos.eu**

# indice

## premessa

verso una città  
più amica  
vasco errani

## ricerca progettuale

pag.7



·obiettivi e definizioni  
·la cornice normativa  
·soggetti, interlocutori  
e contesti  
·format sperimentale  
·il ventaglio dei casi  
l'esperienza urbana  
michele zanelli

## atlante delle esperienze

pag.35



l'esperienza integrale  
del barri del castell  
a malgrat de mar  
jordi vila carrasco  
·la topografia difficile  
borgo panigale, un avvio  
chiara manaresi  
·l'isola ambientale 30Km/h

## cornice operativa per l'accessibilità

pag.73



·punti di vista:  
empirismo, trasversalità,  
accessibilità  
l'equilibrio  
della differenza  
piero orlandi

## pianificazione

pag.83



·spazio pubblico  
·valori d'uso dello  
spazio pubblico  
·identità dello  
spazio pubblico  
·mix  
·gentrificazione  
un quartiere si fa  
città per vincere la  
malinconia civile  
pasquale persico

## progettazione

pag.119



·progetto dello  
spazio pubblico  
·progetto inclusivo  
·progetto del limite  
·piccola scala  
progettare uno  
spazio pubblico  
a misura di anziano  
marcello martinoni  
enrico sassi

## gestione

pag.155



·controllo del processo  
·monitoraggio  
·manutenzione  
e innovazione:  
capacità tecnica  
e amministrativa

## i vecchi di oggi

pag.173



·anziani, giovani  
e *status quo*  
anzianità urbana,  
gero-urbanistica  
e transdisciplinarietà  
graziano ruggieri

·definizioni di spazio pubblico

·aces\_SOS. Constructing cities  
accessible for all ages.  
Instruments and actions

·aces\_SOS. Construir ciudades  
accesibles a todas las edades.  
Instrumentos y acciones

·elementi di web - bibliografia

---

# premessa

La presente pubblicazione rappresenta la sintesi del primo stato di avanzamento dei lavori relativi alla ricerca progettuale internazionale: "acces\_SOS. Costruire città accessibili a tutte le età. Strumenti ed azioni".

È uno strumento di indirizzi aperto ai contributi di altre discipline, è implementabile e ampliabile nel tempo dallo sviluppo di altri casi studio. Esso non intende fornire linee guida né definire nuovi requisiti tecnici prestazionali in base ai quali produrre progetti accessibili: non è un manuale ma un 'libretto' che traduce obiettivi e definizioni della ricerca in 'visioni progettuali' concrete, utilizzando anche lo strumento della fotografia come campo d'applicazione e d'ispirazione del progetto.

Le immagini che corrono a fianco del testo e lo accompagnano, provengono dalle esperienze di acces\_SOS. Esse aiutano a visualizzare, tramite l'esperienza dello spazio costruito, possibili soluzioni e alternativi ma reali modi d'uso, inducono il lettore ad alzare lo sguardo, non per distogliere l'attenzione, ma per raccogliere e percepire un orizzonte diverso, per raccontare suggestioni e sensibilità altre.

La pubblicazione contiene:

- la sintesi e gli obiettivi della ricerca nei suoi diversi campi di applicazione, anche dal punto di vista degli ambiti territoriali e nazionali nei quali è stata svolta ed è attualmente in corso;

- la restituzione del format progettuale proposto attraverso i primi casi studio realizzati (Malgrat de Mar in Catalunya e Borgo Panigale nel capoluogo emiliano-romagnolo);
- la definizione di una prima cornice operativa per svolgere progetti e soluzioni accessibili dello spazio pubblico, con particolare riguardo alle esigenze della comunità anziana.

La pubblicazione intende fornire uno strumento, una sorta di piano pilota, per dare applicazione al secondo obiettivo del Piano d'azione regionale per la popolazione anziana (PAR) della Regione Emilia-Romagna (Dgr 2299 del 22/11/2004).

In particolare, attraverso i casi studio realizzati, intende dare un contributo alla costruzione di un ambiente urbano accogliente, sicuro, accessibile, salubre, fruibile e alle relative strategie d'azione (miglioramento della qualità urbana e della qualità abitativa nel sistema insediativo diffuso).

"Quale componente di primaria importanza nel benessere psicofisico della persona anziana, la casa, anche se funzionalmente adatta e tecnologicamente dotata, non è sufficiente, se non inserita in una rete di rapporti e relazioni con il contesto urbano, a soddisfare i bisogni di tutta la popolazione. Occorre riconsiderare gli spazi urbani in un'ottica di utenza ampliata, ovvero considerando tutti i tipi di barriere, per favorire l'accessibilità, la fruibilità, la mobilità del maggior numero possibile di persone, a partire dalle persone anziane.

Il concetto di accessibilità deve assumere riferimenti che non si esauriscono in requisiti tecnico-architettonici, in esso si devono includere e considerare aspetti altrettanto importanti quali quelli psicologici, fisico-sensoriali, del comfort ambientale, della privacy individuale, ecc. Realizzare una città il meno discriminante possibile, costituita da cittadini consapevoli di una presenza, largamente rappresentata, di soggetti con bisogni specifici. Una città 'tollerante' che propone la reciprocità del rispetto (anche nelle scelte urbanistiche) come base del rapporto umano".<sup>1</sup>

Questo lavoro ha l'ambizione di restituire, a valle di esperienze compiute sui territori e nei diversi contesti locali, una cornice di riflessione per le istituzioni, per i tecnici e per gli abitanti che ruota attorno al tema di accessibilità allargata.

Pensare la città del futuro avendo come target la generazione di ieri può apparire un ossimoro ma così non è. E allora la ricerca, confrontandosi con le tendenze demografiche in atto che, assieme a quelle migratorie, costituiscono necessariamente l'orizzonte del progetto, si è aperta e arricchita di contributi esterni, che hanno il pregio di sollecitare ulteriori approfondimenti per tendere alla costruzione di un saper fare comune competente e responsabile.

Un'avvertenza alla lettura: l'approccio non è accademico, né tecnocratico. Il buon senso, ovvero il *sensu comune*, e la propensione al

gusto per la *bellezza funzionale* delle cose possono aiutare ad interpretare ed ampliare il contenuto visionario e operativo di queste pagine.

Buon Viaggio.

★

<sup>1</sup> delibera giunta regionale 2299 del 22/11/2004, approvazione del piano di azione per la comunità regionale. una società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo (allegato 1 - obiettivi)

# verso una città più amica vasco errani

Da tempo questa Regione persegue un modello di sviluppo integrato di cui il territorio è protagonista. Il nostro “capitale territoriale” è formato da una rete di città piccole e medie caratterizzata da una forte coesione di sistema prima ancora che dalle singole eccellenze che ciascuna di esse rappresenta.

Ebbene questo capitale deve essere valorizzato perché sia pronto ad accogliere le dinamiche, sociali ed economiche, urbanistiche ed ambientali, che la modernità richiede: in questo senso investire nelle città significa anche e soprattutto alimentare la qualità insediativa ed ecologica che costituisce la base della convivenza sociale.

La gestione sostenibile del territorio non è altro che la capacità di riprodurre e moltiplicare l'accessibilità della comunità degli abitanti ai servizi avanzati per una cittadinanza attiva: alla salute, alla cultura, ad un sistema insediativo integrato ed efficiente nell'uso delle risorse.

Una città capace di proporsi come “bene comune”, quindi di offrire alta qualità di vita ai propri cittadini, è anche una città capace di attrarre nuovi abitanti e nuovi investimenti e di accoglierli adeguatamente.

Per questo è cruciale mettere al centro delle trasformazioni urbane la creazione, la

manutenzione, il miglioramento degli spazi pubblici, avendo bene in mente che sono i cittadini a costituire il parametro di riferimento per la costruzione della città pubblica.

Solo coinvolgendoli si può contribuire al rafforzamento del senso civico e di appartenenza, avendo cura di estendere il concetto di cittadinanza attiva a tutti i componenti della comunità regionale.

La comunità regionale è oggi fortemente caratterizzata dalla presenza della popolazione anziana, che copre il 23% dei residenti: crediamo che questa componente della nostra società debba essere coinvolta in modo attivo come parte fondante della comunità.

Per questo abbiamo adottato il parametro della popolazione anziana come paradigma del welfare: una società per tutte le età. Da tempo il PAR, Piano di azione regionale per la popolazione anziana, opera come area di integrazione trasversale a tutti i settori della programmazione regionale, in virtù della consapevolezza ormai acquisita che una società e una città che funzionano per gli anziani sono una buona società e una città per tutti.

Una società rispettosa degli anziani di oggi e di domani è una società che riconosce dignità e diritti di cittadinanza a tutti gli individui

senza discriminazione e a ciascun individuo durante tutto l'arco della sua vita.

Ma tornando all'assunto iniziale, questo valore applicato alla città si traduce in primo luogo al parametro della accessibilità, per tutti, ai servizi e alle possibilità che la città pubblica deve offrire, a cominciare dalla mobilità sostenibile e dalla sicurezza dello spazio pubblico.

Una città così progettata è una città amica, degli anziani ma anche dei bambini, delle donne e degli uomini, di ogni etnia e religione.







52° esposizione internazionale d'arte \_ venezia (I) 2007

dc

## ricerca progettuale

- obiettivi e definizioni
- la cornice normativa
- soggetti, interlocutori e contesti
- format sperimentale
- il ventaglio dei casi

# obiettivi e definizioni

aces\_SOS è un programma di ricerca internazionale, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, che attraverso il progetto di luoghi specifici, sviluppa eventi, strumenti e azioni volti ad indagare la natura dello spazio pubblico, assunto come dato di fatto l'invecchiamento della società europea contemporanea.

L'idea è quella di convogliare, in un unico contenitore, pratiche, conoscenze e speranze rispetto al tema della città pubblica e del suo grado di accessibilità, costruendo dei contesti d'interazione tra soggetti e progetti.

La chiave di lettura prescelta è quella dell'accessibilità, nel tentativo di oltrepassare l'immediata assonanza accessibilità=disabile =eliminazione-barriera-architettonica o la

più recente versione secondo cui accessibilità=navigabilità-nel-web.

La definizione di accessibilità è intesa come predisposizione dell'ambiente antropizzato ad essere fruito, abitato, vissuto da tutte le popolazioni di tutte le fasce di età.

Nino Loperfido, neuropsichiatra infantile e assessore alla sanità a Bologna negli anni della giunta Zangheri, recentemente scomparso, ricordava sempre una città a

misura di bambino è una città a misura di tutti. Pur nella consapevolezza che tale af-

fermazione riscontra limiti oggettivi nella realtà delle nostre città, essa ha l'ambizione di anteporre 'ciò che vogliamo' a 'ciò che abbiamo': è con questo ardire che il progetto di spazio pubblico deve confrontarsi.

Lo spazio pubblico lancia un SOS, segnale universale di richiesta di aiuto, tre lettere di una semplicità tale da permettere anche a non esperti di recepire immediatamente il messaggio.

L'accessibilità è la chiave di lettura con cui s'intende dare la risposta, attraverso uno *sguardo profondamente strabico* e una *visione molto periferica*, intuendo quello che succede intorno a noi anche se ai limiti del nostro campo visivo.

aces\_SOS lavora sullo spazio pubblico perché la sua predisposizione ad accogliere e consentire le trasformazioni della nostra società, rappresenta la sfida per rigenerare e formare nuove parti di città europee secondo un approccio metodologico 'senza età' (*ageless thinking*)<sup>1</sup>.

aces\_SOS opera con inquadramento trasversale ed inclusivo, affiancando la partecipazione alla progettazione finalizza le esperienze sul campo a progetti operativi per dare un contributo di concretezza a tale sguardo.

aces\_SOS è rivolto ad amministrazioni, enti istituzionali, partner privati, progettisti,



Lo spazio pubblico lancia un SOS, segnale universale di richiesta di aiuto, tre lettere di una semplicità tale da permettere anche a non esperti di recepire immediatamente il messaggio

uffici tecnici, associazioni e cittadini interessati all'accesso di quelle parti di città che appartengono a tutti ma non sempre sono utilizzate od utilizzabili.

Come il Piano d'Azione Regionale per la popolazione anziana, anche la ricerca di acces\_SOS ha l'ambizione di attivare un quadro di riferimento trasversale, utilizzando lo strumento del 'progetto urbano' quale piattaforma del confronto e dell'interazione su qualità urbana, trasporti e mobilità, sicurezza, distribuzione e diffusione del commercio, delle attività e dei servizi pubblici, servizi alla residenza e forme dell'abitare.

A cascata, dai risultati di tale studio, possono nascere spunti per la definizione di azioni e/o programmi di settore rivolti agli anziani e relativi a: cultura, politiche sociali e sanitarie, turismo, pari opportunità, tempo libero e sport.

acces\_SOS non intende fornire un elaborato teorico e tanto meno monodisciplinare, ma si pone come principale obiettivo quello di offrire contributi differenti sul tema dell'accessibilità, a partire da alcune esperienze pratiche.

Gli strumenti e i metodi di approccio progettuale prevedono l'attuazione di processi partecipativi secondo le differenti culture ed abitudini presenti nei luoghi in cui vengono svolti. L'obiettivo è quello di proporre progetti evolutivi, cioè che siano capaci di recepire,

modificandosi, gli spunti e i suggerimenti derivanti dalla partecipazione.

acces\_SOS intende indagare l'accessibilità suggerendo uno sguardo diverso con il quale leggere ed intervenire sui contesti: uno sguardo profondamente strabico, una visione molto periferica e una reale capacità inclusiva, che permetta un forte inquadramento trasversale.



uno sguardo profondamente strabico, una visione molto periferica e una reale capacità inclusiva, che permetta un forte inquadramento trasversale.



<sup>1</sup> Un modus operandi suggerito da Graziano Ruggieri, geriatra della clinica Hildebrand di Brissago, per avviare un'alleanza necessaria tra geriatria riabilitativa e urbanistica (parliamo di gerontourbanistica?), durante il convegno internazionale *Urbaging. La città e gli anziani. Gli spazi di vita urbani della popolazione anziana, tra bisogni sociali e ambiente costruito, dall'età moderna alla contemporaneità*, Lugano 2008.

# la cornice normativa

Di seguito si enunciano e si analizzano sinteticamente le cornici normative cui *aces\_SOS* ha fatto riferimento nella ricerca progettuale. Sono le leggi che promuovono i processi partecipativi sul territorio e che ne governano le dinamiche di trasformazione e rigenerazione delle parti dismesse da curare e riabilitare. Per circoscrivere la ricerca, i contesti di riferimento analizzati si riferiscono a Emilia-Romagna, Toscana e Catalunya: trasversalmente si può leggere un'affinità nella ratio legislativa, cui va sommandosi nei casi italiani un senso di 'prossimità territoriale e programmatica'. Molti altri casi (in ambito italiano, basti pensare al Documento programmatico per la rigenerazione urbana, previsto dall'art.3 della L.R. 21/2008 Norme per la rigenerazione urbana della Regione Puglia, in base al quale e con la partecipazione dei cittadini si definiscono i contesti urbani, marginali e periferici, nei quali intervenire con Programmi integrati) potrebbero fornire approfondimenti e quadri di riflessione attorno al tema dell'accessibilità agli spazi pubblici, definita attraverso processi decisionali allargati (partecipati).

## **regione emilia-romagna**

*legge regionale n. 3 del 09/02/2010*

*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.*

*legge regionale n. 6 del 06/07/2009*

*Governare e riqualificazione solidale del territorio (aggiornamento della LR 20/2000 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)*

La Regione Emilia-Romagna, a partire dagli anni '90 sino alle più recenti emanazioni legislative, si è dotata: da un lato di strumenti complessi e integrati per il governo del territorio, a partire dalla LR 19/98 sui Programmi di Riqualificazione Urbana sino alla vigente LR 6/2009 per il Governo solidale del territorio, e dall'altro di politiche e iniziative che rendono la partecipazione uno strumento attivo e, vorremmo dire, istituzionalizzato nella vita democratica dei cittadini (LR 3/2010), dando attuazione alle disposizioni dello Statuto regionale in materia di democrazia partecipativa e di inclusione della cittadinanza alla vita pubblica e collettiva.

Nel caso del Governo del territorio i nuovi strumenti di pianificazione, dal Piano Strutturale Comunale d'indirizzo strategico al Piano Operativo Comunale d'indirizzo attuativo, sino al Regolamento Urbanistico Edilizio d'indirizzo amministrativo, sono improntati ai principi di sussidiarietà e cooperazione tra le istituzioni e gli enti coinvolti nei processi pianificatori, nonché alla concertazione con le forze economiche e sociali del territorio.

Nel caso della Promozione delle procedure di consultazione e partecipazione, si definiscono cosa e quali siano i processi partecipativi e si stabiliscono le modalità e le finalità

dei progetti che potranno, con apposito atto della Giunta regionale, essere ammessi e finanziati da contributo regionale.

Le due norme prese in esame, che riguardano appieno il format proposto da *aces\_SOS* (progettazione e partecipazione), contengono già al loro interno gli strumenti, le definizioni e i principi in base ai quali declinare i progetti e i processi.

Gli obiettivi della LR 20/2000 (aggiornata dalla LR 6/2000) sono:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- c bis) salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi

esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;

f bis ) promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

I processi innescati dalla LR 3/2010 devono prevedere:

- a) la sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio in questione, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal procedimento in discussione, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura;
- b) l'inclusione, immediatamente dopo le prime fasi del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali, organizzati in associazioni o comitati, sorti conseguentemente all'attivazione del processo;
- c) un tavolo di negoziazione, sin dalle prime fasi, con i principali soggetti organizzati che si sono dichiarati interessati al processo;
- d) metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti, anche attraverso l'implementazione di strumenti di democrazia diretta, nel rispetto degli statuti degli enti interessati, o partecipativa e deliberativa;
- e) la documentazione dei progetti e dei relativi processi deve essere accessibile via web dal sito del tecnico di garanzia e, per progetti superiori ai 20.000 euro di contributo regionale, anche attraverso pagine web dedicate appositamente alla comunicazione del processo.

Gli effetti della partecipazione non esulano dalla presa in carico delle decisioni pubbliche di chi ne è direttamente responsabile: “l’ente responsabile della decisione istituzionale da assumere, valutata la proposta partecipata, non ha obbligo alcuno e può decidere di recepire, in tutto o in parte, le conclusioni del procedimento partecipativo o di non recepirle. È comunque tenuto a una comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, anche per via telematica, che esponga le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse siano diverse dalle conclusioni del procedimento partecipativo”.<sup>1</sup> Al contrario la partecipazione così promossa intende responsabilizzare, da un lato l’attore amministrativo (dunque la politica dell’ente locale) e dall’altro, diffondere e approfondire la consapevolezza dei cittadini.



**Gli effetti della partecipazione non esulano dalla presa in carico delle decisioni pubbliche che è direttamente responsabile**

Come esercizio finalizzato ad individuare possibili pratiche e modus operandi futuri, appare dunque interessante provare a stabilire eventuali sinergie tra i due campi di applicazione delle distinte leggi, la pianificazione e gli strumenti di coinvolgimento della cittadinanza. Interessante è l’introduzione di nuovi meccanismi amministrativi che intendano “realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale” (LR 6/2009) di qualità attraverso

“un percorso di discussione organizzata [...] mettendo in comunicazione attori e istituzioni, al fine di ottenere la completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni sulla questione, nonché di giungere ad una mediazione o negoziazione” (LR 3/2010).

Un esercizio per capire se e come potranno essere oggetto di finanziamento regionale progetti partecipativi di riordino e riqualificazione del territorio, promossi da enti e/o amministrazioni locali, non è affatto banale e potrebbe mettere in discussione procedure sino ad oggi consolidate.

In effetti, quando acces\_SOS ha affrontato la stesura dei contributi progettuali ha dovuto mettere a punto strumenti che ad oggi non sono stati ancora codificati: non esiste un elenco degli elaborati preconstituito che dia la forma e la sostanza all’ascolto e che al contempo restituisca gli orientamenti e le linee guida del progetto, seppure in forma preliminare, prefigurando scenari anche conformativi e non solo “binari prestazionali”.

#### **generalitat de catalunya**

*lleis de barris n. 2 del 04/06/2004*

*Lleis de millora de barris, àrees urbanes i viles que requereixen atenció especial (riqualificació de quartiers, àrees urbanes e ciutats que necessiten d’una atenció especial)*

La convinzione da parte dei politici catalani che la vita urbana esiga un'attenzione permanente ed un intervento trasversale ed intelligente per evitare conflitti e segregazione sociale, trova nella Llei de barris 2/2004 uno strumento efficace di finanziamento, gestione e controllo dei progetti integrali, in aree urbane nelle quali la coesione sociale è deficitaria.

Sino ad oggi, il Governo della Generalitat ha promosso il Decreto 369/2004 e la Llei 2/2004 "millora de barris, àrees urbanes i vies que requereixen una atenció especial", come una delle azioni prioritarie di governo delle città, attraverso processi integrali e integrati di trasformazione.

Oggetto della legge sono un quartiere o un'area urbana in stato di degrado urbano, con carenze di servizi e attrezzature collettive, mancanza di urbanizzazione degli assi viari e degli spazi pubblici, tessuto sociale frammentato e in processo di assestamento. Le aree individuate sono coinvolte in un progetto integrale di rimodellazione urbana finalizzato al: miglioramento dello spazio pubblico e dotazione di spazi verdi; riabilitazione di edifici pubblici di uso collettivo; miglioramento della tecnologia informatica negli edifici esistenti; sviluppo di progetti urbani sostenibili; programmi di qualificazione sociale, urbanistica ed economica; programmi di miglioramento dell'accessibilità allo spazio pubblico.

#### *Obiettivi*

- Curare in modo estensivo e capillare il degrado urbano locale, considerandolo come origine dei fenomeni di segregazione e conflitto del tessuto sociale;
- Rendere agili i processi di finanziamento pubblico alle amministrazioni locali per permettere interventi a breve termine e tangibili;
- Sperimentare un approccio trasversale e pluridisciplinare alle problematiche urbane creando gruppi di lavoro misti, composti da figure professionali e tecniche eterogenee e complementari;
- Favorire la coesione sociale con interventi collettivi e unitari (che coinvolgano governo centrale, locale, associazioni, entità autonome) per permettere l'accesso pubblico ai servizi di base in un ambiente urbano di qualità.

#### *Struttura organizzativa*

La Generalitat finanzia direttamente i progetti delle municipalità fino al 50% per un massimo di 10 milioni di euro per progetto. Per ogni bando regionale l'amministrazione pubblica locale presenta una proposta di progetto di intervento integrale per un'area ad 'attenzione speciale'. Il progetto è estremamente dettagliato nella fase di analisi e diagnosi dell'area, nei contenuti della proposta e nella giustificazione relativa alle spese d'intervento. Se approvato il progetto dovrà essere attuato in 4 anni.

*Organismi di controllo e di promozione*

Una volta che l'amministrazione locale si aggiudica il finanziamento della Llei de Barris, non è lasciata sola nella gestione del processo, ma accompagnata dalla Generalitat in ogni fase di sviluppo ed elaborazione del programma, attraverso comitati di monitoraggio regionale, uffici predisposti per consulenze nella gestione delle risorse economiche e della tempistica d'intervento, comitati finali di approvazione e valorizzazione del lavoro svolto.

Ogni comune nomina un responsabile del progetto che opera in costante contatto con i responsabili regionali e con tutti gli altri tecnici dei comuni coinvolti in interventi analoghi attraverso una vera e propria rete: la Oficina de barris (ufficio dei quartieri) e la Xarxa de barris (un attivissimo network tra i quartieri oggetto di finanziamento). La Xarxa lavora alla diffusione delle esperienze realizzate creando una piattaforma di scambio e confronto tra le amministrazioni.

Anche altre esperienze di programmi simili, sviluppati nel Regno Unito, Germania, Danimarca e i programmi Urban e Urbact promossi dalla UE, hanno dimostrato l'efficacia degli strumenti integrati che superano le logiche settoriali, dando vita ad un'ampia casistica di azioni di rigenerazione, non solo urbanistiche ed edilizie, con esiti alquanto positivi.

*Analisi dei risultati dei bandi svolti*

Ad oggi la Generalitat de Catalunya ha finanziato, nei 5 bandi emanati, 13 progetti nel 2004, 17 nel 2005, 17 nel 2006, 24 nel 2007, 22 nel 2008 (50% finanziamento Generalitat e 50% amministrazioni locali), superando il milione di abitanti interessati dai programmi di rigenerazione urbana. Nel maggio 2010 è apparsa la graduatoria dei Comuni che saranno coinvolti nel finanziamento dell'ultimo bando 2009. La distribuzione complessiva dell'investimento è stata la seguente: spazio pubblico (46%), accessibilità (7%), restauro (9%), edifici pubblici (22%), nuove tecnologie (1%), sostenibilità (4%) parità di genere (2%), programmi sociali (9%).

È ancora presto per valutare il risultato a lungo termine nel miglioramento delle dinamiche della vita urbana che gli interventi di rigenerazione in essere hanno innescato nei quartieri catalani. Al momento è visibile l'intervento tangibile delle urbanizzazioni, dell'incremento del verde, dei servizi pubblici che migliorano oggettivamente le condizioni degli spazi collettivi, ma il bilancio globale sull'accessibilità di dette aree speciali ha bisogno di più sedimentazioni di vite e quotidianità per essere tratto.

Ciò che si può affermare già ora con fermezza è che, attraverso la Llei de barris, risulta convincente e appropriata la definizione di strumenti integrali a supporto delle politiche urbane a livello locale da parte delle amministrazioni regionali e che ciò crea le condizioni per una sinergia costruttiva tra diversi registri di gestione.



**regione toscana**

*legge regionale n. 69 del 27/12/2007*

*Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.*

Il Laboratorio di progettazione partecipata rientra nelle iniziative finanziabili dalla Autorità Regionale per la Partecipazione del Consiglio Regionale (L.R. n. 69 del 27/12/2007) che “prevede per gli enti locali sostegni e incentivi allo svolgimento di processi partecipativi per le loro politiche con l’obiettivo di promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi e creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società”.

La seguente analisi, seppure in forma sintetica, intende fornire una ricognizione delle principali caratteristiche della legge.

“Il rilievo di questo testo normativo deriva dal fatto che esso costituisce il primo esempio nell’ordinamento italiano di fonte legislativa recante una disciplina organica della democrazia partecipativa, assumendo come riferimento i tratti emersi in convenzioni internazionali e ricompresi in dottrina nella generale definizione di relazionamento della società civile con le istituzioni, tale da porsi come un intervento di espressioni dirette della prima nei processi di azione delle seconde.

La ratio della legge, anche secondo la lettura

dei lavori preparatori, risiede nel tentativo di affrontare la incertezza strategica delle istituzioni (funzione cognitiva), ossia la difficoltà per il decisore di individuare il pubblico interesse da realizzarsi in concreto, stante l’indeterminatezza spesso palesata dai testi normativi, e in sequenza di valutare le scelte più complesse da compiere e di preservarle poi dalle contestazioni paralizzanti degli attori non istituzionalizzati, ossia delle popolazioni interessate che agiscono attraverso movimenti di protesta (funzione legittimante).

Ne è quindi derivato un processo legislativo di istituzionalizzazione della democrazia dal basso, perseguito codificando, strutturando e incentivando l’intervento di individui e formazioni sociali nel procedimento di scelta pubblica (funzione civica), in modo da superare forme di partecipazione solo spontanee, episodiche e autorganizzate.

I procedimenti enucleati posseggono elementi riconducibili al genus della democrazia partecipativa, ed i principi della legge sono chiaramente enunciati nell’art. 1 di seguito riportato.

*Art. 1 - Principi*

1. La partecipazione alla elaborazione e alla formazione delle politiche regionali e locali è un diritto; la presente legge promuove forme e strumenti di partecipazione democratica che rendano effettivo questo diritto.

2. La presente legge si pone in attuazione, in particolare, delle seguenti disposizioni dello

Statuto: a) articolo 3, comma 4, in quanto predispone gli strumenti per garantire la partecipazione dei residenti e dei toscani all'estero alle scelte politiche regionali; b) articolo 4, lettera m), in quanto, promuovendo soluzioni condivise sulle politiche di gestione del territorio, contribuisce alla sostenibilità e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico regionale; c) articolo 4, lettera z), in quanto fornisce strumenti per realizzare buona amministrazione secondo imparzialità, trasparenza, equità; d) articoli 58 e 59, sulla sussidiarietà sociale, in quanto favorisce l'iniziativa autonoma degli abitanti e dei soggetti sociali organizzati sia nei processi partecipativi che nella valorizzazione delle competenze diffuse nella comunità regionale; e) articolo 62, sulla sussidiarietà istituzionale, in quanto prevede per gli enti locali sostegni e incentivi allo svolgimento di processi partecipativi per le loro politiche nonché la possibilità della gestione di processi partecipativi rilevanti per le politiche regionali da parte dei medesimi enti; f) articolo 72, in quanto promuove la partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali.

3. La presente legge persegue altresì gli obiettivi di: a) contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrandola con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa; b) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi;

c) rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche; d) creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società; e) contribuire ad una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico; f) contribuire alla parità di genere; g) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interessi diffusi o scarsamente rappresentati; h) sollecitare e attivare l'impegno e la partecipazione di tutti alle scelte e alla vita delle comunità locali e regionali; i) valorizzare i saperi, le competenze e l'impegno diffusi".<sup>2</sup>

\*

<sup>1</sup> Cfr. LR 3/2010 Regione Emilia-Romagna, *Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*, Titolo IV, art.16, comma2.

<sup>2</sup> G. Deplano (a cura di), *Partecipazione e comunicazione nelle nuove forme del piano urbanistico*, Edicom Edizioni, Gorizia 2009.

# soggetti interlocutori e contesti

Per rendere concreto il diritto all'accesso, a prescindere dalle condizioni permanenti o temporanee nelle quali ogni individuo si trova, occorre affrontare il vasto panorama degli elementi che compongono gli spazi urbani secondo una chiave di lettura in grado di accogliere la complessità di funzioni, trasformazioni, simboli e significati. È possibile affermare che quanto più uno spazio urbano è in grado di rendere facilmente accessibile la propria rete di elementi, quanto più questo è capace di garantire un'alta qualità della vita, in una prospettiva di città globale.

acces\_SOS nasce dalla volontà di unire le diverse sfumature che stanno all'interno dell'accessibilità: gli interlocutori devono essere, dunque, molteplici nelle forme e nelle dimensioni. L'SOS che viene lanciato dallo spazio pubblico è un segnale condiviso di aiuto che porzioni più o meno ampie di città da riqualificare rivolgono al tema dell'accesso. Ma a cosa si riferisce il termine accesso? Chi si occupa di accessibilità? Quali organismi e/o istituzioni ne sono responsabili? Quali uffici tecnici sono i referenti dell'accessibilità? E chi sono gli interlocutori? In quale contesto si inserisce il tema dell'accesso allo spazio pubblico?

Se esistesse una precisa risposta il problema risulterebbe circoscritto. Invece le rispo-

ste sono molteplici, perché di accessibilità si occupano sia enti pubblici che privati, sia precise istituzioni che generiche categorie di persone ed ogni soggetto, nel rispetto dei differenti ruoli, ha una qualche responsabilità: amministrazioni regionali, amministrazioni comunali, settore mobilità, settore urbanistica, settore lavori pubblici, settore sociale, quartieri, comunità, associazionismo, anziani, giovani, disabili.

Questo insieme di interlocutori/portatori di interesse è un limite o una risorsa? Una risorsa, qualora si riesca a capire che la risoluzione della tematica accessibilità non può avere esclusivamente una risposta 'tecnicistica', ma deve necessariamente confrontarsi con soluzioni che presuppongono una visione aperta, implementabile e inclusiva.

La Regione Emilia-Romagna ha promosso la ricerca progettuale di acces\_SOS, intendendo raggruppare in un unico contenitore di esperienze una sintesi delle ricerche svolte sul campo. La Generalitat de Catalunya ha individuato nel lavoro di acces\_SOS uno strumento innovativo, di promozione e comunicazione tra le amministrazioni locali della Catalunya inserite nella Rete dei Municipi finanziati dalla Llei de Barris che stanno attuando Programmi di riqualificazione integrale. Alcuni Comuni hanno scelto di sviluppare il format laboratoriale con acces\_SOS per intraprendere percorsi di progettazione sui temi legati all'accessibilità dello spazio

pubblico, altri invece sono stati volutamente stimolati da acces\_SOS per fare emergere sul territorio tematiche interessanti. I format laboratoriali sono stati affrontati attraverso lo strumento della progettazione partecipata che prevede il coinvolgimento di coloro che saranno i fruitori del contenuto e del luogo che si sta indagando. Il grado e le modalità di coinvolgimento sono stati declinati in relazione ai singoli casi e alle successive fasi di approfondimento (ad esempio in caso di opere già finanziate o in attesa di finanziamento).

I casi studio focalizzati risultano interessanti per:

- restituire un quadro complesso di situazioni urbane emergenti;
- applicare soluzioni innovative, oltre che conformi;
- attuare concretamente progetti che intercettino politiche e programmi trasversali e inter-settoriali;
- dare vita a modelli e situazioni di buone pratiche progettuali;
- promuovere la cultura dell'accessibilità, anche attraverso nuove forme di cittadinanza.

I laboratori con i quali sono stati avviati i processi di riqualificazione hanno visto la partecipazione attiva di vari soggetti, veri e propri stakeholder (letteralmente possessore di una parte, di un interesse) o in taluni casi di interlocutori 'privilegiati' del processo di trasformazione, il cui punto di vista risulta significativo per capire l'antefatto e il contesto dell'azione.

In generale, nella fase preliminare del confronto, sono state coinvolte tutte le persone e le organizzazioni interessate dagli effetti della decisione o in grado di fornire servizi legati all'oggetto della discussione quali, ad esempio, autorità locali, enti pubblici, associazioni di categoria e di settore, organizzazioni non governative, scuole di ogni ordine e grado, gruppi etnici, gruppi studenteschi, associazioni sportive, vigili urbani, forze di sicurezza, media locali (TV, radio, quotidiani), organizzazioni sindacali, terzo settore, disoccupati, ecc.

# format sperimentale

Secondo la sua definizione, un laboratorio viene solitamente identificato con un luogo fisico sia esso un edificio o semplicemente un locale attrezzato in cui ci si dedica allo studio di un determinato argomento, non obbligatoriamente scientifico.

acces\_SOS, contenitore internazionale di eventi e strumenti volti ad indagare la natura dello spazio pubblico urbano ed il suo grado accessibilità, inserisce a monte della progettazione il format del laboratorio senza edificio come attività propedeutica alla stesura del progetto definitivo, nonché come expertise necessaria per il confronto con il territorio e la comunità.

È all'interno dei laboratori che si introduce e si mette a confronto il tema progettuale dello spazio pubblico con le esigenze e le potenzialità dei vari portatori di interesse. Il laboratorio rappresenta lo spazio pubblico per eccellenza, luogo deputato alla discussione e all'elaborazione della pratica cittadina, alla costruzione della dimensione anche politica di una comunità.

Attraverso lo strumento del laboratorio partecipato si intende interpretare una domanda diffusa della cittadinanza (e di cittadinanza, in un momento storico di profonda crisi della rappresentatività, degli strumenti deputati a garantirla e dei luoghi ove discuterla), intersecando modalità di ricerca e pratiche progettuali svolte da architetti e professioni-

sti per affrontare, da una parte, una oggettiva situazione di difficoltà e, dall'altra, una ricerca che promuova la possibilità di un'estetica nuova.

È l'architetto che va verso l'esperienza di città e verso le esigenze della comunità.

I laboratori già svolti, seppur con presupposti e condizioni diverse, hanno dimostrato che la discussione di alcuni punti di vista a monte della progettazione consente di affrontare in forma responsabile scelte operative sia da parte dei progettisti che delle amministrazioni deputate all'attuazione, nonché dei diversi soggetti che hanno portato i loro interessi all'attenzione della discussione collettiva.

I laboratori preludono alla presa in carico da parte di ciascuno dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, a fronte di diversi e a volte opposti punti di vista.

In molti casi la sindrome di Nimby (*Not In My Back Yard*), che sostiene gli interessi particolari, si basa su presupposti difficilmente convogliabili verso la condivisione collettiva. In molti altri casi le richieste emerse dai laboratori rischiano di banalizzare situazioni la cui complessità può essere portata a sintesi solo dall'attività progettuale. La partecipazione diventa dunque per acces\_SOS uno strumento da affiancare alla progettazione, per sviluppare proposte e realizzare interventi responsabili e consapevoli.

acces\_SOS  
inserisce il format  
del laboratorio  
senza edificio  
come attività  
propedeutica  
alla stesura del  
progetto



Il modello di laboratorio sviluppato si struttura in tre fasi: una preliminare di ascolto, una esperienziale ed infine la fase conclusiva di comunicazione del progetto e di divulgazione del caso studio all'interno della più ampia ricerca di acces\_SOS.

*L'ascolto* (3 settimane)

Creazione e coordinamento di un team allargato di soggetti con professionalità diverse per l'organizzazione del laboratorio (architetti, urbanisti, sociologi, facilitatori, ecc.); incontri per la ricerca degli interlocutori, tentando di coinvolgere realtà presenti sul territorio per un'analisi più attenta e specifica del luogo; sopralluoghi tecnici per il rilievo dello stato di fatto e raccolta esperienziale dei dati; soluzione di eventuali questioni finanziarie e compilazione di schede di valutazione per la richiesta di fondi; coordinamento e supporto all'ente locale per la selezione dei partecipanti.

*L'esperienza* (3 settimane)

Laboratorio

Nelle giornate di laboratorio vengono espletate attività relative all'approfondimento e alla discussione. La prima giornata si svolge prevalentemente nel luogo oggetto di progettazione dove, dopo un primo inquadramento delle tematiche, si procede con una serie di passeggiate da e verso luoghi sensibili della zona, privilegiando l'acquisizione delle problematiche progettuali attraverso un approccio empirico e di dialogo sul campo. Il lavoro

viene svolto in collaborazione con il team di professionisti costituito nella fase preliminare.

Elaborazione dati

Stesura ed elaborazione dei dati acquisiti. Sintesi e restituzione di una prima proposta progettuale da condividere.

Laboratorio

Nella seconda giornata di laboratorio il tempo è dedicato alla presentazione e alla riflessione sulla proposta progettuale elaborata. L'incontro è arricchito dall'illustrazione di esempi internazionali simili. A conclusione della giornata si raccolgono le osservazioni sul lavoro svolto. Tutto il materiale viene infine documentato con video e immagini.

*La sintesi* (3 settimane)

Il lavoro si conclude con la stesura della proposta progettuale.

L'esito dei laboratori può riguardare diversi gradi di approfondimento della progettazione, normalmente si tratta del documento progettuale d'indirizzi e/o del progetto preliminare (ai sensi del DPR 554/99 e simili), o nei casi spagnoli assume la forma dell'ante projecto.

Gli elaborati genericamente contengono: elaborati grafici, simulazioni progettuali tridimensionali, dettagli e materiali, relazioni, video e interviste.

Sono previsti momenti di divulgazione e condivisione pubblica attraverso l'organizzazione di incontri volti all'implementazione ed il confronto dei risultati ottenuti.

I risultati di ogni laboratorio confluiscono nel contenitore acces\_SOS.

In relazione alle realtà coinvolte nel processo di partecipazione, lo svolgimento può subire variazioni a seconda delle necessità e delle specificità del territorio. Accanto ad ogni fase è stato indicato un tempo medio per il compimento delle attività. Il tempo costituisce un fattore determinante nell'elaborazione dei progetti, soprattutto se partecipati. Un arco temporale eccessivamente distanziato dall'inizio delle riflessioni può significare la perdita del filo di un'opportunità, scollegando di fatto l'input dall'output.

mf



#### il quartiere di gracia, barcellona (E)

è ad una sola fermata della metropolitana da passeig de gracia ma è un mondo completamente differente. gracia è stata una città indipendente fino al tardo 19° secolo e ancora oggi la comunità è piccola e chiusa. le persone sono estremamente fiere delle loro origini, non dicono di venire da barcellona, dicono di venire da gracia.

il quartiere negli anni 90 ha subito un progetto di riqualificazione urbana che ha pedonalizzato molte piazze e realizzato parcheggi sotterranei e isole verdi.



mf

**fase preliminare**

consiste nella preparazione del laboratorio coinvolgendo realtà presenti sul territorio atte a contribuire ad una redazione più attenta e specifica dello stato di fatto. parte con lo studio e l'analisi dell'area oggetto del progetto ed il coordinamento e supporto all'amministrazione comunale per la selezione dei partecipanti.



**fase preliminare, svolgimento**

sono calcolate in media tre settimane per lo svolgimento della preparazione al laboratorio. questo periodo dipende dal tema di indagine e dal grado di progettazione richiesto.

mf



acl



fase preliminare, coordinamento

prosegue con la creazione ed il coordinamento di un team allargato di soggetti con professionalità e caratteristiche diverse per la programmazione e la realizzazione del laboratorio.

acs



acs



acs



acs



**fase esperienziale**

consiste nella gestione e nella conduzione della parte laboratoriale attraverso il coinvolgimento dei vari portatori di interesse che vengono direttamente coinvolti sul sito di progetto. questo consentirà di elaborare una ipotesi progettuale supportata dalla produzione di appositi materiali grafici e/o video.

acl



fp



fp

acl



**fase esperienziale, svolgimento**

sono calcolate in media due giornate di laboratorio. nella prima vengono espletate attività relative all'approfondimento del tema e alla discussione, mentre la seconda viene dedicata alla definizione del programma di progetto. questo periodo dipende dal tema di indagine e dal grado di progettazione richiesta.

acs



**la sintesi, conclusione**

consiste nella programmazione di momenti di divulgazione e condivisione pubblica attraverso l'organizzazione di incontri volti all'implementazione ed il confronto dei risultati ottenuti.

acs

fp



# il ventaglio dei casi

Ad oggi acces\_SOS ha preso contatto con 29 Comuni diversamente dislocati nelle tre regioni di riferimento (Emilia-Romagna, Toscana, Catalunya).

Sono due i casi studio sino ad ora sviluppati e condivisi con le amministrazioni locali che hanno portato alla definizione di progetti diversamente accessibili: il Barri del Castell a Malgrat de Mar, piccolo Comune sulla Costa Brava a nord di Barcellona, e il Quartiere di Borgo Panigale, ultimo lembo orientale sulla via Emilia nel territorio amministrativo di Bologna.

Altri laboratori sono in progress. Tra questi vale la pena citare Morciano di Romagna, piccolo paese al centro della Valconca, nell'entroterra romagnolo, nel quale è in via di conclusione un'esperienza di confronto sul tema dell'evoluzione del centro urbano a



**Le amministrazioni contattate e coinvolte sono eterogenee per dimensioni e peso demografico**

partire dalla riqualificazione dell'ex Pastificio Ghigi, già oggetto di un Programma di Riqualificazione Urbana PRU approvato nel 2003 e mai attuato. Quest'ultimo caso rappresenta, per la complessità dei temi trattati, dei soggetti coinvolti e dell'entità della trasformazione prevista, una vera e propria sfida al format proposto. Da un lato, occorre confrontarsi con uno strumento complesso di pianificazione come il PRU, che ha visto inciampare la partnership pubblico-privato sul tema della densità e degli obiettivi di 'qualità' dell'ac-

cesso<sup>1</sup>; dall'altro, una forte rivendicazione cittadina ha messo al centro dell'attenzione pubblica il tema della vivibilità della città. Mai come nel caso morcianese ha senso parlare del 'come' si attuano gli interventi, nella convinzione che la qualità della trasformazione derivi dalla priorità data al progetto dello spazio pubblico aperto (e con 'pubblico' non ci si riferisce alla sola dimensione proprietaria) su quello dello spazio privato chiuso<sup>2</sup>.

Compiere una sintetica descrizione di tutte le esperienze intraprese consente di delineare un quadro completo della ricerca e di abbozzare una cornice programmatica dei temi svolti che contribuiscono a definire una nuova idea di accessibilità.

Le amministrazioni contattate e coinvolte sono eterogenee per dimensioni e peso demografico. Sono stati trattati Comuni di quasi mezzo milione di abitanti (è questo il caso di Bologna), così come bacini di utenza di poco più di 3000 abitanti (come nel caso di Porto Azzurro all'Isola d'Elba). Questo è avvenuto perché il tema dell'accesso, trasversale anche alle dimensioni, non si affronta ad una sola scala. L'accessibilità alla scala vasta e/o metropolitana non è più importante dell'accesso ad una spiaggia e i due temi possono avere segnali progettuali comuni con soluzioni e strumenti evidentemente diversi.

acces\_SOS nasce dall'idea di estendere il concetto di accessibilità trasferendolo a di-

verse tematiche: piani e/o programmi urbanistici, giardini pubblici, piazze e parcheggi, sistemi di mobilità, introduzione di zone 30 km/h, accessi al mare e alle coste, collegamenti in montagna, centri storici, nuove espansioni urbane, recupero di mura storiche, problemi di topografia, limiti tra città e campagna.

Le esperienze concluse di Malgrat de Mar e Borgo Panigale, sinteticamente raccontate nelle pagine che seguono, hanno risposto positivamente alle sollecitazioni di acces\_SOS. Entrambi i laboratori si sono conclusi con momenti ludici e di comunità (un picapica in Costa Brava e crescentine in Emilia-Romagna). Aver affrontato temi tecnici in mezzo alla gente, essere riusciti a progettare includendo gli utenti reali, essersi confrontati contemporaneamente con amministratori e cittadini, ha significato estendere il più possibile l'elastico dell'accessibilità.

La speranza è che il progetto (preliminare in Italia e in fase esecutiva in Spagna) possa ritornare nella sua posizione di riposo avendo apportato una maggiore qualità della vita, nel modo di operare, nei contenuti e con i risultati ottenuti.

“  
**acces\_SOS  
 nasce dall'idea  
 di estendere  
 il concetto di  
 accessibilità  
 e quindi  
 volutamente lo  
 sovrappone,  
 trasferendolo, alle  
 diverse tematiche**

\*

**1** Per un bilancio sui programmi di riqualificazione urbana in Emilia-Romagna vedi G. Franz, M. Zanelli (a cura di), *Dieci anni di riqualificazione urbana in Emilia-Romagna*, Corbo Editore, Ferrara 2010.

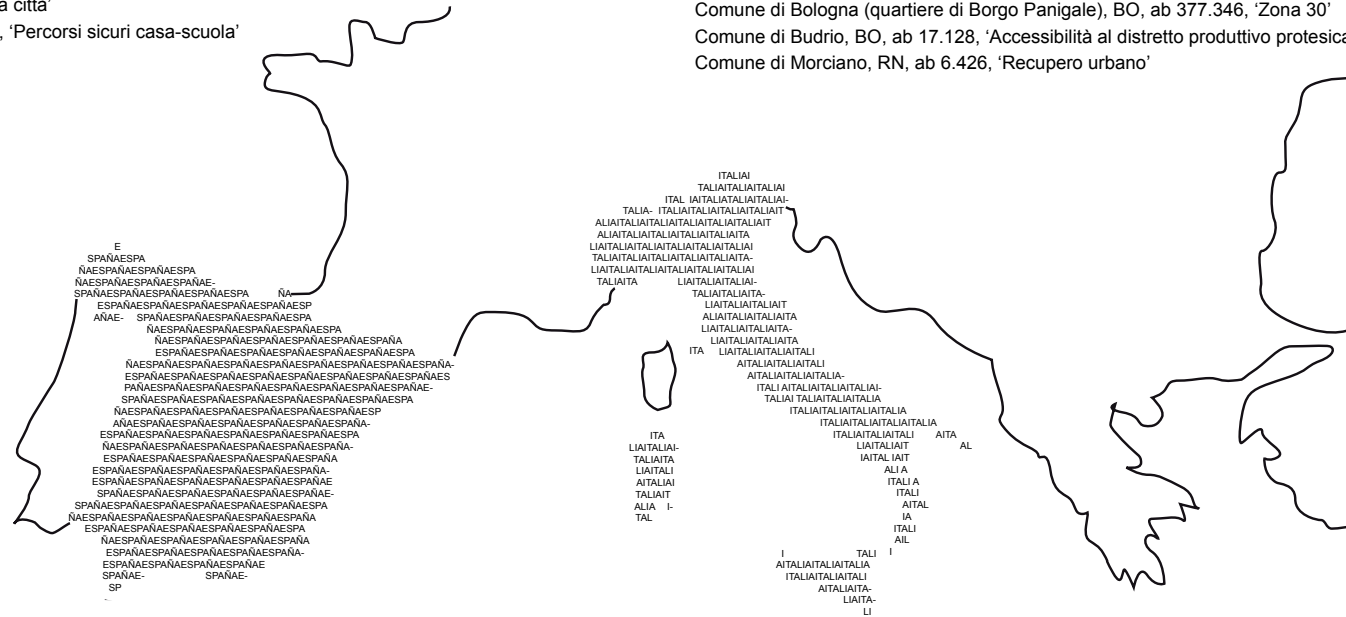
**2** Per una più esaustiva lettura del caso morcianese vedi [www.acces-sos.eu](http://www.acces-sos.eu)

Regione Catalunya\_ España

- Comune di Barcellona (quartiere la Bordeta), B, ab 1.621.537, 'Accessibilità nel quartiere della Bordeta'
- Comune di El Vendrell, T, ab 35.821, 'Centro storico della città'
- Comune di Figarò-Montmany, B, ab 1.057, 'Apertura di una strada nel centro città'
- Comune di Lleida, L, ab 135.919, 'Risistemazione Rambla del Ferran'
- Comune di Malgrat del Mar, GI, ab 19.923, 'Topografia'
- Comune di Montblanc, T, ab 7.035, 'Spazi verdi attorno alla cinta muraria antica'
- Comune di Montcada i Reixac, B, ab 33.453, 'Accessibilità area di Can San Joan'
- Comune di Girona, GI, ab 22.365, 'Integrazione sociale tra immigranti'
- Comune di Palàmos, GI, ab 18.161, 'Accesso all'ospedale ed ad una piazza'
- Comune di Sant Cugat del Vallès, B, ab 79.253, 'Accessibilità in ambito non urbano'
- Comune di Sant Joan Despi, B, ab 32.030, 'Progetto all'interno della Llei de Barris'
- Comune di Santa Coloma de Gramenet, B, ab 119.717, 'Piazza del Reloj con integrazione sociale'
- Comune di Vic, B, ab 39.844, 'Centro storico della città'
- Comune di Vilafranca de Penedés, B, ab 38.425, 'Percorsi sicuri casa-scuola'

Regione Emilia-Romagna \_ Italia

- Comune di Bologna (quartiere di Borgo Panigale), BO, ab 377.346, 'Zona 30'
- Comune di Budrio, BO, ab 17.128, 'Accessibilità al distretto produttivo protesica'
- Comune di Morciano, RN, ab 6.426, 'Recupero urbano'



Regione Toscana \_ Italia

- Comune di Capoliveri, LI, ab 3.627, 'Piazza - parcheggi'
- Comune di Cecina, LI, ab 24.636, 'Nuovo insediamento urbano'
- Comune di Greve in Chianti, FI, ab 14.262, 'Strumento urbanistico'
- Comune di Incisa Valdarno, FI, ab 5.312, 'Giardini pubblici'
- Comune di Massa Marittima, GR, ab 8.823, 'Recupero delle mura storiche'
- Comune di Pelago, FI, ab 7.218, 'Espansione in montagna'
- Comune di Pontassieve, FI, ab 20.622, 'Il mercato fuori dalla piazza'
- Comune di Porto Azzurro, LI, ab 3.211, 'Accesso alla spiaggia'
- Comune di Portoferraio, LI, ab 12.136, 'Accesso alle fortezze'
- Comune di Rufina, FI, ab 5.922, 'Casse di espansione'
- Comune di San Casciano, FI, ab 16.802, 'Limiti campagna'
- Comune di Siena, SI, ab 54.188, 'Accessibilità in centro storico'

## elenco laboratori

1	E	CAT	BARCELLONA	Barcelona (quartiere la Bordeta)	1.621.537	Accessibilità nel quartiere della Bordeta	***
2	I	RER	BOLOGNA	Bologna (quartiere Borgo Panigale)	377.346	Zona 30	*
3	I	RER	BOLOGNA	Budrio	17.128	Accessibilità al distretto produttivo protesica	**
4	I	RT	LIVORNO	Capoliveri	3.627	Piazza-parcheggi	**
5	I	RT	LIVORNO	Cecina	24.636	Nuovo insediamento urbano	**
6	E	CAT	TARRAGONA	El Vendrell	35.821	Centro storico della città	***
7	E	CAT	BARCELLONA	Figaró-Montmany	1.057	Apertura di una strada nel centro città	***
8	I	RT	FIRENZE	Greve in chianti	14.262	Strumento urbanistico	**
9	I	RT	FIRENZE	Incisa valdarno	5.312	Giardini pubblici	**
10	E	CAT	LLEIDA	Lleida	135.919	Risistemazione Rambla del Ferran	***
11	E	CAT	GIRONA	Malgrat de Mar	19.923	Topografia	*
12	I	RT	GROSSETO	Massa Marittima	8.823	Recupero delle mura storiche	**
13	E	CAT	TARRAGONA	Montblanc	7.305	Spazi verdi attorno alla cinta muraria antica	**
14	E	CAT	BARCELLONA	Montcada i Reixac	33.453	Accessibilità area Can San Joan	**
15	I	RER	RIMINI	Morciano	6.426	Recupero urbano	**
16	E	CAT	GIRONA	Palafrugell	22.365	Integrazione sociale tra immigranti	***
17	E	CAT	GIRONA	Palamós	18.161	Accesso all'ospedale e ad una piazza	**
18	I	RT	FIRENZE	Pelago	7.218	Espansione in montagna	***
19	I	RT	FIRENZE	Pontassieve	20.622	Il mercato fuori dalla piazza	**
20	I	RT	LIVORNO	Porto azzurro	3.211	Accesso alla spiaggia	**
21	I	RT	LIVORNO	Portoferraio	12.136	Accesso alle fortezze	**
22	I	RT	FIRENZE	Rufina	5.922	Casse di espansione	***
23	I	RT	FIRENZE	San Casciano VP	16.802	Limiti campagna	**
24	E	CAT	BARCELLONA	Sant Cugat del Vallès	79.253	Accessibilità in ambito non urbano	***
25	E	CAT	BARCELLONA	Sant Joan Despi	32.030	Progetto all'interno della Llei de Barris	***
26	E	CAT	BARCELLONA	Santa Coloma de Gramenet	119.717	Piazza del Reloj con integrazione sociale	**
27	I	RT	SIENA	Siena	54.188	Accessibilità in centro storico	***
28	E	CAT	BARCELLONA	Vic	39.844	Centro storico della città	***
29	E	CAT	BARCELLONA	Villafranca del Penedés	38.425	Percorsi sicuri casa-scuola	***

L'elenco dei laboratori cataloga i Comuni in relazione alla loro collocazione geografica nelle tre regioni e in base al numero degli abitanti.

Per ciascuna realtà è stato declinato lo stato dell'arte come segue:

\* Comuni con i quali si sono conclusi i laboratori.

\*\* Comuni con i quali si è in attesa di proseguire lo sviluppo del programma.

\*\*\* Comuni con i quali è stato avviato il primo contatto.





# l'esperienza urbana michele zanelli

L'esperienza urbana nasce dal rapporto dell'individuo con gli spazi della collettività.

L'immergersi tra la folla che popola le piazze e le strade di una città provoca in ciascuno di noi sensazioni contrastanti, ma è questa esperienza che andiamo cercando sia quando attraversiamo una città sconosciuta sia ogni volta che usciamo di casa per percorrere le strade della nostra città.

Vivere in città è un'esperienza ambivalente che, secondo Bauman, attrae e respinge allo stesso tempo. Attrazione e repulsione si compongono in proporzione variabile nel rapporto dei cittadini con lo spazio pubblico, che è tale in quanto in esso ognuno è presente in modo anonimo ed estraneo agli altri: ma proprio per questo è nei luoghi pubblici che la vita urbana raggiunge la sua compiuta espressione.

Richard Sennet nel saggio *Il declino dell'uomo pubblico* afferma che "la città è lo strumento della vita impersonale, la struttura in cui la diversità e la complessità delle persone, degli interessi e dei gusti sono fruibili come esperienza sociale". La città sarebbe quindi il luogo in cui il significato dell'azione collettiva prescinde dalla conoscenza interpersonale.

Molti autori hanno descritto questa esperienza, per esempio Elias Canetti nel suo libro *Le voci di Marrakech* ci ha lasciato alcune

suggestive descrizioni della Mellah, il quartiere ebraico della città, in cui soggiornò per un certo periodo durante una pausa nella stesura di *Massa e potere*.

"Da lì non volevo più andarmene, ci ero già stato centinaia di anni prima, ma lo avevo dimenticato, ed ecco che ora tutto ritornava in me. Trovavo nella piazza l'ostentazione della densità, del calore della vita che sento in me stesso. Mentre mi trovavo lì, io ero quella piazza. Credo di essere sempre quella piazza".

O ancora i brevi appunti di viaggio di Benjamin raccolti nelle *Immagini di città*, che ci colpiscono come istantanee senza tempo. "Compresi d'un tratto come a un pittore - non è forse accaduto a Rembrandt e a molti altri? - la bruttezza poteva presentarsi come il vero serbatoio della bellezza, o meglio come il suo scrigno, come un pietrame che racchiude tutto l'oro nascosto del bello..."

E proprio il bisogno di bellezza come risposta estetica al dilagare della bruttezza è in se azione politica, ci insegna James Hillman in *Politica della bellezza*. Hillman parla di esperienze emozionali: "Abbiamo memorie di emozioni nelle nostre città...La città è una storia che ci parla di sé via via che la percorriamo. Significa qualcosa, risuona di echi profondi che provengono dal passato... Il barbaro è quella parte di noi alla quale la città non parla, quell'anima dentro di noi che non ha trovato una casa nelle sue periferie."

Nelle periferie l'esperienza urbana si rarefa, a volte non si dà, per la perdita di senso dello spazio pubblico che non ci appare plasmato in modo connaturato al ritmo della vita urbana. Perciò è necessario l'intervento del progetto, per riconciliare la trama dei percorsi quotidiani degli abitanti con l'offerta di funzioni accessibili a distanza compatibile. Bisogna ricostruire l'unità del percorso, oltre gli ostacoli visivi e le barriere fisiche, per poter riconoscere la direzione dei nostri passi. Occorre un'opera di ricucitura che trasformi il tessuto connettivo in spazio collettivo in cui rivivere l'esperienza urbana.

Forse proprio per questo le periferie delle nostre città ci interrogano, ancor più dei centri urbani, sul come opporsi a questa perdita di senso che ha progressivamente investito lo spazio pubblico, inteso anche come spazio politico, come luogo delle relazioni umane non predeterminate.

Ma per favorire il naturale succedersi degli accadimenti che arricchiscono l'esperienza urbana, soprattutto in periferia, occorre saper riconoscere e provare a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla nostra capacità di aderire allo spirito dei luoghi, non in quanto dotati di una astratta bellezza, ma in quanto capaci di trasmetterci sensazioni di benessere, sicurezza, spontaneità.

La chiave di lettura prescelta dal progetto acces\_SOS per indagare la natura dello spazio pubblico è quella dell'*accessibilità*, "intesa come predisposizione dell'ambiente

antropizzato ad essere fruito, abitato, vissuto da tutte le popolazioni, di tutte le fasce di età". Non si tratta quindi semplicemente di individuare, ed eliminare, le *barriere architettoniche*, che pure sono disseminate ad ogni latitudine dell'ambiente costruito, ma di concepire il progetto urbano come una azione multidisciplinare che ci consegni un ambiente predisposto ad accogliere le attività di una popolazione eterogenea, favorendo l'incontro intergenerazionale e accompagnando le trasformazioni urbane, consentendo il depositarsi delle permanenze sempre mutevoli che caratterizzano le dinamiche evolutive dello spazio pubblico.

Per questo la ricerca progettuale acces\_SOS si è inserita in modo perfetto tra le azioni del PAR, un programma regionale concepito come uno strumento integrato e, quindi, non appartenente ad alcuna area specifica della programmazione regionale, che delinea obiettivi e sinergie per lo sviluppo integrato di tutte le politiche settoriali verso la popolazione anziana, per garantire a tutti la fruizione dei diritti in tutte le fasi della vita, realizzando l'obiettivo di "Una Società per tutte le età". Nella convinzione che una città adatta agli anziani è appunto una città accogliente per tutte le età.

L'esperienza concreta che questo volume raccoglie e documenta, in due località così diverse, ma allo stesso tempo partecipi della stessa idea di società in transizione, vuole

essere la testimonianza di un metodo di lettura del reale che interroga la popolazione, facendo tesoro delle sue esperienze, per restituirci una mappa concreta delle opportunità e segnalare gli interventi, possibili e affrontabili anche per fasi successive, che consentiranno a quella popolazione di riappropriarsi consapevolmente dello spazio pubblico, e di riabitare la città.

La ricerca di un modello di intervento partecipato nella 'città pubblica' per renderla più comprensiva delle esigenze della comunità di oggi ci guida ad ulteriori passi verso una politica regionale di rigenerazione urbana strutturata nel territorio: si delinea così, dal basso in un certo senso, attraverso interventi locali tra loro coordinati, una strategia di trasformazione urbana appropriata al policentrismo che caratterizza il sistema della via Emilia, per condurlo dal modello policentrico della 'strada regione' verso quello a rete della 'città regione'.

er

**S**i erano conosciuti per caso. Seduti tutti e due sulle scalinate di una chiesa. Pensierosi e preoccupati, i loro sguardi si erano incrociati più volte. Nella piazza si stava svolgendo una manifestazione. La gente urlava, ma loro non la sentivano: erano racchiusi in un altro mondo. Improvvisamente Jacques si alzò e le chiese da accendere, ci pensò un attimo e si fece coraggio: “Come ti chiami?” “Sono Marina, non so se ho voglia di parlare, sto passando un brutto periodo...”

‘Stasera Esco’, 2010







malgrat de mar (E) 2009

mf

## atlante delle esperienze

- la topografia difficile
- l'isola ambientale 30Km/h



# l'esperienza integrale del barri del castell a malgrat de mar jordi vila carrasco

Il Comune di Malgrat de Mar sta portando a termine l'esecuzione del "Projecte d'Intervenció Integral del Barri del Castell" (Progetto d'Intervento Integrale del Quartiere del Castell). Questo progetto propone trasformazioni sia sugli aspetti fisici sia su quelli sociali del territorio, al fine di raggiungere una vera riabilitazione integrale d'una delle zone più sfavorite della città. Le attuazioni si dividono in nove aree d'intervento, comprendenti aspetti tra loro molto diversi, come il miglioramento dello spazio pubblico e la dotazione di zone verdi, l'equità di genere nell'uso dello spazio urbano e la sua accessibilità, oltre all'eliminazione delle barriere architettoniche. Tutti i progetti e gli interventi sono accomunati da un'ambizione comune: il miglioramento della coesione sociale negli ambiti e nelle città in cui si inseriscono, intendendo con ciò il miglioramento della qualità

di vita considerato come un fattore territoriale implicito. I progetti d'intervento integrale sono finanziati dalla Generalitat di Catalunya attraverso bandi pubblici rivolti alle municipalità; per ottenere il finanziamento tutte le proposte devono avere certe caratteristiche, tra le quali risulta come imprescindibili la promozione di forme e strumenti di partecipazione cittadina, sia nella fase di definizione del progetto che nelle successive fasi attuative. Per questa ragione il comune di Malgrat ha deciso di perseguire, aderendo alla ricerca acces\_SOS, il miglioramento delle condizioni d'accessibilità di certe strade, ottimizzandone le caratteristiche morfologiche, soprattutto in termini di topografia.

Il laboratorio dedicato all'accessibilità dello spazio pubblico, si è focalizzato nell'ascolto e nella raccolta delle aspettative degli anziani del quartiere. Questa fascia sociale e demografica è molto sensibile alle questioni relative alla fruibilità degli spazi; tuttavia, al fine di assicurare attuazioni soddisfacenti per il maggior numero possibile di persone, si sono tenute in considerazione anche le opinioni e le aspettative della restante parte della cittadinanza.

Il risultato del laboratorio è stato duplice: da un lato i partecipanti hanno imparato a valutare le condizioni che rendono possibili le attuazioni di miglioramento dell'accessibilità, e dall'altro lato è stato consegnato all'amministrazione un piano di miglioramento dell'accessibilità allo spazio pubblico, con proposte

concrete che rispondevano alle aspettative esposte dai partecipanti al laboratorio. A partire da questo piano di miglioramento dell'accessibilità, il Comune ha deciso di procedere alla redazione del progetto esecutivo di una delle strade comprese nel piano (calle Llobregat). Anche durante la fase di redazione del progetto esecutivo, è stata incoraggiata la partecipazione cittadina al fine di definire gli obiettivi e il programma d'attuazione e scegliere contemporaneamente l'opzione più adatta. In generale, una partecipazione cittadina strutturata ed efficiente permette di ottenere programmi d'attuazione che rispondono a sensibilità diverse, incorporando un alto grado di complessità. Inoltre, il fatto di avere la collaborazione della cittadinanza, al fine di definire i problemi e le eventuali soluzioni architettoniche in termini d'accessibilità, garantisce un più alto livello di consenso e soddisfazione verso l'intervento, anche in fase realizzativa.

In conclusione, l'esperienza del laboratorio partecipativo è stata positiva, in quanto ha permesso ad uno dei gruppi sociali più sensibili alla questione dell'accessibilità e maggiormente presente nello spazio pubblico, di partecipare alla definizione dei problemi che quotidianamente l'utenza riscontra. Inoltre, l'esperienza è stata utile all'amministrazione per capire come individuare gli elementi prioritari dello spazio urbano e come intervenire efficacemente su di essi.





# la topografia difficile

Il Barri del Castell a Malgrat de Mar si forma in maniera più o meno disordinata sulle pendici della collina del Castell tra gli anni 50 e 70 come frutto dei primi insediamenti di immigranti, provenienti dal sud della penisola, stabilitisi nel quartiere con edifici in autocostruzione. L'area, infatti, a causa delle forti pendenze, era rimasta libera da insediamenti urbani; in seguito si trasformò in una zona di crescita urbana senza ordine e senza pianificazione.

Oggi, il quartiere si differenzia dal resto del nucleo urbano per la singolarità della topografia del luogo e per le sue condizioni sociali ed economiche. L'ambito si situa tra la zona in forte pendenza della collina del Castell a sud-est e il torrente di Sant Genís a nord-ovest e attualmente si caratterizza come uno spazio urbano segregato, con profondi deficit urbanistici derivanti dalle difficili condizioni di accessibilità topografica, che rendono non facili le connessioni e provocano un isolamento forzato dei suoi residenti.

Dal punto di vista demografico, il fenomeno più rilevante e particolarmente evidente nel nucleo del Castell, è il progressivo invecchiamento della popolazione residente.

I dislivelli altimetrici sono limiti fisici insuperabili da parte della popolazione anziana, che tende a ridurre gli spostamenti quotidiani nonché l'utilizzo delle attrezzature colletti-

ve, alimentando il processo di isolamento e di segregazione, sia fisica che culturale.

Il progetto, promosso dall'Ayuntamiento di Malgrat de Mar, già destinatario di finanziamenti dalla Llei de Barris, riguarda in particolare cinque strade trasversali di connessione tra due assi paralleli a valle e a monte dell'insediamento, con pendenze piuttosto elevate. L'ambito è puramente residenziale, caratterizzato da tipologie abitative su due/tre piani con accesso diretto dalla strada. Molti dei piani terra sono destinati ad autorimesse.

Il quartiere è caratterizzato storicamente da una struttura sociale molto forte che ha consentito lo sviluppo di stretti legami tra i residenti; la partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria non avviene attraverso piattaforme formali ma per lo più attraverso gruppi autogestiti. Il laboratorio di acces\_SOS, sviluppato nel mese di ottobre 2009, ha trovato dunque in questo contesto un terreno fertile di discussione e confronto sulle ipotesi di progetto, consegnate all'amministrazione nel dicembre 2009.

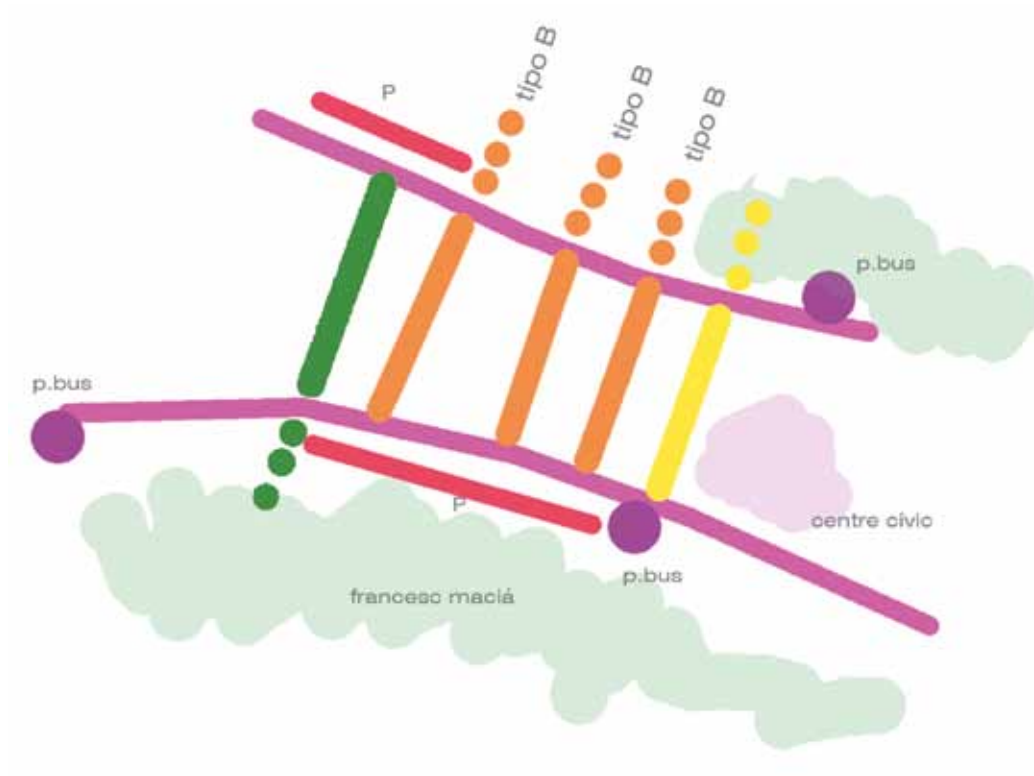
In sintesi le strategie di progetto riguardano: l'accettazione della morfologia territoriale e la messa a punto di progetti tattici per consentirne l'accessibilità ai fruitori più deboli (anziani e diversamente abili), anche attraverso l'interposizione di rampe e gradinate; la predisposizione di una sezione stradale in cui chiaro e distinto sia lo spazio delle auto da quello dei pedoni; la costruzione, ove consentito dagli accessi alle abitazioni e alle

autorimesse, di piccole piattaforme in piano come spazi delle relazioni sociali (al Castell ancora si vive con la sedia fuori dall'ingresso di casa); una gestione oculata degli spazi anche in relazione ai salti altimetrici e alla loro possibilità di essere utilizzati in più modi (una panchina può anche essere un parapetto); infine una proposta globale che applica le soluzioni a tutte e cinque le strade, consentendo la creazione di un ambito urbano caratteristico e riconoscibile, in cui identificarsi. Recentemente è stato presentato e approvato il progetto esecutivo della prima strada, Calle Llobregat, per la quale la conclusione dei lavori è prevista entro la fine del 2011.



malgrat de mar

planimetria schematica dell'area d' intervento



### **situazione territoriale e geografica**

Nel periodo tra il 1958 e il 1975, il Comune raddoppia la sua popolazione incorporando quasi 5.000 nuovi cittadini, dei quali il 70% corrisponde alla popolazione immigrata. I residenti passano da 5.062 persone nel 1950 a 10.544 a 19.751 durante il ventennio successivo. Dare un alloggio degno ai nuovi residenti diventa una sfida per le autorità locali del tempo; gli immigranti si stabilirono in aree marginali della città sui terreni della collina del Castell con case autocostruite precarie e in cattive condizioni igieniche. Il risultato di questo processo è la formazione di un quartiere isolato dal resto del nucleo urbano di Malgrat, con importanti deficit urbanistici, scarsa dotazione di attrezzature collettive e edifici di poco valore abitativo. La mancanza di attrezzature determina la forte dipenden-

za del quartiere dal centro urbano; sotto il profilo sociale, è caratterizzato da un'elevata segregazione della popolazione anziana e presenta un basso livello di scolarizzazione. L'isolamento è accentuato dai problemi di accessibilità prodotti dalle caratteristiche topografiche del quartiere; l'accessibilità acquista il valore simbolico di distanza sociale aggravata dall'invecchiamento della popolazione e dalla dipendenza funzionale che obbliga i suoi residenti a spostamenti quotidiani. L'area oggetto del laboratorio è delimitata da una parte dagli assi Lleida - Besòs, che vanno da nord a sud e dall'altra dagli assi trasversali Llobregat, Montseny, Montnegre e Segre che presentano forti pendenze poiché connettono la parte alta e bassa della collina. La pendenza delle strade in oggetto oscilla tra un 14% della calle Llobregat fino ad un 20% della calle Segre.



### **normativa di inquadramento e gestione del territorio locale**

L'intero ambito è classificato come suolo urbano ed è soggetto al Pla d'Ordenació Urbanística Municipal (POUM); gli strumenti attuativi del piano generale (il Pla Especial, i Pla de Millora Urbana e i poligoni d'attuazione) prevedono, per il settore del Barri del Castell (PMU2), la ristrutturazione dei fronti strada del carrer Besòs e la riqualificazione del tessuto viario e dello spazio pubblico annesso. Nell'ottobre del 2007 è stato approvato il Projecte d'Intervenció Integral (PII) per il quartiere del Castell che ha permesso l'accesso ai finanziamenti previsti dalla Llei de Barris; la proposta prevede una serie di provvedimenti destinate a mitigare i deficit urbanistici e sociali che presenta l'ambito in esame. In sintesi, le linee strategiche d'intervento si concentrano sul potenziamento della connessione tra il Barri del Castell e il resto del centro urbano di Malgrat e lo sviluppo di migliori condizioni di accessibilità per i residenti, con un occhio di riguardo agli anziani che costituiscono la maggioranza degli abitanti della zona. Queste linee strategiche sono state definite prendendo in esame i suggerimenti e le indicazioni dei cittadini durante il Taller de barri (laboratorio di quartiere), in cui sono stati discusse e affrontate le problematiche di interesse collettivo insieme ad alcune delle principali associazioni di residenti dell'area del Castell. Attualmente il PII è nella fase esecutiva; la

partecipazione attiva dei cittadini avviene attraverso una piattaforma stabile, la Comissió de Seguiment del PII. Il laboratorio partecipativo acces\_SOS a si inserisce in questo contesto costituendo un'occasione significativa per elaborare una strategia di intervento consensuale che dia risposta alle problematiche specifiche di connessione e di accessibilità del quartiere. Dal punto di vista demografico, il fenomeno più rilevante è il progressivo invecchiamento della popolazione residente, fenomeno esteso in tutto l'ambito di Malgrat e più evidente nel nucleo del Castell. Il quartiere è caratterizzato storicamente da una struttura sociale molto forte che ha permesso lo sviluppo di relazioni tra i residenti; la partecipazione dei cittadini alla vita del quartiere non ha avuto luogo attraverso piattaforme formali ma per lo più attraverso gruppi autogestiti non organizzati.



**metodo di lavoro - cronologia di sviluppo**

Attraverso le due giornate di lavoro è stato possibile elaborare in maniera partecipata una diagnosi dello stato di fatto delle mancanze e delle necessità della zona oggetto di studio e successivamente discutere e incorporare le proposte scaturite dal confronto nell'elaborazione del progetto preliminare. Le strade prese in esame sono state carrer Lleida, Segre, Montnegre, Tordera, Montseny e Llobregat. L'esperienza di ascolto e discussione della proposta ha permesso di spostare l'attenzione sulla popolazione anziana, protagonista principale dello spazio pubblico e sulle azioni puntuali e specifiche da seguire per migliorare le condizioni di accessibilità e connessione del Barri del Castell con il resto del nucleo urbano di Malgrat.

Maggio 2009: primo contatto di acces\_SOS con il Comune di Malgrat de Mar. Si presentano le linee guida del progetto internazionale ai tecnici comunali.

Giugno 2008-luglio 2009: viene proposto il programma del laboratorio e vengono definite, in maniera consensuale, le linee generali del progetto, adattate alla specificità della situazione territoriale e morfologica dell'ambito oggetto di studio.

Luglio 2008-settembre 2009: il Comune di Malgrat si occupa della divulgazione del progetto a livello comunale con l'obiettivo di promuovere la sensibilizzazione tra i cittadini dei temi legati all'accessibilità del proprio quartiere del Castell attraverso la collabora-

zione dei tecnici facilitatori, che si occupano di promuovere i progetti partecipativi e di coordinare i gruppi di partecipazione cittadina.

14 e 15 ottobre 2009: si svolge il laboratorio a partecipazione cittadina.

Prima giornata: tre passeggiate per le strade del quartiere hanno lo scopo di individuare le problematiche e le potenzialità dell'area sotto il punto di vista dell'accessibilità da parte della popolazione anziana, con un successivo dibattito aperto tra acces\_SOS e partecipanti.

Seconda giornata: acces\_SOS formula una proposta che accoglie le valutazioni emerse; vengono presentate le conclusioni da parte del gruppo dei facilitatori.

Novembre 2009: i tecnici progettisti sviluppano un progetto preliminare, conforme ai temi di discussione emersi durante lo svolgimento del laboratorio partecipato e concordato con una riunione intermedia con i tecnici comunali di Malgrat.

Dicembre 2009: presentazione pubblica della bozza del progetto preliminare ai cittadini.

Gennaio 2010: consegna del progetto preliminare tecnico all'amministrazione, sintesi e conclusione dell'intero processo progettuale.

Febbraio 2010: l'amministrazione di Malgrat incarica acces\_SOS del progetto esecutivo della prima parte relativa a carrer Llobregat.

Giugno 2010: consegna del progetto esecutivo di carrer Llobregat.

Maggio 2011: inizio lavori di carrer Llobregat.

## 1ª giornata le passeggiate

La prima giornata del laboratorio è stata strutturata dividendo i partecipanti in tre gruppi con tre itinerari diversi ma con la stessa finalità: osservare e rilevare le necessità e le mancanze sotto il profilo dell'accessibilità delle strade oggetto di studio.

I marciapiedi: i partecipanti hanno messo in luce la difficoltà e la pericolosità di camminare per le strade in esame che, ad eccezione di Llobregat e Montagut, presentano una forte pendenza; data la scarsa larghezza dei marciapiedi e la scivolosità del pavimento, normalmente gli anziani preferiscono cam-

minare sulla carreggiata. Viene riportata inoltre la necessità di collocare dei passamanzi per agevolare le persone con capacità motoria limitata e di risistemare gli accessi ai parcheggi privati che interrompono la continuità dei percorsi.

Le pendenze: i partecipanti rilevano la difficoltà che comporta qualsiasi attività della vita quotidiana (fare la spesa, passeggiare, buttare la spazzatura) dovuta alle forti pendenze delle strade. La maggior parte dei residenti devono farsi portare a casa la spesa o chiedere aiuto.

Le connessioni: si riscontra un traffico molto intenso di auto sul carrer Lleida; il parco di Francesc Macià costituisce un punto impor-

tante di incontro e di attività, che però manca di apertura su carrer Segre; la proposta di un'eventuale apertura migliorerebbe l'accesso a importanti attrezzature collettive comunali esistenti e in progetto (il centro civico, l'Oficina d'Habitatge, il centro medico ecc). I partecipanti rilevano che spesso si vedono obbligati a prendere la macchina per molti degli spostamenti abituali e che, data la difficoltà ad accedere al centro di Malgrat con l'auto, preferiscono recarsi a un comune limitrofo.

Il parcheggio: viene sottolineata la necessità di studiare proposte alternative per i parcheggi.

La segnaletica orizzontale: i residenti rilevano la presenza di diversi attraversamenti

pedonali che non vengono utilizzati dal momento che le auto procedono normalmente ad una velocità piuttosto sostenuta, soprattutto su carrer Lleida.

Gli elementi dello spazio urbano: si rileva che in molti punti delle strade mancano alberi e cestini e che sarebbe importante potenziare l'illuminazione del quartiere.

passeggiata verso il parco



itinerario 1: da carrer Segre a Francesc Macià  
"lo svago"

luoghi quotidiani di spesa

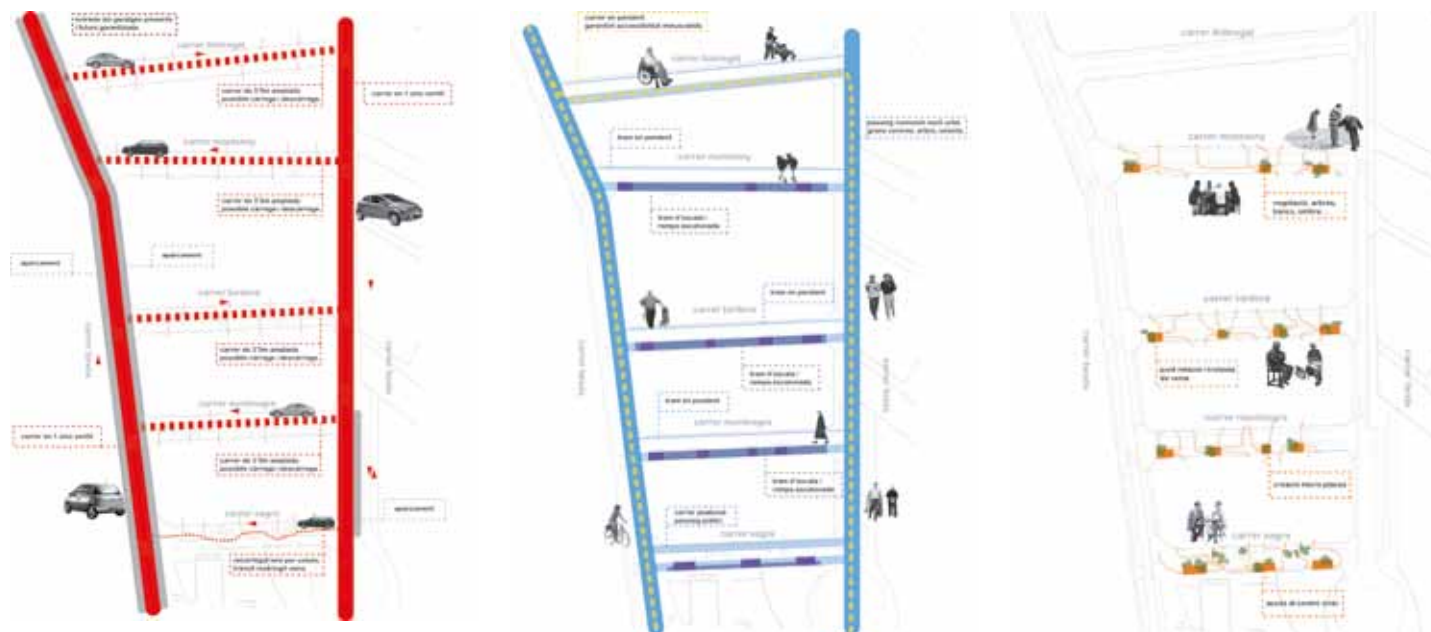


itinerario 2: da carrer Montseny fino al supermercato  
"la commissione"

tordera, montseny, llobregat, Montagut e ter.



itinerario 3: i percorsi trasversali a carrer Lleida  
"entrare e uscire da casa"



**2<sup>a</sup> giornata  
brain storming collettivo  
prime indagini critiche e proposte  
strategiche di intervento**

*Modifica della viabilità e trasporto pubblico*

*I punti chiave della proposta sono:*

- creazione di strade a senso unico di marcia (assi trasversali)
- riduzione della sezione della carreggiata (sugli assi di attraversamento trasversale)
- zone di carico-scarico su tutte le strade
- accesso garantito ai parcheggi privati e di uso collettivo.
- dotazione di una grande fascia di parcheggio concentrato su carrer Besòs.

*Potenziamento della circolazione pedonale:*

- priorità dello spazio pubblico sullo spazio di circolazione dei veicoli
- allargamento dei marciapiedi
- riduzione delle pendenze e dei salti topografici attraverso l'inserimento di scale e scale-rampa
- inserimento di micro-piazze di sosta
- nuovi spazi di relazione urbana
- Carrer Llobregat come asse in pendenza adattato per gli invalidi

Con l'obiettivo di creare non solo zone di passaggio ma anche spazi di sosta il progetto prevede micro terrazze che siano luoghi di incontro e di relazione tra i residenti; un arredo urbano minimo, necessario per rendere più piacevole lo spazio per chi ci vive quotidianamente lasciando più aperta e flessibile l'interpretazione dello spazio pubblico e rendendo possibile la definizione di un arredo non convenzionale e spontaneo da parte dei residenti del quartiere.



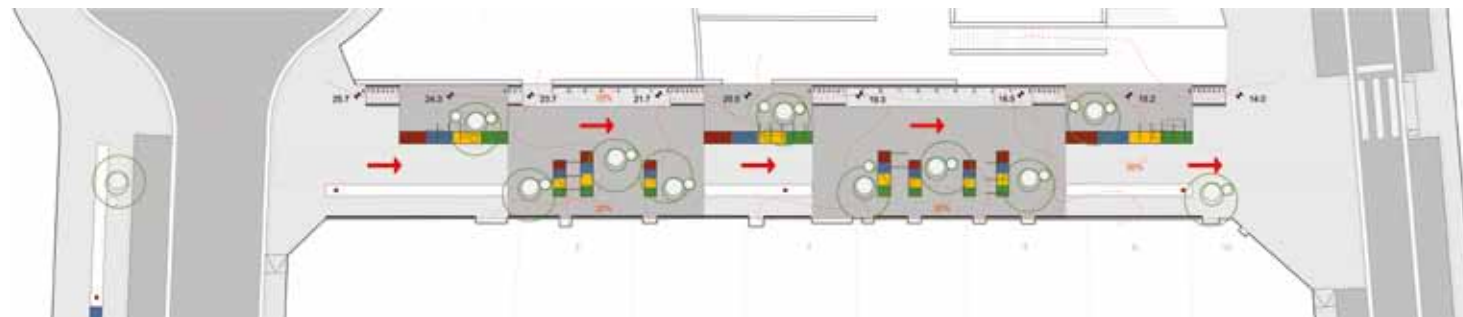
**messa in rete delle strategie  
proposta globale**

Gli strumenti di intervento sono volti a potenziare la connessione del quartiere con il nucleo urbano di Malgrat, attraverso una nuova definizione degli assi longitudinali e trasversali di percorrenza carrabile e pedonale e favorire la partecipazione dei residenti nella definizione degli spazi collettivi generando possibilità di nuove relazioni.



**risposta alle problematiche  
specifiche: la strada pedonale  
carrer segre**

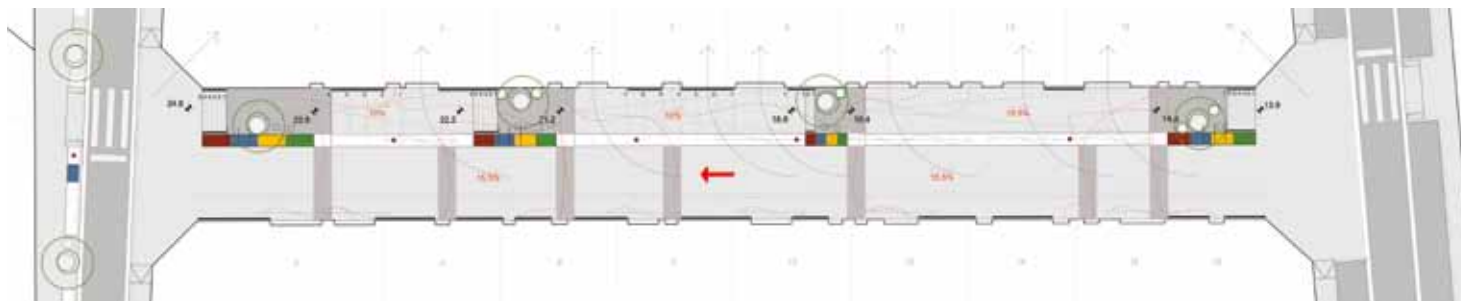
Il Carrer Segre, grazie alla sua posizione specifica all'interno dell'ambito, costituisce la via più vicina al nucleo urbano, sul quale verrà costruito il nuovo centro civico e che permette la connessione con il parco Francesc Macià; per queste ragioni, si propone di cambiare il carattere della strada trasformandola in una strada a vocazione principalmente pedonale con circolazione limitata ai residenti. Questo nuovo carattere si ottiene mediante l'introduzione di nuovi elementi urbani che costituiscono un ostacolo alla circolazione rapida dei veicoli sulla via e alla collocazione di un pavimento prefabbricato in cemento per caratterizzare la continuità dello spazio pubblico. Si propongono due tipologie distinte di vegetazione e arredo urbano: la prima tipologia si relaziona a ciascuna delle piattaforme collocate nel lato sud nelle quali vengono collocati alberi e un muro attrezzato; le piattaforme vengono introdotte per creare zone di sosta e di riposo e per generare un nuovo spazio di relazione tra i vicini. Il muro include gli elementi di arredo urbano fissi minimi per determinare la qualità dello spazio urbano; gli altri elementi (vasi con fiori, sedute, ecc.) sono frutto dell'appropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini. Il secondo schema prevede il posizionamento di elementi nella parte centrale della carreggiata per creare gli osta-



coli alle auto che per percorrere la strada sono costrette a compiere un percorso a zig zag fra gli elementi, moderando conseguentemente la velocità. La soluzione proposta è simile a quella studiata per il carrer Lleida e prevede una fascia di 80 cm in cui si alternano vegetazione e arredo urbano. Si prevede di introdurre ringhiere fissate sulle facciate degli edifici per facilitare la percorrenza. Per la proposta di illuminazione, il criterio seguito si basa sulla collocazione di un tipo di punti luce per l'illuminazione generale e di un tipo diverso per le piattaforme sul lato sud, in modo da differenziare anche visivamente le due aree.

**risposta alle problematiche specifiche:  
le strade residenziali  
carrer montnegre / tordera / montseny**

I tre assi trasversali mantengono lo schema esistente con una carreggiata a senso unico; si propone però un cambio del senso di marcia dovuto alle restrizioni alla circolazione per il carrer Segre. Pertanto il carrer Montnegre e il carrer Montseny rimangono vie di discesa, mentre il carrer Tordera diventa l'asse che conduce alla parte alta del quartiere. Per favorire il carattere pedonale delle strade si propone l'eliminazione dei parcheggi, garantendo però punti di carico e scarico per i residenti e l'accesso ai parcheggi privati e la collocazione dello stesso pavimento per lo spazio pedonale e lo spazio carrabile. Sul lato sud si colloca una scala – rampa di 3,10 m che, oltre a facilitare il superamento dei dislivelli creati dalle pendenze, crea un ritmo di spazi che favoriscono la relazione tra i residenti; la soluzione proposta per l'arredo e la vegetazione è simile a quella di carrer Segre, con la presenza di un muro attrezzato che accoglie l'arredo fisso e che rende flessibile lo spazio della terrazza.



**una situazione possibile:  
carrer llobregat**

La strategia di intervento per il Barri del Castell prevede un cambio del punto di vista nell'interpretazione dello spazio pubblico: la circolazione pedonale assume priorità rispetto alle auto. Con questo obiettivo generale, il progetto si propone di intervenire sulla dimensione dei marciapiedi, aumentandone dove possibile la larghezza e di ridurre le pendenze dovute alla morfologia del quartiere collocando scale e rampe adatte per facilitare la percorrenza e l'accessibilità anche a persone dalla mobilità ridotta. A questo criterio si affianca la proposta per lo spazio destinato alla circolazione delle auto: si propone di circolare a senso unico sugli assi trasversali, di ridurre sensibilmente la sezione della carreggiata e di eliminare i parcheggi su strada, garantendo l'accesso ai garage privati e una zona di carico-scarico per i residenti. Si prevede di collocare un grande parcheggio concentrato su strada su carrer Besós e su un tratto di Carrer Lleida.



**una situazione possibile:  
carrer montseny**

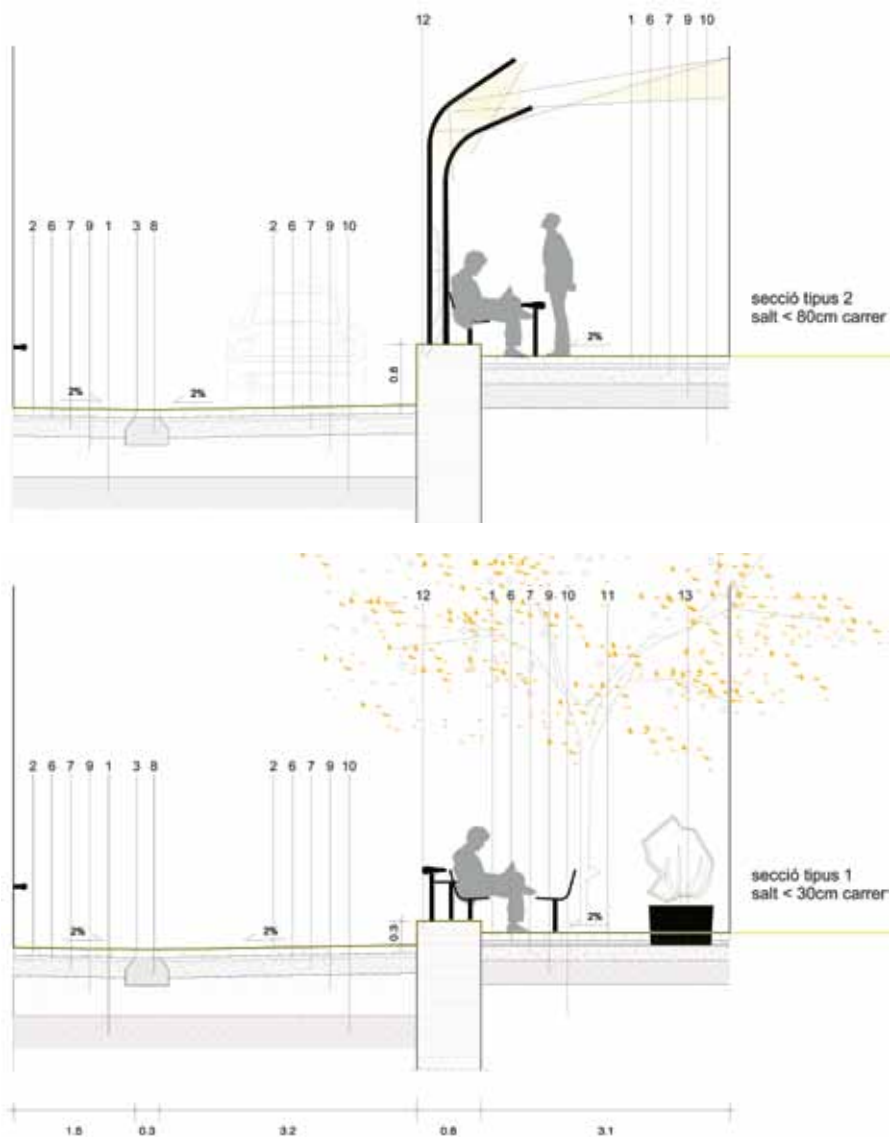
La morfologia complessa del quartiere del Castell è un aspetto che non può non essere preso in considerazione; lo sviluppo della proposta si basa sull'accettazione di tale morfologia e sulla constatazione che sia necessario e imprescindibile collocare scale e rampe per superare i salti topografici presenti. Con questo obiettivo il progetto prevede in tutte le strade un tratto privo di ostacoli con un'unica pendenza per garantire l'accessibilità a tutti gli utenti e scale con piattaforme di sosta ampie e attrezzate per la sosta e la relazione con i vicini. Affinché i percorsi siano più sicuri si prevede la collocazione di ringhiere fissate alle facciate degli edifici su entrambi i lati delle strade.



**proposta di arredo urbano**

- collocazione di elementi di arredo urbano (sedute, alberi e lampioni) prefabbricati che funzionino come dissuasori
- collocazione di muri attrezzati con elementi di arredo urbano nelle micro-piazze
- nuova strategia di interpretazione dello spazio collettivo da parte dei residenti attraverso sistemi di arredo non convenzionali
- incentivare l'autogestione dello spazio collettivo attraverso una strategia che promuova l'interpretazione soggettiva da parte dei cittadini e il sentimento di responsabilità e tutela dello spazio pubblico.





### la gestione degli spazi

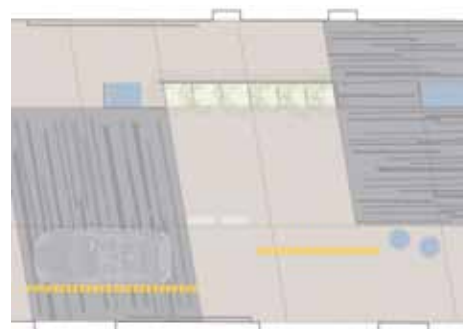
Le micro-piazze sono elementi caratteristici del progetto: costituiscono spazi di sosta tra le rampe delle scale e momenti di relazione tra i residenti dello stesso quartiere. Le piattaforme sono definite da un muro attrezzato di cemento che accoglie nella sua sezione gli elementi di arredo che determinano la qualità dello spazio urbano. Tali elementi, all'occorrenza, sono sedute, pergole e vasi con vegetazione; l'idea è che oltre agli elementi considerati fissi, il resto degli arredi che compongono lo spazio delle piazze siano frutto dell'autogestione dei cittadini e che questo alimenti il sentimento di tutela e identità tra i residenti.

### valutazione dell'esperienza del laboratorio partecipato

Il laboratorio partecipato è stato valutato in maniera positiva dai cittadini che hanno preso parte alle giornate, sia sotto il profilo dell'organizzazione sia per i contenuti e la dinamica. In una scala da 1 a 10 la sessione ha avuto una valutazione media di 8 punti; l'aspetto più apprezzato è stata l'opportunità di scambiare opinioni e idee con altri vicini residenti nel quartiere. La buona riuscita dell'esperienza è dovuta alla risposta energica dei residenti che hanno potuto esprimere critiche e proposte direttamente ai tecnici del Comune e al gruppo di progettisti di acces\_SOS.

**progetto esecutivo:  
carrer llobregat**

Attualmente l'amministrazione di Malgrat de Mar sta procedendo allo sviluppo del progetto esecutivo relativo a Carrer Llobregat; l'inizio dei lavori è previsto per maggio 2011.



**progetto esecutivo:  
carrer llobregat**

Il progetto propone una piattaforma unica, con l'allargamento degli spazi dedicati al pedone (sul lato sud fino a 290 cm quando non è prevista la sosta e sul lato nord di 250 cm). Il progetto tiene conto dei diversi fruitori della strada: gli automobilisti e i pedoni. Per i primi lo spazio pubblico è stato attrezzato con dell'arredo urbano che trasformi la strada in un asse a senso alternato. Nel secondo caso sono state create delle zone di sosta con panchine, alberi e siepi.

La separazione tra spazi pertinenziali e l'asse carrabile è realizzato con una ringhiera che funziona anche da sostegno e supporto per le persone con difficoltà motoria. La strada è pavimentata con cemento stampato. La trama di rugosità, più accentuata in alcune parti della strada, serve come dissuasore di velocità.





# borgo panigale, un avvio chiara manaresi

L'adesione del Comune di Bologna a questa ricerca progettuale internazionale deve essere letta come esito di una rinnovata attenzione da parte dell'Amministrazione allo spazio pubblico concepito nella sua complessa integrità. L'obiettivo è di superare l'approccio settoriale, ricercando un coordinamento degli interventi e continuando ad arricchire l'esperienza della partecipazione e del colloquio con i cittadini iniziata ormai alcuni anni fa.

Per uscire dall'approccio settoriale è sicuramente necessario allargare lo sguardo: per questo la ricerca è sembrata utile per consentire ai vari tecnici dell'Amministrazione coinvolti di confrontarsi con nuove esperienze progettuali. Inoltre la dimensione internazionale sembrava utile a trasmettere anche ai cittadini l'importanza di conoscere, studiare e approfondire altre esperienze italiane e straniere, caratterizzate da una propria, diversa, specificità. Il processo è infatti partito proprio dalla presentazione di soluzioni progettuali realizzate in altre città, suscitando un forte interesse da parte di tutti i partecipanti. A fianco di questa fase più informativa, ci si

è subito calati nella concretezza dell'esperienza quotidiana, attraverso le passeggiate che hanno indagato e messo in discussione le pratiche comuni d'uso dello spazio pubblico: fare la spesa, accompagnare bambini a scuola, andare dal medico.

La fase finale del percorso ha permesso di apprezzare l'utilità di scenari progettuali possibili, e di una rappresentazione che potesse favorire la discussione. La presentazione di soluzioni innovative (talvolta anche inusuali), proposte in forma di abaco cui attingere in una successiva fase di sviluppo progettuale, è un esito metodologicamente rilevante.

Per l'Amministrazione, come per tutti i soggetti coinvolti, è stata una nuova occasione per prendere coscienza del tessuto civico-associazionistico presente a Borgo Panigale. Dal punto di vista tecnico è emersa la richiesta di rafforzare le connessioni, i percorsi tra le tante attrezzature presenti nel centro di Borgo: il Quartiere con i servizi cittadini annessi, un importante poliambulatorio di scala territoriale, alcune strade "commerciali" (con forti esigenze di "rivitalizzazione"), una residenza per studenti, alcuni spazi pubblici (giardini, piazze, parcheggi, scuole, centri sociali e di aggregazione).

È stata evidente anche la necessità di riflettere con profondità su alcuni temi difficili ma determinanti: come potrebbe essere la strada senza la sosta laterale delle automobili? Può portare vantaggi alla collettività la riduzione degli spazi per la sosta su strada?

Posso pensare di vivere senza la possibilità di parcheggiare sotto casa su strada a Borgo Panigale oggi?

Su questi temi e sulle suggestioni ricevute dalla proposta progettuale, le associazioni coinvolte hanno avuto la possibilità di avviare una riflessione interna, sfruttando in modo positivo il periodo di distacco temporale tra la fase di studio e la fase di realizzazione dell'intervento che purtroppo aveva caratterizzato fin dall'inizio il percorso partecipativo. Ora è importante potere riavviare il percorso agendo contemporaneamente su più fronti: l'approfondimento delle analisi e delle soluzioni progettuali, il reperimento dei fondi per la progettazione e la realizzazione, l'allargamento del numero di abitanti coinvolti per verificare la fattibilità concreta delle soluzioni, continuare a sostenere i cittadini nell'esplorazione di possibili diversi modi di gestire la quotidianità.

Traguardando le esperienze in fase di realizzazione a Malgrat, ci auguriamo che il percorso prosegua presto, arricchendo la riflessione sullo spazio pubblico condotta dall'Amministrazione, con la prospettiva dell'accessibilità propria di questa ricerca.



# l'isola ambientale 30Km/h

Il secondo caso studio riguarda il cuore storico di Borgo Panigale, nel capoluogo emiliano, per il quale il Piano Generale Traffico Urbano prevede la realizzazione di un'isola ambientale a 30 km/h e a prevalenza pedonale, la cui attuazione non è immediata, non rientrando nel prossimo piano di investimenti dell'amministrazione.

Il laboratorio di acces\_SOS, promosso dall'Urban Center Bologna<sup>1</sup>, dal Comune di Bologna e patrocinato dal Quartiere Borgo Panigale, si inserisce nella fase preliminare di approfondimento del contesto e delle possibilità di intervento. Questo motivo ha guidato la scelta di coinvolgere un gruppo selezionato di rappresentanti di associazioni (15 i soggetti partecipanti) che operano sul territorio. Il confronto con un gruppo selezionato ha permesso di individuare problemi, stabilire priorità e fornire ad acces\_SOS gli strumenti per iniziare a stimolare una serie di risposte qualificate alle criticità percepite, valorizzando le pratiche d'uso esistenti.

"Borgo Panigale, antica comunità e già comune autonomo, è caratterizzato da una forte identità locale e un'intensa relazione con il territorio rurale. Vi si riscontra una buona offerta di attrezzature collettive (scolastiche, sportive, sanitarie e civiche), che costituiscono un sistema lineare di centralità, parallelo alla via Emilia, fino a raggiungere l'anti-

co centro di Borgo. Il tipo di sviluppo edilizio ha dato anche, come esito, una percentuale elevata di abitazioni prive di posto auto, in particolare nella parte più a est dove le auto relative a oltre 1.300 alloggi ingombrano strade a ridotta sezione.

Come in altre parti della città, anche qui si rilevano indici di vecchiaia elevati (3,6 anziani per ogni bambino) ed elevata "stabilità" della popolazione (...). Le previsioni confermano e accentuano questo quadro demografico: si stima nei prossimi anni un incremento della popolazione ultraottantenne. Borgo, però, è anche "approdo" di altre popolazioni: gli utenti del centro commerciale e i pendolari, che dal territorio provinciale arrivano nel capoluogo per lavoro o per studio".<sup>2</sup>

I principali obiettivi della proposta, sviluppati all'interno del Laboratorio, sono:

- suggerire un piano di gestione degli spazi e delle dotazioni collettive, attraverso azioni di fisioterapia riabilitativa e non necessariamente di trasformazione fisica, che implementi e potenzi il tessuto civico-associativo esistente;
- simulare scenari di trasformazione di alcuni spazi pubblici nell'ottica di un 'abaco delle soluzioni possibili', per favorire le condizioni di accessibilità a tutti i possibili fruitori. Tali scenari dovranno essere in fase attuativa verificati dagli approfondimenti necessari e, proprio per il loro carattere di "tipi", potranno essere facilmente adattati alle diverse situazioni specifiche;

- ridurre la velocità carrabile all'interno dell'isola ambientale zona 30 km/h. Senza prevedere la separazione dei flussi di mobilità all'interno della rete di strade perpendicolari e parallele alla via Emilia, creare una piattaforma unica dello spazio pubblico, ovvero studiare le condizioni (sezioni e intersezioni delle strade) nelle quali sia il pedone a prevalere sulla parte carrabile, privilegiando la piccola scala d'intervento.

La proposta, riconoscendo la divisione del tessuto urbano in una serie di isole distinte per destinazioni d'uso differenti, spesso sottoutilizzate per le ampie dimensioni e per l'assenza di connessioni, prevede di metterle a sistema creando una rete di connessione. Una sorta di tappeto riporta sullo stesso piano, annullando i dislivelli ed integrando i materiali esistenti, i diversi piani che oggi compongono lo spazio pubblico: un grande marciapiede esteso a tutto il cuore del quartiere, in cui la prevalenza ciclabile e pedonale è data dalla percezione di estraneità da parte dell'automobilista. Tale strategia dovrà essere accompagnata e sostenuta da una riflessione sul piano della sosta, mantenendo canali preferenziali per l'attraversamento carrabile e/o ciclabile veloce.

Sulla base di queste premesse, la proposta contiene tre simulazioni progettuali riferite a tre distinte situazioni tipiche: la strada di attraversamento; la strada di uso sovra locale, raggiungibile anche dai trasporti pubblici; la

strada di uso locale ove si concentrano i servizi collettivi. Attualmente, la proposta è in consultazione presso la sede del Quartiere e sarà oggetto di studio e approfondimento da parte dei tecnici comunali.

✱

<sup>1</sup> Urban Center Bologna è un comitato di enti promosso dal Comune di Bologna. Tra le sue funzioni sono compresi il coordinamento dei percorsi partecipativi relativi alle trasformazioni territoriali e dello spazio pubblico e la comunicazione degli stessi.

<sup>2</sup> Dalla Relazione del Piano Strutturale Comunale, Situazione Borgo, Comune di Bologna.

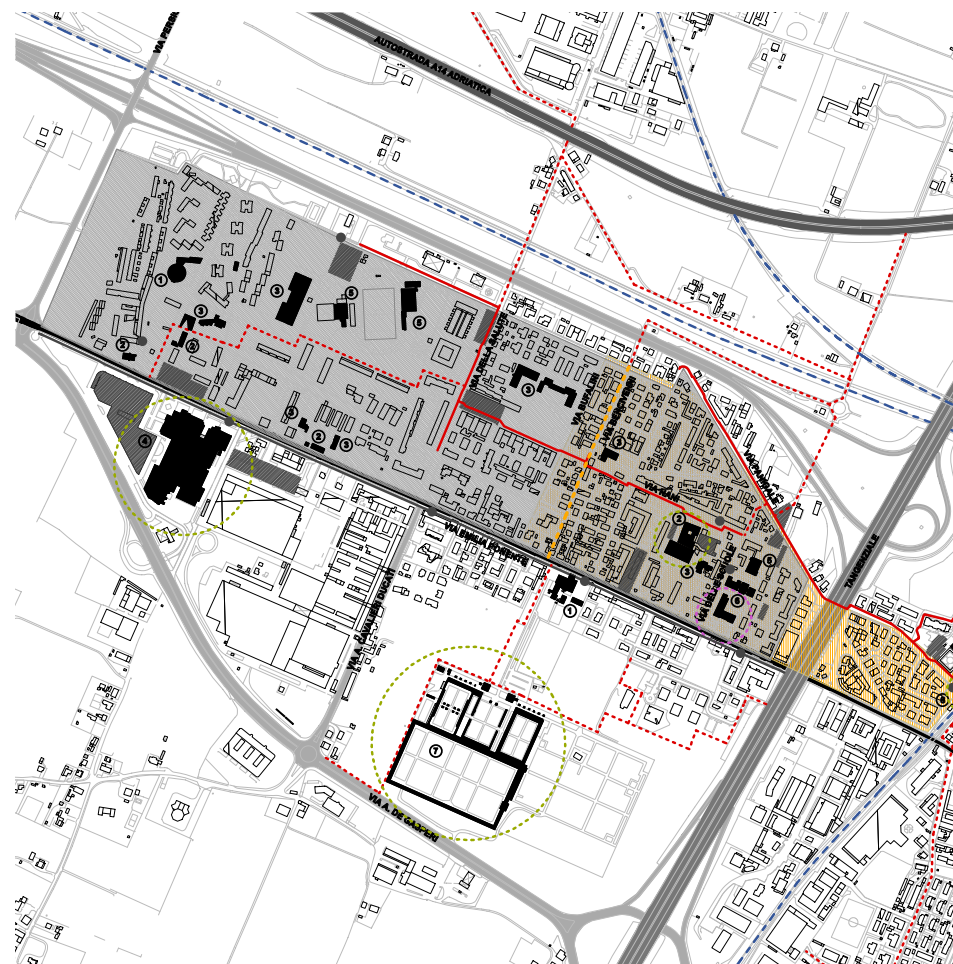
**la definizione di zona 30 km/h secondo la normativa**

(dal min. ll. pp.)

isole ambientali sono composte esclusivamente da strade locali. anche se periferiche, sono tutte da considerare come "aree con ridotti movimenti veicolari", in quanto il transito veicolare motorizzato viene dirottato sulla viabilità principale, almeno per la quota parte di non competenza specifica delle singole zone.

- "isole", in quanto interne alla maglia di viabilità principale
- "ambientali" in quanto finalizzate al recupero della vivibilità degli spazi urbani





### sintesi della pianificazione sovraordinata

Il campo d'indagine è definito dai vincoli della pianificazione sovraordinata (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio, Piano Generale Traffico Urbano) e dall'osservazione in loco del territorio, in base alla quale si sono individuate le priorità e gli elementi rilevanti della vita pubblica (es. edifici d'interesse sovralocale).

#### LEGENDA

▒ confine zona 30 km/h (PGTU)

▒ ambito oggetto del laboratorio

#### VIABILITA' CARRABILE

▒ autostrada

▒ tangenziale

▒ viabilità di scorrimento

▒ parcheggi concentrati

#### VIABILITA' CICLOPEDONALE

— ciclabili esistenti

- - - ciclabili programmate (da PGTU)

— ciclabili pianificate (da PGTU)

#### TRASPORTO PUBBLICO

▒ viabilità da riservare principale trasporto pubblico (da PSC)

— linea ferroviaria

● fermata SFM e trasporto pubblico

#### CENTRALITA'

▒ attrezzature/luoghi pubblici o di interesse pubblico

○ edifici d'interesse storico-architettonico del moderno

○ edifici d'interesse sovralocale

① spazi per il culto

② attrezzature socio-sanitarie

③ scuole - sedi universitarie

④ centri commerciali

⑤ centri e impianti sportivi

⑥ sedi per amministrazione e sicurezza

⑦ cimitero Borgo Panigale

⑧ stazione SFM



## analisi dello spazio pubblico

### Usi ai piani terra

I piani terra delle case private svolgono un ruolo fondamentale nell'attivazione di quelle parti di città che nel tempo si sono spente. La maggior parte dei piani terra dentro al cuore di Borgo, in viale Pasteur, in via Nani e via Manuzio sotto i portici sono chiusi o destinati ad autorimessa. Il commercio al dettaglio e/o altre attività di servizio alla residenza si concentrano tutte sulle via Emilia, depauperando il tessuto di Borgo.

### Materiali e superfici

La qualità dello spazio pubblico passa attraverso l'uso sensibile dei materiali: guidare su una strada pavimentata con lastre è diverso dal guidare su una strada di asfalto. Oggi Borgo è per lo più una distesa di asfalto, sullo stesso livello, intervallata da puntuali manti erbosi.

### Uso del suolo

A fronte dello spazio dedicato all'automobile rispetto agli altri vettori di mobilità, pedoni, ciclisti, carrozzine, se non opportunamente protetti, rischiano di non trovare il loro ambito di sopravvivenza. Occorre invertire la logica all'interno di un'isola ambientale: favorire la creazione di spazi ibridi nei quali delimitare le auto, sconfinare i pedoni.



#### presenti al primo incontro:

direttore poliambulatorio,  
 centro sociale il parco,  
 gruppo primavera  
 (vigilanza partecipata),  
 consiglieri di quartiere,  
 spi cgil borgo panigale,  
 amici del bacchelli,  
 gruppo sportivo disabili,  
 aglat associazione commerciante,  
 polisportiva e cooperativa italia nuova,  
 polisportiva borgo panigale,  
 villa bernaroli,  
 uisp provinciale,  
 cisl borgo reno,  
 assistenti sociali del quartiere  
 (prevenzione non autosufficienza)

#### passeggiate di osservazione

Il gruppo selezionato ha individuato i problemi e le priorità insieme ad acces\_SOS e ha fornito gli strumenti preliminari per simulare una serie di interventi.

La prima parte del Laboratorio è stata dedicata all'osservazione del territorio attraverso alcune passeggiate nel cuore di Borgo Panigale con tre itinerari diversi simulando alcuni percorsi tipo degli abitanti del quartiere:

##### - *la visita medica*

raggiungere il poliambulatorio da un'abitazione, da un parcheggio, dalla fermata dell'autobus più vicina

##### - *la spesa*

al mercato rionale, al supermercato, nei negozi di vicinato

##### - *l'uscita da scuola*

raggiungere casa partendo dalla scuola materna e passando da un parco, raggiungere casa partendo dalla scuola elementare e passando per la biblioteca di quartiere.

Durante la seconda giornata di laboratorio sono state illustrate alcune soluzioni conformi adottate a scala europea ed internazionale per la trasformazione, leggera e per punti, degli spazi pubblici.

Tale presentazione si è posta l'obiettivo di allargare il tema del confronto, considerando l'attuazione della zona 30Km/h non solo alla stregua di una questione di mobilità, ma come un'opportunità di riconfigurazione degli spazi pubblici anche attraverso l'uso sensibile dei materiali e l'adozione di soluzioni non convenzionali.





## la strategia della fisioterapia riabilitativa

Durante i sopralluoghi di acces\_SOS sono state rilevate le risorse già presenti nel quartiere come la disponibilità di spazi verdi, densità abitative sostenibili, la presenza di servizi e attrezzature.

Borgo Panigale possiede la bellezza di ciò che è autentico, poco sofisticato, necessario. La gente vive in un'atmosfera di armonia e tranquillità, frutto di un vissuto quotidiano accumulato negli anni.

acces\_SOS ha proposto un intervento di fisioterapia riabilitativa a partire dalle potenzialità inesprese, nel senso di rispettare totalmente la realtà, apportando quelle migliorie puntuali necessarie, mettendo a sistema le risorse per meglio servire le necessità espresse dagli abitanti e suggerendo tutta una serie di attività e di utilizzi che il contesto potrebbe ricevere senza risultarne stravolto.

acces\_SOS ha prodotto un catalogo degli usi possibili volto, una serie di funzioni, al limite non ortodosse, ma che trovano nel quartiere di Borgo Panigale, implementati dalla creazione di una vasta Zona 30, un contesto ideale pieno di potenzialità. Non si tratta solo di dare nuove forme e materiali a spazi di per sé già ricchi, ma anche di incentivare la capacità delle persone ad ampliare il campo delle opzioni che prevedano il loro coinvolgimento.

### borgo panigale, bologna (i)

- 1 paolo ha bucato la bicilcetta e sta avvertendo che ritarderà
- 2 ciclo pit-stop informale
- 3 arredo zona30
- 4 giuliano sta tornando a casa dallo studio
- 5 disabile dell'associazione arcobalene
- 6 navetta bus autogestita
- 7 piattaforma unica in asfalto cristallizzato
- 8 amici della bocciofila prima dell'allenamento
- 9 turista
- 10 strisce by lars nilsson
- 11 giuliano della casa espone in galleria pubblica
- 12 enrico torna a casa dopo un pomeriggio ai giardini con la sua nuova bici
- 13 gradino eliminato dalla cooperativa fai da te



### la rete di isole e la piattaforma unica

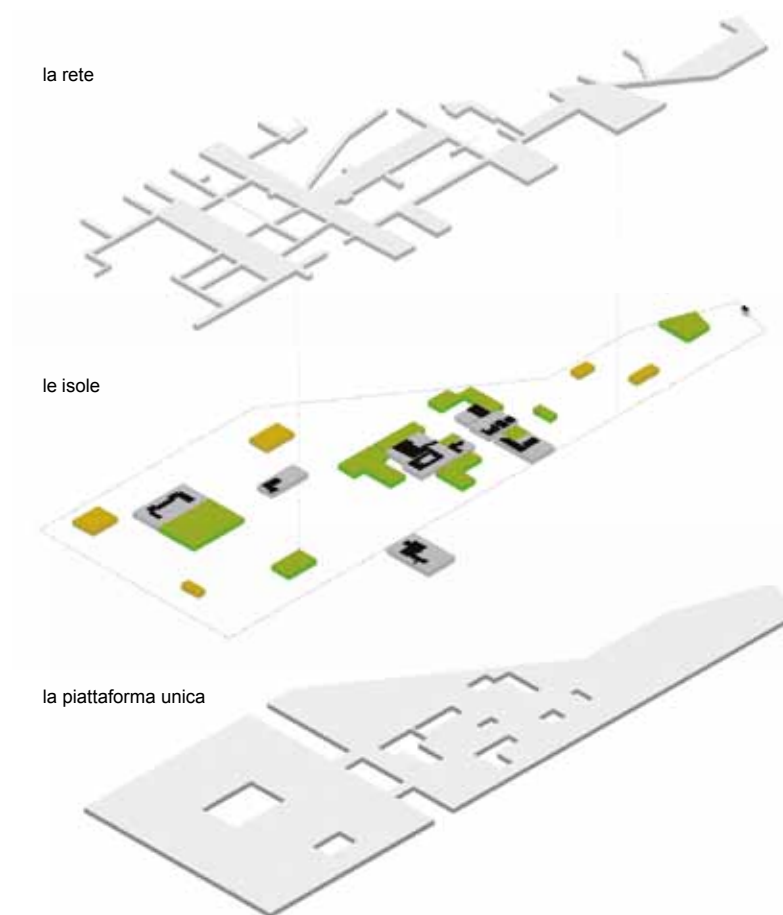
Il quartiere è oggi diviso in una serie di isole distinte per destinazioni d'uso differenti. La fisioterapia riabilitativa prevede di metterle a sistema creando una rete di connessione e una piattaforma unica.

Nella conformazione degli spazi aperti si distinguono grandi giardini sottoutilizzati e luoghi congestionati usati impropriamente. In particolare, i parcheggi coincidono con le zone congestionate, barriere di auto in sosta frazionano la continuità trasversale dello spazio eliminando l'ambito pedonale, limitano la visibilità aumentando la pericolosità della strada. L'auspicabile riduzione di auto di proprietà in ragione del potenziamento del trasporto pubblico (Servizio Ferroviario Metropolitano, potenziamento trasporto su gomma via Emilia e prevista metro tramvia) e l'individuazione di spazi di parcheggio puntuali permettono di ipotizzare la riduzione di parcheggi diffusi restituendo lo spazio

al suo originale uso civico. L'azione principale per la creazione di un'isola ambientale consiste nel trattare lo spazio pubblico come un tappeto che riporta sullo stesso piano i vari livelli che oggi lo compongono, un grande marciapiede esteso a tutto il cuore di Borgo Panigale in cui la prevalenza ciclabile e pedonale è data dalla percezione di estraneità da parte dell'automobilista. La trasformazione è morbida (l'economicità dell'intervento è un fattore), la piattaforma si integra con le superfici esistenti mantenendo la memoria del luogo e realizzando una nuova superficie capace di renderne riconoscibile l'unitarietà e la nuova identità. Sono previsti canali preferenziali per l'attraversamento carrabile o ciclabile veloce.

Sulla potenziale piattaforma unica che costituisce il cuore dell'isola ambientale a 30 Km/h si individuano tre situazioni tipiche:

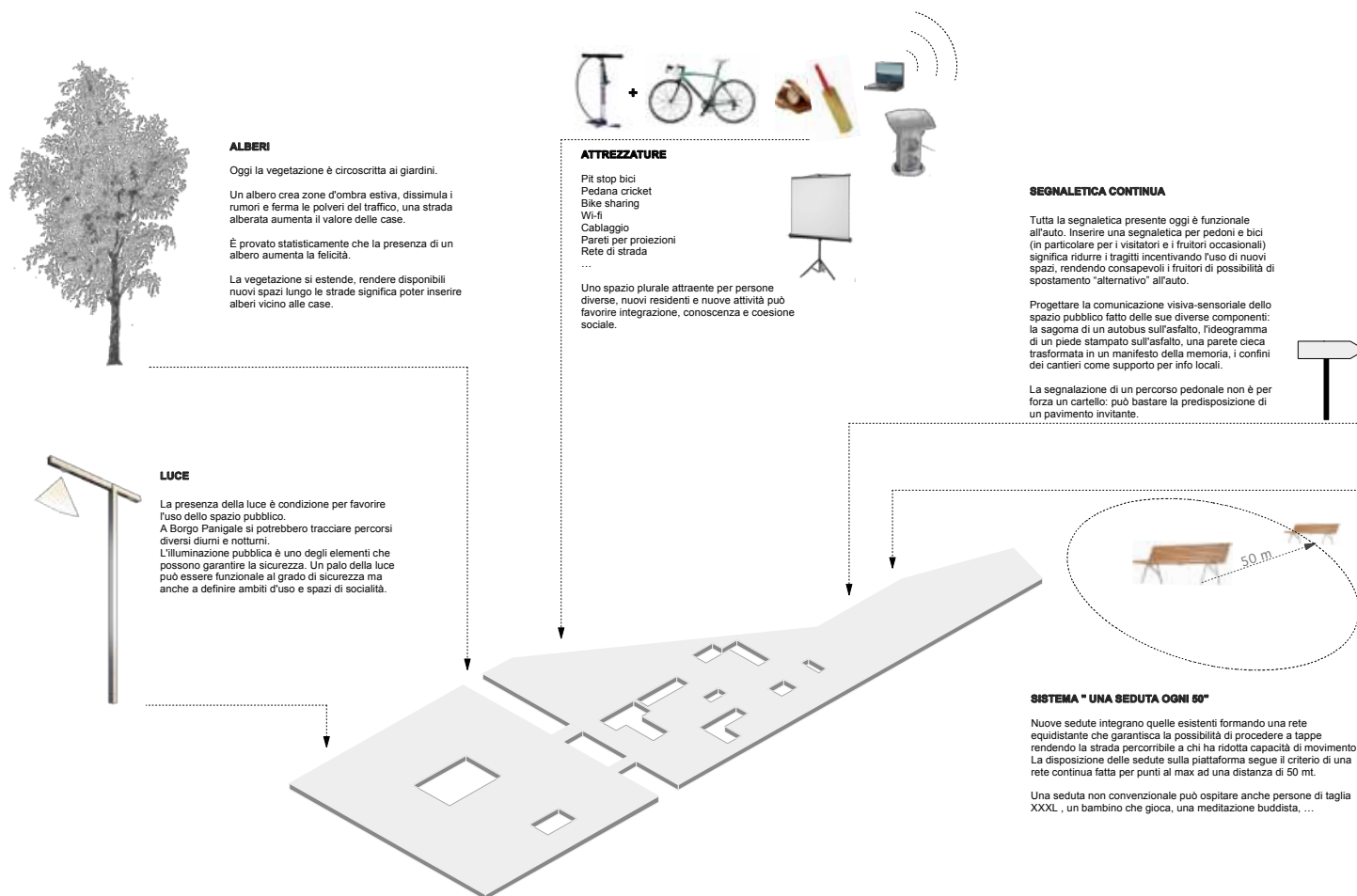
- asse civico dei servizi pubblici;
- asse di attrazione sovra locale;
- asse d'attraversamento della zona 30.



## gli elementi della piattaforma

Lo spazio della piattaforma è attrezzato da diversi elementi che ne caratterizzano la morfologia e l'uso, favorendo la compresenza di fruitori diversi. La logica di predisposizione degli elementi è quella di potenziare gli usi presenti e informali. Gli elementi presi in considerazione da **acces\_SOS** sono:

- elementi vegetali (è provato statisticamente che un albero aumenta la felicità)
- luce (luce è sinonimo di sicurezza. Borgo Panigale chiede in alcuni ambiti del suo cuore storico di essere rassicurato)
- attrezzature varie (servizi alle biciclette, piattaforme wi-fi, reti da gioco, ecc)
- comunicazione visiva (i segnali e il paesaggio dello spazio pubblico non sono solo una questione di segnaletica ai sensi del codice della strada): tutti i sensi sono coinvolti. Le superfici, i colori e i suoni possono contribuire ad un uso poliedrico e consapevole dello spazio pubblico
- sedute: prevedere una seduta ogni 50 m come buona norma di attuazione dello spazio pubblico garantisce la massima e ottimale fruizione a tutti. La seduta con una forma non convenzionale può ospitare taglie XXL, una meditazione buddista, un picnic improvvisato, ecc.



## la gestione degli spazi

La proposta di acces\_SOS suggerisce nuovi scenari per la gestione degli spazi, andando oltre la loro trasformazione fisica. L'obiettivo è quello di attivare meccanismi che creino o restituiscano dinamicità economica al quartiere. Tra questi, la riattivazione dei piani terra è strategica per contrastare il degrado,

garantire attrattività e accessibilità. Il progetto proposto incentiva e diversifica l'uso degli spazi, mettendo a sistema le risorse potenziali del quartiere (implementare il commercio su via Nani, promuovere eccellenza del patrimonio storico-architettonico, riattivare il portico di viale Pasteur, costruire percorsi sicuri casa-scuola, implementare l'uso della Navetta Borgo).

**1 "Progetti per l'impresa" a Borgo Panigale / via Panigale:**  
 I piani terra ospitano attività oggi in prevalenza ufficio. Il nuovo spazio personale (spazio multifunzionale) è oggi disinteressato dalla mancanza di seguitività e soprattutto dalle "barriere" insuperabili al percorso di auto in sede.  
 Una riorganizzazione dello spazio reso all'aperto e l'incisione all'interno del nuovo taglio pedonale, il corsiviale, favorisce il ciclo di via Panigale integrato ai nuovi spazi pedonali, contribuendo a creare una linea continua di qualità, zona commerciale e di un brand specifico, come quello già in uso presso il Settore Economico del Comune denominato "Progetti per l'impresa".  
 Si qualifica lo spazio pubblico, si riattiva i piani terra pubblici, si riattiva i piani terra.

**2 Last Minute Market / viale Pasteur:**  
 Dal "Centro Borgo" in "Centro a Borgo" La grande distribuzione ha recuperato il tessuto commerciale al dettaglio. Mettere a punto una connessione dal Centro Borgo con i proprietari dei piani terra di viale Pasteur per attuare il progetto Last Minute Market, rendendo possibile il recupero delle merci inventate, senza sistemi convenzionali, ma ancora idonee per essere utilizzate. I proprietari potrebbero essere coinvolti nel sistema di progetto proponendo loro lo spazio 2D.

**3 Tour architettonico / a toccare le emergenze di Borgo:**  
 In collaborazione con Urban Center e con il Quartiere, si propone organizzazione tour architettonici in visita alle emergenze storico architettoniche:  
 - Villaggio INA,  
 - Museo Ducale,  
 - Casa del Fascio,  
 - Chiesa del Cuore Immacolato di Maria

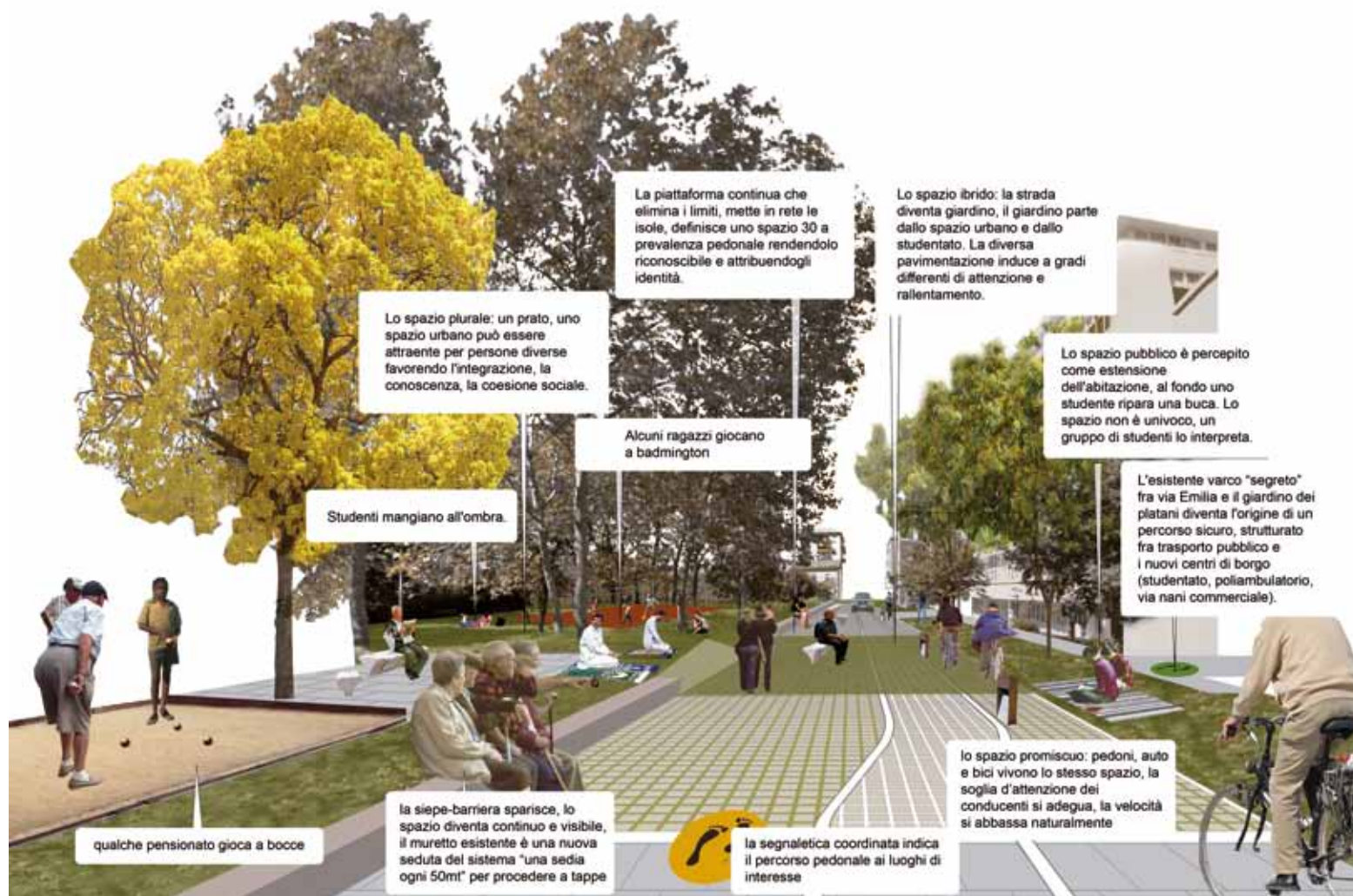
**4 Navetta Borgo / su tutta la piattaforma:**  
 C'è chi non si vede? Seguire la formula utilizzando azioni di compensazione visiva che ha funzionato bene (pittogrammi sull'asfalto). Pensare e fornire spionerie e stanziale, gestire dalle associazioni locali.

**5 Bottepasso tangenziale: usi possibili**  
 Sostituito il sottopasso della sua monofunzionale destinazione di parcheggio scambiatore, esso può trasformarsi in uno spazio multifunzionale, abilitato per usi e funzioni.  
 Preannunciato l'ingresso del Quartiere, prossimo ai piani attenti, oggetto non aperto. Lo spazio del sottopasso può trasformarsi in un contenitore di attività, uno spazio polifunzionale, una serie a propria misura per il quartiere anche in ragione della sua localizzazione strategica oltre ad ospitare alcune tasche di parcheggio per residenti, quelle si integrano in una sorta di Centro Civico sub-terra al coperto. Sulla superficie disponibile si allestiscono un campo da basket, un cinema e una biblioteca, anche gestita dalla stessa associazione Cooperativa Italia Nuova. Il mercato settimanale coperto con relativi parcheggi, un Festival d'improvvisazione teatro (coperto temporaneamente l'intera area), alcune sale prove musicali (sopraelevate) ne diventano il naturale presidio culturale, e viene di vuole preparare al territorio.  
 Queste sono solo alcune delle possibilità, alcuni esempi orientamenti di andare ad immaginare altre.

### risposta alle problematiche specifiche: via miliani, asse civico 1

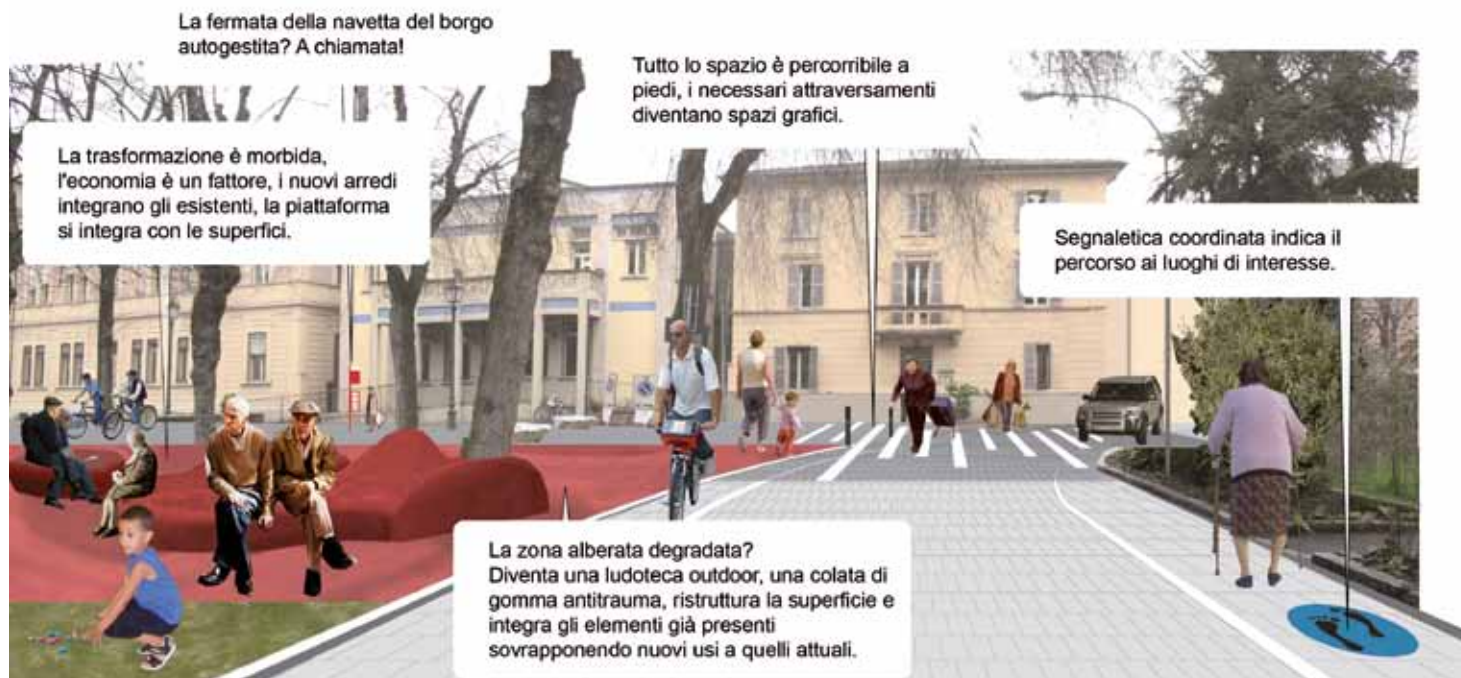
Su via Miliani, già in parte pedonalizzata, si concentrano i servizi e gli spazi pubblici (quartiere, biblioteca, studentato, poliambulatorio, mercato settimanale). Sono due i punti d'interesse su via Miliani che hanno meritato un approfondimento.

Il primo è il tratto oltre via delle Scuole, nella porzione a ridosso del Giardino dei Platani e dello studentato, è quello maggiormente utilizzato dagli abitanti e dai fruitori per la presenza dei servizi pubblici presenti. La proposta intende implementare e migliorare la connessione con il Giardino dei Platani, il cui uso oggi è compromesso dalla siepe che ne impedisce la percezione e ne inibisce l'ingresso. A tal scopo, si prevede la rimozione della siepe e la trasformazione del muro di contenimento in seduta continua. All'interno del Giardino è nato un percorso spontaneo che conduce dalla via Emilia al poliambulatorio: questo canale di ingresso è ribattuto e formalizzato dalla proposta.



**risposta alle problematiche specifiche:  
via miliani, asse civico 2**

La continuazione di via Miliani, oltre via delle Scuole ad ovest, è trattata come continuazione di una piattaforma pedonalizzata (già area pedonale di fronte alla sede di Quartiere) che va a ricongiungersi con il nuovo parco e il nuovo collegamento ciclabile oltre il tratto chiuso della via Emilia. La grande aiuola oggi sottoutilizzata si trasforma in un tappeto antitrauma per il gioco dalla quale, in posizione baricentrica, emerge il Monumento ai Caduti. Questa simulazione risulta essere quella maggiormente caratterizzata dal punto di vista della specificità di luogo: in un'ipotesi di attuazione è quella meno influenzabile da eventuali rivalutazioni trasportistiche.



**risposta alle problematiche specifiche:  
via nani - via panigale - via sciesa  
asse sovralocale**

Via Nani collega la stazione del Servizio Ferroviario Metropolitano, un bacino di utenza sovra locale, con il centro del quartiere. Su tale asse si attesta anche il principale percorso ciclo-pedonale interno alla zona 30. È una delle strade di maggiore attrazione e frequentazione del quartiere. La simulazione propone di portare via Nani sull'unico livello della piattaforma, congiungendo la quota del marciapiede di fronte al poliambulatorio con quella del portico. In via Nani è enfatizzato l'uso promiscuo degli spazi: tutto è ciclo-pedonale, la sosta viene concentrata in alcuni punti e trasformata in occasione di polifunzionalità (un parcheggio vuoto può anche essere un campo da basket). Le attività sotto al portico sfruttano lo spazio pubblico per estendere la propria influenza commerciale. Si mantengono le pavimentazioni esistenti e nello strato di nuova pavimentazione si utilizzano materiali e colori in grado di creare situazioni climatiche differenti e specifiche.



### risposta alle problematiche specifiche: via bombelli asse di attraversamento

La sede carrabile di via Bombelli è affiancata nel suo sviluppo da situazioni particolari che accolgono le vocazioni esistenti: uno spazio all'incrocio con via Nani da dedicare alla vendita diretta di prodotti orticoli, l'illuminazione sul percorso del Sacro Cuore ne dilata l'uso anche nel periodo notturno, una panchina posizionata all'incrocio con via Miliani consente una sosta dopo la visita al poliambulatorio.



Un albero crea zone d'ombra estive, dissimula i rumori e ferma le polveri. Una strada alberata aumenta il valore delle case. È provato statisticamente che la presenza di un albero aumenta la felicità. Poi ci sarà qualche foglia da raccogliere.

Mercato informale: lo spazio asseconda attività temporanee già esistenti, un contadino vende la frutta della collina e un pensionato di borgo vende la verdura del suo orto.

Un nuovo parcheggio è l'occasione per restituire lo spazio pubblico al suo ruolo civico. Il nuovo parcheggio permette di ridurre quello nelle zone sature.

Segnaletica coordinata indica il percorso pedonale ai luoghi di interesse.

Un po' di luce serale dilata l'uso di un percorso pedonale esistente, l'apertura del cancellino della scuola e qualche informazione lo renderebbero l'ideale "percorso sicuro" scuola-casa, scuola-parcheggio.



C'è un posto per mangiare all'aperto.

Tutto lo spazio è percorribile a piedi, i necessari attraversamenti "normati" diventano spazi grafici.

La strada di attraversamento della zona 30. Il flusso di auto non è compatibile con lo spazio ibrido, lo spazio carrabile è definito e limitato, lo spazio pedonale si dilata.



### **borgo post-it: le prime conclusioni**

La prima fase di elaborazione del progetto si è conclusa con la presentazione al Laboratorio del proposta nel marzo 2010. Da questo nuovo momento di confronto sono nate alcune domande e alcune possibili azioni da perseguire in fase di approfondimento. Premesso che prima della realizzazione degli interventi proposti è necessario un approfondimento delle scelte generali sulla mobilità per questo quadrante (in relazione alla predisposizione della zona 30 Km/h), i quesiti sono:

- Il progetto è sostenibile dal punto di vista dello spostamento e ricollocazione dei posti auto? (censimento posti auto e loro eventuale ricollocazione)
- È solo un problema di numeri di posti auto o anche di vicinanza degli stessi alla propria abitazione? (da considerare per questo l'incidenza della popolazione anziana)
- La "cultura popolare" (ovvero la percezione diffusa degli abitanti della zona) può accettare/condividere questo genere di trasformazione?
- Come si può costruire consenso intorno ad una ipotesi di innovazione come questa? Serve tempo e un'azione differenziata? (per esempio su alcune strade può essere più difficile che su altre)
- È possibile che l'area oggetto di studio divenga effettivamente un centro (e come tale venga vissuto) invece che un quartiere di periferia (nel quale prevale l'uso residenzia-

le) come oggi è percepito?

- Si può pensare ad una realizzazione incrementale del progetto presentato? (quindi non realizzato contemporaneamente ma "un pezzo", una strada, alla volta?)
- Oggi è evidente la situazione di caos e di scarsa accessibilità. Occorre intervenire per mettere ordine. Si può pensare di partire da via Miliani con una sperimentazione?
- L'approfondimento previsto sulla mobilità può essere un'occasione per integrare queste proposte con altre già avanzate? (per esempio il disco orario nel nuovo parcheggio di via Manuzio)

I prossimi passi:

- approfondimento tecnico
- coinvolgimento e discussione con altri soggetti specifici (commercianti)
- coinvolgimento più allargato alla cittadinanza (sito di quartiere)

borgo panigale, sede di quartiere



bologna, urban centre





mf

## cornice operativa per l'accessibilità

- punti di vista:  
empirismo, trasversalità, accessibilità



dc

**F**inalmente la pausa pranzo era arrivata, la giornata era stata pesante ed il pensiero di Marina lo aveva ossessionato tutto il tempo. Jacques iniziò a passeggiare lungo il viale di terra battuta e a respirare a pieni polmoni. Il cielo era coperto e la luce aveva quel tipico colore 'grigio parigino'. In fondo al percorso zampillava la fontana e la sua solita sedia era libera. Bevve un piccolo sorso dalla bottiglietta che teneva in tasca. Le labbra si contrassero in un sorriso di quiete e pace e per un attimo pensò che ce l'avrebbe fatta. Jacques si era appena seduto quando un uomo si avvicinò.

'Stasera Esco', 2010

# punti di vista

acces\_SOS fonda la propria cornice programmatica secondo tre principi fondamentali: empirismo, trasversalità ed accessibilità.

## Empirismo

L'empirismo è la corrente filosofica, secondo la quale la conoscenza umana deriva in primo luogo dai sensi e dall'esperienza. I progetti di acces\_SOS partono dalla verifica empirica di quanto emerso nella fase di rilievo. Ogni luogo è stato percorso direttamente dai vari portatori di interesse indipendentemente dalle loro differenti caratteristiche fisiche, mentali e culturali e di ceto sociale, ma secondo il loro grado di interesse alla discussione progettuale. Così facendo si ha una percezione non mediata delle caratteristiche o difficoltà di accesso e allo stesso tempo si è in grado di procedere alla valutazione della pertinenza e dell'efficacia degli strumenti normativi in vigore. Esperire uno spazio significa non solo prenderci le misure ma anche intuirne le potenzialità e le possibili trasformazioni, misurare lo spazio significa ogni volta proporre progetti su misura, che difficilmente, se il parametro del confronto è l'accessibilità, possono essere preventivamente uniformati.

## Trasversalità<sup>1</sup>

Una delle caratteristiche che dovrebbe distinguere il progettista (tecnico ed intellettuale

assieme) dagli altri ruoli tecnici è la curiosità culturale e la sensibilità interpretativa degli elementi e del campo di indagine. Siamo sempre più convinti che offrire una definizione univoca di una pratica operativa per progetti accessibili a tutte le età in ambito urbano sia un atto alquanto complesso e profondamente inadeguato. Le normative presenti nelle varie regioni in cui acces\_SOS ha operato sono già più che sufficienti ad eliminare (in caso di spazio esistente), o a non apportare (in caso di nuovi interventi), la così detta barriera architettonica. Le leggi esistenti, se adeguatamente rispettate e fatte rispettare tutelano già l'interesse generale della cittadinanza in tutte le sue molteplici forme. acces\_SOS indaga l'accessibilità suggerendo uno sguardo trasversale. Risulterebbe incompleto risolvere un problema di accessibilità pensando solo al disabile in carrozzina senza tener conto di un cieco, così come sarebbe errato pensare di adeguare lo spazio agli anziani escludendo completamente i bambini. Per lo stesso motivo è impensabile demandare il tema dell'accessibilità esclusivamente ad un settore urbanistico, sociale o di mobilità, ciò risulterebbe un trattamento limitato del tema e affatto trasversale nei modi e negli strumenti da adottare per proporre soluzioni realmente accessibili.

## Accessibilità

Il termine accessibilità è utilizzato con di-

“  
L'empirismo è la corrente filosofica, secondo la quale la conoscenza umana deriva in primo luogo dai sensi e dall'esperienza.

\*

<sup>1</sup> Un momento esemplare di 'trasversabilità' è stato il funerale di Fabrizio de André (Genova, 18 febbraio 1940 – Milano, 11 gennaio 1999): erano presenti tutte le età, tutte le classi, le provenienze più lontane, i gruppi sociali più disparati (dall'alta borghesia agli ultimi delle sue ballate), etnie assortite (tra cui indio-americani, gitani, immigrati di ogni sorta), musicisti apparentemente inconciliabili (trallalero genovesi, vocalisti sardi, esponenti dei conservatori e della musica colta, rocker, cantautori), gente di teatro e una moltitudine di chissà chi (gente normale). Una "trasversalità" evidente: le parole di Faber, la sua filosofia di vita, il suo modo di porsi e di far notare le storture del mondo non conoscono confini.

”

**il termine  
accessibilità viene  
utilizzato con  
diverse sfumature  
di significato in più  
di un settore**

verse sfumature di significato in più di un settore. Nel web ci si riferisce alla capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni.

Nel pensiero corrente è spesso utilizzato per concentrarsi esclusivamente sulle persone con disabilità, correlandolo all'abbattimento delle barriere architettoniche e di conseguenza in termini di accesso e fruizione dello spazio o di servizi. In urbanistica, si arriva a definire con l'accessibilità, uno dei tre livelli di qualità dello spazio costruito, stabilendo i requisiti in modo differenziato a seconda della tipologia degli edifici e dei vuoti.

È sufficiente partire da un'attenta analisi dell'art. 3 della Costituzione italiana in cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" per rendersi conto di quanto sia profondo il significato di questo enunciato.

Se con il termine 'accesso' è genericamente indicato la via o il modo per poter andare in un luogo, la nostra definizione vuole estendere il significato ed arrivare a considerare l'accessibilità come la possibilità di dare forma a bisogni reali.

Approfondirne il pensiero ci obbliga ad offrirne un'elaborazione culturale, attraverso casi

e azioni specifici con la proposta di un dibattito teorico accompagnato da immediate applicazioni pratiche, in grado di verificarne le premesse.

Ampliarne il concetto porta a sviluppare qualsiasi programma cercando di mantenere saldi principi che orientano fin da subito le scelte strategiche del progetto. Ciò permette di trattare coerentemente lavori a diversa scala giungendo a risultati diversi nelle forme ma costanti nei principi.

Nel periodo storico in cui viviamo, secondo un pensiero ordinario, la forma è la soluzione che è chiamato a dare l'architetto e i bisogni sono le necessità espresse più o meno esplicitamente dalla committenza. Evidentemente l'architetto si occupa per definizione di accessibilità, in quanto dare forma alle necessità significa semplicemente dare una sostanziale risposta attraverso il proprio lavoro, ovvero la sintesi del progetto. Perché oggi accessibilità significa anche: rendere trasparente il processo di smaltimento dei rifiuti, pensare ad oggetti di arredo urbano senza un'unica destinazione, disseminare il centro storico di sedie, attivare processi di partecipazione attraverso dei laboratori che allarghino il senso della parola 'cittadinanza', controllare il costo di un progetto, rispondere con un tavolo alla richiesta di una postazione scolastica per disabili, ripensare ad una norma anziché disegnare un manufatto, progettare un parco come centrale energetica, rendere permeabile un complesso scolastico come spazio pubblico.

ac



malgrat de mar (E) 2009

ogni progettazione accessibile parte con il testare fisicamente attraverso il mezzo più restrittivo la morfologia inadatta del luogo interessato. far salire su una carrozzina il progettista, l'abitante, il giovane, l'anziano, vuole essere anche una operazione culturale, affermando fortemente il valore della ricchezza nella diversità attraverso la pratica sul campo. muoversi e farsi vedere in contesti normali con ausili speciali ha un enorme valore di sensibilizzazione primaria sui cittadini che si incontrano.



christo e jeanne claude, the gates (2004-2005)

aperta al pubblico dal 12 al 27 febbraio 2005.

un percorso di 37 km attraverso central park di new york, costituito da 7503 pannelli di tessuto su supporti di metallo (alti 5 metri) e disposti a quattro metri di distanza tra loro, che colora di giallo lo spoglio panorama del parco per solo due settimane.

l'opera coinvolge l'intera topografia del "polmone verde" di manhattan e si propone come un'opera d'arte pubblica, nel senso più democratico del termine. il progetto, come di consueto, si autofinanzia grazie alla vendita degli schizzi preparatori, modelli, collage e disegni.

central park\_new york (USA) 2005

mf

mf



chelsea\_londra (UK) 2004

postino inglese. trasporto salutare su gomme.  
possibilità per qualunque individuo e per qualsiasi  
cosa di muoversi sul territorio e di raggiungere  
i luoghi della città.

dc



lungarno guicciardini\_firenze (I)

sosta improvvisata di un folto numero di ciclo-turisti  
lungo le sponde dell'arno all'interno del centro storico  
di firenze. esistono città completamente inaccessibili  
ad alcune forme di mobilità che rischiano di escludere  
importanti tipologie di utenti. non è solo un discorso di  
carattere etico, ma come in questo specifico caso, può  
diventare anche una perdita di introito economico.

cb



parc andre' - citroen parigi (F)

arch. jean paul viguier

imparare attraverso il fare:

bambini e adulti giocano con l'acqua,  
sperimentano sensazioni.

l'individuo non può prescindere dal suo  
ambiente, reagisce ed agisce su di esso.  
l'esperienza educativa deve quindi partire  
dalla quotidianità nella quale il soggetto  
vive. l'esperienza è realmente educativa  
nel momento in cui produce l'espansione e  
l'arricchimento dell'individuo, conducendolo  
verso il perfezionamento di sé e dell'ambiente.  
un ambiente in cui vengono accettate le  
pluralità di opinioni di diversi gruppi in  
contrasto tra loro, favorisce lo sviluppo  
progressivo delle caratteristiche dell'individuo.





sao miguel, alfama\_lisbona (P) 2010

il termine accessibilità viene utilizzato con diverse sfumature di significato in base anche alla geografia. nella penisola iberica (spagna e portogallo) ad esempio si abbina spesso alla riqualificazione urbana di interi quartieri inaccessibili da vari punti di vista. è il caso dell'alfama a lisbona, in cui l'accessibilità può diventare anche una questione politica. il PSD che rappresenta attualmente il maggior partito dell'opposizione, quando si è trattato di scegliere riguardo la riqualificazione delle zone degradate della città, ha osteggiato questa proposta e i lavori sono rimasti bloccati.

mb

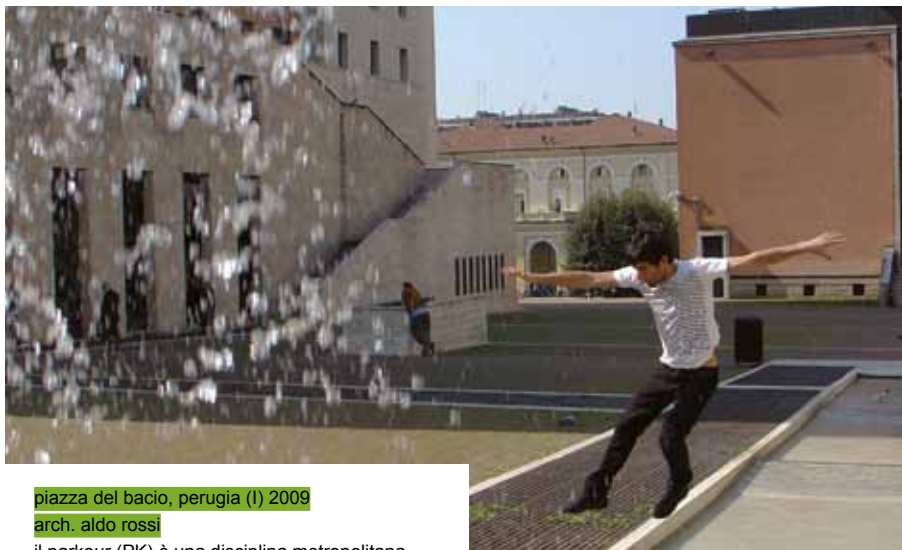


ingresso ad un campo in via di quarto

bagno a ripoli, firenze (I)

riutilizzo funzionale di portiere ape piaggio d'epoca. l'architettura dell'orto ha sempre prodotto esempi di riqualificazione architettonica basata sull'utilizzo di materiali disponibili tipico della cultura contadina. il fare ciò che è necessario. diventa bello ciò che è utile.

mf



piazza del bacio, perugia (I) 2009  
arch. aldo rossi

il parkour (PK) è una disciplina metropolitana nata in francia agli inizi degli anni '80. l'art du déplacement (arte dello spostamento) e le parcours (il percorso) furono i primi termini utilizzati per descrivere questa forma di allenamento.

il termine parkour deriva da parcours du combattant (percorso del combattente), ovvero il percorso di guerra utilizzato nell'addestramento militare proposto da georges hébert. rispetto alla parola parcours, koundé sostituì la "c" con la "k" per suggerire aggressività, ed eliminò la "s" muta perché contrastava con l'idea di efficienza del parkour.

lo scopo del parkour, quindi, è spostarsi nel modo più efficiente possibile. per efficiente si intende: sicuro, diretto e veloce. per distinguere cosa è parkour da cosa non lo è basta pensare ad una situazione di fuga: tutto quello che può tornare utile per fuggire è parkour. anche questa è accessibilità, solo con una maglietta e un paio di scarpe da ginnastica.



monte dei paschi di siena\_colle val d'elsa (I)

nel 1973 il monte dei paschi di siena incarica giovanni michelucci di progettare una nuova sede d'agenzia nell'abitato di colle val d'elsa (SI), in un'area occupata da una vecchia vetreria in disuso. i primi studi di progetto vengono elaborati nell'ottobre dello stesso anno e ipotizzano un edificio attraversato longitudinalmente da una strada porticata e caratterizzato dal motivo unificante della copertura a tenda; è già presente il tema della grande piazza mercato che diverrà, sebbene rielaborato, uno dei motivi di maggior connotazione dell'intervento.

gli schizzi successivi definiscono un edificio 'aperto' e in buona parte praticabile, dato dalla sommatoria di volumi articolati e raccordati da rampe e balconi belvedere.

nella versione finale parte di queste aspirazioni michelucciane scompariranno: unica traccia forte dell'agorà pubblica voluta dall'architetto pistoiense la grande piazza coperta del piano terra.

er

mf



gatto di badolato, catanzaro (I)

con deficienza di pigmentazione melaninica nella pelle, nell'iride, nella coroide e nei peli.

la diversità non come limite ma come occasione di curiosità.

mf

# l'equilibrio della differenza

## piero orlandi

Nell'ultimo quarto del secolo passato, le città del mondo sono state al centro di forti trasformazioni demografiche, economiche e sociali, descritte dagli studiosi come il segno del passaggio dalla modernità alla post-modernità. Questi fenomeni si sono manifestati a scala planetaria, toccando le grandi conurbazioni europee, dense di storiche stratificazioni, ma ancora di più le metropoli americane ed asiatiche, sospinte da uno sviluppo travolgente. L'immagine urbana è stata segnata in modo evidentissimo dagli eventi capitali di quegli anni: la massificazione e poi la globalizzazione degli stili di vita, le grandi migrazioni e i conflitti culturali e religiosi, il declino dell'industria manifatturiera, la crescita delle tecnologie informatiche con la conseguente indifferenza localizzativa di molte attività, l'enorme facilità negli spostamenti della popolazione per lavoro e per turismo. Nel frattempo, l'urbanistica - ridotta a un sistema di regole senza grandi visioni progettuali e schiacciata dal compito di dare forma alla crescita urbana - si è trovata a fronteggiare problemi nuovi: tra i tanti, l'aumento esponenziale del traffico veicolare

privato, la dismissione delle aree industriali, le varie emergenze ambientali e il progressivo consumo di suolo.

L'azione di molti fotografi, spinti da autonome ricerche o da committenze pubbliche specifiche, ha prodotto in quegli stessi anni una registrazione assai efficace delle mutazioni che portano la città moderna a farsi metropoli contemporanea. La fotografia, con la sua capacità di rappresentazione e di forte coinvolgimento emozionale, porta all'attenzione collettiva gli effetti di processi spesso ancora in corso e di difficile interpretazione, e va così a riempire lo spazio che altre modalità di indagine hanno lasciato vuoto: per fare un esempio, l'arte figurativa, storica interprete di mille vedute urbane, segue in quegli anni percorsi di tipo aniconico e performativo che non sempre riflettono con precisione e immediatezza la realtà urbana.

Nel caso italiano, si possono riconoscere alcuni stili prevalenti nella raffigurazione del paesaggio urbano. Il più noto fra tutti è il modo estetizzante e storicistico prediletto dalle pubblicazioni del *Touring Club Italiano*, per il quale hanno lavorato tutti i maggiori autori - Monti, Berengo Gardin, Mimmo Jodice, Cresci, Ghirri, e moltissimi altri - continuando nel solco dei fratelli Alinari, primi interpreti del patrimonio artistico della nazione moderna. Questo stile, molto persistente e diffuso, evita di registrare la multiforme e spesso problematica realtà urbana e di mostrare il vero volto delle città, rimanendo confinato nell'obbligo di appetibilità e attrattività turistica delle immagini.

Non è da questo tipo di fotografie che l'urbanistica può trarre suggerimenti per il progetto urbano, se non per quanto attiene alla consapevolezza ormai comune di conservare il tessuto urbano storico, come principale risorsa del paese. Il grande filone della fotografia sociale - che ha avuto il suo fulgore massimo nel periodo neorealista, con appendici importanti fino agli anni Settanta - documenta in modo ricchissimo avvenimenti epocali come la scomparsa progressiva di culture locali e la loro sostituzione con modelli importati; si tratta di grandi affreschi - ad esempio, il lavoro di Paul Strand e Cesare Zavattini a Luzzara, o le indagini delle aree rurali più svantaggiate condotte da Enrico Pasquali - non però direttamente finalizzati a una conoscenza operativa utile a regolare le trasformazioni.

Aderendo allo stile dei *new topographics* americani, si è poi diffuso anche in Italia, a partire dalla metà degli anni Ottanta, uno sguardo oggettivo e poco enfatico, fautore di una visione che parifica bello e brutto, portato a perlustrare soprattutto le periferie e la città diffusa. Gabriele Basilico ne incarna la versione più nota e di successo, con l'invenzione di una specie di *supercittà* analoga in ogni parte del mondo; Guido Guidi è più concettuale e ossessivo, minimalista fino all'insignificanza ma molto pertinente allo spirito della Convenzione europea del paesaggio, dove i paesaggi dell'ordinario hanno trovato una dignità sinora inusitata.

Arrivati ai giorni nostri, tra un americanismo ormai di maniera e l'onda lunghissima dello stile *Bell'Italia*, siamo però ancora alla ricerca di una fotografia capace di dialogare con le discipline del territorio, abbastanza autoriale e dunque autorevole, ma non troppo ancorata al mercato dell'arte, e per contro non soltanto subalterna alle necessità di indagine disciplinare e limitata alle esigenze professionali di architetti e urbanisti. Per intenderci, una via che riprenda certe esperienze degli anni Sessanta come le analisi del *townscape* proposte da Gordon Cullen (1961), con il necessario aggiornamento e forse anche con una meno rigida metodologia, ma con lo stesso spirito di ricerca dei caratteri urbani, qualcosa che reintegri a pieno diritto la fotografia non soltanto tra gli strumenti del rilievo, del censimento, ma la ponga alla stregua dello schizzo, dell'abbozzo progettuale, avendone le capacità: quando trova il punto di vista giusto, quando indaga per enumerare, descrivere, quando pone diversi elementi a confronto, sceglie relazioni inedite o apparentemente minori e le sottolinea.

Questo libro è un buon esempio al riguardo, dimostra che esiste una via di mezzo - tra troppo autoriale e troppo strumentale - percorribile con buoni risultati, e ci consente per una volta di parlare di fotografia anziché di fotografi. Dal momento che vi si parla di progetto a scala urbana non c'è tanto l'architettura, ma la gente. Non vediamo la fotografia di architettura intesa come prodotto per

le riviste, un po' plastificato e senza odori, senza cartacce, senza ombre, senza niente, nessuna traccia dell'uso. Vediamo invece le persone interessate o coinvolte nelle azioni progettuali, vediamo chi sono, le conosciamo. Le vediamo lì, mentre discutono. Le fotografie ci attestano: è vero che hanno discusso, è vero che se ne è parlato. Poi si vedono le persone portatrici dei problemi da superare, quelle che in linguaggio settoriale definiamo *l'utenza reale*: gente in carrozzella, bambini, anziani. E la fotografia ci dice: eccoli, vedi che esistono, questi sono gli ostacoli che affrontano. E allora vediamo discese, marciapiedi rotti o troppo stretti o con alti dislivelli, buche nelle strade, parcheggi invasivi, degrado fisico degli spazi pubblici, trattati spesso come spazi residuali. Poi si vedono le cose realizzate altrove, gli esempi: belle foto di piazze e giardini che esprimono il senso di felicità che si prova a frequentarli, dove hanno luogo le relazioni tra le diverse età, giovani-anziani. Il libro contiene addirittura i fotomontaggi con i disegni di progetto, qualcosa di un po' più antico e insieme di un po' più efficace del *rendering*, i cui prodotti stanno bene accanto alla fotografia di architettura, nelle riviste, raccontano luoghi che sembrano così evidentemente impossibili e *di là da venire*, mentre l'imprecisione del fotomontaggio rende giustizia alla fatica e all'imprecisione del fare che verrà.

Il libro poi ha un utilizzo editoriale molto vario della fotografia: piccola, grande, il dettaglio, il ritaglio, smarginata, insomma è un libro

sfuggito fortunatamente a tutti i limiti che pongono di solito i fotografi nei libri di fotografia. Ci sono addirittura fotomontaggi resi più espliciti dai fumetti, una contaminazione di generi molto efficace ed immediata. E poi c'è una grande, rimarchevole copertura geografica dell'indagine esemplificativa sugli spazi pubblici ben realizzati: una campionatura estesa da Firenze a Lucca, Grosseto, Colle Val d'Elsa, Bologna, Milano, San Candido, Noto, Venezia, Pisa, New York, Barcellona, Berlino, Lille, Madrid, Marsiglia, Londra, Valencia, Parigi, Lisbona, Malgrat de Mar, Stoccolma, Nancy, Amsterdam, Siviglia, Zara, Ostenda, Marrakech, Lugano, Wolfsburg, Cambridge, Strasburgo, L'Aja, Spalato, Amboise, Dubrovnik...

Tra i tanti bei concetti di urbanistica partecipata che stanno in questo libro di fotografie, ne sceglierei uno: la differenza crea l'equilibrio. E per sceglierne una tra tante, la foto di Nina (2 anni) e Giorgio (ottuagenario) che si trovano insieme in visita alla Biennale mi pare la più bella di tutte.



forum \_ barcelona (e) 2007

mf

## pianificazione

- spazio pubblico
- valori d'uso dello spazio pubblico
- identità dello spazio pubblico
- mix
- gentrificazione



dc

**L**a macchina correva a 198Km/h sulla provinciale quando il motore tossì e la vecchia Renault si fermò. La benzina! Ancora una volta senza benzina. Giovanni scese dalla macchina furioso. Sbattè lo sportello con forza. Decisamente non era una buona giornata. Si sedette sul bordo della strada e urlò, urlò forte. Si rialzò da terra. Si affacciò dal ponte. Doveva assolutamente incontrare Marina. Guardò sotto nel prato e li vide camminare. Gli venne voglia di unirsi a loro. Pensò che erano anni che non camminava su un prato. Appoggiò la borsa, si tolse le scarpe, si arrotolò i pantaloni e corse corse corse.

‘Stasera Esco’, 2010

# spazio pubblico

Cosa significa oggi spazio pubblico?

L'etimo di *pubblico* deriva dal latino *publicus* che sta per *pob licus*, *pop-licus* contrazione di *popu-licus* da *populus*, popolo, e sta a significare che appartiene a tutto il popolo, che concerne tutto il popolo, quindi comune a tutti, sentito da tutti, fatto per tutti, noto a tutti, opposto di privato.

Lo spazio pubblico è un luogo fisico (o virtuale, ma alla ricerca questo interessa di riflesso) caratterizzato da un uso sociale collettivo ove chiunque ha il diritto di circolare o dialogare. È lo spazio della comunità o della collettività che in quanto tale si distingue dallo spazio privato riservato alla vita personale, intima, familiare. Rappresenta nelle società umane, in particolare urbane, gli spazi di passaggio e d'incontro che sono ad uso di tutti, come strade, piazze, parchi, stazioni, edifici pubblici quali biblioteche, municipi o altro. Nel corso degli ultimi secoli, con il superamento dei poteri assolutistici e l'affermazione delle democrazie moderne, la nozione di spazio pubblico si è estesa fino a comprendere ogni spazio collettivo, fisico o virtuale, nel quale si esercitano i diritti/doveri di cittadinanza, d'informazione, di azione politica. La qualità di uno spazio pubblico dipende da diversi fattori quali l'accessibilità, l'intensità d'uso e delle relazioni sociali che

può favorire, la visibilità e la mescolanza di comportamenti e gruppi sociali differenti, la capacità di promuovere l'identità simbolica del luogo, l'adattabilità a usi diversi nel corso del tempo.

A tal proposito è estremamente interessante citare i cinque criteri individuati per la piazza storica come teatro di vita dal critico dell'architettura Richard Ingersoll<sup>1</sup>:

### 1 centralità

La maggior parte delle piazze di grande vitalità è al centro di un sistema di spazi sociali. Difficilmente si trovano in condizioni esterne o isolate.

### 2 dimensione umana

La forma della piazza non deve essere troppo grande. Lo spazio può essere misurato attraverso la variabile tempo.

L'attraversamento a piedi deve avvenire in meno di 3 minuti. Le architetture, anche quando sono monumentali, devono riportare sempre alla scala umana con qualche particolare.

### 3 chiusa ma trasparente

Lo spazio che è piazza è circoscritto da edifici, ma rimane percettibile da chi si trova all'esterno. Una buona piazza è accessibile da vari punti differenti e da vari generi di movimento, ma non è esposta al grande traffico.

“  
l'etimo di pubblico deriva dal latino *publicus* che sta per *poblicus*, *pop'licus* contrazione di *popu-licus* da *populus*, popolo

#### *4 attrazioni democratiche*

Indispensabile la presenza di almeno un'istituzione che dia l'idea di servire a tutti o a cui tutti possono partecipare, ovvero accedere.

#### *5 programmi incrociati*

Sono indispensabili la presenza di molteplici funzioni ed utenze durante l'arco della giornata. La complessità dà spessore al tessuto sociale ed un senso di sicurezza.

Tali caratteristiche sono talvolta riscontrabili in spazi ibridi pubblico/privati che possono rientrare a pieno titolo nella categoria degli spazi pubblici, mentre viceversa spazi di proprietà pubblica ne sono talvolta privi. Per questo motivo la nozione di spazio pubblico non sempre è associata alla nozione di proprietà pubblica.

#### *Storia urbana*

L'evoluzione storica dello spazio pubblico è il filo conduttore attraverso il quale è descritta la storia delle città: l'agorà dell'antica Grecia, il foro romano e le grandi vie consolari,

le piazze medioevali come luoghi di scambio commerciale e simboli dell'identità comunale (Piazza del Campo a Siena), le piazze e strade romane in epoca barocca (il tridente di Piazza del Popolo a Roma), i boulevard di Parigi, il Central Park a New York. Attraverso gli spazi pubblici è stata tessuta la trama ordinatrice delle città. Dal XIX secolo la rivoluzione industriale induce a modificare gli assetti

urbani per favorire la mobilità di persone e merci grazie all'evoluzione tecnica dei sistemi di trasporto che hanno costretto le città ad adattare i loro spazi pubblici alla ferrovia, al tram, all'automobile. Ciò ha comportato la riduzione di alcuni spazi pubblici a spazi monofunzionali e tecnici privi dei valori sociali, culturali e simbolici generalmente attribuiti allo spazio pubblico della città storica. Per migliorare le condizioni igieniche dell'ambiente urbano aggravate dalla produzione industriale i piani di sviluppo delle città sono stati improntati sui principi urbanistici dello zoning, che ha separato le funzioni produttive, commerciali, residenziali e di servizio, trasformando la natura intrinseca dello spazio pubblico che trae la sua vitalità dalla mescolanza di funzioni, dalle opportunità di incontro e relazioni.

La crescita urbana contemporanea è segnata da processi ancor più accentuati di specializzazione funzionale, di privatizzazione degli spazi a uso collettivo (i grandi centri commerciali) e segregazione residenziale (enclave chiuse e protette con accesso riservato ai soli residenti). Tale processo di frammentazione funzionale e dispersione territoriale impoverisce ulteriormente lo spazio pubblico inteso come spazio polifunzionale e di libero accesso, struttura portante della città. Una reazione culturale a questa tendenza è rappresentata da una corrente urbanistica che auspica un ritorno nostalgico alla città del passato, sia riproducendo



**l'evoluzione  
storica dello  
spazio pubblico è  
il filo conduttore  
con il quale è  
descritta la storia  
delle città**



artificialmente alcune forme spaziali che richiamano la tradizione sia progettando nuovi quartieri residenziali imperniati su spazi pubblici plurifunzionali (New Urbanism). Le riflessioni contemporanee dell'urbanistica sono tese a restituire valore allo spazio pubblico inteso come luogo di socialità, di riconoscimento dei valori comunitari, ove si esercita il diritto all'uso democratico della città e del territorio. La rinascita dello spazio pubblico è promossa, attraverso processi di partecipazione, da amministrazioni locali e da numerose associazioni di cittadini.

Nel corso degli ultimi decenni la politica delle amministrazioni di importanti città europee ha favorito il recupero di alcuni spazi pubblici dei centri storici e di quartieri periferici sia riservando ai pedoni aree nevralgiche sia limitando gli accessi al traffico veicolare. Queste azioni di riqualificazione sono dettate dall'esigenza di ridurre i fattori inquinanti e dal proposito di accrescere i fattori di competitività della città e favorire il turismo. È decisivo nella rinascita dello spazio pubblico l'impegno di numerosi movimenti di base di cittadini che rivendicano il diritto a un uso libero degli spazi pubblici, a tutelare parchi ed aree verdi secondo i principi dell'ecologia, a realizzare aree pedonali e piste ciclabili, a contestare la realizzazione di nuove costruzioni che possano compromettere la qualità dello spazio pubblico e della vita quotidiana. La maggiore influenza della società civile nella gestione dello spazio urbano ha fatto

emergere nuove modalità di progettazione urbanistica che prevedono la partecipazione dei cittadini (urbanistica partecipata) alla redazione e verifica dei progetti urbani. La globalizzazione ha portato con sé i fenomeni migratori che contribuiscono a configurare le realtà urbane come un intenso mix di razze e culture per le quali occorre ridefinire i diritti/doveri di cittadinanza, favorire i processi di integrazione, redigere nuovi e inediti statuti dello spazio pubblico<sup>2</sup>.

»  
»  
nel corso degli ultimi decenni la politica delle amministrazioni di importanti città europee ha favorito il recupero di alcuni spazi pubblici dei centri storici e di quartieri periferici

\*

<sup>1</sup> Richard Ingersoll ha insegnato Progettazione, Storia dell'architettura e Storia urbana in varie università. Collabora con molte riviste specializzate. Per Meltemi ha pubblicato *La Periferia italiana* (2001) con Lorenzo Bellicini, e *Sprawl town* (2004).

<sup>2</sup> cfr. [http://it.wikipedia.org/wiki/spazio\\_pubblico](http://it.wikipedia.org/wiki/spazio_pubblico)



piazza garibaldi\_massa marittima, grosseto (I) 2010

piazza a forma stellata, esempio di spazio pubblico nel centro storico che ospita la cattedrale di san cerbone, costruita nel duecento in stile romanico pisano, il campanile si ispira ad elementi romanici senesi e la cupola è di forma ottagonale. a sinistra della cattedrale si affaccia sulla piazza il palazzo vescovile. la vitalità dello spazio pubblico è spesso determinata dalla presenza di almeno un'istituzione che sia un punto di riferimento per i cittadini.

mf



piazza dell'anfiteatro\_lucca (I) 2010

solitamente la piazza è uno spazio circoscritto da edifici che rimane sempre percepibile da chi si trova all'esterno. non è il caso dell'elegante piazza dell'anfiteatro a lucca i cui accessi si manifestano all'improvviso come una piacevole sorpresa. l'eccezione che conferma la regola.

mb



le mura storiche\_lucca (I) 2010

elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall'osservatore. raro esempio di mura costruite secondo i principi della fortificazione alla maniera moderna che si sia conservato completamente integro in una grande città. la loro piena riconversione a uso civile risale ai primi dell'ottocento, quando le antiche cortine della fortificazione diventano l'ombreggiato passeggio cittadino: un modo di pensare e vivere le mura che, nel pieno rispetto dell'alta valenza culturale del monumento, continua tutt'oggi.

mb



spazio residuale sotto il ponte della carer de la marina\_barcellona (E)

all'interno del parc de l'estació del nord trasformato in area cani. si sfrutta il limite dell'impossibilità di far crescere la vegetazione a causa dell'assenza di luce ed acqua, come risorsa per mantenere pulito il suolo. un luogo solitamente ricettacolo di insicurezze e sporcizia, viene qualificato attraverso una chiara definizione d'uso.

mf



spiaggia alla pescaia santa rosa

ponte alla carraia e ponte amerigo vespucci\_firenze (I) 2010

comincia ad essere frequentata a maggio, soprattutto dagli studenti stranieri, nel primo pomeriggio. la mattina è invece territorio di non più giovani fiorentini, per i quali la pescaia santa rosa è evocativa dell'estate stessa.

\_ contro: sporcizia, inquinamento e pavimentazione che si surriscalda fino a sfiorare i 45 gradi.

\_ pro: libertà di andare e venire a piacere, senza nulla chiedere e nulla dare.

libertà dell'essere nel mezzo del fiume, avvertirne il fluire. da ambo i lati lo sguardo può perdersi nel cercare la linea di un orizzonte che scivola sulla superficie dell'acqua, passa sotto e sopra i ponti, raccoglie ai lati il verde delle piante e il rosso dei mattoni, si riempie dell'azzurro del cielo, del bianco delle nuvole e così, nell'armonia, si sazia, senza voler altro cercare.

mf



rf

**A**nne era contenta. Nel pomeriggio sa ebbero usciti. Era un giorno di festa, non sapeva cosa si celebrava, ma sapeva che per strada c'era molta gente, le bancarelle con i dolci e loro sarebbero stati insieme tutto il giorno. Questo era l'importante. Era arrivato il momento di prepararsi, infilarsi il cappotto e le scarpe nuove e scendere giù. Eccoli, si tenevano per mano e procedevano tra la folla. Arrivati al parapetto la visuale era coperta dalla folla. "Sali sulle mie spalle" le disse suo padre Jacques.

'Stasera Esco', 2010

# valori d'uso dello spazio pubblico

Anche il progetto dello spazio pubblico, come qualsiasi intervento di carattere architettonico, non può prescindere dall'uso.

La definizione del valore d'uso rispetto al valore della memoria data da Alois Riegl appare strettamente pertinente al tema dello spazio pubblico e alla sua fruibilità potenziale: aggiornare il valore d'uso dello spazio rispetto al valore monumentale di una piazza storica significa "prenderlo in carico", riconoscendo che i due valori se disgiunti e disaggregati non possono in alcun modo restituire la dimensione di cittadinanza ad un pezzo di città. Lontano dal decoro e dalla formale completezza stilistica, il valore d'uso di un monumento lo si potrebbe calcolare in funzione del suo grado di accessibilità.

"Da qui (ndr. a partire dalla più recente produzione anglosassone del concetto di *responsiveness*), si divideranno per sempre le strade del rispetto: da un lato quella ottocentesca che porta al concetto di patrimonio come tesoro e risponde ad un'esigenza di accumulazione e di possesso; dall'altro quella del nostro secolo, che è anche straordinariamente il secolo in cui si proietta la proposta di Riegl, della risposta, della inedita fruizione sociale di un'eredità il cui possesso è per sempre perduto e di cui si può promuovere, mobilitando le energie migliori della cultura e dell'amministrazione, soltanto una nuova esperienza".<sup>1</sup>

In ragione di ciò, la trasformazione di uno spazio pubblico non è un fatto socialmente neutrale. Il suo esito non è mai meramente economico o estetico, ma tende sempre a cambiare, in diversa misura, la vita di coloro che "abitano" quello spazio, lo vivono, lo utilizzano o che quotidianamente lo attraversano.

**la trasformazione di uno spazio pubblico non è un fatto socialmente neutrale**

acces\_SOS indaga sul tipo di impatto che interventi di questo tipo effettivamente producono sulla collettività, cercando di valutare le conseguenze sociali della trasformazione dello spazio pubblico per integrarle fin dal principio nella risposta progettuale.

Come si vive uno spazio pubblico?

L'architetto danese Jan Gehl ha affermato che le attività a carattere sociale che si svolgono nello spazio pubblico possono essere classificate come:

- Attività imposte: necessarie legate al lavoro, allo studio, allo spostamento, esperienze dinamiche, che si esprimono prevalentemente attraverso il movimento.
- Attività facoltative: scelte, svolte con disponibilità di tempo ed ambiente favorevole, esperienze statiche che si esprimono prevalentemente attraverso la sosta.
- Attività impreviste: spontanee, conseguenza delle necessità o di una predisposizione ambientale, esperienze temporanee che si esprimono attraverso gesti di appropriazione dello spazio<sup>2</sup>.

Tutte comunque dipendono dal rapporto tra ambiente fisico e relazione sociale.

Nella progettazione dell'ambiente urbano, lo spazio non determina attività, semmai le suggerisce o semplicemente le consente e le contiene.

Le caratteristiche spaziali incidono maggiormente sulle attività facoltative, mentre agiscono in maniera trascurabile sulle attività imposte.

Se stiamo percorrendo in auto una strada è difficile percepire precisamente il tipo esatto di materiale che si sta calpestando, mentre è più facile rendersi conto se si è seduti su di una panchina di legno piuttosto che di pietra.

Su *Public space public life*, Jan Gehl e Lars Gemzoe individuano cinque condizioni ambientali come influenti rispetto allo svolgimento di relazioni sociali: muri, distanze, velocità, livelli e orientamento.

“**la qualità dello spazio pubblico non risiede nella sola qualità architettonica, ma soprattutto nella capacità di ospitare attività umane**”

acces\_SOS vuole aggiungere un'altra condizione più immateriale, ma non meno determinante nell'utilizzo dello spazio pubblico: l'abitudine, intesa come la mancanza di creatività e fantasia nell'uso dello spazio, in modalità differenti da quelle suggerite dalla routine.

“La gente viene dov'è la gente”.

La presenza di persone sulla scena pubblica è un elemento attrattivo, che agevola lo svolgimento delle attività opzionali.

La qualità dello spazio pubblico non risiede nella sola qualità architettonica, ma anche nella capacità di ospitare attività umane: “... la vita tra gli edifici è più ricca, più stimolante e più attraente di qualunque combinazione di idee architettoniche...”.<sup>3</sup>

Da qui, scaturiscono alcune prime considerazioni, utili in fase di programmazione di uno spazio pubblico alla sua definizione di accessibile:

- integrare funzioni, persone e flussi della città;
- densificare lo spazio e le attività;
- evitare la formazione di spazi pubblici urbani marginali (o perlomeno realizzarne con consapevolezza);
- ripristinare le connessioni.

È precisamente l'ossessione per le connessioni che deve garantire nella forma progettuale la costruzione di piattaforme continue di spazi pubblici, senza soluzione di continuità, dalla strada al marciapiede, dalla piazza allo slargo il vuoto prevale sul pieno, eppure da quest'ultimo è salvaguardato. “Il fattore più importante nella forma gruppo (ndr. che è una forma collettiva) è il trattamento degli spazi pubblici di mediazione, ovvero la creazione di spazi pubblici organici concentrati nei punti focali del traffico sparsi per la città, che influenzano in maniera significativa la riabilitazione dei centri delle città stesse (...). In termini di progettazione urbana dobbiamo in primo luogo creare corridoi e stanze urbane, luoghi di interscambio dei trasporti in punti strategici, e in secondo luogo dobbia-

mo renderci conto che questi nuovi punti focali diventano generatori di energia urbana".<sup>4</sup> Il progetto ossessionato dalle connessioni è il presupposto, seppur non sufficiente a se stesso, per la creazione di una comunità.

Se le condizioni ambientali (sfavorevoli) non consentono l'innesto di relazioni sociali elementari, nemmeno i livelli più complessi di socialità sono possibili. Un'altra questione legata al valore d'uso dello spazio pubblico è quella della controversia che vede coinvolti la durata ed il numero delle attività che vi vengono svolte.

Visto che la quantità di attività nello spazio può essere misurata, sempre Jan Gehl sostiene che è più interessante rilevare quanto tempo la gente spende nello spazio pubblico piuttosto che solamente il numero di persone presenti. In questo modo si hanno indicazioni più significative sul grado di soddisfazione ottenibile dalla frequentazione di uno spazio pubblico.

è più interessante rilevare la quantità di tempo speso dalla gente nello spazio pubblico piuttosto che solamente il numero di persone presenti



\*

<sup>1</sup> Rispetto all'interpretazione dell'opera di Alois Riegl, confronta l'indispensabile Sandro Scarrocchia, *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti*, CLUEB, Bologna 1995

<sup>2</sup> J. Gehl, L. Gemzoe, *Public space public life*, Danish Architectural Press, Mar 2004

<sup>3</sup> Cfr. osservazioni di Jane Jacobs sulla varietà (zoning for diversity)

<sup>4</sup> F. Maki, *The theory of group form*, 1970. Sulla fluidità della piattaforma pubblica, si veda l'analisi che Rem Koolhaas compie del movimento metabolista asiatico in *Singapore Songlines. Ritratto di una metropoli Potemkin... o trent'anni di tabula rasa*, Quodlibet, Macerata 2010



via por santa maria, firenze (I). 2009

il madonnaro è un artista ambulante nomade che si sposta da un paese all'altro in occasione di sagre e feste popolari ed esegue i suoi disegni con gesso, gessetti o altro materiale povero su strade, marciapiedi, cemento, selciato di centri urbani. trae il proprio sostentamento grazie alle offerte del pubblico da oboli o elemosine. non esiste una normativa nazionale di riferimento che regolamenti la possibilità di esercitare l'arte del madonnaro essendo di competenza comunale l'emanazione di regolamenti in materia.

er



spiaggia della barceloneta, barcellona (E). al mare in città

non si tratta certo di spiagge dalle acque cristalline, vista la posizione a ridosso di un agglomerato urbano dove vivono circa 3 milioni di persone, ma l'acqua è vista come una risorsa ed elemento positivo di qualità urbana, capace di attrarre un'ampia gamma di attività e di persone. barcellona è il prototipo della città affacciata sul mediterraneo che ha saputo valorizzare la propria storia millenaria e modernizzarsi fino a diventare un modello di efficienza e un cuore economico pulsante. operando una vera e propria rivoluzione culturale e urbanistica, è riuscita a superare il buio periodo della dittatura franchista.

mf





**bruxelles (B) 2010**

il parco è stato dotato di comode panchine-chaise longue. l'arredo scelto caratterizza il quartiere, ormai celebre per questi tipi di sedute, e viene accolto con successo sia dagli abitanti che dai turisti che si riposano all'ombra degli alberi.

mf

**carrer de l'escorial-plaça joanic\_barcelona (E) 2007**

la riqualificazione urbana di gràcia a barcelona ha previsto la realizzazione di una serie di parcheggi interrati e di spazio pubblico in superficie. sono nate così delle piazze in varie posizioni del quartiere pavimentate o semplicemente in terra battuta, in materiale permeabile e provviste di pochi ma efficaci arredi: sedute, giochi per grandi e piccini.

mf



**el raval\_barcellona (E) 2007**

fioccano accuse sull'abbattimento delle case i cui inquilini sono stati allontanati per pochi soldi, sugli intenti speculativi dei progetti di costruzione, sulla riqualificazione che non ha arrestato la prostituzione. tuttavia nel nuovo vuoto cittadino c'è spazio per un orto urbano dietro il monastero benedettino di sant pau del camp per i pomodori coltivati da anziani e bambini. le discussioni tra municipio ed abitanti sono sempre molto accese, capita di dover stoppare i progetti non concertati.



mf

**londra (UK) 2004**

strada carrabile che differenzia la destinazione d'uso con il semplice cambio di colore del materiale: asfalto nero per la doppia carreggiata asfalto rosso con scritta gialla per la fermata del BUS.

mf



mf



mf

**piazza stazione\_firenze (I) 2010**

capolinea della tramvia. corsia esclusiva invalicabile per gli altri mezzi eccetto quelli di emergenza in caso di stretta necessità. la sede dedicata, incluse le verghe, delimitata da marciapiedi, cambia materiale lungo l'intero tracciato passando da bozzetti di pietra serena ad asfalto fino a terreno vegetale di varie essenze.



**gràcia\_barcellona (E) 2010**

strada a piattaforma unica. pavimentazione complanare che differenzia la destinazione d'uso con il semplice cambio di materiale: asfalto per la corsia carrabile e pietra per i camminamenti ad uso esclusivamente pedonale, protetti da un filare di pioli in metallo equidistanti.

le pharo\_marsiglia (F) 2009

parco antistante il palais des congrés du pharo.  
il cartello indica il divieto di giocare a pallone e di  
introdurre cani.

in un giorno di festa viene gioiosamente infranto  
il valore dello spazio pubblico.

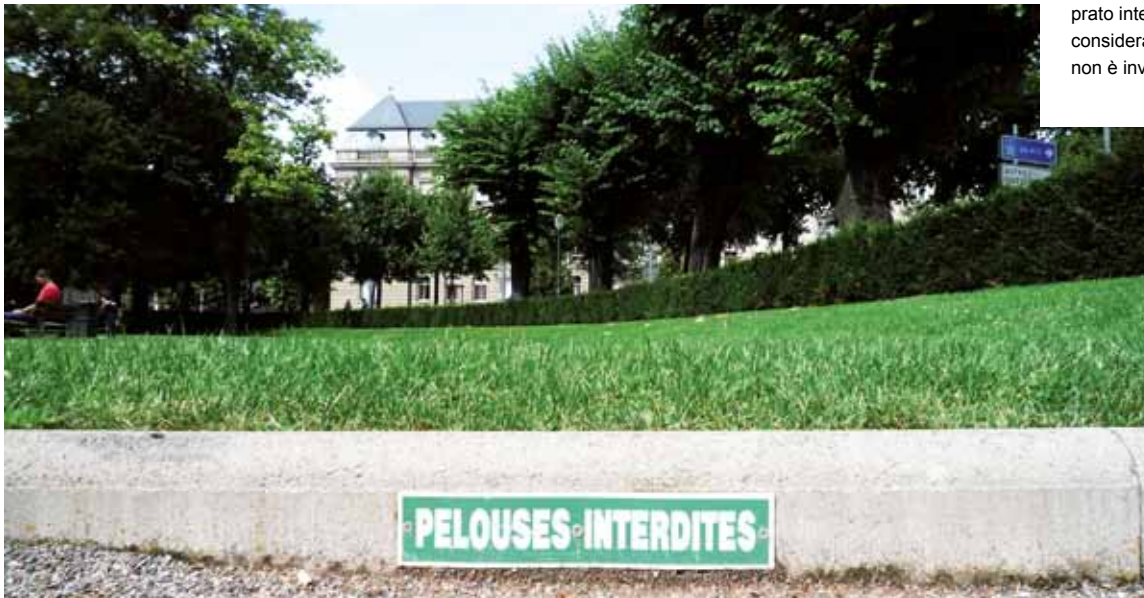


mf

place de la republique\_strasburgo (F) 2009

divieto di calpestare il prato.

prato interdetto. la negazione dell'uso viene  
considerata una forma di rispetto. il divieto  
non è invasivo ma discreto. rispettato.



mf



**riva dei sette martiri \_venezia (I) 2009**

stare in piedi per molte ore quando la temperatura è alta può causare gonfiore agli arti inferiori.

ricorrendo a qualche accorgimento è possibile alleviare il fastidio. per esempio posizionarsi con il busto per terra e innalzare le gambe in verticale a formare un angolo retto, meglio se appoggiate ad un muro. se il gonfiore e la pesantezza alle gambe persistono anche dopo l'applicazione di tali rimedi è bene consultare il medico, all'origine di tali disturbi potrebbero esserci patologie più gravi.

mf



**S**ilvia aveva portato il bambino al parco. Faceva ancora freddo. L'inverno era stato lungo ma pieno di soddisfazioni. Il piccolo Martin saltava. Lo sapeva che fra poco sarebbe arrivata Anne e avrebbero potuto giocare insieme. "Anne!" urlò il piccolo Martin. Silvia si girò e guardò nella direzione che indicava il braccio del bambino. Un uomo si voltò e i loro sguardi si incrociarono. "Jacques! Come stai? Ero in pensiero per te!" esclamò Silvia.

# identità dello spazio pubblico

L'identità è qualsiasi cosa che rende un'entità definibile e riconoscibile, perché possiede un insieme di qualità o di caratteristiche che la distingue dalle altre. L'identità è la caratteristica o l'insieme di peculiarità che rendono due cose la stessa cosa oppure ciò che le fanno percepire come differenti. Ma l'identità è anche la capacità di un individuo di identificarsi in un gruppo ovvero in una comunità.

Il carattere (aspetto, forma e trattamento) dello spazio pubblico dovrebbe essere percepito come qualcosa di sentito da tutti, fatto per tutti, noto a tutti, ed ispirare di conseguenza un senso di appartenenza nei fruitori, in modo da aumentare il loro senso civico di responsabilità. La struttura graduale dello spazio urbano (spazi privati, semi-privati, semi-pubblici, pubblici) consente la formazione di processi di appropriazione (identificazione e orientamento), fondamentali per l'abitare in forma permanente ma anche temporanea.

I processi e i progetti di riqualificazione devono necessariamente farsi carico di questa gradualità, dando una risposta (oltre che una forma) agli spazi ibridi. L'accessibilità deve essere declinata e applicata al tema della recinzione, del retro, del passaggio tra marciapiede e strada, della congruenza tra gli spazi per la mobilità dedicata e gli spazi per

la promiscuità del pedone e di chi attraversa. L'essere dentro un luogo privato deve necessariamente trovare uno sfogo contrapposto aperto a tutti e sempre possibile. Nelle città proliferano luoghi climatizzati, spazi monetizzati che utilizzano l'individuo esclusivamente come propulsore di un motore economico<sup>1</sup>. Lo spazio pubblico non deve chiudere mai, non è un negozio.

acces\_SOS insiste sulla carica identitaria di quelle caratteristiche morfologiche connatrate ad un luogo (aperto, chiuso, semi-aperto, semi-chiuso), affinché si promuovano qualità relazionali umane e non esclusivamente economiche. Uno spazio pubblico non è mai uguale a se stesso, deve essere un tetto per tutti e vivere 24 ore al giorno.

Parlare di accessibilità significa evitare la presenza di barriere alla formazione di processi di appropriazione e diventa un modo democratico per dare identità allo spazio. Gli spazi aperti al pubblico dovrebbero essere progettati amplificandone il potenziale educativo e non solo come luoghi di passaggio, di sosta o di gioco. Non spazi di risulta fra gli edifici, piuttosto progetto di spazio diversificato, democratico e partecipabile dalla comunità. Non standard normativi ma luoghi.

Ma il luogo pubblico (in Italia) oggi è percepito come lo spazio di tutti o di nessuno?

”

**l'identità è qualsiasi cosa che rende un'entità definibile e riconoscibile**



gli spazi aperti  
al pubblico  
dovrebbero  
essere progettati  
amplificandone  
il potenziale  
educativo

In una società in cui il primo pensiero va al mettere in sicurezza, all'imposizione di continui divieti, all'amplificazione dei recinti possibili, allargare il concetto di accessibilità diventa sempre più ostico (oltre che riguardare sempre più campi tematici e diversificati ambiti tecnici). Si tratta ancora dell'irrisolto rapporto tra libertà e controllo, tra ricerca dell'emozione e paura dello sconfinamento che oggi trova nella relazione tra città ed abitante una delle massime rappresentazioni.



1 qart progetti e Paolo Cesaretti. Relazione di progetto del progetto per il *Concorso nazionale di idee per la realizzazione di un complesso scolastico in San Mauro Torinese*, Località Pragranda, 2006.



dc



caixa forum \_ madrid (E) 2010

l'elefante capovolto in equilibrio sulla proboscide di miquel barcelò segna l'ingresso alla caixa forum. la presenza di una statua di bronzo fuso di sette metri d'altezza, richiama l'attenzione dei passanti e rivela l'esposizione dell'artista all'interno dell'edificio.

eurallille\_ Installazione di yayoi kusama\_lille (F) 2009

lo spazio aperto definito dai diversi edifici che formano il complesso viene vissuto soprattutto come luogo di passaggio. non sono presenti molti elementi che invitano alla sosta, alla pausa e a fermarsi. i fiori giganti e colorati colpiscono l'attenzione e attirano a se i passanti che si trovano a vivere lo spazio aperto. l'installazione risulta essere l'elemento caratterizzante di quello spazio.

sp





parco diagonal mar \_  
barcellona (E) 2010

situato nella parte finale dell'asse urbano, è una delle ultime opere di miralles prima della sua prematura scomparsa. trattasi di un percorso alternativo, rispetto a quello della diagonal, che porta al mare. una passeggiata nel verde che si può fare a piedi, con i pattini, con gli skate-boards, o con la bicicletta. l'identità di questa architettura è raffigurata da una natura profondamente artificiale. accanto a torri ed edifici totemici, il parco crea la propria identità con elementi modellati come alberi in grado di vaporizzare l'acqua nel periodo estivo.

mf

el parc del forum\_barcellona (E) 2008

lo spazio d'accesso all'area del forum, filtro fra la città e il fronte a mare, è costituito dalla eplanada, una grande piattaforma per le manifestazioni all'aperto, progettata da josé a. martinez lapeña ed elias torres.

la pensilina fotovoltaica è il simbolo che rivela l'identità di questa nuova area prepotentemente riconnessa a barcellona. essa appare da lontano, come una grande scultura, un piano obliquo sorretto, in equilibrio precario, da quattro "dita" di cemento faccia vista. è un luogo metafisico, un edificio-simbolo che si costituisce oltre ad un piacevole belvedere sul mare un valore simbolico ed identitario di uno spazio pubblico totalmente accessibile.



mf

mb

**piazza dei miracoli \_ pisa (i) 2010**

la piazza del duomo è il centro artistico e turistico più importante di pisa. vi si possono ammirare i monumenti che sono il centro della vita religiosa cittadina, detti "miracoli" da gabriele d'annunzio per la loro bellezza e originalità: la cattedrale, il battistero, il campo santo e la torre pendente. oggi spazio pubblico recintato ad alta identità caratterizzato dall'alta concentrazione di turismo di massa mordi e fuggi. può il turismo eccessivamente concentrato ridurre l'accessibilità di un luogo?





mf

**V**orrei vivere qui si disse Marina con una luce negli occhi. 'È quello che ho sempre sognato'. Continuò a passeggiare per il vicolo all'ombra di edifici secolari. Raggiunse infine quello che cercava: il canale con al centro l'isolotto. Tutto aveva un sapore antico ma nuovo. Forse era il loro sentimento che era così. Marina si fermò di colpo e con una smorfia di dolore pianse.

'Stasera Esco', 2010

# mix

Da sempre il progresso dell'umanità è stato costruito sull'incontro, sullo scontro, sulla contaminazione e sulla mescolanza. Scienza, letteratura, arte, musica, gastronomia sono laboratori permanenti in cui la creatività veicola le nostre conoscenze, esperienze, identità, visioni e appartenenze.

acces\_SOS sostiene la mixité come modalità in grado di proporre, condividere e diffondere idee, modelli, esperienze e strumenti per progettare e costruire prodotti, servizi, media, spazi autenticamente normali. Luoghi "normali" perché in grado di servire, valorizzare, far convivere il maggior numero di identità, visioni, appartenenze. Senza forzare artificiosamente il pluralismo o il meticciamiento. Spazi accessibili in cui nessuno si senta troppo distante. Luoghi aperti in cui è naturale entrare ed uscire senza vincoli.

acces\_SOS indica nel mix sociale una soluzione all'accessibilità semplicemente come risultato della contaminazione spontanea. In cui la "creatività diventi l'esito naturale della valorizzazione di tutte le identità in un ambiente etico ed estetico".<sup>1</sup>

Volutamente sono stati introdotti parlando di mix, concetti come biodiversità e Terzo Paesaggio. "La biodiversità non regolata è il regno del Terzo Paesaggio, è la sua massima

esplicitazione che contiene in sé la richiesta di mantenimento di stato e una dimenticanza dell'istituzione".<sup>2</sup>

La traduzione italiana del termine inglese *diversity* modifica, leggermente, ma in modo determinante il significato. In inglese *diverse* significa vario, molteplice, mentre in italiano diverso ha un'accezione negativa, poiché indica qualcosa o qualcuno che si allontana dalla norma o differisce da uno standard di riferimento.

acces\_SOS crede nella differenza (tutta) e lavora per considerarla non un limite ma una risorsa da cui attingere perché rendere accessibile significa includere la più ampia varietà della vita presente sul pianeta.

acces\_SOS  
indica nel mix  
sociale una  
soluzione  
all'accessibilità  
semplicemente  
come risultato della  
contaminazione  
spontanea

\*

<sup>1</sup> <http://crossmode.it/2009/12/10/mixite-verso-il-marketing-per-una-societameticcia-ne-abbiam-bisogno/>

<sup>2</sup> G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005.



**hauptbahnhof\_berlino (D) 2008**

gli spazi residui in ambito urbano corrispondono a terreni in attesa di una destinazione o in attesa dell'esecuzione di progetti sospesi per ragioni finanziarie o per decisioni politiche. gli sfasamenti temporali, spesso lunghi, permettono alle aree urbane abbandonate di coprirsi di un manto forestale (foresta dei residui: un territorio in abbandono può diventare una ricchezza). il terzo paesaggio, territorio di elezione delle diversità, dunque dell'evoluzione, favorisce l'invenzione (biologica) e si oppone all'accumulazione (economica). l'uso non istituzionale del terzo paesaggio è da annoverare tra quelli più antichi dello spazio. il disinteresse al terzo paesaggio da parte dell'istituzione non modifica il suo divenire, anzi lo rende possibile, ne garantisce il mantenimento. lo sviluppo delle diversità non significa disinteresse in senso assoluto.

mf



ponte all'indiano\_ firenze (I) 2010

ultimo ponte ad est di firenze, grande struttura di scorrimento veloce che grazie alla passerella pedonale mette in relazione le due sponde dell'arno all'altezza del parco delle cascine. importante spazio pubblico di collegamento e mixité tra il centro e la periferia, tra il limite urbano ed il verde, molto frequentato per attività sportive, ricreative, di passeggio e gite fuori porta. incontro tra differente popolazione per generazioni, estrazione sociale, motivazioni, culture.

dc



architecture beyond buildings

11 mostra internazionale di architettura 2008, biennale di venezia.

padiglione giappone.

junya ishigami, small images.

piccoli giardini del tè creati all'esterno del padiglione espositivo, composizione tra sedie differenti e piante che non potrebbero mai crescere a venezia alloggiate in piccole serre. la differenza crea l'equilibrio.

mf



**hugo. cane bastardo**

termine con cui si indica normalmente un cane frutto di un incrocio di razze canine diverse oppure di altri meticci. detti anche "cani fantasia" o più timidamente "bastardini" rappresentano una tipologia di cani molto eterogenea, ma da considerarsi nel complesso la più diffusa.

a differenza dei cani di razza, dei quali vi è una forte mercificazione, i cani meticci non hanno un valore commerciale. è dimostrato che il cane cosiddetto meticcio sia normalmente più immune alle malattie, più longevo, più intelligente e per alcuni anche più affettuoso di un qualunque cane di razza. ciò lo si può comprovare con il fenomeno del cosiddetto vigore ibrido, che si contrappone all'indebolimento genetico portato dalla selezione talvolta purtroppo errata e/o esasperata in alcune razze. studi scientifici hanno evidenziato tra le razze (e nel confronto con i meticci) differenti attitudini, vari gradi di motivazione e di addestrabilità.

mf



**giardini della biennale\_ venezia (I) 2008**

nina (2) e giorgio (85) si trovano in visita alla biennale. non si conoscono, ma guardano dalla stessa parte, siedono sulla stessa sedia. giorgio fuma, nina no.



mb

**J**acques odiava viaggiare. Ma Silvia lo aveva convinto. Partire era lasciarsi dietro i problemi, almeno per un po'. Jacques camminava quieto e ascoltava i rumori della città sconosciuta. Aveva sempre amato le città attraversate da un fiume. Ma la sua vita si era svolta tutta in una città grigia ed industriale. 'Chissà se da questa banchina si tuffano?'. Un brivido gli corse lungo la schiena. Si sedette e tirò fuori il telefono. Un messaggio di Silvia e tre chiamate senza risposta. Controllò era il numero di Marina.

'Stasera Esco', 2010



# gentrificazione

Un ulteriore fenomeno che non è possibile ignorare quando si indaga sull'accessibilità di uno spazio pubblico soprattutto quando l'ambito di progetto si estende a quartieri o parte di essi è la gentrification. Questo termine viene coniato da Ruth Glass nel 1964 che lo definisce come il progressivo imborghesimento (da *gentry* = borghesia, nobiltà minore, gente per bene) generato dalla sostituzione sociale e dalla riqualificazione edilizia che trasforma quartieri popolari, centrali e degradati in quartieri abitati da famiglie benestanti.

Secondo tale dinamica, a volte spontaneo a volte pianificato, le periferie urbane degradate da un punto di vista edilizio e con costi abitativi bassi, nel momento in cui sono sottoposte a restauro e miglioramento urba-



il progressivo imborghesimento generato dalla sostituzione sociale e dalla riqualificazione edilizia che trasforma quartieri popolari

no, tendono a far affluire su di loro nuovi abitanti ad alto reddito e ad espellere i vecchi abitanti a basso reddito. A seguito della ristrutturazione degli immobili e della riqualificazione dello spazio, non sempre corrispondente alla trasformazione de facto ma semplicemente al suo essere potenzialmente trasformabile, l'area assume un grado d'accessibilità differente, cui fa da

contraltare l'insediamento di un nuovo tipo di inquilini middle class – la nuova gentry appunto. Gli originari abitanti vengono “rimos-

si” (sia in senso lato che letterale) e destinati a zone più periferiche.

Questo processo è stato incluso sotto il concetto-ombrello di postmodernizzazione, ovvero quel concetto che si riferisce alla ristrutturazione globale delle relazioni socio spaziali attraverso nuove modalità d'investimento. La gentrificazione presuppone una deindustrializzazione delle aree centrali che vengono occupate da membri della classe media e sviluppate come nuove e ambite aree residenziali (quasi parchi tematici), aree turistiche e di consumo culturale.

Le aree gentrificate vengono quindi provviste di infrastrutture commerciali assolutamente all'avanguardia e la loro promozione è curata nei minimi particolari. La cosiddetta “rinascita della città” è pubblicizzata come un evento in grado di portare benefici a tutti i suoi abitanti indistintamente, ma la realtà è diversa. Uno sviluppo diseguale caratterizza l'andamento della città, favorendo quelle zone che possiedono, per questioni storiche e/o geografiche, un maggiore capitale culturale<sup>1</sup>.

Affiancare ai progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana di interi quartieri, processi di partecipazione non è mezzo sufficiente per evitare fenomeni di gentrificazione, ma sicuramente è uno strumento che almeno nella fase di start up delle operazioni, consente un controllo più capillare e una presa di coscienza più diffusa delle trasformazioni in itinere. Oltre ai processi parteci-

pativi, altre evidentemente sono le decisioni e le condizioni (di carattere programmatico e politico) che devono essere poste alla base della trasformazione stessa per avere la garanzia di superare gli effetti

di disegualità tra parti di città con maggiore o minore capitale urbano (politiche per la casa, realizzazione diretta di urbanizzazioni, programmi complessi di servizi e spazi pub-

blici, intercettazione tramite sistemi di fiscalità puntuale delle rendite immobiliari, ecc).

Solo apparentemente a cascata, ma in realtà a monte del processo di gentrificazione e di alcune delle inique trasformazioni urbane che viviamo e guardiamo, si trova infatti in molti casi il fenomeno affatto oscuro quanto perverso della securitization, il meccanismo finanziario per cui lo stesso immobile venduto più volte da soggetti immobiliari puri aumenta il proprio valore. Un meccanismo che cattura valore dagli immobili, anche tramite l'aumento dei canoni di affitto, per perpetuare il sistema economico e finanziario, trasformando le case in case di carta e la città non nel luogo della produzione bensì della capitalizzazione, ovvero del plusvalore immobiliare a vantaggio del sistema bancario. "La città che c'è può rendere di più, molto di più".<sup>2</sup>



**la gentrificazione  
presuppone una  
deindustrializzazione  
delle aree centrali**



<sup>1</sup> <http://sociologia.tesionline.it/sociologia/glossario.jsp?GlossarioID=4917>

<sup>2</sup> Per una più attenta e disarmante disamina del fenomeno di *securitization* avvenuto tra la fine degli anni 90 e l'inizio del 2000 nelle nostre città, si leggano i materiali e le ricerche di Giovanni Caudo, tra cui *Case di carta: la "nuova" questione abitativa*, 2005.

dc



mitte, il vecchio ghetto ebraico nel cuore di Berlino est (D) 2009

È un laboratorio a cielo aperto, uno spazio in continuo e caotico movimento che simboleggia la frenesia creativa della città dopo la caduta del muro. Tutto gravita intorno ad una vecchia fabbrica di margarina al n. 69 dell'Auguststrasse.



dc

Kreuzberg, nella ex Berlino est (D) 2009

era un quartiere limitato da un tratto del muro talmente remoto che un tempo nessuno, potendo farne a meno, avrebbe scelto di abitarvi. negli anni '60 la zona divenne il centro della comunità di immigrati turchi. ora il suo fascino e gli affitti relativamente accessibili hanno attratto nuovi residenti. proprio a Kreuzberg si trova il maggior mercato turco di Berlino, si snoda per circa 700 metri lungo il lato meridionale del Landwehrkanal, che attraversa la città da est a ovest. Bergmannstrasse, l'arteria principale della Kreuzberg signorile e solenne, è ricca di negozietti di seconda mano, librerie, ristoranti e caffè.



#### PS1, new york (USA)

uno dei musei di arte contemporanea più famosi di new york, un distaccamento del moma (museo di arte moderna) situato nel queens. si tratta del secondo principale centro artistico senza fini di lucro degli stati uniti. il PS1, che si trova in un ex edificio scolastico di fine XIX secolo, sostiene e finanzia un gruppo di artisti indipendenti di long island city e organizza un festival musicale estivo, che si tiene nel cortile, racchiuso tra le mura dell'edificio con un effetto davvero impressionante. non distante dal PS1 troviamo invece socrates sculpture park, un museo ricavato nel 1986 da una discarica abusiva. è in realtà un'area pubblica che espone sculture e altre opere di artisti locali lungo l'east river. Il museo offre inoltre una splendida vista: il fiume, manhattan e la punta di roosevelt Island.

mf

highline, new york (USA)

era un tratto di 2,5 km della linea ferroviaria west side line, che correva nella parte sud della città di new york tra la 34esima strada e la gansevoort street nel west village. fu costruita nel 1930 dalla compagnia new york central railroad, lunga 13 miglia in origine, connetteva il centro della città a fabbriche e magazzini. la nascita delle superstrade interregionali negli anni '50 ha portato ad un declino del traffico ferroviario e all'abbandono della rete negli anni '60. l'ultima corsa è stata effettuata nel 1980 e una parte demolita nel 1991. di proprietà privata è stata lasciata in completo stato di abbandono. nel 1999, joshua david e robert hammond fondarono un gruppo chiamato 'friends of the high kine' (FHL) con lo scopo di rivendicarne la conservazione e il riuso come spazio pubblico. nel 2003 FHL indisse un concorso internazionale "designing the high line" con l'intenzione di attrarre l'attenzione di designers visionari. la proprietà fu ceduta alla città di new york che nel 2004 stanziò 50 milioni di dollari per la realizzazione di un parco in quota sotto la guida dei paesaggisti field operations e architetti diller scofidio + renfro.



<http://www.flickr.com/photos/yourdon/3628009995>



[www.flickr.com/photos/davidberkowitz/3692393810](http://www.flickr.com/photos/davidberkowitz/3692393810)



<http://www.flickr.com/photos/yourdon/3632441944>

# un quartiere si fa città per vincere la malinconia civile pasquale persico

La politica non viene vista più come veicolo che porta fuori dalle difficoltà in cui da secoli o da anni, a seconda del pensiero lungo della storia o breve della vita, le popolazioni sono immerse.

Pertanto, questa sfiducia finisce per trascinare intere stratificazioni sociali dentro una vera e propria catastrofe mentale: la malinconia civile.

Se, in un quartiere, un museo, una fondazione, tante associazioni culturali, tante altre sociali, e quelle popolari rilanciano nuovamente la *polis*, cioè la voglia di rapporti interpersonali, il desiderio di vivere esperienze insieme, di essere nuovamente città, allora c'è nuovamente un fatto politico importante in città ed il fatto politico ripositiona lo spazio pubblico urbano.

La democrazia è un sistema politico mutevole e insieme vulnerabile. Per rivitalizzarlo è necessario riconnettere rapporti di apparte-

nenza e partecipazione, economia e politica, famiglie, individui ed istituzioni.

La cultura e l'arte possono svolgere un ruolo chiave nei processi di rigenerazione urbana. A questo riguardo racconto l'esperienza paradigmatica "dell'impresa culturale" e dei programmi di valorizzazione del centro storico di Napoli.

Il Museo Nitsch e la Fondazione Morra, nell'insediarsi nel quartiere Avvocata-Montecalvario, e nel chiamare artisti e cittadini ad elaborare e vivere il Progetto "Quartiere dell'Arte", hanno finito per proporre una politica per la città, un antidoto contro la malinconia civile.

Il Museo Archivio Laboratorio per le Arti contemporanee Hermann Nitsch nasce nel 2008 come spazio di documentazione e approfondimento delle tematiche filosofiche, poetiche e visive sviluppate dal grande artista austriaco. Realizzato in una ex centrale elettrica ristrutturata nel quartiere Avvocata, ai margini del Cavone a ridosso di Piazza Dante, sta svolgendo un ruolo propulsivo di stimolo e di sollecitazione di grande peso.

La possibilità di promuovere un concreto sviluppo economico, politico, culturale e civile è legata alla consapevolezza ed alla presa di coscienza da parte di tutti gli abitanti e della comunità insediata che esistono grandi potenzialità da utilizzare, grandi risorse di valore storico e ambientale da sviluppare.

La fondazione Morra - Istituto di Scienze delle comunicazioni Visive - nasce nel 1992 per volontà di Giuseppe Morra con lo scopo

di promuovere la ricerca, la realizzazione e la divulgazione della cultura delle comunicazioni visive, richiamando con forza le finalità sociali che vedono nella promozione culturale l'orizzonte di senso da seguire per rivalutare le aree a forte degrado sociale; nel passaggio da Galleria a Fondazione l'attività viene infatti trasferita dal quartiere Chiaia al rione Sanità nel seicentesco palazzo dello Spagnuolo progettato dal Sanfelice.

La nuova sede della Fondazione Morra, è collegata al museo Nitsch da una scala che percorre un dislivello di 35 metri e collega fisicamente ed idealmente i due spazi.

Ma allora che cosa è il Quartiere dell'Arte di cui si parla da tempo nella Municipalità citata? È un progetto politico? È una nuova ricerca sull'estetica contemporanea? È la ripetizione di un percorso noto ma spesso obsoleto: più arte, più turismo, più sviluppo? È l'arte che deve nuovamente ispirare i temi della ripartenza della città?

In realtà questi temi potrebbero rimanere sullo sfondo ma il progetto è più ambizioso e lo slogan "il quartiere si fa Città" svela l'idea di contrapporre una contemporaneità dell'arte per lo sviluppo alla contemporaneità dell'arte contemporanea.

In questo modo, si propone, anche, una operazione di ecologia dell'arte contemporanea. 'Un Quartiere si Fa Città' prospetta una scelta irrinunciabile se si vuole stare dentro un processo complesso che è il cambiamento dello stare in città. E' un invito a vivere

una vera e propria esperienza, anche per uscire dalla malinconia civile. Bisogna fare insieme, moltiplicando le identità potenziali del quartiere, questo, riconoscendosi in esse, diventa città moltiplicata.

Le identità esistenti e quelle nuove si mischiano ancora una volta, come già avvenuto nella storia, e come le costruzioni già raccontano, ma, questa volta è la cultura contemporanea che fa da collante costitutivo di una nuova visione del quartiere.

L'arte per lo sviluppo si contrappone a quella per il mercato, questa avrà voglia di oscillare per lucrare, la prima dovrà, invece, mettere radici per diventare pianta che produrrà humus per lo sviluppo.

Il progetto 'quartiere dell'arte' vuole percepire la realtà che scorre, nel quartiere della mobilità per eccellenza, e per vocazione storica, per proiettarla verso un futuro possibile. Esso dovrà attingere dal passato memoriale delle opere, dei reperti, e degli spazi e trasformare il potenziale in laboratori del cambiamento.

Si chiede a tutti, anche ai non abitanti, di essere nuovamente artisti del fare e del pensare fino a percepire il processo che porta alla massa critica necessaria a parlare nuovamente di città.

Tutti in risonanza, per sintonizzarsi su frequenze d'appartenenza..

Una Fondazione si fa doppia e poi quadrupla e poi ancora quadrupla al quadrato fino a diventare nuovamente madre fertilissima perché nuovamente giovane e gravida di un quartiere che è urbanista della città.

Un Manifesto Teorico vive da un mese nel Museo Nitsch e gruppi di studiosi e di cittadini lo rileggono dopo averlo già letto, per capire il significato della loro ripartenza.

Essi stessi sono diventati, senza saperlo artisti del quartiere che incomincia a vedere le mille città, invisibili fino a ieri. Indossano gli occhiali del cambiamento e vivono il quartiere.

Ora tutti vogliono quegli occhiali, hanno desiderio di uscire dalla malinconia, hanno desiderio di vivere nuovamente la città per sentire l'emozione dell'appartenenza.

Hanno capito che vivere di Napoli è anche saper morire di Napoli.





centre pompidou \_ parigi (F) 2009

mb

---

# progettazione

- progetto dello spazio pubblico
- progetto inclusivo
- progetto del limite
- piccola scala



**M**arina era furiosa. Aveva passato l'ora precedente a chiamare al telefono e non aveva ricevuto nessuna risposta. La cosa non poteva continuare così. Non riusciva a sentirsi libera, aveva bisogno di aria e sole. La casa era così vicina al mare che la mattina al risveglio poteva sentire l'odore del sale. Di corsa uscì di casa, senza trucco e senza borsa. Guardò l'orologio e si accorse che l'ora dell'appuntamento era vicina. Decise di recarsi subito sul posto e di aspettare, si sarebbe goduta un po' di quella immensa luce che a Parigi le mancava. La banchina era piena di gente e trovare un posto non fu facile.

'Stasera Esco', 2010

# progetto dello spazio pubblico

acces\_SOS si propone di ampliare il concetto di accessibilità comunemente inteso, assumendolo come un valore da cui partire per ristabilire il rapporto delle popolazioni (abitanti) e delle loro abitudini metropolitane con lo spazio pubblico, oltrepassando l'immediata assonanza accessibilità=disabile=eliminazione barriera architettonica.

Perché non fare dell'accessibilità il centro della ricerca progettuale con l'obiettivo di raggiungere il più elevato grado di fruibilità dell'opera, in tutti i suoi aspetti (dimensionali e sensoriali)?

Al fine di garantire l'accessibilità nello spazio pubblico attraverso l'equilibrio tra costruzione dell'ambiente urbano, densità ed integrazione delle attività sociali devono essere considerati fattori diversi a seconda delle tre scale di intervento:

- alla grande scala, il mix di funzioni;
- alla media scala, il principio insediativo;
- alla piccola scala, il progetto e la composizione dei singoli materiali.

Lo spazio pubblico deve rappresentare una possibilità interessante per il più alto numero di persone e non per pochi utenti specializzati. Strade, piazze, parchi, percorsi, parcheggi, fermate, aree residuali, dovranno avere la più ampia varietà e vitalità possibile, anche a discapito della specializzazione rife-

rita ad utenze prevalenti capace di garantire, solo potenzialmente, le maggiori condizioni di sicurezza.

“Le strade e i marciapiedi costituiscono i più importanti luoghi pubblici di una città e i suoi organi più vitali. Quando si pensa ad una città, la prima cosa che viene alla mente sono le sue strade: secondo che esse appaiano interessanti o insignificanti, anche la città appare tale”.<sup>1</sup>

Se pensiamo alla crescita dei bambini metropolitani contemporanei ci accorgiamo che siamo di fronte ad un bambino blindato. Nel libro *La città di Batman*, l'autrice Elisabetta Forni dichiara che il bambino di oggi vive “blindato in casa, dentro l'automobile, a scuola, in palestra o nel giardinetto recintato, guardato a vista dall'adulto, non solo per proteggerlo ma anche perché non disturbi l'ordine morale corrente”.<sup>2</sup>

Trasferito da un luogo all'altro secondo un modello di adulto sempre più ansioso, il bambino metropolitano è alla fine uno sconosciuto alla città, al punto che può essere visto come “una minaccia alla sicurezza”. Anche perché capita sempre più spesso che il bambino, sottratto alla scena urbana, vi ricompaia in gruppo con evidenti sregolatezze adolescenziali.

La società contemporanea sembra non permettere più che lo spazio pubblico sia visto

perché non fare  
dell'accessibilità  
il centro della  
propria ricerca  
progettuale



la società contemporanea sembra non permettere più che lo spazio pubblico sia visto come una palestra di vita

come una palestra di vita. Un tempo era questo il teatro di addestramento del bambino alla relazione con l'altro e con l'ignoto, la

sua preparazione a gestire il conflitto, la sua necessità a conoscere e a praticare i diritti e i doveri che fanno cittadinanza. Oggi strade, piazze e parchi non sono più quei luoghi nei quali la comunità sviluppava i riti informali della socialità e del controllo sociale. Questi sono

spazi pubblici per lo più solo nominalmente (sarebbe interessante catalogare ciò che è riconosciuto come "piazza" da parte di chi ne fruisce rispetto a ciò che risulta "piazza" dal punto di vista della toponomastica), spazi umanamente sempre meno vissuti, dove l'auto predomina su tutto, e l'uso commerciale sembra sia l'unica logica di gestione possibile.

La rete relazionale di cui sono state intessute le strade e le piazze è lacerata dalla tendenza a imporre nuovi divieti e nuovi recinti. Si può dire che ormai lo stesso soggiornare negli spazi pubblici che esuli da motivazioni funzionali e che non aderisca al sistema dei consumi sia fonte di sospetto.

Progettare lo spazio pubblico inteso come la struttura di base della comunità cittadina, significa pensare a metodi o creare prodotti rispondenti non tanto a obiettivi specifici determinati, quanto alle varie possibilità aperte al pubblico. In questo senso il progetto dello spazio pubblico deve necessariamente

configurarsi come "un'azione volontaria", alla stregua dei servizi di welfare, da parte dell'ente pubblico, preposto al governo e alla cura dello spazio pubblico<sup>3</sup>. Esso non può semplicemente rispondere e configurarsi come la sommatoria meccanicistica e funzionale di cartelli stradali, lampioni dell'illuminazione pubblica, panchine, portabiciclette, dissuasori, ecc., laddove ritenuti indispensabili e/o dettati dalle norme e disposti "casualmente" nello spazio che li contiene, né tanto meno si può parlare di progetto dello spazio pubblico in forma puro-visibilistica e di decoro dell'ambiente urbano (ah, l'arredo urbano che passione!).

Né la prima né tanto meno la seconda delle due opzioni può essere accettabile: lo spazio pubblico necessita di investimenti, non tanto finanziari (sono infatti capitoli di spesa ordinari e correnti quelli che si occupano della manutenzione delle strade e delle piazze delle città), quanto progettuali (vorremmo dire culturali), una progettualità attenta e di buon senso, che recuperi il valore delle relazioni tra le cose, il senso delle posizioni e delle reciprocità al fine di implementare forme d'uso e di convivenza tipiche di un ambiente multiculturale, quali le nostre città sono ormai da lungo tempo (senza che molti di noi se ne siano accorti o abbiano finto di non accorgersene).

La disposizione in un dato punto di una città di una panchina accanto ad un albero, e forse ad un lampione cui è integrato un gettacarte e magari un porta biciclette, non

può rispondere solo a logiche normative e prestazionali; essa presuppone un atto di responsabilità, cui gli operatori (pubblici e privati che siano) sono chiamati a rispondere, quando si parla di degrado delle città, in periferia come nei nuclei storici.

Politiche per la casa, sistema di welfare, piattaforma degli spazi pubblici rappresentano il tridente, arma bianca per eccellenza, con cui l'ente locale deve attaccare e sconfiggere il declino in cui versano parti di città.

In questo tipo di processo non può esistere un unico fruitore e il committente non deve mai avere una solo e distinto problema tecnico da risolvere. Non esistono soluzioni uniche, la scelta da un catalogo di arredi urbani da posizionare al limite delle particelle catastali non può considerarsi progetto, così come pensare e ridisegnare una strada riducendola ad una esclusiva sezione tematica di mobilità. Lo spazio pubblico deve di per sé essere accogliente e interessante.

Nella sua analisi delle modalità di fruizione pedonale dello spazio aperto, Jan Gehl suggerisce di analizzare genericamente le seguenti attività: camminare, sostare e sedersi, vedere, sentire e conversare<sup>4</sup>.

- Camminare è il più delle volte funzionale ad attività necessarie, ma è comunque occasione di scoperta, di incontro e di tutte quelle attività di relazione sociale di cui si è detto. Affinché però queste relazioni, e lo stesso atto dinamico della deambulazione possano

avvenire in modo adeguato, occorre che gli eventuali fattori di disturbo, incontrati lungo il percorso, siano contenuti entro livelli di tollerabilità che il contesto suggerirà.

- Sostare e sedersi costituiscono altre attività di base che, per manifestarsi, devono trovare luoghi adeguati nello spazio aperto. Le ragioni che inducono a sostare e a sedersi sono soprattutto quelle dell'osservazione, dell'incontro e del riposo, che sono poi funzionali al godersi lo spettacolo della città costituito dal movimento delle persone e dalle loro attività.

- Nella percezione dell'ambiente sono coinvolti tutti i sensi, ma rivestono una particolare importanza la vista e l'udito: la condizione minima di accettabilità dell'ambiente si ha quando ciò che si vede e ciò che si sente non producono disturbo percettivo.

È questa la condizione in cui ci si può predisporre all'ascolto e all'osservazione attiva.

Erving Goffman ha analizzato le varie modalità attraverso cui si manifesta la conversazione nello spazio pubblico, da quella tra gruppi di amici o tra la madre e il bambino, a quella dell'incontro casuale tra conoscenti o tra sconosciuti, evidenziando l'importanza che la possibilità della conversazione riveste quale indicatore di qualità dello spazio pedonale, sia che la si eserciti camminando o stando<sup>5</sup>. Qualunque progetto dovrà dunque dedicare un apposito studio al tema

“  
camminare è il  
più delle volte  
funzionale ad  
attività necessarie,  
ma è comunque  
occasione di  
scoperta

della possibile fruizione sensoriale, attraverso una fase preliminare d'indagine, meglio se redatto all'interno di un team allargato di soggetti con professionalità e caratteristiche diverse (architetti, urbanisti, sociologi, abitanti, realtà presenti sul territorio, ecc...), professionalità e voci in grado di restituire una cornice attenta e specifica della porzione di contesto dell'intervento, di fatto unico sicuro suggeritore. Tra le attività auspiccate durante la fase meta-progettuale, si rilevano:

- rilievo dello stato di fatto;
- studio della popolazione abitante;
- comprensione dell'esposizione dell'area ai fattori atmosferici ed in particolare all'orientamento solare;
- individuazione delle essenze arboree e vegetali autoctone;
- ricerca di peculiarità ed identità del contesto;
- elenco delle particolari problematiche rilevate;
- coinvolgimento degli utenti nell'analisi delle peculiarità e anomalie del sito, con individuazione degli usi e valori da attribuire

\*

1 J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino, 1969.

2 E. Forni, *La città di Batman*. Bambini, conflitti, sicurezza urbana, 2002.

3 L'azione volontaria, riprendendola da un discorso del 1948 di Lord Beveridge, padre del *welfare* britannico, vuol dire scegliere, progettare politiche, decidere in quale direzione andare e come ricomporre i conflitti. Vuol dire pensare e mettere in pratica politiche per gli anziani, gli immigrati, le persone svantaggiate, i bambini, la scuola. 'Agire volontariamente' è l'opposto di dire 'ci pensa il mercato'. (cfr. Francesco Cossentino, *Il welfare e l'erosione del modello emiliano*, in Bologna al bivio. Una città come le altre?, edizioni dell'asino, Roma, 2010).

4 J. Gehl, L. Gemzøe, *Public space public life*, Danish Architectural Press, Mar 2004.

5 E. Goffman, *Behaviour in Public Places: Notes on the Social Organization of Gatherings*, Free Press 1963.

**mura senesi\_massa marittima, grosseto (I) 2010**

le mura senesi di massa marittima rappresentano un filtro tra la città storica, la parte più moderna ed il territorio aperto. il riuso delle aree residuali prossime alle mura, ha permesso la creazione di aree di sosta, luogo di incontro e fruizione turistica.



mf

**spiaggia de la mar bella \_barcellona (E) 2007**

spazio pubblico come palestra di vita. i bambini sono l'indicatore più sensibile per misurare l'urbanità di una città. lo spazio pubblico per loro è un luogo da esplorare e nel quale apprendere attraverso l'esperienza, oppure un mondo da cui difendersi se è il caso.



mf



**passeig marítim de nova icaria\_barcellona (e) 2007**  
le discese alla spiaggia del litorale di barcelona diventano un'occasione di spazio pubblico. rampe sufficientemente larghe per un mezzo di soccorso, permettono il collegamento alla spiaggia anche a biciclette e carrozzine. i parapetti sono sostituiti con panche e le pareti diventano superfici oblique su cui giocare.

mf

**placa de les drassanes\_barcellona (E) 2008**

i drassanes, i vecchi cantieri navali, sono stati trasformati in spazio pubblico che ospita musei dedicati alla nautica ed alla vita marittima. una banchina trasformata in molo disponibile attraverso un'attenta ripavimentazione.



mf



mf

**88 wood street\_londra (UK) 2004**

occhi di sommergibile che penetrano dal parcheggio sottostante. il blu ed il rosso caratterizzano l'elemento tecnologico necessario che si decide di valorizzare anziché nascondere. anche la tecnologia può qualificare lo spazio pubblico conferendone identità





hammarby \_stoccolma (S) 2008

banchina?  
molo?  
gradini?  
sedute?  
rampa?  
parapetto?  
spazio pubblico disponibile  
senza destinazione d'uso  
rigidamente definita.

mb



vasaparken \_stoccolma (S) 2008

colline di asfalto rosso e nero.  
modellazione tridimensionale  
di superficie pubblica all'interno  
di un parco. l'artificiale che simula  
il naturale. stimolazione d'uso.

mbo



mf

“ Ti devo la vita’ gli urlò dalla finestra mentre pedro si allontanava lentamente. Pedro era ancora confuso, era successo tutto così in fretta che faceva fatica a ricordare: una strada stretta, una macchina a tutta velocità e una donna bellissima che camminava. Un attimo dopo e la donna era fra le sue braccia. Aveva urlato per lo stupore. Ma l’aveva tenuta stretta per non farla cascare. Fu solo a quel punto che si accorse che la donna era Silvia.

‘Stasera Esco’, 2010

# il progetto inclusivo

*Può l'accessibilità essere approcciata solo come un problema funzionale?*

*Può lo spazio pubblico essere progettato semplicemente secondo un fattore estetico?*

acces\_SOS si propone come luogo di sintesi compiuta tra esigenze e qualità dello spazio costruito. In certi casi risolvere un problema di accessibilità porta a risultati in cui il carico di prestazioni richieste sacrifica la risposta architettonica a vantaggio della sola efficienza e funzionalità, in certi temi le regole dell'organizzazione condizionano pesantemente lo spazio e sono prevalenti rispetto ad altri parametri. Nel caso soprattutto delle soluzioni tecniche progettate per le persone disabili sono ancora rari gli esiti nei quali si coniughi felicemente efficienza e qualità estetica e spesso risultano essere interventi di carattere sovrapposto all'architettura.

Rampe, servo scala, ascensori, parapetti, segnaletiche, percorsi per non vedenti, cambi di materia, cambi cromatici, pavimenti antidrucciolo, ed altri esempi sono ancora oggi ausili sovrapposti all'esistente senza nessuna progettualità.

acces\_SOS, con la serie di esperienze compiute, dimostra che il tema dell'accessibilità dello spazio pubblico non ha soluzioni specifiche nè può essere sintetizzato in un manuale in grado di fornire un supporto tec-

nico alle varie figure professionali coinvolte. Data la natura estremamente globale dello spazio pubblico il progetto sarà accessibile quando troverà soluzioni inclusive e non dedicate a specifiche utenze. Non prevedere l'accesso ai luoghi da parte di persone con diversa capacità motoria ormai è ritenuto un atto illegale, ma progettare lo spazio pubblico esclusivamente tenendo conto delle esigenze di un tetraplegico che vede la sua mobilità dipendere da una sedia a ruote, sarebbe altrettanto esclusivo.

Teorizzare uno standard di progetto per lo spazio pubblico può risultare rischioso.

Essere il luogo di tutti significa accogliere la più ampia gamma di diversità, progettare per il luogo di tutti significa agire attraverso progetti su misura che rispettino le esigenze di tutti, mantenendo una stretta relazione con il contesto. La progettazione su misura non può prescindere dal luogo e, di conseguenza, dagli utenti coinvolti.

Patrizia Bottaro e Carlo Cellamare introducono e sviluppano il tema dei contesti di interazione all'interno del processo progettuale: "La riflessione sui contesti di interazione progettuale spinge ad entrare in un'ottica di progettualità multipla, di compresenza cioè non solo di modi diversi di pensare e di interpretare le dinamiche esistenti, ma anche di linee di azioni differenti e dagli esiti incerti e non

**”  
può l'accessibilità essere approcciata solo come un problema funzionale?  
può lo spazio pubblico essere progettato semplicemente secondo un fattore estetico?**



**l'immagine  
di un'utenza  
allargata  
che aspira a  
soddisfare le  
esigenze della  
maggior parte  
possibile delle  
persone**

necessariamente pre-definiti. Compresenza che si può trasformare anche in conflittualità difficilmente risolvibile. (...) Si tratta in primo

luogo di prediligere la dimensione e la modalità comunicativa del racconto, del riferimento alle storie e alle esperienze".<sup>1</sup>

acces\_SOS propone esattamente questo approccio: d'interazione inclusiva, attraverso il racconto di progetti ed esperienze altre, per sostanziare le proposte progettuali

nei contesti specifici ed arrivare a sviluppare progetti co-evolutivi, che siano cioè conaturati agli ambienti in cui nascono, come è proprio delle entità biotiche nello stabilire le loro multiple relazioni ecologiche.

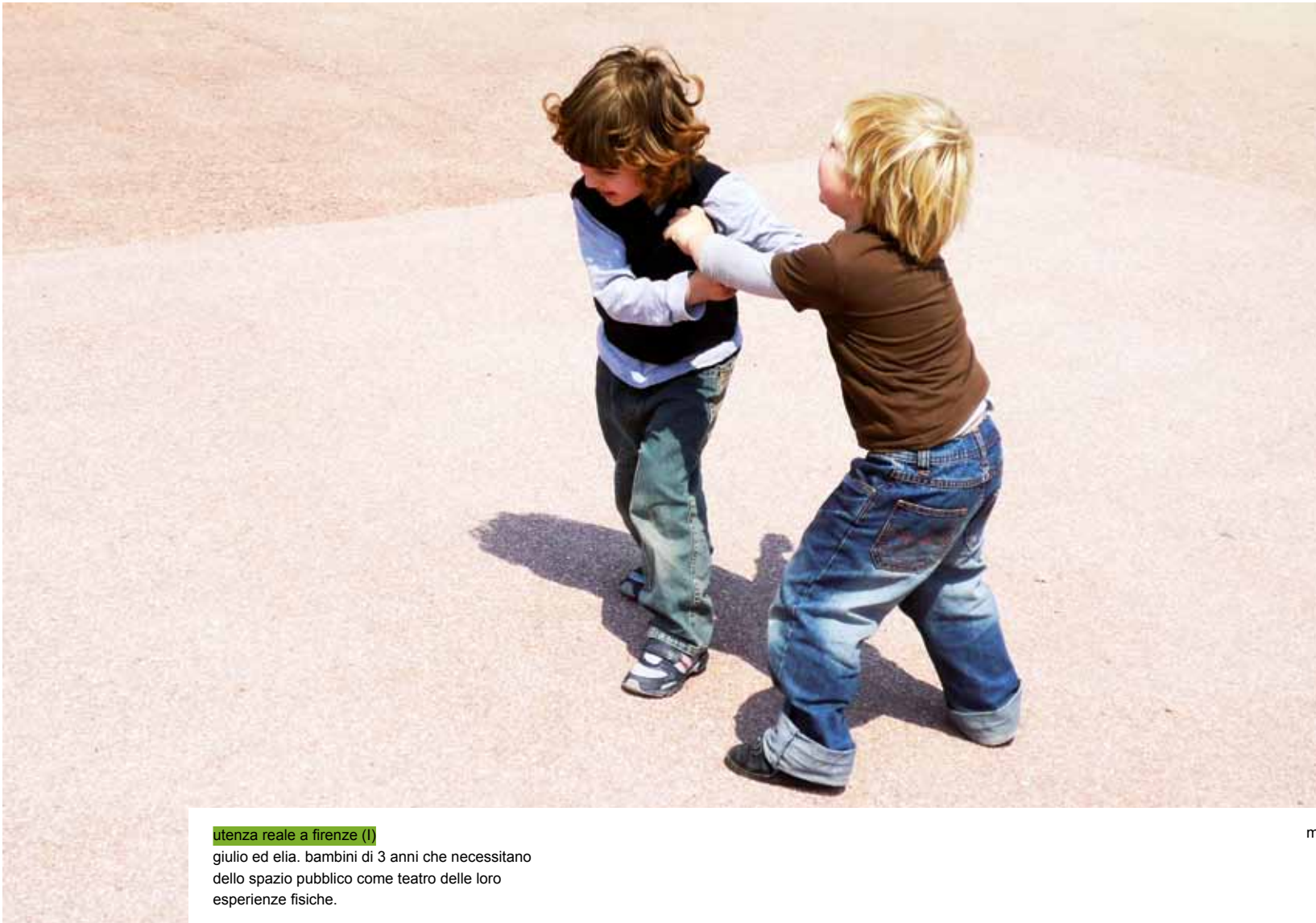
La questione delle esigenze relative alle fasce di utenza più svantaggiate è stata interessata da provvedimenti legislativi tradotti in normativa tecnica e si è evoluta con l'introduzione del concetto di utenza reale che supera la rappresentazione mentale dell'adulto medio e sano che ha caratterizzato le misure antropometriche di riferimento nella progettazione.

Ad esso è stata sostituita l'immagine di un'utenza allargata che aspira a soddisfare le esigenze della maggior parte possibile delle persone<sup>2</sup>.



<sup>1</sup> P. Bottaro, C. Cellamare, *Alcuni incroci nel navigare a vista*, in 'Labirinti della città contemporanea', Meltemi, Roma, 2001.

<sup>2</sup> E. Legnante, *Note sulla progettazione basata sulle esigenze dell'uomo*, in 'Persone "reali" e progettazione dell'ambiente costruito. L'accessibilità come risorsa della qualità ambientale', Antonio Lauria (a cura di), Maggioli Editore, Rimini, 2003.



**utenza reale a firenze (I)**

giulio ed elia. bambini di 3 anni che necessitano dello spazio pubblico come teatro delle loro esperienze fisiche.

mf

utenza reale a berlino (D)

kaus, nudista di mezza età vive l'arrivo dell'estate in tiergarten, un parco pubblico urbano.

fp



utenza reale a borgo panigale, bologna (I)

crisina e federico, 78 anni lui e 77 lei, passeggiano ancora per mano in un pomeriggio d'inverno per le strade del quartiere dove hanno deciso di trasferirsi da quando sono in pensione.



sp



**utenza reale a new york (USA)**

john 4 anni, ama dividere con i piccioni per le strade di manhattan la merenda quando torna da scuola. oggi sono andati a prenderlo jemy, sua sorella di 11 mesi e nadia la ragazza alla pari italiana.

mf



**utenza reale a firenze (I)**

hans 64 anni, clochard da 40, vive sul davanzale di un edificio progettato da giovanni michelucci in via dello sprone, ad un passo da palazzo pitti.

mf



**utenza reale a barcelona (E)**

rob, americano di origine, si è trasferito da un mese nell'ciutat vella per esercitare lo street-skating, un tipo di skateboarding praticato per strada, che non può prescindere dall'utilizzo di elementi di arredo urbano, quali marciapiedi, scalinate, corrimano



mf

mf



**utenza reale a barcelona (E)**

silvano 58 anni tetraplegico ed elia 3 anni, sono due dei molti turisti in agosto a barcelona. dopo una giornata al mare si trovano entrambi in coda con i loro ausili a ruote sulle passerelle di legno in attesa di una meritata doccia.





**utenza reale a barcellona (E)**

davis 27 anni, miguel 31 anni, rubén 34 anni e pedro 31 anni, sono artisti di strada, stanno tentando di fare il giro del mondo cercando di lavorare esibendo il proprio repertorio nello spazio pubblico che glielo permette.

sp



**utenza reale a nancy (F)**

3/5 di acces\_SOS, 34 anni di media, in gita place stanislas alla scoperta di nuovi spazi pubblici. gardrail urbano in centro storico utile come seduta/gioco per famiglie in gita bisognose di distrazioni in vacanza o al lavoro?

im

utenza reale a barcelona (E)

pablo 12 anni abita a sant adrià de besòs,  
raggiunge in bicicletta le piscine del parco  
al forum. anche quest'estate la passerà in città.



mf

mf

**G**iovanni stava sorseggiando una bibita. La panchina di fronte a lui era vuota. Si sentiva a casa. Finalmente avrebbe potuto incontrare Marina e parlare con lei.

Era arrivato il momento di capire cosa era successo. Non si sentiva nervoso, era pronto ad accettare qualunque cosa gli avesse detto. Accese una sigaretta e la fumò. Con la mano toccò la superficie del legno. Morbido ma robusto. Ecco anche lui si sentiva così. Si distese sulla panchina e chiuse gli occhi. Quando li riaprì era buio. Si era addormentato! un urlo gli scoppiò nella testa: l'appuntamento con Marina!

‘Stasera Esco’, 2010



# progetto del limite

“L’architettura, come forma di pensiero sulla delimitazione, preesiste a quella particolare organizzazione insediativa che chiamiamo città. Semmai c’è un modo di definirsi di quest’ultima che solo grazie all’architettura degli edifici riesce a contemperare tanto le forme di limitazione del costruire quanto le esigenze di apertura al mondo”.<sup>1</sup>

La città oggi segnala delle problematiche nuove che consistono da un lato nella difficoltà di identificazione tra spazio aperto e spazio pubblico, dall’altro nel dare nuovo significato e nuove funzioni a degli spazi residui che i processi della vita contemporanea producono come scarto. In entrambi i casi si parla di progetto del limite.

Le immagini di armoniosa mescolanza di persone e cose in movimento dei vecchi tempi è venuta meno per lo sproorzionato incremento della mobilità privata su gomma. Le metropoli hanno iniziato da qualche anno a prendere

provvedimenti che di fatto hanno contribuito solo a sottolineare i limiti tra impraticabili e congestionate vie di traffico e zone pedonali, ad uso esclusivo dello shopping. Le città, o parti di esse, lanciano un SOS e chiedono differenti forme di accesso allo spazio pubblico. *acces\_SOS* propone di la-

vorare sul concetto di limite riscoprendo il suolo ed includendo nel progetto l’organizzazione più armoniosa possibile dei movimenti attraverso le impronte prodotte dalle nuove esigenze, o dalla nuova combinazione tra diverse funzioni necessarie.

Inserire il concetto di accessibilità rispetto al confine significa pensare il limite nello spazio e nel tempo, non marginalmente ad altri argomenti, per trasmettere un senso più comune dell’abitare e del costruire. Nelle differenti scale il bordo dello spazio pubblico è un elemento particolarmente rilevante rispetto alla qualità dello spazio stesso. Il margine è l’elemento che amministra la transizione dallo spazio privato a quello pubblico, in grado di governare le opportunità di scambio fra un elemento e il suo attiguo. Il confine a volte è necessario, rassicura: garantisce un miglior controllo dello spazio, regola l’esposizione del soggetto nel vuoto, delimita una regione frontale sulla quale esercitare il controllo. Uno scalino non è solo una barriera architettonica, ma soprattutto la delimitazione di una superficie specializzata, lo stesso si può pensare di una striscia per terra, un cambio di materiale, dei dissuasori di velocità, un semaforo, una fila di pioli. Lavorare sui limiti significa riconsiderare la possibilità della coesistenza all’interno dello stesso regno di diverse funzioni ed attività. Si tratta di pensare e progettare le opportunità per de-specializzare lo spazio pubblico e per organizzare al suo interno i presupposti per una nuova vivibilità, favorendo sempre la compresenza della più vasta gamma di abitanti e fruitori.



Lavorare sui limiti significa riconsiderare la possibilità della coesistenza all’interno dello stesso regno di diverse funzioni ed attività



<sup>1</sup> A. Sichenze, *Il limite e la città. La qualità del minimum urbano sul limite dell’edificio dalla Grecia antica al tempo della metropoli*, Edizioni la passione per le conoscenze, 1995.



mf

**hauptbahnhof \_ berlino (D) 2007**

il lungo sprea in estate, diviene un vero e proprio stabilimento dove è possibile trovare musica, giochi per i bambini, aree cinematografiche, bar, ristoranti. sdraio nello spazio pubblico.



**organo del mare**

**obala petra kresimira\_zara (HR) 2008**

il lungo mare suona. le condotte sotterranee portano l'acqua spinta dalle onde in enormi canne scavate sotto la banchina. la melodia segue il ritmo del mare. alcuni buchi per terra emettono suoni, i gradini si affacciano direttamente sul mare in direzione ovest, vista tramonto.

dc



#### sponde del fiume arno\_firenze (I) 2010

il fiume è stato il grande protagonista di tutte le fasi della civilizzazione umana: fonte di irrigazione, via di comunicazione, fonte di energia, luogo di lavoro e d'incontro. ma nella società contemporanea ha perso gran parte di questi ruoli scomparendo dalla vita dei cittadini. questo è avvenuto ovunque, in particolare nelle grandi città; non si va più al fiume per giocare o per pescare. rendere accessibile questo limite terra-acqua significa recuperare la cultura del fiume e del suo rapporto con il territorio, applicando la doppia funzione di valorizzazione paesaggistica e di restituzione della pertinenza fluviale che spesso è andata perduta. con la sola manutenzione periodica delle sponde è possibile trasformare un luogo, in passato considerato confine e barriera, "il fiume", in spazio pubblico con forte connotazione naturalistica di incontro e socializzazione.

mf



dc



**barcellona (E) 2009**

segnaletica informale dipinta sull'asfalto. informazione progresso comunica la pericolosità di una strada. attenzione, tutti siamo viandanti!



mf

**pista ciclabile\_firenze (I) 2010**

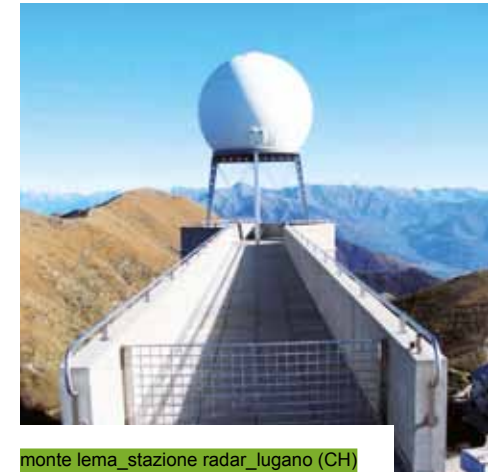
il tracciato della pista ciclabile dipinto segue il limite del cantiere temporaneo. scarso valore della bicicletta? mancanza di vernice? scarsa applicazione degli operatori comunali? intervento artistico? l'accessibilità richiede impegno.



mf

**bundeskanzleramt\_berlino (D) 2007**

il limite come pura questione formale. differenti scelte materiche, con opposte permeabilità definiscono un disegno di una superficie complanare stimolante ed accessibile a tutti.



pb

**monte lema\_stazione radar\_lugano (CH)**

il monte lema è una montagna delle prealpi luganesi, situata sul confine tra la svizzera e l'italia. la cima è una verde terrazza naturale a 1.624 metri di altezza. i radar meteorologici sono strumenti indispensabili per seguire l'evoluzione dei fenomeni di precipitazione, per la previsione del tempo e per applicazioni nel campo idrologico. unire un contesto naturale estremamente isolato con il posizionamento di un elemento tecnologico significa estendere il concetto di accessibilità. Il risultato è una copertura praticabile, terrazza belvedere, un nuovo spazio pubblico accessibile.



jama'a el-fnaa \_ marrakech (MA) 2009

è la piazza attorno alla quale si sviluppa la città vecchia, patrimonio culturale dell'unesco per le attività che vi vengono svolte, è considerata il centro vitale e assolutamente caratteristico di marrakech. l'aspetto della piazza cambia durante la giornata: di mattina e pomeriggio è sede di un vasto mercato all'aperto, con bancarelle che vendono le merci più svariate (dalle stoffe ai datteri, alle spremute d'arancia, alle uova di struzzo) e da "professionisti" dediti alle attività più svariate: le decorazioni con l'henne, i cavadenti, suonatori, incantatori di serpenti. verso sera le bancarelle si ritirano e subentrano banchetti con tavole e panche per mangiare cibi preparati al momento e, più tardi, arrivano musicanti e cantastorie. le attività si posizionano in maniera casuale, i percorsi non sono suddivisi, il carrabile è insieme al pedonale.

mbr



marrakech (MA) 2009

strada priva di limite. mescolanza di persone e cose di diversa natura e velocità di movimento.

mb





**memoriale all'olocausto\_berlino (D) 2007**

questo nuovo spazio pubblico si presenta come un percorso labirintico lungo il quale una vasta griglia di parallelepipedi di cemento crea un'atmosfera di astrazione che diventa metafora dell'oscuro e complesso cammino interiore che l'uomo vive al ricordo del genocidio degli ebrei ad opera del nazismo. identità rigorosamente tradotta in geometria. forte, dolorosa, ma efficace.

mf



mf

**D**ecisero di mangiare fuori quella sera, ma non troppo lontano da casa. Quel nuovo ristorante all'angolo faceva al caso loro. Si erano incontrati dopo tanti anni e subito si resero conto che si erano mancati. Si sedettero ad un tavolino all'aperto, accanto alla strada. Il segno rosso della pista ciclabile segnava l'area. Si guardarono negli occhi e avvicinarono le sedie. "e il nostro comune amico Jacques come sta?" chiese Pedro.

'Stasera Esco', 2010

# piccola scala

È con la piccola scala che il progetto dello spazio pubblico diventa tangibile, percepibile fisicamente attraverso la forma, il materiale, il colore, le caratteristiche di tutte le componenti più vicine per dimensioni al fruitore. La scelta e la composizione dei singoli materiali, deve essere tenuta sotto controllo fino alla scala 1:1 non tanto perché “Dio sta nel dettaglio”<sup>1</sup>, quanto perché ogni corridoio viene fisicamente afferrato ed ogni gradino viene personalmente superato.

Sedersi su di una superficie bollente d'estate e troppo fredda d'inverno non è piacevole per nessuno e chiunque è in grado di percepirlo. Il materiale però non è solo una questione di funzione perché 1 cm di calcestruzzo non equivale ad 1 cm di legno o di ferro. La realizzazione di un'architettura, nel passaggio dall'idea astratta a quella concreta trasmissibile ed eseguibile attraverso i disegni, dipende dalla dimensione tecnologica (ed anche artigianale) del progetto stesso e dal suo scendere progressivamente di scala per avvicinarsi alla risoluzione del dettaglio. Che si tratti di creare delle sedute primarie, cioè dispositivi progettati appositamente per sedersi (panchine, sedili, sedie...), o delle sedute secondarie, cioè supporti utilizzati anche per sedersi (bordi di fontane, gradini, muretti...) non ci si può esimere dal pensare al materiale, quindi alla superficie, fino al colore più idoneo.

Anche il progetto dello spazio pubblico, come quello di una qualsiasi architettura, alla fine diventa chiaro e coerente se risponde:

- alla logica della lavorazione dei singoli materiali (regola d'arte);
- alla logica del disegno dei singoli pezzi visti in relazione ai materiali utilizzati ed alla loro funzione resistente che devono svolgere;
- alla logica degli spazi progettati e quindi delle funzioni;
- alla logica dell'idea e dell'immagine che si vuol imprimere.

Scegliere un materiale piuttosto che un altro significa dare immediatamente una sensazione di calore, freddezza, rigidità, pesantezza, leggerezza, permeabilità, accoglienza, spigolosità, ecc... Decidere di lavorare o rifinire il materiale in un modo anziché in un altro significa preferire una superficie lucida, liscia, satinata, opaca, granulosa, trasparente, scabra, ruvida, martellata, ecc... Optare per colorare o meno un manufatto presuppone di aver deciso di celare, cioè nascondere, la sua reale identità.

Pensare al dettaglio non significa cedere solo al sex appeal della qualità estetica, ma agire con scrupolosa cura ed attenzione fino alla fine del progetto, non limitandosi alla messa in opera di soluzioni a catalogo tra loro omogenee perché consolidate e digerite da chi gestisce la manutenzione ordinaria.

”

**Sedersi su di una  
superficie bollente  
d'estate e troppo  
fredda d'inverno  
non è piacevole  
per nessuno e  
chiunque è in  
grado di  
percepirlo**

”

Pensare al dettaglio non significa cedere solo al sex appeal della qualità estetica

Atto auspicato in qualsiasi ambito architettonico, ma che dovrebbe essere riconosciuto come doveroso per lo spazio pubblico.

Intervenire in forma accessibile alla piccola scala significa creare oggetti *take your time* che andranno a prendere il loro posto all'interno

di un disegno più completo, organico ed eterogeneo dello spazio pubblico, quali:

- la fontana che disseta;
- i gradini per sedersi;
- il muro per esporre;
- i colori per identificare;
- la natura che cresce, dandoci un ritmo;
- la sabbia per giocare;
- la sedia che si muove;
- la panchina colorata come icona della strada;
- il limite che invita alla scoperta;
- la segnaletica positiva;
- immaginare un processo e non un luogo;
- enzimi che scatenano un processo.

\*

1 *God is in the detail* (Dio è nei dettagli) famoso motto di L. M. Van Der Rohe.





mf

**mediateca andré malraux\_strasburgo (F) 2009**  
 ingresso principale della mediateca segnalato da una freccia rossa a terra sul pavimento di cemento. la piccola scala permette di intervenire con gesti che hanno valore decorativo ed allo stesso tempo aiutano ad orientarsi nello spazio.

**fondamente santa lucia\_venezia (I) 2010**  
 a venezia la bicicletta è un mezzo insolito. ogni ciclista si arrangia come può.



mf



**torre agbar \_barcellona (E) 2007**  
 cubi rossi e blu si erigono. coerente traduzione in piccola scala di un progetto che nasce con l'obiettivo di essere un'icona o lo è semplicemente divenuto in maniera involontaria ma congenita.

mf



mf

**barcellona (E) 2007**  
 se bere è vitale e l'acqua è di tutti, la presenza di una fontana dovrebbe essere un elemento costante dello spazio pubblico. non un arredo decorativo ma puro servizio. le differenti altezze sottolineano un'attenzione sicuramente apprezzata da cani e bambini.

**oasi di vendicari \_ noto, siracusa (i) 2008**

percorso in legno sopraelevato dal suolo di 60 cm per evitare il contatto con la copertura vegetale. in questa area è importante non tanto individuare tutte le specie presenti, quanto il loro raggrupparsi in fitoassociazioni, in risposta alle varie situazioni ambientali (suolo, umidità, salinità, esposizione, ecc.) ed in modo da caratterizzare tipi di vegetazione ben riconoscibili dall'essenza dominante. intervento in piccola scala di accessibilità a protezione della biodiversità.



mf



**i giardini del museo can framis\_barcelona (E) 2008**

il giardino del museo, che si trova all'interno del 22@district, è caratterizzato da percorsi in cemento con diramazioni a sfondo chiuso, che terminano con la presenza di una sedia.

mf

**isola di hailuoto\_oulu (FIN) 2008**

percorso in legno con seduta, sopraelevato dal suolo di 40 cm per facilitarne il percorso anche durante il periodo in cui il terreno è coperto di neve. intervento a piccola scala di accessibilità fisica.





mb



mf

**el parc del forum \_ barcellona (E) 2008**

le piscine artificiali al forum sono stabilimenti balneari completamente accessibili. oltre ai servizi presenti e alle idonee pavimentazioni degli spazi esterni, è garantita l'effettiva possibilità di balneazione attraverso dei particolari accessi all'acqua, specifici per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.



mf

**plaça joanic \_ barcellona (E) 2007**

quando nei giardini pubblici si presentano delle specie arboree di interesse locale, queste vengono segnalate con appositi cartelli che ne descrivono la specie e le caratteristiche. se le piante sono anziane vengono predisposti anche ausili per la loro cura.



mf

**stazione metropolitana \_den haag (NL)**  
esempio di intervento di riqualificazione urbana attraverso un reticolo di percorsi e funzioni sotterranee che si concentrano in corrispondenza delle due stazioni della metropolitana. un contesto "altro", che senza nascondersi, né separarsi mai dalla città, rimane impresso per la sua eleganza underground. grazie ad una particolare cura dei dettagli, lo spazio interrato è la pelle della città sottoterra messa a contrasto con pregiatissime finiture. si mescolano efficacemente tutte le necessarie informazioni tattili per non vedenti.



**venezia (I) 2008**

si apprende in questi giorni la notizia che il comune di venezia ha deciso di togliere i servo scala dei ponti, piccoli ma significativi monumenti dell'inutilità e dello spreco. il comune informa la cittadinanza tramite cartelli che spiegano il motivo della rimozione: i servoscala non garantiscono il servizio a cui erano destinati. sono lì da anni, sono costati una fortuna e quasi nessuno li ha mai usati.

dc





**piazza santa maria novella firenze (i) 2010**

questo storico spazio pubblico nel 2006 è stato sottoposto ad un intervento di riqualificazione. un restyling con completa ripavimentazione, la scomparsa del traffico e dei parcheggi, lo spostamento dei chioschi, la costruzione di nuove sedute e la scomparsa dei bidoni dell'immondizia sostituiti da un'isola ecologica di cassonetti a scomparsa. una nuova piattaforma unica che ospita sullo stesso piano la pavimentazione in pietra serena ed il disegno delle aiuole a raso. realizzata anche la rete di free wireless: seduti sul prato è possibile navigare su internet gratuitamente, come già succede nelle maggiori città europee.

mf



# progettare uno spazio pubblico a misura di anziano marcello martinoni e enrico sassi

Il progetto di ricerca "UrbAging - Pianificare e progettare lo spazio urbano per una società che invecchia" è parte del programma nazionale di ricerca (PNR54 - Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito) indetto dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica. Lo studio è stato condotto da un team interdisciplinare di geografi, architetti e urbanisti. In due città svizzere (Lugano e Uster) è stata indagata l'adeguatezza dello spazio pubblico, in rapporto alle esigenze delle persone anziane. La ricerca UrbAging attribuisce un ruolo centrale allo spazio pubblico, riconoscendogli la capacità di generare, mantenere e aumentare il benessere dei suoi cittadini. Grazie al coinvolgimento degli anziani e delle istituzioni sono stati individuati i criteri in

grado rendere uno spazio pubblico più adeguato. Tutte le figure professionali coinvolte nella gestione degli spazi urbani, confrontandosi con il tema dell'invecchiamento della popolazione, dovrebbero tenere presenti i concetti di "fragilità" e di "autonomia" per privilegiare le capacità di un individuo di agire nel proprio ambiente. Essere anziani non è una condizione che coincide con la disabilità; come ha chiaramente indicato anche dal progetto dell'organizzazione mondiale della salute "Age-friendly city", la qualità della vita delle persone anziane nel contesto urbano dipende da molti altri aspetti.

## **Manifesto Urbaging**

I risultati della ricerca sono stati sintetizzati nel "Manifesto per lo spazio pubblico a misura di anziano" (cfr. [www.urbaging.ch](http://www.urbaging.ch)), documento nel quale sono stati individuati dieci criteri relativi a tre diverse scale di intervento: la gestione, il contesto e la qualità dello spazio. La prima (gestione) è legata alla sfera pubblica e alla governance, la seconda (contesto) riguarda il rapporto tra gli spazi fisici e il loro contesto, mentre la terza (qualità dello spazio) è più direttamente riferita ai criteri per la progettazione architettonica degli spazi pubblici. Il mondo in cui viviamo diventa sempre più complesso. Se "viviamo sempre più in sistemi complessi e nessuna persona - o istituzione - può pretendere di gestire facilmente tutte le informazioni utili", la questione delle procedure decisionali si pone al centro della gestione

urbana. Gli strumenti di supporto alla decisione affrontano la sfida di favorire lo scambio tra competenze professionali, riducendo la complessità del sistema senza però limitarsi a un'analisi settoriale. Consci che non è possibile rispondere in maniera univoca alla domanda: come si costruisce la città per gli anziani, ma che si tratta piuttosto di una questione di metodo, nella fase conclusiva della ricerca è stato elaborato uno strumento di aiuto alla decisione, che vuole guidare il progettista, l'amministratore responsabile o il consulente a riflettere sul suo progetto concreto e nella sua particolare realtà. Attraverso circa 60 domande si affrontano i principali criteri per creare uno spazio pubblico adeguato ai bisogni degli anziani. Lo strumento si propone come una semplificazione della complessità, e rappresenta la presa di coscienza che difficilmente esiste la ricetta universale applicabile facilmente e in maniera ripetitiva ai diversi spazi pubblici, ma che è necessario promuovere le attitudini culturali e mentali di fronte al tema «città e anziani».

## **Progetti-tipo**

Il metodo di lavoro ha previsto, in collaborazione con gli attori coinvolti, la selezione sull'insieme degli spazi pubblici di casi studio. Sono stati considerati rilevanti i seguenti aspetti: il desiderio di camminare, in particolare in contatto con l'acqua e la natura, l'importanza del percorso di collegamento all'interno del sistema urbano, l'attenzione da attribuire alla circolazione pedonale nel

concetto della mobilità urbana. Le aree selezionate per gli approfondimenti progettuali appartengono a due diverse tipologie: i percorsi (disegno dei flussi) e i luoghi (disegno degli spazi). Tra gli esempi studiati è compresa anche la trasformazione della piazza Molino Nuovo a Lugano, di cui si riportano alcuni materiali cartografici.

## **Conclusioni**

Lavorare sullo spazio pubblico migliora la qualità di vita degli abitanti, e quindi il progetto architettonico e urbano rappresentano lo strumento chiave per convogliare e formalizzare una parte dei contributi più teorici nel tessuto urbano. Una città a misura d'anziano è una città per tutti, una città universale, che scaturisce dalla diversità umana che la abita e la costituisce, una città nella quale il miglioramento pensato per un segmento della società può essere benefico per tutti gli altri. La sua progettazione risulta pertanto essere uno dei fattori chiave per il miglioramento degli spazi della città.

La ricerca ha evidenziato l'importanza della continuità e della qualità dei collegamenti tra spazi privati e spazi pubblici e ha permesso di porre l'accento sul tema del percorso. La riflessione sull'adeguatezza dello spazio pubblico in una società in rapido invecchiamento pone il problema della risposta ai bisogni sociali e alla crescente richiesta di servizi di assistenza. A questo proposito la questione dello spazio costruito include la rilevante questione dei rapporti inter-genera-

zionali, la cui promozione deve essere uno degli obiettivi del progetto urbano. Qualità come l'intensità delle attività urbane, la sicurezza, la connettività, il comfort e l'accessibilità sono i presupposti per la creazione di spazi pubblici di qualità, dinamici e in grado di promuovere il benessere fisico e sociale dei cittadini.



#### Stato di fatto:

Piazza Molino Nuovo (Lugano) non è percepita dalla popolazione come una vera e propria piazza. È di difficile accesso, circondata su tre lati da strade con traffico intenso. Una grande fontana si trova nel centro della piazza, i suoi rumori e la posizione non facilitano la conversazione. Sotto la fontana c'è un bagno pubblico (non utilizzato).

La quantità di panchine e spazi verdi è considerata insufficiente. Parte della superficie è utilizzata come parcheggio, la presenza di auto è percepita come un fastidio.

#### Interventi proposti:

- costruzione di un parcheggio sotterraneo con eliminazione di quello in superficie;
- eliminazione della fontana;
- diversi pavimenti (pavimenti in legno/permeabili) per caratterizzare lo spazio e consentire varie attività e la costruzione di aree per il gioco;
- creazione di una "barriera verde" per aumentare il senso di sicurezza e per proteggere l'area dai rumori del traffico;
- sostituzione del bagno pubblico sotterraneo esistente con servizi al piano terra;
- favorire l'intensità d'uso grazie alla presenza di bar e piccoli negozi al piano terra.

Acebillo J. (1989), *Struttura e significato dello spazio urbano*, in M.C. Tullio (a cura di), 'Spazi pubblici contemporanei. Innovazione e identità a Barcellona e in Catalogna', Roma, Quaderni di AU, pp. 28-36

Acebillo J., Maggi R., et al. (2008), *La nuova Lugano, visions, challenges and territory of the city*, Mendrisio: Università della Svizzera italiana, Accademia di architettura

Chalas Y. (2005) *L'imaginaire aménageur en mutation cadres et référents nouveaux de la pensée et de l'action urbanistiques; contribution au débat*. Paris: Hartmann

Consiglio Federale (2007), *Strategia in materia di politica della vecchiaia*, Bern, CF

Martinoni M., Sassi E., Sartoris A. (2009) - *UrbAging: When cities grow older*, Editorial in 'Gerontechnology – International Journal on the fundamental aspects of technology to serve the ageing society – Official Journal of the International Society for gerontechnology', pp. 125-128

Martinoni M., Sartoris A. (2010), *Criteri della città per gli anziani? Semplificare la complessità per agire concretamente* in L. Lorenzetti (a cura di), 'Gli anziani e la città – (In)compatibilità, regolazioni sociali e ambiente costruito (secoli XVI-XXI)', Carocci, Roma, pp. 161-185

Ruggieri G. (2011) *Gerourbanistica – per uno spazio abilitativo*, in Martinoni M, Sassi E. (a cura di), 'Urbaging – la città e gli anziani – tra opportunità e sfide', (in corso di pubblicazione)

Sassi E., Molteni E. (2010) *Il progetto degli spazi pubblici nella città di per gli anziani. Gli esempi di svizzeri di Lugano e Uster*, in L. Lorenzetti (a cura di), 'Gli anziani e la città – (In)compatibilità, regolazioni sociali e ambiente costruito (secoli XVI-XXI)', Carocci, Roma, pp. 227-244


Schittich C. (2007), *Housing for people of all ages: flexible, unrestricted, senior-friendly*, Basel Boston Berlin, Birkhäuser

Wallach (2005), *Il bisogno di città*, Roma, Edizioni Kappa

WHO (2007), *Global age-friendly cities: a guide - Ageing and life course, family and community health*.

Yerpez J. (1998) (éd.), *La ville des vieux: recherche sur une cité à humaniser*, La Tour d'Aigues, Ed. de l'Aube

Martinoni M, Sartoris A, Torricelli GP, Sassi E, Molteni E., Schöffel J, Acebillo J, UrbAging: Designing urban space for an aging society, [www.arc.usi.ch/index/icip/pdf\\_urbaging](http://www.arc.usi.ch/index/icip/pdf_urbaging), [www.nfp54.ch](http://www.nfp54.ch)



piazza della stazione \_ bruges (B) 2010

mf

---

## gestione

- controllo del processo
- monitoraggio
- manutenzione e innovazione:  
capacità tecnica e amministrativa

# controllo del processo

Il processo di progettazione di uno spazio pubblico accessibile non termina con la sua realizzazione, ma include necessariamente una fase in cui ci si occupi della sua gestione e manutenzione.

Un luogo gestito bene trasmette un messaggio chiaro che riduce il senso di indecisione nei suoi confronti. Il modo in cui gli spazi sono progettati e attrezzati ha influenza sul loro possibile utilizzo.

Per garantire la vitalità di un spazio è necessario adottare scelte adeguate fin dalla fase



**un luogo gestito bene trasmette un messaggio chiaro che riduce il senso di indecisione nei suoi confronti**

di pianificazione e progettazione. Il progetto finale dello spazio pubblico diviene allora una delle molte risposte possibili, in termini di spazio e rappresentazione, privilegiando il configurarsi - a livello di programmazione induttiva - di attività umane che consentano la crescita individuale attraverso le relazioni quotidiane e le forme spontanee di contenimento sociale.

Il territorio italiano, soprattutto in certe regioni d'Italia nelle quali le forme di controllo spontanee sono massimamente diffuse (Emilia Romagna, Toscana, ecc...), dispone di una serie incredibile di associazioni, collettivi, attività legate al terzo settore che trovano spazi e risorse, spesso in maniera frammentata ed incoerente. Estendere il concetto di

accessibilità significa creare opportunità in fase gestionale dello spazio pubblico mettendo a sistema questa risorsa, non solo dal punto di vista del coordinamento ma anche da quello della connessione fisica.

Per i progetti di qualsiasi spazio pubblico, il committente (sia esso pubblico o privato) dovrebbe essere pronto a coinvolgere i portatori di interesse nelle decisioni, in modo da tenere in considerazione le loro richieste e le loro necessità fin dagli studi preliminari. Un progetto di sviluppo urbano dovrebbe rappresentare un'opportunità per stabilire dei legami e per mobilitare i soggetti interessati in modo da coinvolgerli attivamente non solo quando l'intervento è terminato.

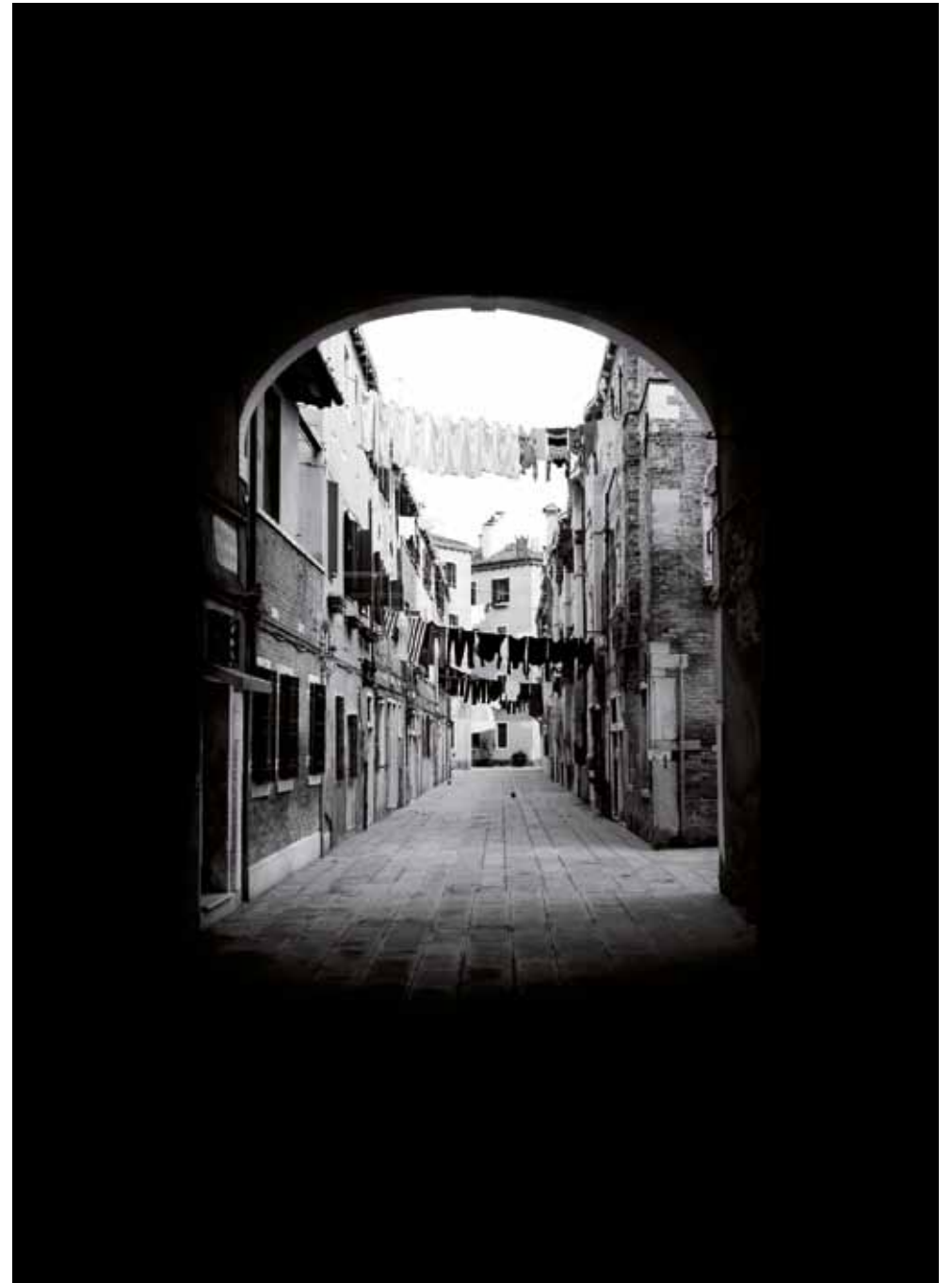
Il marketing urbano (in particolare alcune sue forme) è uno strumento specifico ed importante per la gestione strategica di una città. Diversi sono i settori in cui può essere applicato: la progettazione di beni e servizi urbani; la creazione di incentivi per gli utenti dei servizi offerti; il miglioramento dell'accesso ai servizi urbani; la promozione dei valori e dell'immagine della città per farne conoscere i vantaggi ai potenziali utenti.

Fondamentale per il successo di tale politica è la cooperazione dei vari soggetti che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nella gestione della città: l'amministrazione comunale, gli enti pubblici, le società e le imprese private, i cittadini. Ciascuno di tali soggetti deve lavorare congiuntamente agli altri per raggiungere l'obiettivo prestabilito

**E**ra il 2 giugno. Pioveva. Il vaporetto lo lasciò lungo la banchina e iniziò a inoltrarsi per i vicoli. Una trentina e più di scalini da salire e scendere e un dedalo di strade fino a Calle della Pietà. I muri scrostati e i panni stesi li ricordavano l'infanzia, le partite a pallone in piazza e le bibite al tavolino del bar. Erano anni che non tornava nei luoghi nati. Lo stato di prostrazione in cui lo aveva lasciato la fine della storia con Marina lo aveva portato a desiderare di camminare per le strade che conosceva così bene.

Aveva avuto anche voglia di passare davanti alla sua vecchia scuola e al fornaio lì accanto che sfornava quelle magnifiche pizze. Chissà se avrebbe incontrato qualcuno dei suoi vecchi amici. "Giovanni? Sei tu?" sentì dire alle spalle

'Stasera Esco', 2010



perché un'efficiente gestione urbana della "cosa (spazio) pubblica" non può essere realizzata se non tenendo conto degli interessi, dei suggerimenti e degli orientamenti di tutti gli attori coinvolti.

Per determinare la riuscita di un progetto di riqualificazione e/o di rivitalizzazione promosso dalla pubblica amministrazione è necessario utilizzare un linguaggio comprensibile dai vari attori coinvolti, soprattutto dagli eventuali investitori privati, la cui presenza è fondamentale all'interno dei programmi complessi. Un abile promotore di spazio pubblico (amministratore, privato o tecnico che sia) riesce non solo a mobilitare risorse pubbliche di diversa provenienza (regionali, nazionali, europee) ma anche ad attrarre le risorse ed i capitali privati.



**il marketing urbano è uno strumento specifico ed importante per la gestione strategica di una città**

Per stimolare il consenso e la partecipazione della popolazione e di tutti gli attori che potrebbero essere coinvolti in un progetto che investe la città, può costituire un valido aiuto la messa a punto di iniziative volte all'avvio delle operazioni di marketing urbano (comunicazione), sperimentate già in molte città europee e più recentemente anche in molti comuni italiani, soprattutto nell'ambito delle politiche di recupero e rivitalizzazione dei centri storici. Un ruolo particolare svolgono in quest'ottica alcuni contenitori, pubblico-privati, che stanno sempre più impiantandosi nelle città: urban center e osservatori di quartiere divengono le sedi privilegiate, accanto alla strada, per discutere di spazio pubblico e di futuro (ma anche di presente) delle città.





**bordeaux (F) 2011**

entrata uscita dalla metro tranvia del  
centro città. in bici o a piedi è uguale,  
si entra e si esce senza difficoltà.  
la soglia non è un limite ma un  
passaggio, una transizione durante la  
quale magari ci si può anche incontrare.

spalato (HR) 2008

picnic nel palazzo di diocleziano (293-305)  
trasformazione temporanea e non invasiva  
di pietra di brač fredda e poco confortevole  
in seduta accogliente e personalizzata.

dc



amboise (F), 2007

giardino privato, ben curato, chiuso tra alti muri,  
non visibile dall'esterno, completamente inaccessibile.

dc





valka (LV) 2009

spazio di pertinenza della scuola elementare in realtà accessibile a tutti data l'assenza di recinzioni. allestimento temporaneo di un'aula all'aperto. assegnare una funzione portando dei semplici elementi di arredo in uno spazio aperto a tutti.

mb



cimitero monumentale\_milano (I) 2009

condivisione di annaffiatoi messi a disposizione dalla comunità per la comunità. ogni annaffiatoio ha la sua ordinata collocazione che viene rispettata.

dc



mf

**J**aques si alzò e si diresse verso il mercato. Aveva fissato un appuntamento con Marina. non si vedevano da un mese. Sapeva che la distanza non aveva cambiato il loro desiderio. Lungo i marciapiedi vide molte bancarelle di frutta e verdura. La zona del mercato era gremita di venditori abusivi che riempivano la strada di colori e odori. Quando arrivò vicino a placa maior, la riconobbe subito. Il suo vestito a fiori arancio si abbinava bene all'allegra atmosfera del luogo.

'Stasera Esco', 2010

# monitoraggio

“Le funzioni di autogoverno delle strade sono tutte modeste, ma indispensabili. Nonostante molti tentativi, pianificati o no, non s'è ancora trovato nulla che possa sostituire una strada vivace e animata”.<sup>1</sup>

Uno dei temi di maggiore interesse negli studi e nelle analisi urbane è il rapporto tra cittadino, spazio pubblico e spazio privato. Le città, così come si sono strutturate, rispondono sempre più ad esigenze nelle quali lo spazio pubblico non è più il luogo privilegiato della socialità.

Si assiste ad una rapida crescita e ad una esclusiva valorizzazione dello spazio privato, spesso artificiale, che diventa luogo caratteristico della vita urbana contemporanea.

Per poter gestire al meglio lo spazio pubblico è indispensabile monitorarlo, attraverso l'osservazione diretta e la ricerca empirica (ma anche l'utilizzo congiunto e prolungato), fortemente a contatto con le dinamiche urbane. Le teorie di Jane Jacobs (Scranton, 4 maggio 1916 – Toronto, 25 aprile 2006), antropologa e attivista politica statunitense, hanno influito profondamente sui modelli di sviluppo urbano delle città nordamericane. Con i suoi scritti e con le sue idee ha ribaltato la visione funzionalista che ha caratterizzato la crescita delle città nella seconda metà del secolo scorso, ponendo in primo piano la necessità dello spazio pubblico come spazio di pluralità e di socialità.

La visione dello sviluppo della città partiva dall'osservazione dal basso come metodo di comprensione delle dinamiche urbane e come primo passo per formulare delle proposte sostenibili e condivise. L'osservazione continua della sua strada, del suo quartiere, della sua e di altre città, con animo sgombro da precostituiti dogmi urbanistici, ma tesa invece all'analisi dei comportamenti sociali e personali della gente, la induce a ricavare alcune regole generali in ordine alle differenti conseguenze che un tipo di organizzazione, quale l'urbanistica di vicinato, ha rispetto ad un altro tipo (ad esempio lo *zoning*).



**per poter gestire al meglio lo spazio pubblico è indispensabile monitorarlo attraverso l'osservazione diretta e la ricerca empirica**



<sup>1</sup> J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino 1969.



**campo santa maria formosa \_ venezia (I) 2009**

commercio ambulante di vestiti con cabina di prova improvvisata. lo specchio appoggiato alla parete delle chiesa di santa maria formosa, porta i passanti a deviare il loro percorso indipendentemente dalla volontà di comprare nuovi vestiti.

mf



**slano (HR) 2008**

libero e fiducioso commercio. una bancarella improvvisata, un albero come sostegno. i fichi sono già porzionati, ogni sacchetto 10 kune. lasciare i soldi nel fondo di bottiglia. il commercio basato sulla fiducia permette di allontanarsi e fare altro.

dc

dubrovnik (HR) 2008

cricket box. anche i grilli hanno una casa.  
sono sempre più presenti nei giardini pubblici o privati  
come elemento decorativo e per garantire un minimo di  
rifugio per tutte quelle specie animali che nelle nostre  
città fanno sempre più fatica a trovare dei ripari.

dc



sp

valka (LV) 2009

fermata dell'autobus vicina alla scuola elementare  
del paese a ridosso di un vecchio edificio. le maestre  
decidono di colorare con i bambini la parete per rendere  
la fermata più visibile e più divertente. esempio di  
miglioramento di un servizio collettivo da parte  
di chi ne fa uso.



**G**iovanni non lo riconobbe subito. Ci pensò un po', lo fissò negli occhi e lì ritrovò il suo amico Carlo. 'Carlo' esclamò! si abbracciarono e risero per la gioia di essersi incontrati. 'Cosa ci fai qua?' Carlo spiegò che ogni anno tornava per assistere ad un importante rassegna teatrale organizzata nelle piazze cittadine. Si stava, infatti, recando a piazza della Repubblica. 'e tu come stai? e tua moglie Marina?' Giovanni capì che aveva trovato l'amico giusto con cui parlare.

'Stasera Esco', 2010



# manutenzione e innovazione: capacità tecnica e amministrativa

Spesso la gestione urbanistica continua a perdersi tra formulazioni teoriche ed approcci tecnici, smarrendo il contatto con la realtà dei fenomeni. Il carattere fondamentalmente prescrittivo con cui viene gestito lo spazio pubblico tende a predeterminare gli assetti fisici dello spazio e la vita delle comunità negandone le fondamentali capacità di autoorganizzazione che, invece, l'osservazione dei diversi contesti dimostra esistere.

Il carattere "dogmatico" dei modelli disciplinari agisce in maniera prioritaria e compromettente nei confronti delle città, frantumando gli equilibri locali preesistenti e cancellando sempre più i legami esistenti fra la popolazione e fra questa ed i luoghi che abita.

Estendere il concetto di accessibilità significa anche ripensare la gestione fin dall'origine per "rieducare" la gente a vivere la città introducendo una serie di procedure alternative capaci di stimolare le dinamiche di manutenzione attraverso l'innovazione.

In via del tutto preliminare ed in forma puramente evocativa segue un elenco di procedure alternative per la gestione e manutenzione dello spazio pubblico che è nato, vorremmo dire spontaneamente, a partire dalle esperienze sul campo e che raccoglie

parte degli input raccolti dalle emergenti realtà quotidiane. Come ogni elenco non può essere esaustivo, ma può di certo fornire suggestioni per nuove pratiche amministrative.

## procedure, microazioni e strumenti alternativi

- gestione pubblico-privata delle reti
- promiscuità d'uso, ovvero diffusione di spazi pubblici accoglienti e disponibili per attività temporanee anche alternative alla mobilità carrabile
- multifunzionalità delle attrezzature dello spazio pubblico (un parcheggio può anche essere un *playground*)
- organizzazione di *last minute market* in spazio pubblico
- creazione di un centro commerciale diffuso come rete dei negozi al dettaglio esistenti
- incentivare l'apertura di microimprese alternative e responsabili tramite bandi pubblici
- cooperazione dei vari soggetti che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nella gestione della città
- autogestione di servizi e spazi da parte di associazioni radicate sul territorio
- predisposizione e attrezzabilità dello spazio pubblico (attacchi elettrici a terra, punti wi-fi, ecc)

estendere il  
concetto di  
accessibilità  
significa anche  
ripensare la  
gestione



- sistemi evoluti di comunicazione visiva urbana (segnaletica che vada oltre il codice della strada), che coinvolgano anche la toponomastica
- creazione di un'immagine forte e coordinata: dalla comunicazione di servizio alla scelta dei materiali



**procedure,  
microazioni  
e strumenti  
alternativi**

- promozione di un'agenda di eventi culturali e di intrattenimento (anche autogestiti) sulla strada (improvvisazione teatrale in strada)
- promuovere la ciclabilità delle aree (chi non ha un'automobile ha una corsia agevolata per l'accesso alla casa)
- promuovere forme alternative di gestione degli spazi verdi in cambio di una maggiore fruibilità

- sviluppo di strategie per l'utilizzo dei piani terra contro la "serrata" dei piani terra (programmi e progetti speciali per chi affitta a prezzo calmierato i piani terra sfitti ad attività "responsabili")
- favorire la diffusione di tipologie innovative per rispondere a nuove esigenze (case laboratorio, caseufficio, casa-atelier anche attraverso nuove regole urbanistiche dedicate)
- comunicazione del valore monumentale dei contesti attraverso la promozione di operazioni di uso contemporaneo
- moltiplicare gli attraversamenti leggeri oltre i limiti.

dc



piazza del duomo\_firenze (l) 2010

proiezione in diretta del concerto di metha e baremboim. turisti o fiorentini?

la musica è protagonista della piazza. le biciclette si fermano. la città vive e il sindaco dice: "assistere al concerto di mehta e baremboim da piazza del duomo sarà particolarmente emozionante, credo".



dc

**obala petra kresimira\_zara (HR) 2008**

piazza fotovoltaica in riva al mare. fornisce una superficie liscia su cui giocare, distrarsi e grazie ai pannelli fotovoltaici a terra produce energia elettrica messa in rete per l'illuminazione dello spazio pubblico. sensibilizzazione alle tematiche ambientale con forte valore estetico.



mf

**passaggiata a compatsch\_alpe di siusi (i) 2011**

passaggiata a 2050 m slm. corrimano in corda utile per percorrere il sentiero in estate indispensabile per salire o scendere il dislivello in inverno.



sant adrià de besòs\_barcellona (E) 2009

parco litorale nord. spazio pubblico creato in uno degli ultimi recessi della città, lì dove erano confinate le installazioni più inquinanti. intervento ambizioso che raccorda il naturale con l'artificiale con la presenza di un inceneritore, raccolta e trattamento dei rifiuti, un impianto di riciclaggio, un ecoparco. lo scopo è quello di stimolare la sensibilità dei cittadini, in particolare dei giovani, verso le questioni ambientali.

mf

cristina donà\_torno a casa a piedi tour  
firenze (I) 2011

«tornare a casa a piedi è una scelta, non un imprevisto, è per me sinonimo di liberazione ed anche simbolo di libertà. è un momento di riflessione, di indipendenza, di autonomia. durante lo spostamento a piedi è possibile osservare con più tranquillità le cose. si possono meglio cogliere i dettagli che compongono la realtà, dove ogni scontata normalità nasconde, quasi sempre, lo straordinario, nel bene e nel male.»

da un'intervista a cristina donà

mf







mercato del rastro\_madrid (E) 2007

sp

# i vecchi di oggi

·anziani, giovani e *status quo*

# anziani, giovani e *status quo*

L'invecchiamento della popolazione europea, ed italiana, è in graduale aumento e dati avvertono che si potrebbe arrivare ad una riduzione della "crescita potenziale" annua del PIL europeo, dall'attuale 2-2,5% all'1,5% nel 2025, fino all'1,25% nel 2040. Secondo la Commissione europea (2005): *il rapporto tra la popolazione di età inferiore ai 15 anni o che abbia compiuto almeno 65 anni, da un lato, e la popolazione compresa tra i 14 e i 64 anni, dall'altro, passerà dal 49% del 2005 al 66% nel 2030. In particolare, nel periodo 2005-2050, la fascia di età tra 55 e 65 anni (cioè i lavoratori anziani, gli "anziani giovanissimi") aumenterà dell'8,7%, mentre il numero di individui nella fascia di età compresa tra 65 e 79 anni (le persone anziane, i "giovani anziani") raggiungerà il 44%, e quello delle persone molto anziane*

*(aventi almeno 80 anni) aumenterà di una percentuale pari al 180%<sup>1</sup>.*

Nel 2050 in Emilia Romagna, gli ultrasessantenni arriveranno a quota 2.151.852 contro 1.789.943 abitanti sotto i cinquant'anni.

Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana è anche visibile attraverso l'analisi dell'indice di dipendenza degli anziani e dell'età media, che sono in costante aumento negli anni, inoltre

si continua ad osservare un aumento della vita media, conseguenza della costante riduzione dei rischi di morte a tutte le età della vita. Per i maschi si è passati da un valore pari a 77,9 per il 2004 ad uno pari a 78,6 per il 2007, mentre per le donne si è passati dall'83,7 per il 2004 all'84,9 per il 2007. A livello internazionale l'Italia si colloca tra i paesi più longevi.

Sono tre i fattori rilevanti: una bassa fecondità, il progressivo allungamento della vita media e il sempre maggiore numero di persone di età superiore ai 65 anni, nell'ottica di quella generazione del dopo guerra definita baby-boom che andrà a incrementare la schiera di persone anziane.

In molti casi l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare (in altri e più radicali termini svecchiare) alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, contrastando la denatalità e sostenendo la crescita della popolazione.

Stante questo scenario, la gestione dell'andamento demografico previsto per il XXI secolo si profila come una sfida: una sfida sociale, sanitaria e politica, ed anche una sfida per la città, per gli effetti che la diffusione della città sul territorio ha sui gradi di abitabilità anziana del territorio stesso, e per gli effetti che l'invecchiamento unito al crescente fenomeno dell'immigrazione, dunque della conseguente miscellanea socio-culturale, ha sugli spazi pubblici urbani.



Nel 2050 in Emilia Romagna gli ultrasessantenni arriveranno a quota 2.151.852 contro 1.789.943 abitanti sotto i cinquant'anni



Ogni strumento ed ogni azione di governo e riqualificazione delle nostre città devono evitare la zonizzazione della 3° e 4° età, laddove la normalità non è più il *Modulor* ma forse è il *Gerontulor* (La Cecla).

Il Piano d'azione per la comunità regionale PAR Emilia-Romagna intende farsi carico di questo dato di fatto, assolvendo alla propria funzione di programmazione intersettoriale e trasversale, per attuare politiche e strategie mirate a rendere il più possibile sicuro, confortevole e agevole il periodo della senilità. Essere anziani oggi, anziani giovani magari ancora nel pieno delle proprie capacità intellettive e produttive, significa vivere una condizione di assoluta normalità, che molto spesso non è affatto avvertita come una condizione di particolare vulnerabilità: nonni giovani che sanno approcciarsi al tema della chiusura del proprio ciclo vitale con consapevolezza (non certo senza timori), se messi nelle condizioni di vivere il proprio io e la propria identità di luogo con determinatezza e sicurezza.

acces\_SOS ha ricercato anche per questo, per pensare e progettare spazi pubblici alla portata degli anziani, con un raggio di fruibilità plausibile rispetto alla fisicità e alla capacità fisiologica di una persona che ha oltrepassato i 65 anni di vita, assumendo la vecchiaia come luogo di transito, cui è possibile pensare di associare altri 20 anni di esperienze di vita.

In termini pratici questo significa pensare ai limiti e alla conformazione dello spazio pubblico, alle attrezzature che lo compongono e alla loro predisposizione all'uso.

Un elenco sommario di pensieri operativi per il progetto dello spazio pubblico potrebbe essere così composto:

- predisporre una panchina ogni 60 metri di marciapiede;
- costruire ogni 150 metri un punto di sosta attrezzato (illuminazione pubblica, albero, seduta, refrigerio);
- progettare la comunicazione visiva dello spazio pubblico (segnaletica, cartellonistica, ecc);
- declinare la vocazione agricola e verde del territorio urbano per favorire la messa in opera di orti e/o giardini d'inverno;
- massimizzare l'arredabilità dello spazio pubblico per favorire momenti di socialità effettiva in ambienti urbani domestici;
- progettare le attrezzature dello spazio pubblico per minimizzare le possibilità d'incidentalità e quindi di caduta (con un risparmio conseguente sulla spesa sociale);
- predisporre all'interno dello spazio pubblico elementi terapeutici;
- ripensare gli elementi della memoria e del ricordo installati all'interno dello spazio pubblico per favorire la capacità di radicamento e di racconto degli anziani;
- ripensare i percorsi quotidiani degli anziani per brani di città, evitando compresenze di mobilità e forme di vettori diversi;

la vecchiaia come luogo di transito, cui è possibile pensare di associare altri 20 anni di esperienze di vita.



- includere una strada pubblica all'interno di una casa protetta;
- promuovere forme partecipative a monte della realizzazione di nuove attrezzature per anziani e di nuovi spazi pubblici.

Queste rappresentano solo alcune delle azioni e dei suggerimenti che acces\_SOS intende mettere in atto per pensare e costruire "spazi pubblici a misura d'anziano", nella consapevolezza che ogni spazio pubblico necessita per essere risolto in termini di accessibilità di un progetto su misura.

acces\_SOS ha inteso verificare la ricerca progettuale, confrontandosi col mondo degli anziani e le generalizzate tendenze demografiche comunitarie. In particolare i temi dello spazio dell'abitare, dei modi di vita e

della relazione della popolazione anziana con lo spazio pubblico, sono stati trattati ed enunciati a seguito della partecipazione al congresso *Urbaging*. La città e gli anziani, a cura dell'i.CUP Institute for the Contemporary Urban Project, diretto dal prof. arch. Josep Acebillo e coordinata dall'arch. Enrico Sassi (Lugano, ottobre 2008). I temi trattati durante *Urbaging* riguardavano: *Regolazioni sociali e presa a carico,*

*Scelte residenziali e modi di vita, Architetture e tipologie, Progettare spazi pubblici e mobilità, La città su misura per le persone anziane.*

A partire dalla presa in carico da parte della società occidentale della dimensione di "vecchiaia", avvenuta durante il periodo illuminista, per cui alla parola vecchiaia si associa l'idea di saggezza, sino al XX secolo durante il quale si struttura il sistema del welfare, pur restando centrale il ruolo della famiglia nella dimensione anziana, la ricerca *Urbaging* ha offerto un quadro multidisciplinare e sinottico della condizione anziana nel nord-centro Europa, basandosi anche su una sua ricostruzione storica.

"Il principale obiettivo della ricerca (*Urbaging*) è di analizzare la "questione anziani" secondo un approccio sistematico e in relazione con l'ambiente costruito; di identificare i bisogni territoriali e di mobilità specifici degli anziani residenti, basandosi su una conoscenza approfondita dei territori locali e della loro qualità intrinseca. In coerenza con un modello di sviluppo sostenibile, oltre alla partecipazione, l'impatto sociale, economico ed ecologico rappresentano i principali criteri da considerare. La reale impronta di idoneità dello spazio costruito per gli anziani è possibile solo attraverso il coinvolgimento diretto delle autorità e dei soggetti locali".<sup>2</sup> Considerata l'attinenza del tema trattato dalla ricerca *Urbaging* con le finalità e la ricerca progettuale acces\_SOS, si rimanda a [www.arch.unisi.ch/icup/urbaging](http://www.arch.unisi.ch/icup/urbaging) - "<http://www.urbaging.ch/>" per una più esaustiva visione dei documenti in essere.



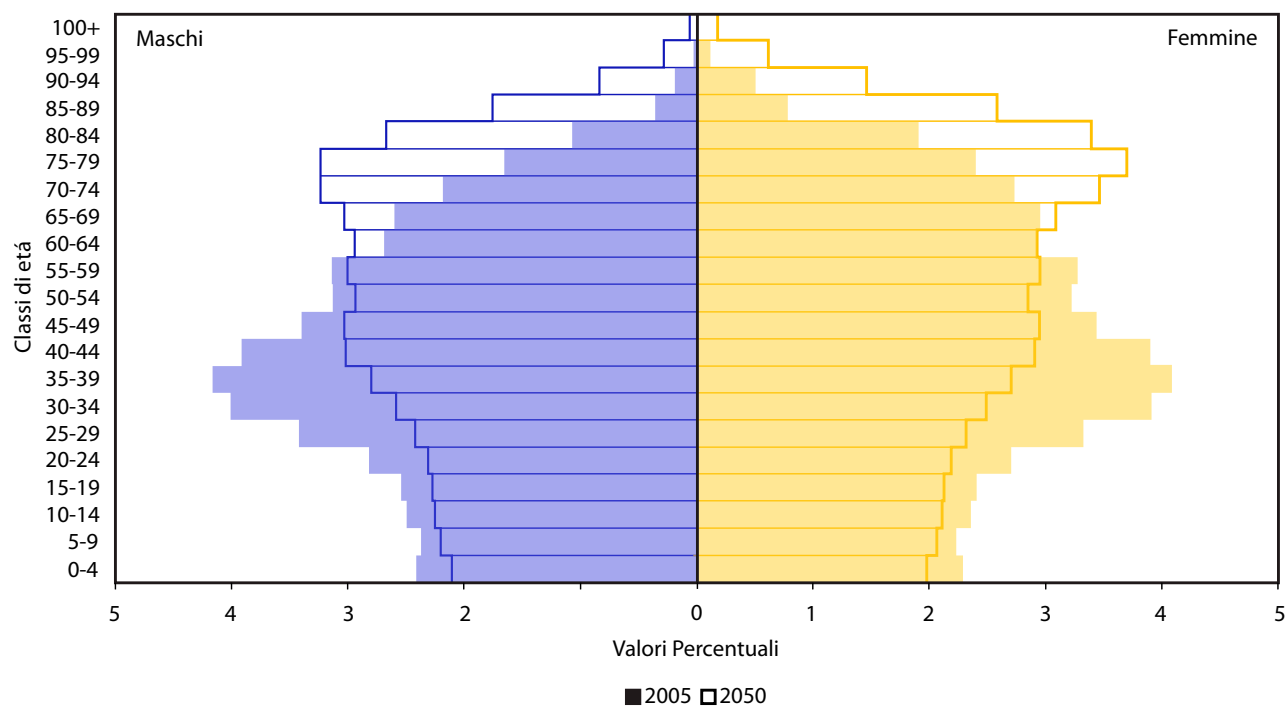
Il principale obiettivo della ricerca (*Urbaging*) è di analizzare la "questione anziani" secondo un approccio sistematico e in relazione con l'ambiente costruito

\*

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/health-eu/my\\_health/elderly/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/health-eu/my_health/elderly/index_it.htm)

<sup>2</sup> E. Sassi, E. Molteni, *Design of public space in the city of the elderly*, i.CUP – institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di architettura, Mendrisio 2009

piramide dell'età popolazione italiana confronto 2005-2050 (fonte ISTAT)





paolo (bari, 10 gennaio 1930)

è un ex operaio di bruxelles.  
trasferitosi in belgio nel 1950 per  
lavoro, vive oggi con la pensione di  
operaio e si occupa dei nipotini.

mf



roberto (bologna, 25 marzo 1928)

è rimasto paralizzato agli arti inferiori in  
seguito ad un ictus. si muove e partecipa  
alla vita di strada sotto i portici bolognesi  
grazie alla sua carrozzina elettrica.

ct

la signora sandra (firenze, 26 maggio 1937)

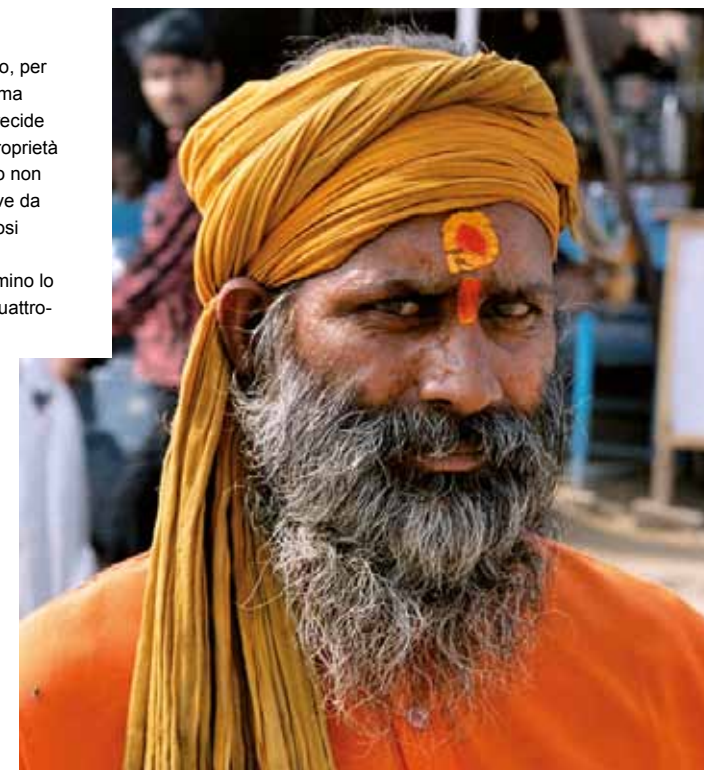
nei paesi europei spesso si vive dove si lavora.  
una volta arrivati alla pensione la persona  
può decidere il luogo dove andare a vivere. la  
signora sandra pensionata da poco ha deciso  
di trasferirsi a cosenza dove ha iniziato una  
seconda vita.

mf



**India (IND)**

lo sadhu rinuncia radicalmente al mondo, per centrarsi interamente sulla realtà suprema che lo manifesta. si astiene dal sesso, recide ogni legame familiare, non ha alcuna proprietà o abitazione, indossa qualche straccio o non indossa niente, si nutre di poco cibo. vive da solo, ai margini della società, dedicandosi devozionalmente alla deità prescelta. si considera generalmente che essi formino lo 0,5 % della popolazione indiana, cioè quattro-cinque milioni di persone.



[www.flickr.com/photos/pulguita/356818929](http://www.flickr.com/photos/pulguita/356818929)

**la signora lina (casalecchio di reno 29 febbraio 1924)**

lina ha vissuto una vita in fabbrica. oggi vive a borgo panigale, la città della ducati, e grazie ai servizi sotto casa e alla badante rumena che l'accudisce riesce a vivere ancora in autonomia il suo quartiere e la sua comunità. il mercato del mercoledì mattina è un appuntamento immancabile.



ct



**la signora jutta (friburgo, 26 aprile 1921)**  
si è trasferita nel quartiere di vauban a friburgo. qui le principali istruzioni politiche per lo sviluppo urbano imponevano una particolare attenzione alle necessità di donne, bambini, famiglie nonché anziani e disabili. oggi jutta torna da fare la spesa con il suo deambulatore.



**giovanni (lione, 2 giugno 1931)**  
**cristina (lione, 14 ottobre 1936)**  
una coppia di turisti in alsazia decide di allontanarsi dal gruppo e rallentare il frenetico tour per le vie del vino e di fermarsi di fronte alla fontana del nuovo giardino di obernai.

# anzianità urbana, gero- urbanistica e transdiscipli- narietà graziano ruggieri

...un'era nuova ha bisogno di uno stile nuovo  
R. Musil *L'uomo senza qualità* (1930)

Per quali motivi chiedere a un medico geriatra di portare elementi di riflessione gerontologica "accessibile" all'indirizzo di progettisti e urbanisti, al loro *modus operandi*, alle inclinazioni del loro pensiero, dei loro valori e della loro prassi quotidiana? Il primo motivo è direttamente riconducibile alla breve storia evolutiva dell'umanità (200mila anni) che ha prodotto il boom demografico e il conseguente aumento globale della popolazione anziana. Il secondo scaturisce dalla stessa missione della medicina geriatrica fin dal suo atto di nascita, nel 1947 in Inghilterra, per iniziativa della dottoressa Warren<sup>1</sup>. La politica sociosanitaria di quell'epoca istituzionalizzava abbandono terapeutico e marginalizzazione dei vecchi cronicamente

malati, incurabili e disabili, offrendo loro l'"ospitalità" dei grandi gerontocomi. Fu grazie ad un ribaltamento dell'ottica curativa sull'intera catena causale produttrice di malattia, disabilità e dipendenza assistenziale, che la Warren riuscì a rimandare a casa il 35% degli anziani giudicati "incurabili". Vi riuscì "semplicemente" estendendo la sua valutazione medica oltre i sintomi clinici; includendovi quelli funzionali, psicologici e sociali e applicando ai pazienti i principi curativi della medicina riabilitativa. Ne discende una prima conclusione: la medicina geriatrica non può definirsi tale senza un'autentica vocazione e soprattutto un'incisiva prassi riabilitativa. Dopo aver tracciato la rotta, sarà sempre l'approccio della medicina geriatrica (e non tanto quello riduzionista e frammentato delle ormai sempre più numerose superspecializzazioni d'organo come ad esempio lo sono cardiologia, diabetologia, reumatologia), spingerà verso l'ineludibile rinnovamento l'intero impianto generale della medicina attuale: la prassi geriatrica assumerà il ruolo trainante di medicina avanzata per le "età avanzate". Un terzo motivo è invece contestuale al significato stesso della parola chiave scelta per questo progetto: "accesso". Il geriatra riabilitatore, si adopera per "ripristinare" le abilità funzionali affinché l'anziano colpito da varie forme di condizioni disabilitanti, possa al più presto e con il minimo degli esiti, "riaccedere" a tutto lo spettro delle sue primarie competenze e della sua funzione sociale.

La disabilità è comunemente descritta come funzione dell'interazione fra il soggetto e, potremmo dire, l'intero "spettro degli accessi" ambientali che l'uomo incontra nella sua traiettoria spazio-temporale di esistenza. Nella realtà, azioni e comportamenti umani, di qualsiasi natura essi siano, possono sovrapporsi o confondersi, oppure incrociare o collidere problematicamente con altrettanti "accessi" alla complessa dimensione dell'ambiente antropo-sociale. Potremmo anche distinguere fra accessi fisiologicamente necessari, perché in linea coerente e sintonica con la storia evolutiva dei nostri bisogni e accessi superflui e dunque "opzionabili" rispetto alle necessità di sopravvivenza bio-funzionale della specie. In qualunque caso, l'individuo può agire entro un dato arco di gradi di libertà delle sue abilità (competenze funzionali), che si differenziano nel corso dell'esistenza e si modificano nelle diverse età. Il concetto di abilità è quindi un concetto relativo. Esso andrebbe ricondotto, ogni qualvolta lo si debba chiamare in causa, al corredo delle abilità considerato normale per un'età cronologica data. Inserita in questo modello, ogni condizione di "disabilità" deve potersi ricondurre a modificazioni dell'arco dei gradi libertà tali da produrre una sensibile e critica deviazione dalla normalità. In qualsiasi momento della nostra traiettoria esistenziale si può produrre una riduzione o una privazione temporanea o definitiva del nostro fisiologico livello di competenza funzionale. Da soggetti funzionalmente abili,

possiamo improvvisamente trasformarci in disabili e confrontarci con problemi nell'"attraversamento" o nella "risoluzione" funzionalmente competente di accessi che prima davamo per scontati. In sintesi, la disabilità si può confrontare con due grandi categorie di accessi: quelli di ordine socio-ambientale (strutturali e di comunicazione) e quelli di ordine socio-economico (emananti dall'offerta e dalle opportunità socio-assistenziali di supporto verso lo spettro dei bisogni e dei comportamenti umani). Qui mi concentrerò sulla prima delle due categorie ponendo un particolare accento sulla disabilità potenzialmente inducibile dall'ambiente edificato. La trasversalità del tema e la necessità di approfondire il ragionamento ha indotto il sottoscritto a ricorrere a contributi mirati di discipline scientifiche come la demografia, la bioantropologia e di alcune correnti sociologiche contemporanee.

## La salute dal mondo antico alla postmodernità

Sia l'arte di costruire che quella di curare poggiano su fondamenta antiche. Nel IV sec. a.C. Ippocrate insegnava che per prescrivere la giusta cura, il medico non poteva fare astrazione dal farsi un po' architetto e un po' urbanista, perché pur possedendo egli l'abilità di diagnosticare, ossia di "vedere attraverso" il disfunzionamento del corpo le cause delle sue malattie, nel ragionamento clinico finale non poteva prescindere da uno sforzo di integrazione orientato anche

su ogni causalità esterna ad esso. Coerentemente con il pensiero del padre della medicina occidentale, prima Platone e Vitruvio poi, pensarono all'urbanista e all'architetto come figure con inclinazioni mediche "per costruire e progettare buone e belle abitazioni e buone e belle città". In altri termini, progettare per l'uomo implica anche considerare aspetti terapeutici e di lungimiranza preventiva".<sup>2</sup> L'era in cui viviamo, che F. Lyotard (1978) ha definito postmodernità<sup>3</sup>, ha portato alla dissoluzione delle grandi promesse narrative (marxismo, illuminismo e ideologia liberista) e al parallelo concretizzarsi della nuova realtà tecnico-scientifica con le sue immediate ricadute sulle nostre vite quotidiane e sulla politica. Tuttavia, vivere senza sogni e senza la seduzione di nuove favole non è nella natura umana. Così i proclami attuali della tecno-medicina hanno finito per coincidere con i nuovi meta racconti: quelli che seguendo il filo rosso che collega le conquiste biomediche del XX secolo (chirurgia ricostruttiva e sostitutiva, genomica, bio e nano tecnologie, robotica), fanno balenare miraggi di crescita e sviluppo economico incondizionati<sup>4</sup>, benessere e longevità per tutti. Questo abbraccio acritico al pensiero tecnocratico come solo elemento portante di ogni individualità è, secondo E. Morin (1977), un grande errore, poiché fare "della macchina artificiale, arbitrariamente isolata, l'eidolon di ogni vita, il nuovo idolo, il re del mondo robotizzato", non permette di tener sufficientemente in conto, che "do-

vunque si abbia finalità, nella macchina artificiale, come nell'essere vivente, la finalità si dissolve alle radici e si offusca ai vertici".<sup>5</sup>

#### **Cent'anni di vita e ancor di più:**

##### **transizione demografica e *longevity risk***

La postmodernità ci sta confrontando con le incertezze trascinate dalle grandi trasformazioni sociali del XX secolo: la transizione demografica, quella epidemiologica, quella urbana e quella energetica. Oggi la lettura della transizione demografica e del progressivo boom dell'invecchiamento umano viene fatta in termini che oscillano fra il trionfalismo e il catastrofismo: i supercentenari fanno notizia, mentre il *longevity risk*<sup>6</sup> crea preoccupazione alle agenzie assicurative pensionistiche e ai sistemi di welfare. Raggiungere 120 anni di vita secondo il solo determinismo ridotto al puro dato cronologico (la speranza di vita teorica della specie), non è vantaggioso né per l'individuo né per la comunità umana. Forse lo sarebbe se, in termini di fitness, si potesse giungere a questo traguardo ancora dotati di un corredo "bio-funzionale" che consenta un'interazione partecipativa soddisfacente con l'ambiente e la società. Diventare senescenti significa inevitabilmente indistintamente e universalmente, sebbene con differenze genotipiche e fenotipiche individuali, declinare verso stati di maggior disfunzionalità e subire un processo di perdita di risposte adattative allo stress (sia per perturbazioni endogene che esogene) e quindi andare verso un'au-

mentata probabilità di decesso. Ne può solo conseguire, che l'uomo che sta invecchiando nell'epoca del cosiddetto "rischio di longevità" deve continuare a sperare di poter contare su una società che non si disgreghi, ma persista come realtà oggettiva compatta, solidale e facilitante la partecipazione sociale a tutte le età. La longevità, che la specie umana deve spendere come individuo disfunzionale e dipendente, accaduto e ben assistito dentro un contenitore edificato ad hoc non fa parte delle finalità dell'evoluzione. Il personaggio di Gulliver, ad un certo punto del suo viaggio, fantastico, si imbatte nella terra di Luggnag dove gli abitanti non conoscono la morte; tuttavia, privati dell'eterna giovinezza e nella condizione esistenziale di soggetti già vecchissimi, sono destinati a un invecchiamento perpetuo perché affetti dalla "sindrome di Struldbrug", misera e ineluttabile condizione di decrepitezza corporea, funzionale e intellettuale<sup>7</sup>.

#### **L'uomo come progetto particolare dell'evoluzione**

Presupponendo che ad un punto dato ma non conoscibile a priori della nostra traiettoria di invecchiamento individuale, incorreremo tutti in una disfunzione interattiva fra un'endo e un'eso-causalità, possiamo concludere che la sfida che ci viene posta all'inizio del terzo millennio è quella di lavorare in termini di progettualità transdisciplinare su tutta la potenziale catena causale che può indurre disabilità. Come ci ricorda Morin,

"l'endo-eso-causalità è di fatto una causalità reciproca interrelazionata".<sup>8</sup>

Nel pensiero antropo-biologico di Arnod Geheln<sup>9</sup>, l'uomo è un progetto particolare e distinto della natura perché rispetto al resto del regno animale è un essere bio-funzionale non ancora definito e manchevole: caratterizzato dall'assenza di qualsiasi specializzazione funzionale innata che gli permetterebbe di sopravvivere senza altri artifici, ad esso non corrisponde un habitat definito (Umwelt), ma il mondo intero (Welt), che egli assoggetta a sé stesso attraverso un'azione (prassi). Per questo motivo, se fra le specie animali le atipicità funzionali degli individui possono essere limitanti nell'interazione efficace con l'ambiente specie-specifico, al contrario, per la specie umana, le limitazioni si producono in virtù del fatto che gran parte dell'ambiente nel quale essa vive e interagisce è invece da essa stessa edificato. Per l'uomo le opportunità di mantenersi funzionale non vengono semplicemente perse per fenomeni innati di atipicità biologica, ma vengono più spesso acquisite ex novo a causa di elementi sconvenienti e limitanti del design edilizio. Questa condizione è stata definita da Amundson<sup>10</sup> environmental concept of handicap: un "eccesso di disabilità" causato dall'interazione perversa di fattori ambientali, ma anche sociali, economici e culturali. Rivisto da quest'ottica è del tutto evidente che il problema clinico di tutela ad oltranza dell'indipendenza funzionale dell'anziano non si risolverà attraverso



l'applicazione dei soli risultati della ricerca biomedica, ma piuttosto da innovative progettualità fondate su un approccio gerontologico transdisciplinare.

### Abiteremo una “clinica urbana”?

“L'uomo moderno viene al mondo in una clinica e muore in una clinica: per conseguenza deve anche abitare in una clinica!”. Musil<sup>11</sup>, nel suo romanzo L'uomo senza qualità, riduce a questo paradosso la pervasiva azione medicalizzante che ha caratterizzato l'epoca della modernità. Un clinico è colui che si “china” su un soggetto malato in posizione sdraiata che si sottopone al suo giudizio. Il geriatra (clinico riabilitatore) si muove invece più naturalmente all'interno del paradosso indicato dal geniale ingegnere e romanziere austriaco. La geriatria è la disciplina che auspica di poter continuare a curare l'anziano vulnerabile mentre è ancora in grado di reggere tutto il “proprio peso” sulle gambe e di orientarle volontariamente verso un'azione (uno spostamento) finalizzato. Parafrasando l'aforisma del gerontologo francese Grumbach<sup>12</sup> la geriatria persegue una “médecine debout”. In questo senso, anche se reso progressivamente vulnerabile da anni e malattie, il soggetto che raggiunge un'età avanzata dovrebbe poter continuare a vivere (e non sopravvivere) dentro una “grande clinica urbana” a cielo aperto, sempre flessibile e predisposta a sostenerlo durante il dinamico cambiamento dei suoi bisogni essenziali. Alla visione problematiz-

zante economico-politica e assicurativa del “longevity risk”<sup>13</sup>, andrebbe certamente preferita la visione che ribalta l'ottica in senso positivo. Se l'indicatore “health expectancy” (aspettativa di salute) può esprimere meglio l'attesa di vita di un soggetto oggi nato sano, nel nostro caso, ancora più pertinente è l'indicatore “quality-adjusted expectancy”, che esprime oltre all'attesa di vita sana dalla nascita anche la probabilità di mantenersi indipendenti nel proprio ambiente evitando disabilità in *surplus*. Per tendere a questo più interessante e ambizioso traguardo, fra medicina riabilitativa, architettura e urbanistica dovrebbe potersi subito instaurare una nuova corrispondenza d'intenti. Tutte quante non possono prescindere dal fare i conti con il nuovo paradigma della disabilità (o incapacità) come oggi viene considerato nell'integrativo modello ICF (International Classification of Functioning Disability and Health), del funzionamento dell'incapacità e della salute, approvato nel maggio 2001 dall'OMS e ormai adottato da più di 200 paesi<sup>14</sup>. La disabilità, definita come qualsiasi perdita o anomalia a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica, è oggi intesa come qualsiasi limitazione o perdita, conseguente a menomazione della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano.

### Dalla finestra ...dell'ospedale

Spesso il geriatra e il suo paziente vivono

in diretta la frustrante realtà definibile frustrazione “della soglia di casa”. Ne sono colpiti quando, dopo aver portato a compimento il recupero bio-funzionale, si vedono mancare l'obiettivo principale proprio per un'inaccessibilità da eso-causalità. Per un soggetto “in là con gli anni”, un ambiente costruito non inclusivo o socialmente sfavorevole perché poco flessibile e non disegnato con lo sguardo della trasversalità, può far detonare un rapido e irreversibile processo di fragilizzazione. Oppure può precludere una reintegrazione completa dopo un'ospedalizzazione. Territorio e ambiente urbano costruito possono, da soli o in concorso con numerose condizioni di disabilità, far fallire la missione del “prendersi cura gerontologico”: mantenere l'anziano a domicilio garantendogli di vivere “in place”, ovvero a casa idealmente fino al suo ultimo giorno. Oggi e in futuro, il “risultato” del processo di riabilitazione dipenderà sempre più da una rapida, competente e completa identificazione di tutti quei fattori contestuali che sono collocati oltre il malato e le malattie. Fattori poco o per nulla considerati e che possono determinare criticamente l'intero governo clinico geriatrico e il suo risultato. È dunque ragionevole supporre che ogni progettualità riabilitativa dovrà spostare il fuoco del suo intervento sempre di più su tutte quelle numerose dimensioni extracliniche suscettibili di determinare una disabilità esclusiva. L'invecchiamento e i suoi effetti, la complessa e multidimensionale predisposizione dell'ac-



cessibilità e le dimensioni antropo-sociali dell'ambiente (edificato e non), sono domini critici che influenzano le possibilità della funzionalità attraverso un circuito di causalità a retroazione positiva (cfr. figura a pag. 183).

### Prospettive

La complessità della realtà che evolve sotto i nostri occhi non può non catturare l'attenzione dei medici, dei pianificatori e degli urbanisti. In numero crescente gli anziani cercano insediamento e si espandono all'interno di città, metropoli e megalopoli. Come per altre discipline sembra giunto il tempo, anche per l'urbanistica, di rettificare la sua missione. La grande pressione sociale dell'invecchiamento della popolazione urbana sarà sostenibile solo se il complesso edificio dell'"impresa salute" nato con la postmodernità, si impegnerà per mantenere salute e capacità (abilità e competenze funzionali) fino ai traguardi più avanzati della vita umana. Non basterà pensare l'ospedale come ad un'attrezzatissima officina di riparazione "high tech" dei danni da malattia o usura. È necessario un cambiamento globale del paradigma per colmare quel "missing link" della visione della medicina ancora eccessivamente orientata sul momento acuto della cura, per tendere alla realizzazione del senso di quell'adagio che auspica la costruzione di solide barriere sull'orlo del precipizio piuttosto che di attrezzatissimi ospedali sul fondo. Per l'architettura e l'urbanistica, contribuire a realizzare questa impresa, signifi-

ca iniziare a riflettere su una città a misura di anziano e alle funzioni dello spazio come un'*unitas multiplex*, in grado di capacitare ogni cittadino, soprattutto se anziano e con bisogni in dinamico cambiamento. È ormai maturata la necessità di istituire un'alleanza fra geriatria riabilitativa, gerontologia e urbanistica; di iniziare a concepire una "gero-urbanistica abilitativa" che persegua e applichi gli stessi principi curativi da cui muove la scienza medica della riabilitazione. È necessario ricorrere a un approccio multidisciplinare nella composizione delle figure specialistiche, e interdisciplinare nell'attività della prassi progettuale "di recupero" e cura. La dinamica multidimensionalità ed eterogeneità delle traiettorie individuali d'invecchiamento implica, per chi si occupa di riabilitazione, la considerazione della complessa interrelazione soggetto-ambiente come "diade funzionale". In altri termini, architetti e urbanisti dovrebbero agire in armonica coerenza con la filosofia curativa della riabilitazione. Se il medico deve alzare gli occhi dal microscopio, architetti e urbanisti devono alzarli dal tavolo da disegno, perché come afferma Le Corbusier<sup>15</sup>, "la casa (e la città, n.d.a), è un involucro che corrisponde a certe condizioni e stabilisce giusti rapporti tra l'ambiente cosmico e i fenomeni biologici umani". La sfida posta dalla complessità della città del prossimo futuro è già iniziata. Sta nella ricerca e nel mantenimento di un soddisfacente equilibrio dialogico fra bisogni emergenti e necessità di vecchie, nuove e

durevoli "accessibilità" per tutto l'arco temporale dell'esistenza della sua, sempre più anziana cittadinanza urbana. Nessuna disciplina sarà in grado di orientare la bussola da sola, né l'architetto potrà farlo con il pennino senza fargli compiere vistose oscillazioni sismografiche.

- 1 Kong TK, *Dr. Marjorie Warren: the mother of geriatrics*. JHK Geriatr Soc, 2000
- 2 Emery N., *Progettare costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*. Casagrande ed. 2007
- 3 Lyotard J.F., *La condizione postmoderna*. Feltrinelli ed. 1985
- 4 Massarenti A., *L'ottimismo della ragione*, Il Sole 24 Ore, N.08, 2011
- 5 Morin E., *Il metodo I "la natura della natura"*, Raffaello Cortina ed. 2001
- 6 <http://www.investopedia.com/terms/l/longevityrisk.asp>
- 7 Swift J. *Gulliver's Travels*. Milano: Garzanti 1975
- 8 Morin E., *Il metodo I "la natura della natura"*, Raffaello Cortina ed. 2001
- 9 Gehlen A, *L'Uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Feltrinelli ed. 1983
- 10 Amudson A, *Disability, handicap and the environment*, Journal of Social Philosophy, 1992
- 11 Musil R. *L'uomo senza qualità*, Einaudi ed. 2005
- 12 <http://cec-formation.net/pagesperso-orange.fr/marche1.html>: La Réhabilitation à la marche chez la personne de grand âge
- 13 <http://www.investopedia.com/terms/l/longevityrisk.asp>
- 14 <http://www.who.int/classifications/icf/en/>
- 15 Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Laterza ed. 2009

# definizioni di spazio pubblico

CHRISTIAN NORBERG-SCHULTZ

IL SIGNIFICATO NELL'ARCHITETTURA OCCIDENTALE, ELECTA, IV ED.,  
VENEZIA 1996

## Spazio, carattere e architettura

Il concetto di spazio esistenziale si basa sul fatto che "ogni azione umana ha un aspetto spaziale". (C. Norberg-Schultz, *Existence, Space and Architecture*, Londra 1971)

[...] Uno spazio esistenziale pubblico è costituito dalle proprietà che compaiono più stabilmente e con più frequenza in un gran numero di spazi esistenziali privati. È come una tradizione culturale, che subisce un processo relativamente lento di sviluppo e di trasformazione.

[...] La topologia non riguarda distanze permanenti, angoli e superfici, ma si basa su rapporti di prossimità, di separazione, di circoscrizione (interna ed esterna) e di continuità.

[...] L'organizzazione elementare consiste nel fissare centri o luoghi (prossimità), direzioni o percorsi (continuità), superfici o territori (circoscrizioni). (K. Lynch, *L'immagine della città*, Padova 1964) Per orientarsi l'uomo dovrà anzitutto afferrare queste relazioni, mentre la struttura geometrica vera e propria appartiene ad una fase ulteriore di sviluppo e serve a scopi più "avanzati".

[...] Il luogo in cui un significato si manifesta, diventa un centro.

[...] Le mura della città erano un simbolo magico assai prima di diventare bastioni militari "perché designavano in mezzo allo spazio caotico", popolato da demoni e da fantasmi, una circoscrizione, un luogo organizzato, cosmicamente ordinato, in altre parole, un luogo provvisto di un "centro". Se il concetto di "centro del mondo" indica una meta pubblica ideale, il termine "dimora" esprime semplicemente che il mondo personale di ogni individuo ha il suo centro.

[...] I luoghi sono mete o fulcri dove si vivono gli avvenimenti significativi della vita, ma anche punti di partenza, basi di orientamento e di conquista dell'ambiente. Il luogo è sentito quindi come un "interno" in contrasto con l'ambiente "esterno", e dev'essere relativamente piccolo per offrire sicurezza psicologica. I luoghi conosciuti hanno di regola forma limitata e forma centralizzata. Un luogo è quindi essenzialmente "circolare".

KEVIN LYNCH

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ MARSILIO EDITORI, X ED.  
VENEZIA 2001

Sembra che per la città esista un'immagine pubblica che è la sovrapposizione di molte immagini private. [...] Questa analisi si limita agli effetti di oggetti fisici percettibili. Vi sono altre influenze sulla figurabilità, come il significato sociale di un'area, la sua funzione, la sua storia, il suo nome persino. Questi saranno appena sfiorati, poiché in questa sede l'obiettivo è di scoprire il ruolo intrinseco della forma.

## percorsi

Sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. Essi possono essere strade, vie pedonali, linee di trasporti pubblici, canali, ferrovie. La gente osserva la città mentre si muove lungo di essi e gli altri elementi ambientali sono disposti e relazionati lungo questi percorsi. La concentrazione di usi o attività speciali lungo una strada può conferire ad essa evidenza nelle menti degli osservatori. Un percorso necessita di chiarezza nella direzione (può aiutare a legare la città e dare coscienza all'osservatore della sua ubicazione) e può arricchirsi di un senso di progressione, attraverso un gradiente o una differenziazione direzionale (tipo: pendenza, insegne che si infittiscono in corrispondenza dei negozi, densità dell'alberatura)

## margini

Elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall'osservatore: rive, linee ferroviarie infossate, margini di sviluppo edilizio, mura. Il loro carattere li rende riferimenti esterni importanti nell'organizzazione, particolarmente per il ruolo di tenere assieme aree generalizzate.

## quartieri

Zone della città, di grandezza media o ampia, in cui l'osservatore entra mentalmente "dentro" e che sono riconoscibili in quanto in esse è diffusa qualche caratteristica individuante.

## nodi

Punti, luoghi strategici di una città dai quali e verso i quali l'osservatore si muove. Possono essere: congiunzioni, luoghi di interruzione nei trasporti, un attraversamento, una convergenza di percorsi, o semplicemente delle concentrazioni che ricavano la loro importanza dal condensarsi di qualche uso o di qualche caratteristica fisica, come avviene per un posto d'incontro all'angolo della strada o per una piazza chiusa. (v. PERCORSO, QUARTIERE)

## riferimenti

Elementi puntiformi dove l'osservatore non entra, quindi esterni. I riferimenti possono trovarsi ad una distanza tale dalla città da simbolizzare una direzione costante (torri isolate, grandi colline) o essere esattamente localizzati e visibili da aree ristrette: insegne, fronti di negozi, alberi, maniglie di porte e altri dettagli urbani che riempiono le immagini di gran parte degli osservatori. Questi ultimi sono frequentemente usati come indizi di identità e persino di struttura e sembrano offrire affidamento crescente, mano a mano che un itinerario diviene più familiare.

-I quartieri sono strutturati dai nodi, definiti dai margini, attraversati dai percorsi e costellati di riferimenti.

**VITTORIO GREGOTTI**

**GLI SPAZI APERTI URBANI: FENOMENOLOGIA DI UN PROBLEMA PROGETTUALE,  
CASABELLA, N. 597, ANNO 1993**

La nozione di disegno degli spazi aperti ha guadagnato importanza nella pratica progettuale contemporanea. Nella forma di progetto del suolo, di disegno ed embellissement dello spazio pubblico, di trattamento del verde, di assegnazione di significato al vuoto non edificato tra gli edifici, di definizione dei contenuti, di speciali recinti funzionali dentro alla città, lo spazio aperto ha posto questioni in modo nuovo e generale agli stessi metodi e strumenti del progetto di architettura.

[...] La problematica nuova consiste da un lato nella difficoltà di identificazione tra spazio aperto e spazio pubblico, dall'altro nella risignificazione e rifunzionalizzazione degli spazi residui che i processi della vita contemporanea producono come scarto; infine nel dominio da parte del disegno architettonico delle impronte prodotte dalle nuove tematiche funzionali, o dalla nuova combinazione tra diverse funzioni concentrate.

[...] È inoltre esperienza comune come sovente gli spazi pubblici di incontro siano divenuti oggi spazi chiusi sostenuti da funzioni commerciali o densamente specializzate: grandi hall di congressi, recinti fieristici, manifestazioni politiche o lobbystiche, "shopping centre", in taluni casi centri culturali.

[...] Moltissimi infine sono gli spazi di incontro che non hanno invece alcuna veste architettonica: non mi riferisco solo alle occasioni immateriali dell'incontro, sempre più numerose, ma anche agli angoli tra due strade di periferia dove qualche speciale occasione ha cominciato a stratificare una ritualità di quel luogo come luogo d'incontro, ai caselli delle autostrade dove ci si dà appuntamento, ai luoghi della discussione politica spontanea o degli incontri dei gruppi etnici minoritari, o ai luoghi delle solidarietà che si formano tra le diverse forme di emarginati sociali.

Tutti questi temi articolano in modo nuovo la domanda di spazio pubblico e della sua definizione architettonica.

[...] Non bisogna dimenticare che lo spazio aperto di cui qui stiamo discutendo è non tanto ciò che oppone l'architettura al paesaggio naturale o coltivato quanto quello che concepisce lo stesso contesto geografico come una successione di grandi interni di cui il costruito, città agglomerato o singola architettura, sono elementi della sua stessa costituzione.

[...] La stessa presenza del paesaggio dentro la città, sotto la forma del giardino o del parco [...] costituisce nel suo insieme una strategia di disegno dello spazio aperto riferito alla città, da cui derivano tecniche progettuali consolidate il cui recupero è importante per la risoluzione dei nostri stessi problemi di oggi.

**ENZO SCANDURRA**

**DA PIAZZA NOVANA A PIAZZA DJEMAA EL-FNA E RITORNO,  
CITTÀ MORENTI E CITTÀ VIVENTI, MELTEMI,  
ROMA 2003**

Da tutto il mondo le persone arrivano a Roma per conoscere e ammirare piazza Navona. È bellissima, e dimostra come l'uomo possa produrre paesaggi artificiali, rappresentazioni, simboli, architetture paragonabili alle meraviglie prodotte dalla natura. Se piazza Navona l'attraversi di notte – quanto è deserta e silenziosa – il suo incanto non è minore; è stupenda anche senza esseri umani.

Da tutto il mondo le persone arrivano a Marrakech per conoscere e ammirare piazza Djemaa el-Fna – la piazza dei folli – l'enorme piazza situata nella Medina che fa da sfondo a uno dei più imponenti spettacoli del mondo. Ma la piazza non esiste senza la gente: è un'area quasi di risulta, priva di confini, delimitata da brutte architetture e da grandi arterie. Su di un lato si apre la grande Medina. A vederla di mattina, senza gente, ti chiedi perché non ci facciano un parcheggio, e infatti qualche anno fa l'autorità comunale aveva proposto di trasformarla proprio in un parcheggio. È stato il governo a decidere che invece l'incantesimo doveva continuare e così questa fastosa scenografia medievale è rimasta intatta. La piazza è la gente che la occupa.

A partire dal primo pomeriggio, sino a notte inoltrata, essa si anima di giocolieri, cantastorie, incantatori di serpenti, maghi, acrobati, bancarelle, venditori di pozioni magiche, lettori del Corano, mangiatori di fuoco, faccendieri, questuanti, ladri, borseggiatori. Verso sera lampade alimentate dai generatori elettrici delle bancarelle illuminano questo palcoscenico vivente attraversato da migliaia di persone.

Piazza Navona è la sua architettura, l'armonia delle sue forme, la potenza dei simboli, la grandiosità dell'ingegno, così come piazza Djemaa el-Fna è la gente, la capacità di costruire storie, il rinnovarsi – ogni giorno – del vivere insieme. Piazza Navona è l'Occidente, la sua storia e la sua bellezza. Racconta dello splendore di una civiltà che appare al tramonto, delle meraviglie di un passato che non sa rinnovarsi. Piazza Navona la puoi solo ammirare, contemplare, ascoltare il suo racconto. Piazza Djemaa el-Fna è l'altro mondo che avanza, un'ibridazione di razze, di dialetti, di culture. La prima è la manifestazione della potenza dell'ordine e dell'armonia; la seconda quella della potenza del disordine, del meticcio, del bricolage, della contaminazione, della sovrapposizione di migliaia di storie individuali che s'intrecciano e si mescolano dando vita a nuove storie e nuovi racconti. Piazza Navona è il luogo del silenzio e della contemplazione, come piazza Djemaa el-Fna quello del frastuono di voci, luci, scoppi di motore, gruppi elettrogeni, fumi, odori.

**STIG L. ANDERSSON**

**SPAZIO PUBBLICO, SLA, C3LANDSCAPE PUBLISHING CO.,  
SEOUL 2007**

Progettare spazi pubblici si può definire come l'arte di sintetizzare le condizioni fondamentali dell'esistenza moderna in una composizione dello spazio, articolata in superfici e materiali in grado di generare un universo significativo e accessibile al pubblico. Queste condizioni ci inducono a porci questioni etiche, conoscitive ed estetiche.

Per quanto riguarda l'etica, uno spazio pubblico deve fornire un contesto in cui possiamo sviluppare la nostra visione della vita umana, distinguendo tra sacro e profano, artificiale e naturale, privato e pubblico, giusto e sbagliato.

In termini di conoscenza, lo spazio pubblico può servire da piattaforma per la comprensione del mondo che ci circonda. La logica e la ragione dello spazio devono in qualche modo riflettere l'aspetto empirico, razionale e sociale del mondo in cui viviamo.

La bellezza serve come lente per concentrare la nostra attenzione sulle questioni importanti della vita. Contrastando questi temi con l'ordinario possiamo ottenere un'accentuazione della comunicazione, dell'ordine e dell'armonia. E così far parte della memoria e della consapevolezza collettiva.

Più progetto spazi pubblici e architettura del paesaggio e più sono convinto che un pragmatismo stocastico (dinamico e probabile) è la risposta più sostenibile alla progettazione contemporanea.

#### *linee guida per gli spazi pubblici*

Alcuni anni fa, mi è stato chiesto di preparare una serie di linee guida per gli enti locali danesi al fine di aiutare i politici a capire quali requisiti uno spazio pubblico contemporaneo dovrebbe soddisfare.

#### *Un senso di appartenenza / solidarietà*

Uno spazio urbano deve incarnare un senso di comunità. Esso dovrebbe fornire spazio per respirare. Esso dovrebbe accogliere l'integrazione di "in" e "out", passato e presente e delle diverse forze culturali.

#### *Una natura leggibile (leggibilità della natura)*

Gli elementi del paesaggio devono massimizzare la nostra esperienza della natura. Il clima, la luce, i cicli di giorno e notte e il cambiamento delle stagioni nel corso dell'anno, sono tutti fattori che la influenzano. La natura è presente ed immediata. Non appare come una imitazione di se stessa: una foresta come un boschetto, un fiume come un canale, un lago come una piscina. Essa si manifesta come una presenza non sentimentale, libera da cliché storici.

#### *Cambiamento*

Lo spazio urbano deve essere dinamico. Dovrebbe offrire esperienze nuove e diverse ogni volta. Questo comporta la trasformazione della materia e l'evoluzione della società e dei suoi cittadini

#### *Semplice e comprensibile*

Uno spazio urbano di successo non è manipolato. Dovrebbe essere una espressione chiara e logica sia delle leggi scientifiche che umane della natura. Chi usa lo spazio dovrebbe avere un chiaro senso dello spazio. I fruitori non devono, in alcun modo, sentirsi presi in giro nella loro esperienza in ciò che è dentro o fuori, su o giù, davanti o dietro. I materiali dovrebbero manifestarsi in modo onesto e diretto.

#### *Differenze visibili*

Uno spazio urbano di successo si distingue e media le differenze tra l'intorno e il proprio universo autodefinito. Le differenze possono essere puramente fisiche, come nei materiali, oppure possono essere cambiamenti immateriali nell'atmosfera dello spazio.

#### *Sensi e sensibilità*

Uno spazio urbano di successo stimola in qualche modo la nostra natura umana. L'attenzione e la cura nella progettazione creano le condizioni per vivere un'esperienza speciale, in grado di suscitare reazioni, attraverso la stimolazione dei sensi, anche nelle persone meno sensibili.

# constructing cities accessible for all ages. instruments and actions

english  
version

## PRELIMINARY REMARKS

This publication provides a summary account of the first stage reached in the work for the international planning research project, "acces\_SOS. Costruire città accessibili a tutte le età. Strumenti e azioni" (acces\_SOS. Constructing cities accessible for all ages. Instruments and actions).

This work provides an instrument for fleshing out approaches which is open to contributions from other disciplines; it can be implemented and broadened out in scope over time via the development of other study cases. Its aim is neither to provide guidelines nor to draw up new technical and performance requisites for the production of accessibility projects. Rather than a manual, it is a "handbook" that translates research objectives and definitions into concrete "planning visions", also using as an instrument photography for project application and as a source of inspiration.

The images placed alongside the text and accompanying it illustrate the experiences of acces\_SOS. They serve as an aid, via experience of the built space, to envisaging possible solutions, and use modes which are alternative but possible. They direct the reader's attention to a higher plane, not as a distraction, but rather in order to point to an alternative horizon and take proposals and our sensibilities beyond their normal confines.

The publication contains:

- a summary account, and the objectives, of research in its various fields of application, also from the angle of the territorial and national ambits in which research has been conducted, and is currently under way;
- presentation of the project format, proposed via the first case studies produced (Malgrat de Mar in Catalunya and Borgo Panigale in Bologna);
- presentation of a preliminary framework for work on projects and on public space accessibility solutions, with particular attention paid to the community of the elderly.

The aim is to provide an instrument – a sort of Pilot Plan – for application of the second objective of the Regione Emilia-Romagna's regional action plan (PAR) for the elderly population: Piano d'azione regionale per la popolazione anziana, Dgr (deliberation of the Emilia-Romagna regional executive council) no. 2299 of 22/11/2004.

Specifically, by means of the case studies conducted, the aim is to contribute to construction of "An urban environmental that is inviting, safe, accessible, wholesome, usable. A city that can be inhabited by all age groups" and to further the relative action strategies (enhanced urban quality and liveability quality in the wider system of settlements), or, in other words, to bring forward construction of an Elderly population-friendly city.

"As component of prime importance for the psychophysical wellbeing of the elderly, their homes, also when functionally appropriate and fitted out with technological resources, are not enough, unless they are included within a network of relationships and links with the urban context such as meets the needs of the entire population. Spaces must be reconsidered with a broadened target group of users in mind, i.e. all types of barriers must be considered if we are to foster accessibility, usability and mobility for as many people as possible, starting out from the elderly.

The points of reference relative to the concept of accessibility must go beyond technical and architectural requisites. The concept must also embrace other aspects of equal importance, such as psychological, physical and sensorial valencies, environmental comfort, individual privacy etc. The idea is to produce a city that is as indiscriminatory as possible, made up of a citizenry that is aware of a broadly represented presence of persons with specific needs, and a "tolerant" city that fosters mutual respect (also in regard to town planning decision-making processes) as the basis of human relations".

While partial and anything but conclusive, this work, following experience gained in the various territories and local contexts, aims to provide a framework for reflection on the theme of increased accessibility, on the part of institutions, technical operators and inhabitants.

The idea of conceiving a city of the future while assuming as our target the generation of the past may look like a contradiction in terms, but it isn't. Indeed, research into current demographic trends, alongside immigration trends, are vital to the project's scope, the project having opened its doors to external contributions which have the merit of soliciting further in-depth study in the direction of the construction of competent, responsible, shared know-how.

Please note that the approach is not academic or technocratic. A fair degree of imagination is required (or creativity, to use a term which is difficult to handle due to the fact that it has been recently distorted and misused). However, more importantly, common sense is also required to understand the meaning of, and intentions embodied by, these pages.

## PLANNING RESEARCH

objectives and definitions, regulatory framework, stakeholders and contexts

### objectives and definitions

acces\_SOS is an international research programme adopted by the regional government authority – Regione Emilia-Romagna – which, with the specific locations-based project, organizes events, instruments and actions dedicated to investigation of the nature of public spaces, taking the aging of European society today as a precept or premise.

The idea is to pool within a single container, practices, knowledge and aspirations regarding the theme of the public city and its degree of accessibility, with the construction of contexts of interaction between actors and projects.

The public dimension of the city is thus the ambit of research intervention.

The key to interpretation which we have selected is accessibility, as a part of our effort to go beyond the immediate association of ideas: accessibility=disability=elimination of architectural barriers (not to mention the revamped version: accessibility=web surfability). Accessibility is defined as usability and liveability of the anthropized environment for all populations and all age groupings.

The paradigm, and case used as point of reference for the investigation and projects, consists in the community of the elderly. This paradigm was adopted in the firm belief that an ideal city for the elderly is a city that is inviting for all age groupings. Nino Loperfido, a paediatric neuropsychiatrist and the health alderman for the city council of Bologna during the years when the council was headed by Mayor Zangheri, who recently died, always used to say, "a city tailored to the needs of children is a city tailored to the needs of all". While we are aware of the extent to which this view comes up against objective limitations, in view of the real situation as regards our cities, he has the great merit of boldly placing "what we want" before "what we've got". We must consider public space projects with this boldness of approach in mind.

acces\_SOS targets administrative and institutional bodies, private partners, planners/designers, technical offices, associations and citizens bearing an interest in access to those parts of the city that belong to all but which, not always, are used or are usable.

The research sends out an SOS for public spaces, because Public Spaces – and the vocation of such spaces in terms of their being able to host and enable the transformations of our society – constitute the key theme for innovation of the instruments and actions by means of which new parts of European cities can be formed and requalified, according to an “ageless” methodological approach (ageless thinking).

By means of the plans proposed, acces\_SOS considers requalification of parts of the city, and requalification proposals for which, and also on the basis of which, sectoral policies and programmes are carried out. Like PAR, the aim of the research, too, is to enable and foster adoption of an intersectoral, transversal and interdisciplinary frame of reference, with use of the instrument of the “urban project” as a platform for exchanges of ideas and interaction for tackling the following key themes: transport and mobility; safety; distribution and diffusion of commercial activities and public activities and services; residential services; forms of habitation.

Downstream from such study and its results, possible openings emerge for decision-making as to sectoral actions and/or programmes targeting the elderly and culture, social and health policies, tourism, equal opportunities, free time and sport.

The research does not aim to produce a theoretical formulation; nor could such work be said to be centred upon any single discipline. Its main objective, instead, is that of providing a variety of contributions to the theme of accessibility, starting out from instances of practical experience. Among other things, the research provides a summary account of the workshop activities taking place on a territorial level, and, for this reason, it was produced downstream from the planning practices regarding individual cases.

The instruments and the methods of approach to planning entail implementation of processes of participation based on the cultures and habits to be found in the locations in which processes take place. The aim is to further projects of an evolutionary nature, i.e. projects that embrace the various facets and aspects arising out of participation and adjust accordingly.

Here, our intention is to investigate accessibility while proposing a different viewpoint from which contexts can be interpreted and on the basis of which intervention within contexts can take place. Our angle or vision is decidedly “off-beat” and “off-centre”, and truly inclusive – enabling a markedly transversal frame of reference. By coupling participation and planning work, and by directing these experiences toward operational projects, acces\_SOS aims to provide concrete testimony to this vision.

#### **stakeholders and contexts**

For concrete realization of the right to gain access to cities – over and above the conditions of the individual, whether permanent or temporary – we must consider the vast panorama of the elements making up urban spaces in accordance with an analytic approach which enables us to appreciate the complexity of functions, transformations, symbols and meanings which each city takes on as its own, as a distinct whole. Quality of city life has been looked at from many different angles. One of the invariables is the capacity to respond to a variety of demands posed by the broadest range of users. We may say that the more capable an urban space is of providing ready access to its network of elements the more capable it is of ensuring high quality of life, in keeping with the prospect of the multicultural city.

acces\_SOS draws inspiration from the desire to pool the various meanings (including accepted meanings) and shades of meaning that we associate with accessibility: stakeholders must be multiple (in terms of form and dimensions). The SOS sent out by public spaces is a shared call for help, by means of which portions of the city, of varying sizes, consider the theme of access. These portions await requalification and display deficiencies in terms of accessibility in the broadest sense.

But what do we mean when we say access? Who deals with accessibility? Which bodies and/or institutions are responsible for accessibility? Which technical offices serve as points of reference in regard to accessibility? And who are the stakeholders? Within which context do we place the theme of access to public spaces?

If one specific answer could be provided, the problem would be circumscribed. If multiple answers are required (as indeed should be the case and as is in the nature of things), this is because both public and private bodies deal with accessibility – not to mention specific institutions and generic classes of people (and these actors, in accordance with the roles of each, are all in some way responsible). We may draw up a tentative macro-list: regional government authorities, municipalities, mobility departments, town planning departments, the public works sector, the social services sector, borough councils, communities, associations, the elderly, the young, the disabled.

Is this abundance of stakeholders a bad thing, or is it a resource? Of course, it is a resource – as long as one can fully understand that solving “accessibility” problems cannot be reduced to dealing with “technicalities”, and that, of necessity, the solutions to be considered presuppose an open, implementable, inclusive vision.

The regional authority, Regione Emilia-Romagna, organized acces\_SOS and the planning research subtending it with the intention of pooling field research initiatives within a single container to provide a summary account of the field research carried out. The Generalitat de Catalunya has introduced acces\_SOS into the Llei de Barris-funded Network of Municipalities, encoding it as an innovative instrument and promoting it among the local governments of Catalunya which are implementing integral requalification programmes, where “integral” is understood in the broad sense as opposed to the limited sense of purely physical transformation of the territory. A number of municipalities have opted for the workshop format for embarking on planning actions concerning themes associated with public space accessibility. Others have, instead, been purposely stimulated by acces\_SOS to bring out, within the territory, themes regarding, and pertaining to, the research. All the questions were dealt with via the instrument of the participated planning workshop (the actors taking part shall be the users of the content and of the location under investigation). The degree of involvement and the manner in which involvement is achieved varied from case to case and according to stage of further study (e.g. works which have already received funding and other works awaiting funding).

The interest value of the targeted study cases lies in their:

- providing a complex picture of emerging urban situations;
- applying innovative and consistent or consonant solutions;
- concretely implementing projects which respond to transversal and intersectoral policies and programmes;
- generating good planning practice models and situations;
- fostering the culture of accessibility, also through new forms of citizenship.

The various actors involved were selected on the basis of a variety of criteria. The workshops through which the processes were started up – with the objective of producing material that will back up and serve as a guide to planning – saw the active participation of various players as effective stakeholders or, in some cases, as “privileged” parties to the process of transformation.

Generally speaking, the early stage of exchanges of views saw the involvement of all actors, organizations or individual citizens involved in the decision-making process – who were impacted by the effects of the decision or who were capable of providing assets or services linked to the object of the discussion, including local government authorities, public bodies, professional associations, sectoral associations, NGOs, schools (all levels), ethnic groups, student groups, sports associations, municipal and other police forces, local media (TV, radio, newspapers), trade unions, the third sector and the unemployed.

#### **experimental format**

A workshop, as the name itself suggests, is generally identified with its physical location, be this a building or quite simply a space, duly fitted out, in which study of a certain topic is conducted, this study not necessarily being scientific in nature.

aces\_SOS is an international container for events and instruments for investigation into the nature of urban public spaces and into the degree of accessibility of such spaces. Lying upstream from the planning work, it proposes the workshop format, without premises, for work preparatory to the drafting of the final project, while providing the expertise required for exchanges with the territory and community.

The workshop hosts exchanges of views in regard to the theme of public space planning/design vis-à-vis the needs and potentials of the various stakeholders. It is Public Space par excellence, as a venue for discussion, citizenship practices, and construction even of the political profile of a community.

The idea is to interpret, through the instrument of the workshop with participation, the widely felt demands of the citizenry (as well as demands for citizenship itself, at a historical moment in time in which representation is severely challenged, as are the instruments ensuring the existence both of representation and of venues for discussion). The workshop combines manners of research and the planning/design practices of architects and professionals to tackle, on the one hand, objective problem areas, and, on the other, to undertake research that opens up possibilities for a new aesthetics.

The architect moves toward urban experience and toward community needs.

While emerging from a variety of premises and conditions, the workshops already held have shown that discussion of certain viewpoints upstream from planning/design practice enables participants (planners/designers, administrative bodies to which the task of implementation has been assigned, and various actors who have indicated their interests for the purposes of collective discussion) to deal with operational options in a responsible manner.

The workshops do not presuppose conflict. Nor do they aim to pacify conflict. If anything, they point to assumption on the part of each of the actors of their respective roles and responsibilities, in the face of varying and at times opposing viewpoints and demands. In many cases, the Nimby (Not In My Back Yard) syndrome underlying particular interests is based on precepts which represent an obstacle to collective agreement. In many other cases, demands may well provide an oversimplified vision of situations whose complexity can only be re-embodied and 'fleshed out' through the

planning/design action itself (whose assigned mission is precisely this). Thus, participation, according to aces\_SOS, is an instrument which accompanies planning/design work, for the development of proposals and for responsible intervention, characterised by awareness, over which agreement may not be forthcoming.

The objective of the workshops is that of producing material to back up planning/design work, and of producing possible ideas and solutions for development of the theme of the project. The workshop model which has been developed presents a three-stage structure: a preliminary “listening” stage, an experiential stage, and a final territory-wide stage of communication and sharing of the project, and of divulgation of the case study within the context of the research as a whole.

With respect to the single players involved in the process of participation, the conditions of development of the process may vary according to the needs and specific features of the territory. Alongside each stage, an average time for performance of the activities has been indicated. Time is of the essence in developing processes and projects (not necessarily subject to participation): after pointing out our expectations at a given moment in time, as we develop projects, we find we miss out on opportunities and are faced with a disconnect between input and output if the projects then reach completion at another stage which is too distant in time from the moment in which reflection commences.

Preliminary stage: 3 weeks

Meetings with decision-makers, officials and technical players, surveys, pinpointing and circumscribing problem areas, seeking out stakeholders, organizing the workshop, drawing up the project with a view to, in the eventuality, applying for financial support and incentives.

Experiential stage

– Workshop: 1 day

The first day of the workshop is given over to in-depth study and discussion. The day's activities generally take place at the location targeted for the planning/design work, with a number of walks from and to the critical areas of the zone, with special attention paid to an appreciation of planning/design problems via an approach which is empirical and also based on in-field dialogue.

– Data processing: 2 weeks

Drafting and processing of the data acquired during the preliminary and workshop stages. Provision of a summary account, and production, of a preliminary planning/design proposal offered up for collective scrutiny.

– Workshop: 1 day

The second workshop day is dedicated to finalizing the project programme and the ambits of intervention, and presentation, discussion and sharing of project hypotheses.

Final stage:

Planning/design proposal: 3 weeks

Drafting of planning/design proposal. Divulgation and collective scrutiny of this proposal where appropriate.



## **cases**

Up to the present, 29 municipalities have established contacts with acces\_SOS. The locations of these municipalities, belonging to the three regions involved (Emilia-Romagna, Tuscany, Catalunya), vary in character.

To date, two case studies have been produced and collectively considered with the local government bodies involved. The studies have allowed us to finalize projects enabling varying degrees of accessibility within the urban contexts under consideration: Barri del Castell at Malgrat de Mar (a small municipality on the Costa Brava, north of Barcelona), and Quartiere di Borgo Panigale (the final stretch of territory coming under the administration of the municipality of Bologna, to the west, on the Via Emilia).

Other workshops are under way. Among these, we should mention Morciano di Romagna, a small township at the heart of the Valconca area, in the hinterland of Romagna. Here, the final stages are being reached of a fairly lively exchange of ideas among a plurality of participants on the theme of transformation and development in the town, starting out from requalification of a former pasta factory (ex Pastificio Ghigi), for which an unimplemented urban requalification programme (Programma di Riqualificazione Urbana or PRU) received approval in 2003. Given the complexity of the themes dealt with – and in view of the parties involved and the entity of the planned transformation –, this case represents a considerable challenge to the proposed format. On the one hand, we are dealing with such a complex planning instrument as the urban requalification programme, which, in this specific case, never got off the ground and for which the public-private partnership arrangement stalled due to considerations regarding the theme of density and the “quality” objectives of the agreement. On the other hand, the demands of the citizenry were most forceful, with the public’s attention focusing on the theme of the liveability of the town, namely the potential collective benefits of such an imposing development scheme. Morciano illustrates to absolute perfection why one must consider the manner, or the “how”, of intervention (i.e. the project), given the undoubted importance of discussing the “quality” of the transformation, with prior consideration accorded to open public spaces over use of closed private spaces (by public we do not mean quite simply public ownership).

Pinpointing and producing an account (albeit partial and brief) of all experiences gained, enables transmission or communication of a full picture of research and also enables the drafting of a programme framework for the themes tackled. Indeed, accessibility cannot be considered independently from the themes. It would therefore appear to be most desirable that we develop the various intervention themes, in order to break accessibility down into its various components and to broaden out the range of possibilities in regard to final decisions.

The administrative bodies involved, and with which contacts have been established, vary in terms of size and demographic weight. Municipalities with a population of nearly 500,000 (as in the case of Bologna) and “catchment basins” of users of little more than 3,000 inhabitants (as in the case of Porto Azzurro on the island, Isola d’Elba) were all considered. Indeed, the accessibility theme, which is transversal also in terms of dimensions, cannot be tackled with reference to a single scale. The question of accessibility should not be approached on the basis of a hierarchical scale of values. Instead, a working method based on uniform principles should be adopted. Large scale and/or metropolitan accessibility is no more important than access to a beach, and the two themes may present common indications at the planning/design level (the solutions and instruments may, of course, vary).

acces\_SOS has developed out of the idea that the concept of accessibility should be extended. acces\_SOS therefore

purposely transposes the concept to cover various themes: town plans and/or town planning programmes, public parks and gardens, squares and car parks, mobility systems, setting up 30 km/h speed limit zones, access to the seaside and coastland, links in upland districts, old city centres, new areas of urban expansion, recovery of old city walls, problems relating to topography, limits between urban and rural areas, and so forth.

In the list of workshops, the municipalities are classed on the basis of their geographic position in the three regions and on the basis of numbers of inhabitants. For each situation, the state-of-the-art has been specified as follows:

\* Municipalities with which the workshop activities have been completed.

\*\* Municipalities with which first contacts have been established, prior to development of the programme.

\*\*\* Municipalities with which first contacts have been established, following which a proposal has been submitted regarding a concrete project theme.

The experiences gained at Malgrat de Mar and Borgo Panigale, summarised in the following pages, represent a positive response to the solicitations of acces\_SOS. Both workshops ended with social occasions for relaxing together (a picapica on the Costa Brava and crescentine in Emilia-Romagna). Tackling technical themes among the people, successfully embarking on planning/design work with inclusion of the real users, and exchanging ideas simultaneously with administration officials and the citizenry, meant the “elastic band” of accessibility was stretched to its limits. Our hope is that the project (which is at the preliminary stage in Italy and at the executive stage in Spain) shall “unstretch” after having enhanced quality of life in terms of operational approach, content and results.

## **A PROGRAMME FRAMEWORK FOR ACCESSIBILITY**

### **viewpoints**

acces\_SOS bases its programme framework on three fundamental principles: empiricism, a transversal approach and accessibility.

#### *Empiricism*

Empiricism is the philosophic stance according to which human knowledge derives primarily from the senses and from experience. The acces\_SOS projects start out from empirical verification of the major survey stage findings.

Each location was examined by the various stakeholders themselves, irrespective of their condition. Over and above physical, mental, cultural and social extraction (ranking or class) factors, what counted was their interest in project discussion. This enabled an unmediated perception of accessibility-related characteristics or obstacles and, at the same time, also enabled an assessment of the pertinence and efficacy of current regulatory instruments. Our appreciation of a space is not merely a question of measuring it. It is a question of intuitively perceiving its potentials and possibilities for transformation. Measuring space means, on each occasion, proposing tailor-made projects, which, if the parameter used for comparative purposes is accessibility, cannot be readily pre-standardized.

#### *Transversal character*

As opposed to other technical operators, among the distinctive characteristics which a planner/designer (both the expert and the intellectual) should display, we have cultural curiosity, and sensitiveness and awareness in considering

elements and the field investigated. We grow stronger in our belief that the practice of seeking out univocal final forms for operational practices (in regard to accessibility projects targeting all age groups within the urban ambit) raises many problems and is of dubious value. The regulations to be found in the regions in which acces\_SOS has been operational are more than adequate for the elimination of so called architectural barriers (from existing spaces) or for non-inclusion of such barriers (in new projects). If satisfactorily complied with, existing laws already safeguard the general, and variegated, interests of the citizenry.

acces\_SOS investigates accessibility and proposes a transversal approach. Providing solutions to accessibility problems with only the wheelchair-bound disabled person in mind, or the blind, is not enough. Likewise, we would be mistaken, while considering spaces for the elderly, to rule out the presence of children. Again, we cannot possibly consider the question of accessibility purely from the town planning, social or mobility angles. Such an approach would limit our scope and would rule out any transversal approach to the modes and instruments to be adopted for solutions which genuinely enable access.

#### *Accessibility*

The term, accessibility, as used, takes in various nuances or shades of meaning, covering a number of sectors. As far as the web is concerned, the term refers to the ability of computerized systems, according to the forms and limitations dictated by technological knowledge, to provide services and information, in the absence of discrimination.

Currently, the term is often adopted only with the disabled in mind. In this way, accessibility is presented merely as the elimination of architectural barriers and is considered only in the light of access to, and use of, spaces and services.

Within the sphere of town planning, the term, accessibility, is used to define one of the three quality levels of built spaces, with requisites set forth in varying manners according to the typology of buildings and of empty spaces.

For an appreciation of the depth of meaning of the term, accessibility, we need look no further than article 3 of the Italian Constitution ("All citizens have equal social status and are equal before the law, without regard to their sex, race, language, religion, political opinions, and personal or social conditions") and consider these words carefully.

While access, as a term, generically refers to the way to a given place, or the manner of reaching that place, we broaden out the meaning and see access as potential for giving form to real needs.

In-depth consideration of the thinking behind access necessarily leads to cultural elaboration, via specific cases and actions, accompanied by theoretical debate and immediate practical applications, for verification of that which enables access.

A broadening out of the meaning of this concept leads to development of programmes, whatsoever they may be, while holding firmly onto principles that, from the very outset, serve as strategic project guidelines. This enables a consistent approach to the work at hand, whatsoever the scale, with the results differing in form while the principles behind them remain the same.

During our own period of history, it is generally held that architects are called upon to provide solutions seen as form, and that needs are what the principal shall (more or less explicitly) specify. Of course, architects, by definition, deal with accessibility, since giving form to a need means quite simply providing a concrete response through ones own work (i.e. the synthesis embodied by the project). The question arises because, nowadays, accessibility also means

making waste disposal procedures transparent, opting for items of street furniture with no single use in mind, scattering seating throughout the old city centre, enabling participation through workshops which broaden out the meaning of the term "citizenship", checking the cost of a project, providing a table (when faced with a request for a workstation for special-need students), reconsidering a regulation rather than designing an object, designing parkland as a power station, opening up a school complex so that it can also be a public space.

#### **PLANNING STAGE**

##### **Public spaces**

What does public space mean today?

The root word for "public" is the Latin publicus meaning *populus*, *pop-licus*, which, in turn, is a contracted form of *popu-licus* derived from *populus*, people, meaning something of the entire people, something that concerns the entire people, and which is therefore common to all, felt by all, made for all and known to all; the opposite of private.

Public space is physical space (it may be [HYPERLINK "http://it.wikipedia.org/wiki/Realt%C3%A0\\_virtuale"](http://it.wikipedia.org/wiki/Realt%C3%A0_virtuale) to "Realtà virtuale" virtual, too, but this stands somewhat apart from our research). It is for social and collective use. By right, anyone may enter it and engage in dialogue there. It is the space of the community or collective entity, which, as such, differs from private spaces, which are set apart for uses belonging to the sphere of personal, intimate, family life.

In human societies, public spaces (above all, urban public spaces) are spaces for transit and conviviality, open to all (e.g. streets, squares, parks, stations, and public buildings such as libraries, town halls).

Over the last few hundred years, after the fall of absolutist powers and with the affirmation of modern democracies, the notion of public space has come to include all collective spaces, whether physical or virtual, in which we exercise rights and carry out duties relative to citizenship, information and political action.

The quality of space as public space depends on various factors, including accessibility, frequency of use, and social relations such as may favour visibility for, and the blending of, the behaviour patterns of diverse social groups, the possibility that a place's symbolic identity be brought to the fore, and adaptability to varying uses over time.

In this regard, as indicated by the architectural critic, Richard Ingersoll, five criteria which qualify a historic square as a theatre of life demand our attention:

##### 1\_centrality

Very busy squares are generally located at the heart of a system of social spaces. Isolated or externally located squares of this kind are rare.

##### 2\_human dimension

Squares must not be too large. Space can be measured by a time variable. We must be able to cross a square in less than 3 minutes. Architectural works, even of a monumental nature, must always include elements which relate to the human scale.

##### 3\_closed but transparent

The space which is a square is surrounded by buildings. However, it can be perceived by those who are outside the square. A good square can be accessed from various points, but it is not impacted by large traffic flows.

#### 4\_ democratic attractions

There must be at least one institution that everyone considers useful, and in which everyone holds a stake, i.e. which everyone has access to.

#### 5\_cross-programmes

Various functions and roles must be present from day to day. Complexity confers the quality of thickness or density on the social fabric and generates a sense of safety.

These characteristics are found in some hybrid public/private spaces, which may be classed as fully public. Conversely, some publicly owned spaces do not present these characteristics. Hence, public space should not always be associated with the notion of public ownership.

#### Urban history

The historic development of public spaces provides the narrative line for the history of cities: the agora of Ancient Greece, the Ancient Roman forum and the great consular ways, medieval squares as places of commerce and as symbols of the identity of municipalities (HYPERLINK "<http://it.wikipedia.org/wiki/Siena>" \o "Siena"Siena's HYPERLINK "[http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza\\_del\\_Campo](http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_del_Campo)" \o "Piazza del Campo"Piazza del Campo), the streets and squares of the Baroque era (the tridente, or three major streets leading off in straight lines away from Rome's HYPERLINK "[http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza\\_del\\_Popolo](http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_del_Popolo)" \o "Piazza del Popolo"Piazza del Popolo), the HYPERLINK "<http://it.wikipedia.org/wiki/Boulevard>" \o "Boulevard"boulevards of HYPERLINK "<http://it.wikipedia.org/wiki/Parigi>" \o "Parigi"Paris, or HYPERLINK "[http://it.wikipedia.org/wiki/Central\\_Park](http://it.wikipedia.org/wiki/Central_Park)" \o "Central Park"Central Park in HYPERLINK "[http://it.wikipedia.org/wiki/New\\_York](http://it.wikipedia.org/wiki/New_York)" \o "New York"New York. The ordering principles of cities emerge from their public spaces.

Starting in the 19th century, the industrial revolution brought about changes in the arrangement of towns and cities, favouring mobility of people and of commodities, thanks to the technical development of transport systems. As a result, urban public spaces were forced to adapt, in order to accommodate railways, trams and automobiles. This development reduced public spaces to a single function – to technical entities deprived of the social, cultural and symbolic values widely ascribed to public spaces in historic cities.

In order to improve the hygienic conditions of urban environments – these conditions having been further compromised by industrial production –, the development plans of cities came to be based on zoning. This brought about a separation of functions (production, commerce, residential, services) and a transformation of the intrinsic nature of the public space (which derives its vitality from a blending of functions and from openings for conviviality and relation-building).

Contemporary urban growth has coincided with greater reliance on functional specialization, privatization of collectively used spaces (large shopping malls) and residential segregation (guarded enclaves, closed off, and to which only residents have access). This process of functional fragmentation and territorial dispersal represents a further impoverishment of public space, understood as a multi-functional and freely accessible bearing structure of the town or city.

One cultural reaction to this trend was the formation of a movement of town planners who lean nostalgically toward the city of the past, revived either by artificially reproducing certain forms of space that hark back to tradition or by planning new residential areas with multi-functional public spaces serving as a pivot (New Urbanism).

Contemporary thinking among town planners moves in the direction of re-conferring value upon public spaces understood as venues for conviviality, and acknowledgement of community values, with stress laid upon the right to democratic use of the city and territory. Through processes of participation, the rebirth of public space is fostered by local governments and many citizens' associations.

Over the last few decades, the policies of the local governments of major European cities have favoured recovery of certain public spaces in old city centres and suburbs both by pedestrianizing areas functioning as "nerve centres" and by placing limits on vehicular traffic access. These requalification actions have come about as a result of the need to curb pollution, render cities more competitive, and encourage tourism.

The commitment of many grass-roots citizens' movements that defend the right to free use of public spaces, the push toward ecologically principled management of parks and parkland, pedestrianized areas and cycle lanes, and opposition to new building projects which may adversely affect the quality of public spaces and day-to-day life, are decisive factors for the revival of public spaces. Greater involvement of civil society in the management of urban spaces has brought with it new manners of planning based on participation of the citizenry in drawing up and monitoring urban projects (participated town planning). Globalization and its attendant migratory movements have contributed to the creation of urban environments which host a dramatic coming together of races and cultures, necessitating new definitions of the rights/duties associated with citizenship, for integration, and the drafting of new unprecedented statutes governing public spaces.

#### Use values of public spaces

As with any architectural work, public space projects must take the use factor into account.

Alois Riegl's definition of use value vis-à-vis memory value appears to be highly significant with respect to the theme of public spaces and their potential uses. Fostering the use values of spaces in historic squares (as opposed to stressing the historic or monumental valencies of these places) means "adopting" the square, in the firm belief that if the two values are separated the one from the other, and disaggregated, they shall become totally incapable of embodying the idea of citizenship within a part of a city. Leaving aside all considerations of decorum and all formal considerations regarding stylistic perfection, the use value of historic/monumental places may be calculated as a function of how accessible they are.

"Starting out from here (from the latest work on the concept of responsiveness produced within the English-speaking world – ed.), the definitive parting of the ways for respect occurs. While, on the one hand, we have the nineteenth-century approach, which handles the concept of heritage in terms of something treasured, corresponding to needs relating to accumulation and possession or ownership, on the other, we have the twentieth-century approach – extraordinary in that it is the century in which Riegl's proposal is bodied forth – based on response, for a totally new manner of social use of our heritage, possession or ownership of which has been definitively lost and which, by deploying the prime resources of our culture and administration, can only be sustained in the terms of a new experience".

Hence, transformation of public spaces is anything but a socially neutral process. The outcome is never merely economic or aesthetic. It inevitably, and to varying extents, tends to change the lives of the "inhabitants" of such spaces,

of those who experience and use such spaces, or of those who cross such spaces as a part of their day-to-day life. acces\_SOS investigates the type of impact on communities which intervention of this kind concretely generates, while attempting to assess the social consequences of transformation of public spaces with a view to inclusion of such consequences, from the very onset, within the planner's response.

How does one live a public space?

The Danish architect, Jan Gehl, states that social activities in public spaces may be classed as follows:

– Necessary activities: activities which are necessary, associated with work, study, mobility, dynamic experiences, expressed mainly through movement.

– Optional activities: activities of choice, which take place when the time is available and where the environment is conducive, static experiences expressed mainly through standing/staying.

– Spontaneous activities: spontaneous actions, the consequence of needs, or of an environmental predisposition, temporary experiences expressed through actions of appropriation of space.

All activities depend, in any case, on the relationship between physical environment and social relations.

Within the ambit of planning/design of the urban environment, space does not determine activities. If anything, it prompts activities, or quite simply hosts and enables them.

Spatial characteristics have an impact mainly upon optional activities. Their impact on necessary activities is negligible. If we drive along a road, it is hardly likely that we shall know exactly what the material is that we drive over. It is easier to know what the material is if we are sitting on a wooden bench as opposed to a stone bench.

In Public Spaces, Public Life, Jan Gehl and Lars Gemzoe pinpoint five environmental conditions which influence social relations: walls, distances, speed, levels and orientation.

acces\_SOS intends to add another more immaterial condition to this list. While immaterial, this condition is no less vital with regard to use of public spaces, namely habit, understood as a lack of creativity and imagination in using the space in manners that differ from those suggested by routine use.

“La gente viene dov'è la gente”.

The presence of people on the public stage constitutes an element that attracts, fostering optional activities.

Quality of public spaces does not depend upon architectural quality alone, but also upon the capacity for hosting human activities: “... la vita tra gli edifici è più ricca, più stimolante e più attraente di qualunque combinazione di idee architettoniche...”.

A number of preliminary considerations ensue which are useful, at the public spaces planning/design stage, for defining a space as accessible:

– integrating functions people and urban flows;

– densifying space and activities;

– avoiding the creation of marginal urban public spaces (or heightened awareness when creating such spaces);

– reviving connections.

It is precisely the obsession for connections that ensures, for the planned form, the construction of continuous platforms of public spaces, with no interruptions; from street to pavement, from square to wider stretch of thoroughfare, empty prevailing over, or being safeguarded against, full. “Il fattore più importante nella forma gruppo (ndr. che è una forma

collettiva) è il trattamento degli spazi pubblici di mediazione, ovvero la creazione di spazi pubblici organici concentrati nei punti focali del traffico sparsi per la città, che influenzano in maniera significativa la riabilitazione dei centri delle città stesse (...). In termini di progettazione urbana dobbiamo in primo luogo creare corridoi e stanze urbane, luoghi di interscambio dei trasporti in punti strategici, e in secondo luogo dobbiamo renderci conto che questi nuovi punti focali diventano generatori di energia urbana.” Projects displaying an obsession with connections provide the precondition (however insufficient in itself) for the creation of a community.

If undesired environmental conditions prevent the enabling of a first tier of conviviality, the later tiers are impossible. Another question associated with the use value of public spaces is that of conflict or disputes, impacting the duration and number of activities hosted.

Since the quantity of activities taking place in a public space can be measured, Jan Gehl, again, argues that knowing how long people remain in public spaces is more relevant than just knowing how many people frequent such places.

More meaningful indications can thus be provided in regard to our satisfaction with a frequented public space.

### Identity of public spaces

Identity is anything that provides a definition for an entity, and renders it recognisable, since one identity embodies an array of qualities and characteristics that set it apart from other identities. Identity is the characteristic, or array of specific characteristics, which makes two things one or which leads to their being perceived as differing. But identity is also the ability of individuals to identify with a group or community.

The character (appearance, form and treatment) of a public space should be perceived as something felt by all, made or done for all, and familiar to all, and it should therefore generate in users a sense of belonging, such as fosters a sense of civic responsibility among users. The graduated structure of urban space (private, semi-private, semi-public, public spaces) enables the formation of processes of appropriation (identification and orientation) which are fundamental for occupation as living space, whether permanent or temporary.

Requalification processes and projects must, of necessity, consider this graduated structure, and provide a response to (and a form for) hybrid spaces. Accessibility must be articulated and applied to the theme of fenced off areas, of the areas to the rear, of the passage between pavement and street, of consistency between spaces for dedicated mobility and spaces where the walker and the person crossing shall mingle. Public spaces never close. They are not a shop. There are many air-conditioned spaces in cities, i.e. commodified space which uses individuals solely as fuel for an economic engine.

Our presence within private places must, of necessity, find a converse response, open to all and possible at all times.

acces\_SOS lays considerable stress on the identity-providing power of the morphological characteristics ingrained in a given place (open, closed, semi-open, semi-closed), in order that human relational qualities, and not just economic qualities, may be cultivated. A public space is never static or immobile. It must provide shelter for all and must be alive 24 hours a day.

When we talk of accessibility we refer to an absence of barriers that impede the formation of processes of appropriation. Talk of accessibility becomes a democratic way of conferring identity upon space. Spaces open to the public

should be planned/designed with the aim in mind of enhancing the educational, or educating, potentials of such places. They should not be considered solely as areas crossed or where one stays or plays. They should not be seen as the spaces left over between buildings but rather as diversified, democratic spatial projects susceptible to community participation. Places. Not regulatory standards.

Are public places (in today's Italy) seen to be spaces for everyone or spaces for no one?

In a society whose priority consists in safety – in the constant application of prohibitions, and in the extension, wherever possible, of physical barriers –, efforts to broaden out the concept of accessibility encounter more and more obstacles (such work also, to an ever increasing extent, impacting a growing number of thematic fields and a variety of technical ambits). Here, again, we find the unresolved problem of the relationship between freedom and control, between our search for emotionally charged experiences and our fear of overstepping the mark – a question which finds one of its clearest embodiments today in the relationship between city and city-dweller.

### Mix

The progress of humanity has always been constructed on the basis of convergence, divergence, contamination and a mingling of elements. Science, literature, art, music and cuisine are permanent workshops in which creativity serves as a vehicle for our knowledge, experience, identity, visions and sense of belonging.

aces\_SOS sustains mixité as a mode that can enable the proposing, sharing and diffusion of ideas, models, experiences and instruments for planning/designing and constructing authentically normal products, services, media and spaces; places are “normal” when they effectively serve the greatest number of identities, visions and “belongingnesses”, while turning these to best account and fostering their coexistence, without any artificial stimulation of pluralism or métissage. Spaces which are accessible, in which no one feels estranged. Places which are open and which one can readily enter and leave without encountering restraints.

aces\_SOS points to the social mix as an accessibility solution, enabled quite simply by spontaneous contamination, where “creativity becomes the natural outcome of the turning to best account of all identities within an ethical and aesthetical environment”.

When speaking of this mix, concepts such as biodiversity and the Third Landscape have purposely been deployed. “La biodiversità non regolata è il regno del Terzo Paesaggio, è la sua massima esplicitazione che contiene in sé la richiesta di mantenimento di stato e una dimenticanza dell'istituzione”.

The transposing, between Italian and English, of the term, diversity, brings with it a change of meaning which is apparently only slight but actually of vital importance. In English, diverse means varied, manifold, while the Italian diverso has negative connotations, in that it indicates someone who, or something that, is at variance with the norm or with a standard to which reference is made.

aces\_SOS believes in difference (all difference) and it works toward an appreciation of difference, seen not as a limit but as a resource to be deployed, because making something accessible signifies inclusion of the most variegated range of the planet's life forms.

### Gentrification

Gentrification constitutes a further phenomenon that absolutely cannot be ignored when investigating the accessibility of a public space, above all when the ambit of the project regards a quarter, or borough, or a part of the same. “Gentrification” was coined by Ruth Glass in 1964, who defined it in terms of a gradual process of embourgeoisement (gentrification, as in gentry, or bourgeoisie, the lower nobility or “middling” social stratum), coming in the wake of a social process of replacement and requalification, turning centrally located, run-down working class districts into districts inhabited by well-to-do families.

On the basis of this dynamic (sometimes spontaneous and sometimes planned), outskirts which are run-down in terms of their buildings and where residential property is cheap, when restored and enhanced, tend to attract new high-earning inhabitants, and the tendency is that the older low-earning inhabitants are driven out. Following renovation of buildings and spaces (not always concretely taking place but merely potentially transformable), the area will take on a differing profile in terms of accessibility, accompanied by a new type of occupation, by middle class tenants – the new gentry. The original inhabitants are “removed” (either in the broad sense or literally) to more peripheral zones.

This process has become a part of the “portmanteau” concept of postmodernization (a concept which refers to the global restructuring of socio-spatial relations through new manners of investment). Gentrification presupposes deindustrialization of central areas, which are occupied by members of the middle class and developed as new, desirable residential areas (practically producing theme parks), or as tourist areas, or as areas given over to the consumption of the products of culture.

Gentrified areas therefore attract “leading-edge” commercial infrastructures. The areas are promoted in such a manner that even the smallest detail is taken into consideration. The so called “rebirth of the city” is publicized as something to benefit all inhabitants, without distinction. But the facts on the ground tell a different story. The urban trend is toward unequal development. Areas which, for historical and/or geographic reasons, are endowed with greater cultural capital receive privileged treatment.

Backing up urban requalification and regeneration projects of entire quarters, or boroughs, and the implementation of processes of participation, are not, in themselves, sufficient for gentrification to be avoided. However, they certainly constitute an instrument which, at least at the start-up stage, enables more broadly based control and greater awareness of the transformations under way. Over and above participation processes, other (planning and policy) decisions and conditions must fuel change if we are to ensure that the effects of inequality among parts of the city with greater or smaller reserves of human capital are to be overcome (housing policies, direct realization of urban development projects, complex programmes dedicated to public services and spaces, pinpointing real estate-based incomes via targeted fiscal systems, etc.). The obscure, perverse phenomenon of securitization (the financial mechanism whereby a single asset is repeatedly sold by built-property dealers, thereby increasing values) apparently lies downstream, but often is actually to be found upstream, within the context of gentrification and of a number of undesirable urban changes which we see and experience. Securitization is a mechanism which captures the value of real estate assets also through rent hikes, in order to prolong the life of the economic and financial system. Hence homes become paper houses and cities are no longer venues for production but, rather, for capitalization (i.e. property-based surplus value benefiting the banking system). “The existing city can earn us more, much more”.

## DESIGNING STAGE

### Public space project

aces\_SOS sets itself the task of broadening out the concept of accessibility, as generally understood, taking it on as a value. Starting out from accessibility, we may reinstate the relationship between, on the one hand, populations (inhabitants) and their metropolitan habits and, on the other, public space, as part of an attempt to go beyond the immediate accessibility=disability=elimination of architectural barriers association of ideas.

Why not consider accessibility the main focus of research into planning/design, with the aim of attaining the greatest possible usability of works, from all angles (dimensional and sensorial)?

In order to ensure accessibility of public spaces via an equilibrium between construction of the urban environment, density and integration of social activities, various factors must be considered. The factors may be distinguished according to three scales of intervention:

- large scale, mix of functions;
- medium scale, arrangement of developed area;
- small scale, project and composition of individual materials.

Public spaces must represent a potential for generating interest on the part of as many people as possible, and not just a few specialised users. Streets, squares, parks, routes, car parks, bus stops and residual areas etc. must be as varied and vital as possible, even when this aim runs counter to the installing of major-use specialization which, only potentially, is capable of ensuring greater safety.

“Le strade e i marciapiedi costituiscono i più importanti luoghi pubblici di una città e i suoi organi più vitali. Quando si pensa ad una città, la prima cosa che viene alla mente sono le sue strade: secondo che esse appaiano interessanti o insignificanti, anche la città appare tale”.

Turning to the children growing up the metropolis of today, we find that they are sealed off from the environment. In her book, “La città di Batman” (Batman’s city), Elisabetta Forni tells us that today’s children are “sealed off, at home, in cars, at school, at gymnasiums or in cordoned off parks and gardens surrounded by watchful adults, who preside not just to protect the children but also to make sure these children do not disturb today’s moral order”.

Ferried from place to place, these children undergo a routine based on adult worries and concerns which intensify over time. The child of the metropolis/city has no point of contact, and, indeed, might even come to be seen as a “threat to safety” (also because children, removed from the urban scene, will then tend to join groups of adolescent trouble-makers).

Contemporary society has apparently decided that public spaces should no longer be seen as a springboard for life skills. Public spaces were once the place where children developed relational skills and familiarised themselves with the unknown. It was here that children learned to manage conflicts, and it was here, also, that children learned – as part of a necessary process – about practices linked to the rights and duties that constitute citizenship. Nowadays,

streets, squares and parks are no longer places in which communities develop the informal “pace” of conviviality and social control. These public spaces are public by name alone (it would be interesting to draw up a list of places that people consider a “square”, and then collate these results with the places called squares on our street maps). In human terms, increasingly, these spaces are being abandoned. Road vehicles reign supreme, and the only management logic possible is commercial.

The fabric of relations proper to streets and squares has been totally disrupted as a result of the introduction of new rules and new barriers. Indeed, a person pausing for a while in a public place without good reason and without consuming anything is likely to be regarded with suspicion.

Planning/designing public spaces (these spaces being understood as the basic structure of urban community life) means considering methods or creating products which point not to specific objectives but to the possibilities open to the public. In this sense, public space projects must be seen by public bodies (to which the task of managing and maintaining public spaces has been entrusted) in terms of “voluntary action”, like welfare services. Such projects cannot be reduced to practices such as mechanically installing (where considered necessary and/or where mandatory) signposts, street lights, park benches, bicycle racks, bollards and so forth, or to positioning these elements “at random” within the spaces hosting them. Nor can we consider public space projects purely in terms of producing forms that please the eye or confer decorum upon the urban environment (Ah! How we love street furniture!).

These options must both be ruled out. Public spaces require investment. It is not so much a question of funding (maintenance of the roads and squares of our cities are items of routine, current expenditure) as of planning (i.e. cultural investment), of an approach to planning/design based on care, attention and common sense, capable of recovering the value of relations between things, and a sense of positions and of mutuality, so that the forms of use and of cohabitation typical of multicultural environments may be implemented (and, indeed, our cities have long since become multicultural environments, whether we choose to accept the fact or turn a blind eye).

The process of installing, at a certain location within a city, a bench next to a tree – or perhaps next to a street light, also provided with waste paper bin and bicycle rack – cannot be governed solely by rules and by functional considerations. It is a responsibility to be taken on by (public or private) operators, whether dealing with run-down suburban areas or the old city centre.

Local government has a three-pronged instrument available to it, with which it can directly tackle the decline of parts of our cities. The three “prongs” are housing policy, welfare system, and public space as platform.

For processes of this kind, there is no such thing as the single user. The principal must never think in terms of a single technical problem requiring a solution. We cannot posit just one solution, or an item of street furniture to be picked out from a catalogue and parked on the edge of cadastral parcels. This is not what we mean by a project. Likewise, re-designing a roadway cannot be seen solely from the viewpoint of mobility. By definition, public spaces must be inviting for, and of interest to, the public.

In his analysis of the manner in which pedestrians use open spaces, Jan Gehl proposes a type analysis of activities: walking, standing/staying and sitting, seeing, hearing and talking.

– Walking generally serves required activities. However, it is also an occasion for discovery, meetings and the convi-

viality described above. If conviviality is to be satisfactory, and if the dynamic act of walking itself is to be satisfactorily performed, obstacles encountered along the way must (in accordance with the indications provided by the context itself) be attenuated or kept within the bounds of tolerability.

–Standing/staying and sitting are basic activities requiring appropriate spaces in the open air. People stand/stay and sit down mainly to see, to meet others and to relax. These activities are conducive to enjoyment of the spectacle of the city, consisting in the movements of people and in people's activities.

– All senses are deployed during the act of perception of the environment, but seeing and hearing take pride of place: the minimum condition for acceptability of an environment is that sights and sounds do not produce perception disorders. Only then can people actively see and hear.

Erving Goffman has analysed the various manners in which conversation takes place in public spaces, whether between groups of friends or between a mother and her child, or on the occasion of a chance meeting with an acquaintance, or between people who do not know each other. He stresses the importance of the possibility of conversations as an indicator of the quality of areas frequented by pedestrians, whether the conversation takes place while walking or while pausing. Projects must therefore always, at a preliminary stage, specifically study the theme of possible sensorial uses. Ideally, such study should be conducted by a broader-based team whose members are drawn from various spheres, including the professions (architects, town planners, sociologists, inhabitants, local operators etc.). These team members must be capable of providing a framework which responds to, and which precisely targets, the portion of the context of intervention. This practice concretely provides the only sure working guide. During the meta-planning stage, the desired activities may be listed as follows:

- survey of current conditions;
- a study of the local population;
- understanding exposure of the area to atmospheric factors, and, above all, in regard to solar orientation;
- a study of autochthonous trees and flora in general;
- research into the special features and identity of the context;
- a list of special problems detected.

#### **Inclusive project**

Can our approach to accessibility be considered solely in functional terms?

Can public spaces be planned purely from the aesthetic angle?

aces\_SOS provides a locus for a full synthesis that brings together, on the one hand, the needs, and, on the other, the quality of developed spaces. In certain cases, the provision of solutions to accessibility problems comprises situations in which the burden of required tasks is such that architectural solutions must take second place to considerations of efficiency and functionality, pure and simple. For certain themes, the dictates of organization weigh down heavily upon the space and prevail over other parameters. Above all when we consider the technical solutions provided in response to the needs of the disabled, only rarely, even today, do efficiency and aesthetic quality go hand in hand. Indeed, solutions frequently take the form of a mere addendum to the work of the architect.

Ramps, stairlifts, lifts, railings, notices, routes for the visually impaired user, colour and material changes, anti-slip

flooring and other devices or resources are, even today, clumsily applied to existing structures.

On the strength of its own experience, acces\_SOS can safely say that the theme of accessibility to public spaces cannot lead to specific solutions, and cannot be summed up in a handbook providing technical back-up for the various professionals whose services are required.

Given the extremely global nature of public spaces, projects shall respond to accessibility needs if the solutions they provide are inclusive, and not just dedicated to specific users. It is universally acknowledged that excluding the disabled is an illicit act. However, if we were to plan a public space catering only to the needs of the severely disabled, we would exclude other users with their own differing characteristics.

Theorising over a project standard for public space has its risks.

If a place is a place for all, the widest and most diverse range of users will see it as an inviting place. Planning/designing a place for all entails producing tailor-made solutions that meet everyone's needs, while maintaining close links with the context. Tailor-made plans cannot ignore the location and, hence, the users.

Patrizia Bottaro and Carlo Cellamare introduce and develop the theme of contexts of interaction within the planning process: "Reflection on contexts of interaction for projects brings us toward a vision of manifold planning processes, or the concurrent presence not only of differing ways of thinking about, and interpreting, existing dynamics, but also varying lines of action for which the outcomes are uncertain and not necessarily pre-defined. This concurrent presence may even translate into conflict that cannot readily be settled. (...) In the first place, we must favour the dimension and manner of communication of the narrative, of reference to stories and to experience". acces\_SOS proposes precisely this approach: inclusive interaction, via the narrative of alternative projects and experiences, in order to flesh out project proposals within the specific contexts, and to begin to develop co-evolutionary projects, i.e. projects that are ingrained in the environments which engender them, as we also see in biotic entities as they stake out their multiple ecological relations.

The question of needs of classes of users with major difficulties has been the object of legislative measures which have in turn led to the adoption of technical regulations. This issue has also led us on to the development of a concept of the user in real terms, this concept taking us forward from the mental image of the healthy, average adult with given size specifications, serving as point of reference for planning and design work.

Such an image has now been replaced by profiles alluding to a more varied user base, adopted with a view to meeting the needs of as many people as possible.

#### **Limit planning/design**

"Architecture, as a form of thinking on limits or barriers, came before that particular form of organization of settlement which we call the town or city. If there is a way we can define the town or city it is that only thanks to the architecture of the buildings can the forms of limitation and the need to open up to the world be harmonized".

The city, nowadays, is marked by new problem areas which consist in, on the one hand, the difficulties we encounter in asserting an equivalence between open spaces and public spaces, and, on the other, in our efforts to confer a new meaning and new functions to the residual spaces which the processes of contemporary life cast aside. In both cases, we refer to limit design/planning.

The images of a harmonious blending of people and of objects in a state of mobility – a throwback to an era differing from our own – have disappeared as a result of the tremendous increase in private road traffic. Metropolises have, for some years now, been adopting measures leading, quite simply, to an underscoring of the limits, or borders, lying between traffic-clogged streets and pedestrianized areas, for shopping only.

Cities, or parts of cities, send out their SOS, and demand different forms of access to public spaces. *aces\_SOS* intends to work on the concept of the limit, or border, and in doing so, rediscover the lay of the land, while including in the project the most harmonious organization of movement as it is possible to achieve. This latter aim derives from the impacts of new needs or combinations of various necessary functions.

Collating accessibility and the limit, or border, entails consideration of the limit in terms of space and of time, not as something of marginal importance with respect to other issues – and entails doing so with a view to communicating a more broadly perceived sense of what living and building mean. Over and above the actual scales, which vary, the edge of a public space is a particularly relevant element, with respect to the quality of the said space. The edge is the element governing the transition from private space to public space. It is capable of governing the openings for exchange between one element and its neighbour. A borderline is sometimes necessary. It is reassuring. It ensures greater control of space. It governs an individual's exposure within an empty space. It stakes out a frontal region upon which control is to be exerted.

Steps are more than just an architectural barrier. Above all, they make up an element that limits a specialized surface area. This may also be said about a strip of land, or when one material is used instead of another, or about bollards, traffic lights or a row of stakes. Working on limits means reconsidering the possibility of the coexistence of various functions and activities within a given realm. It is a question of considering, and planning/designing for, openings for a de-specialization of public spaces, and organizing within such spaces the requisites whereby these same spaces may become liveable in new ways, with a view to hosting as broad a range of inhabitants and users as possible.

#### **Small scale**

It is in small scale work that public space projects become tangible, physically perceivable in their forms, materials, colours – i.e. the characteristics of all component parts that, due to their size, lie closest to hand for the user.

Selection and composition of each material must be monitored even on a 1:1 scale, not so much because “God is in the details” as because a handrail is physically gripped, and each step is actually climbed by a person.

Sitting down on a very hot surface during the summer, or on a very cold surface during the winter, cannot be classed among the most pleasant of experiences. However, materials are not simply a question of function, and, indeed, 1 cm of concrete is not the same as 1 cm of wood or iron.

The realization of an architectural project, during the transition from abstract idea to the concrete idea which may be transmitted and put into practice through drawings, depends upon the project's technological dimension (including even craftsmanship) and on its gradually turning to the smaller scale to provide detail-work solutions.

Whether we are dealing with primary seating (designed specifically for sitting on, such as benches, chairs or seats etc.) or with secondary seating (forms of support used also as seating, such as the edge of a fountain, steps or low walls etc.), we must still consider the material and therefore the surface and even the most suitable colour.

As with any architectural work, public space projects gain in terms of clarity and consistency if they cater for:

- the logic of crafting individual materials (a job well done);
- the logic of design of individual items relative to the materials used and their required function in terms of durability or resistance;
- the logic of the planned/designed spaces, and therefore of functions;
- the logic of the idea and of the desired image.

To choose one material in the place of another means opting immediately for a given sensation, whether of warmth, coolness, rigidity, heaviness, lightness, permeability, “invitingness”, sharpness of angles etc. To opt for processing, or finishing, a material in one manner rather than in another means selecting a polished, smooth, satinized, opaque, grainy, transparent, rugged, rough, hammered or other surface solution. Opting for colour for a certain product, or leaving colour out, entails considering whether or not to hide the product's true identity.

Work on details signifies not so much that the focus, in terms of aesthetic quality, is on an object's “sex appeal”; it reflects, rather, one's intention to follow up the project meticulously and with all due care and attention right to the very end. It means going beyond mere application of a standardized catalogue-ready solution (quite simply because the people in charge of routine maintenance are already familiar with it). Work on detail is something we hope for in all ambits of architecture, but we should consider it a duty when producing public spaces.

Small scale accessibility-enabling intervention means producing take your time objects accommodated within a more global, organic, heterogeneous plan/design for a public space, such as:

- a fountain for the thirsty;
- steps for sitting on;
- walls for exhibitions;
- colours for identification;
- nature, which as it grows sets the pace of life;
- sand, for playing in;
- seats that move;
- the violet bench as street icon;
- the limit which extends an invitation to discover;
- notices that are affirmative;
- imagining a process, not a place;
- enzymes that unleash a process.

#### **MANAGEMENT STAGE**

The process of planning accessible public spaces is not complete when the space has been produced. We must also consider management and maintenance of such spaces.

A well managed place sends out a clear message. People are less undecided there. The manner in which spaces are planned/designed and fitted out will affect how they may be used.

In order to ensure the vitality of a space, appropriate decisions are to be made at the planning/design stage itself. The



final public space project thus becomes one of many possible responses, in terms of space and representation, with the accent on configuring – on the level of inductive programming – human activities which enable individual growth and development through day-to-day relations and spontaneous forms of social control.

### **Direct management**

In Italy – above all in the regions in which forms of spontaneous control are most evident (Emilia-Romagna, Tuscany etc.) – we find very many associations, collectives, and third sector activities which find spaces and resources, often in a fragmented and inconsistent manner. Extending the concept of accessibility means creating opportunities at the public space management stage, through systematic deployment of these resources, not only in terms of coordination but also physically.

For any public space project, the principal (whether public or private) must be ready to welcome the involvement of stakeholders in decision-making, so that their demands and needs may be taken into consideration right from the preliminary study stage. An urban development project should provide an opportunity for the forging of bonds and for deployment of the players concerned so that they might feel actively involved once the intervention has been completed. In urban marketing (or in certain particular forms thereof) we find a specific instrument of prime importance for strategic management of a city. There are various sectors to which it can be applied: planning/design of urban services and assets; the creation of incentives for the users of services provided; enhancement of access to urban services; actions in favour of the values and image of a city, so that potential users can be informed of advantages.

Cooperation between the various players who are directly or indirectly involved in management of the city (municipality, public bodies, private companies and concerns, citizens) constitutes a fundamental factor of the success of policies of this kind. Each player must work jointly with the others in order to attain the pre-set objective, since efficient urban management of a *res publica* (here, a public space) cannot be achieved without considering the interests, suggestions and orientations of all actors involved.

If we are to be able to assess the outcome of a requalification and/or revitalization project implemented by public administrative bodies we must adopt a language understandable by all the actors involved (and, in the eventuality, and most importantly, private investors), as a vital aspect of complex programmes. A skilled public spaces promoter (whether from administration, the private sector, or an expert) is an actor who is capable not only of raising funds from various public sources (regional, national, European) but also of attracting private resources and capital.

To stimulate consensus and participation on the part of the population and on the part of any actors involved in a project impacting the city, a valid aid may consist in setting up initiatives directed toward commencement of urban marketing operations (communication), such as the initiatives already implemented in many European cities and, more recently, in many Italian municipalities (above all within the ambit of recovery and vitalization policies for old city centres). In this sense, certain public-private containers (which are increasingly to be found in our towns and cities) have a major role to play: urban centres and borough observatories become the ideal venues, alongside the street, for debate over public spaces and the future (but also the present) of our cities.

### **Control and monitoring**

“Le funzioni di autogoverno delle strade sono tutte modeste, ma indispensabili. Nonostante molti tentativi, pianificati o no, non s'è ancora trovato nulla che possa sostituire una strada vivace e animata”.

One of the great themes emerging from urban studies and analyses is the relationship between the citizen, public spaces and private spaces. Cities, as they are structured nowadays, are increasingly responsive to needs which rule out public space as a favoured venue for conviviality.

We note the rapid growth of private spaces and a marked tendency for these (frequently artificial) spaces to be turned to account in an exclusive manner. In addition, we note that these spaces are emerging as the characteristic loci of contemporary city life.

If we are to optimally manage public spaces, we must monitor them, through direct observation and empirical research (and also through prolonged, joint use), while maintaining strong links with urban dynamics.

The theories advanced by the American anthropologist and political activist, Jane Jacobs (Scranton, 4 May 1916 – Toronto, 25 April 2006), have deeply impacted urban development models for North American cities. Through her writings and ideas, and the marked emphasis she placed on the need for public spaces as spaces hosting plurality and conviviality, she overturned the functionalistic vision behind the growth of cities during the second half of the last century.

Her vision of city development started out from grass-roots observation as a method for arriving at an understanding of urban dynamics and as a first step toward the formulation of sustainable, shared proposals. Ongoing observation of her street, of her district, and of her own and other cities – unfettered by town planning dogmas and dedicated, instead, to an analysis of the social and personal behaviour patterns of people – led her toward a number of general rules regarding the various consequences of a certain type of organization, urbanistica di vicinato, vis-à-vis other types of organization (e.g. zoning).

### **Maintenance and innovation: technical capacities and administrative innovation**

Town planning management frequently loses its way, also today, within a maze of theoretical formulations and technical approaches. In doing so it loses contact with the reality of phenomena. The fundamentally prescriptive manner in which public spaces are managed tends to set down beforehand the physical aspects of the space and also community life, hence ignoring basic capacities for self-organization (despite the fact that, through observation of various contexts, we note the presence of these capacities within communities).

The “dogmatic” character of imposed discipline-based models is detrimental to cities, in that it destroys pre-existing local equilibriums and, increasingly, nullifies the bonds between people as well as the bonds between these people and the places they inhabit.

Broadening out the concept of accessibility also means, from the very outset, reconsidering management, so that people can be “re-briefed” and thus taught to actively appreciate their city life, through the introduction of alternative procedures capable of stimulating the dynamics of maintenance through innovation.

As a preliminary representation, of purely indicative value, see the list, provided below, of alternative procedures for management and maintenance of public spaces. The list came about, we may say, spontaneously, starting out from field experience, with part of the input gathered from emerging day-to-day life situations. Like all other lists, it is incomplete. However, it may well provide ideas for new administrative practices.

Procedures, micro-actions and alternative instruments

- public-private management of networks
- mixed use, namely the spread of inviting public spaces made available for temporary uses, including alternatives to road traffic
- multi-functionality of the components of public spaces (a car park can also be a playground)
- organization of last minute markets in public spaces
- creation of a shopping centre, spread out in the form of a network of existing retail outlets
- incentivizing, by public announcements, the creation of alternative, responsible microbusinesses
- cooperation among various players who are directly or indirectly involved in management of the city
- self-management of services and spaces, by associations with strong local ties
- preparation of, as well as potentials for fitting out, public spaces (power inlets on the ground, wi-fi points etc.)
- advanced urban visual communication systems (signs that go beyond the highway code), also regarding place names
- creation of a strong coordinated image: from service announcements to choice of materials
- fostering calendar cultural and entertainment events (including self-managed events) on the street (improvised street theatre)
- opening areas up to cyclists (people without cars will be able to use a bike lane to return home)
- fostering alternative forms of management of park and parkland areas in exchange for greater usability
- development of use strategies for ground floor premises, against the “closed door” mentality displayed in ground floor properties (programmes and special projects for people willing to rent empty ground floor premises, at reduced prices, to managers of “responsible” activities)
- fostering the diffusion of innovative housing types to meet new needs (workshop-homes, office-homes, and studio-homes), also via new, dedicated town planning rules
- transmission of the historic/cultural value of contexts by fostering actions for uses of a contemporary nature
- multiplying light crossings also beyond limits or borders.

## THE ELDERLY OF TODAY

### The young elderly and the status quo

The population of Europe and Italy is gradually aging, and the data indicate the possibility of a fall in the yearly “potential growth” of the GDP of Europe from today’s 2-2.5% to 1.5% in 2025, and to 1.25% in 2040. According to the European Commission (2005): il rapporto tra la popolazione di età inferiore ai 15 anni o che abbia compiuto almeno 65 anni, da un lato, e la popolazione compresa tra i 14 e i 64 anni, dall’altro, passerà dal 49% del 2005 al 66% nel 2030. In particolare, nel periodo 2005-2050, la fascia di età tra 55 e 65 anni (cioè i lavoratori anziani, gli “anziani giovanissimi”) aumenterà dell’8,7 %, mentre il numero di individui nella fascia di età compresa tra 65 e 79 anni (le persone anziane, i “giovani anziani”) raggiungerà il 44%, e quello delle persone molto anziane (aventi almeno 80 anni) aumenterà di una percentuale pari al 180%.

In 2050, in Emilia Romagna, there will be a population of 2,151,852 people aged over sixty vs 1,789,943 inhabitants aged less than fifty.

The gradual aging of the population of Italy can also be seen in an analysis of the index of dependency of the elderly and middle aged, with a constant rise over the years. We also continue to note an increase in average lifespans, due to the constant decline of mortal risks for all age groups. For men, life expectancy rose from 77.9 (2004) to 78.6 years (2007), and, for women, it rose from 83.7 (2004) to 84.9 (2007). Internationally, the Italians are among the most long-lived.

The three factors of major importance are low fecundity, a gradual lengthening of average lifespans and the growing numbers of persons aged over 65 (with the post-war baby-boom generation ready to join the elderly population group). In many cases, immigration has played a compensatory role (to put it bluntly, immigration has de-aged the population), countering certain negative effects both of aging and the fall in the birth rate, while bolstering population growth.

Given this scenario, management of the demographic trend forecast for the 21st century emerges as a challenging task: it is a social challenge, a challenge in terms of health and policies, and a challenge for the city, due to the territorial spread of the city and its effects on the liveability of the territory itself for the elderly, and due also to the effects on urban public spaces of aging combined with growing immigration (accompanied, therefore, by a socio-cultural mélange).

The instruments and actions of government and of redevelopment of our cities must all avoid third and fourth age zoning, where the norm is no longer the Modulor but rather, perhaps, the Gerontulor (La Cecla).

The regional action plan (PAR) for Emilia-Romagna’s community aims to deal with this state of affairs as part of its function as an intersectoral, transversal planner, for the implementation of policies and strategies directed toward ensuring that the period of old age is as safe, comfortable and serene as possible.

To be elderly, today, as one of the young elderly – perhaps still in possession of ones full intellectual and productive capacities – is very much the norm. It is a condition which, in very many cases, is not experienced as one of marked vulnerability. We are dealing with young grandparents who, in full awareness, know how to handle the theme of the end of ones own life cycle (but not without certain fears), on condition that they are provided with the means whereby they may proactively and successfully conduct their affairs, in terms of ego and place-identity.

aces\_SOS has conducted research also into this field, with a view to considering and planning/designing public spaces which may be accessed by the elderly, within a usability range tailored to the physical state and physiological capacities of people aged over 65. aces\_SOS posited old age as a transitional stage to which a further two decades of life experience may be added.

In practical terms, this means dedicating thought to the limits and conformation of public spaces, to the resources such spaces should include, and to access to the said resources.

The following brief list may provide some indications of use to public space planners/designers:

- bench every 60 metres of paved way;

- equipped “haven” for resting every 150 metres (lighting, tree, seating, cool – Kleine Oasis);
- visual communication planning/design for public spaces (signposts, notices etc.);
- arrangements with regard to agricultural and parkland use of the urban territory, to foster the creation of gardening allotments and/or winter gardens;
- favouring the inclusion, to the greatest extent possible, of street furniture in public spaces for conviviality within domestic urban environments;
- designing public space equipment with accident prevention (e.g. falling) as a major consideration (making for savings in terms of social spending);
- inclusion of therapeutic resources in public spaces;
- reviewing elements associated with memory and with the past, to be found within public spaces, serving as a means of enabling the elderly to bond with the space and contribute their own narratives;
- reviewing the itineraries of the elderly during their day-to-day lives with a view to separating these itineraries from traffic;
- having a public roadway penetrate sheltered accommodation;
- fostering participation before creation of new resources for the elderly and before construction of new public spaces.

These are just a few of the actions and suggestions acces\_SOS intends to implement for the purposes of planning and constructing “public spaces designed specifically for the elderly”, in full awareness of the fact that each public space requires a tailor-made project for tackling accessibility problems.

#### Research among definitions

acces\_SOS took on the task of verification of project research while looking into the world of the elderly, and general demographic trends in the EU. The themes of living space, of manners of living and of the relations between the elderly population and public spaces, were dealt with and raised after taking part in the event, Urbaging. La città e gli anziani (Urbaging. The city and the elderly) organized by i.CUP Institute for the Contemporary Urban Project, under prof. arch. Josep Acebillo and the coordinator, arch. Enrico Sassi (Lugano, October 2008). The themes addressed during Urbaging regarded: Regolazioni sociali e presa a carico, Scelte residenziali e modi di vita, Architetture e tipologie, Progettare spazi pubblici e mobilità. La città su misura per le persone anziane (social adjustments and shouldering of responsibilities, residential options and manners of living, architectures and typologies, planning/designing public spaces and mobility, cities tailor-made for the elderly).

While considering the fact that Western society shouldered responsibility for “old age” during the period of the Enlightenment (as a result of which the term, old age, came to be associated with wisdom) and considering also the developments of the 20th century, when the welfare system was built up (while the role of the family remained vital vis-à-vis old age), the research presented by Urbaging provided a multidisciplinary, synoptic picture of the conditions of the elderly in northern and central Europe, also based on a historical reconstruction of these conditions.

“The main aim of the research (Urbaging) consists in analysis of the “problem of the elderly” conducted in a systematic manner and in relation to the built environment, while identifying the specific territorial and mobility needs of elderly residents, starting out from in-depth knowledge of local territories and their specific quality. Social, economic and

ecological impacts provide major criteria to be considered, in keeping with a model of sustainable development, and of participation. The true mark of suitability of built spaces for the elderly can only be attained through direct involvement of authorities and of the people of the place”. Given the theme of research of Urbaging and also in view of its relevance to the planning research conducted by (and the aims of) acces\_SOS, we refer the reader to [www.arch.unisi.ch/icup/urbaging](http://www.arch.unisi.ch/icup/urbaging) - "<http://www.urbaging.ch>" [www.urbaging.ch](http://www.urbaging.ch) for further in-depth study of the documents at present available.

# construir ciudades accesibles a todas las edades, instrumentos y acciones

version en español

## INTRODUCCIÓN

La presente publicación representa la síntesis de la primera fase de los trabajos relativos a la investigación proyectual internacional: "acces\_SOS. Construir ciudades accesibles a todas las edades. Instrumentos y acciones".

Es un instrumento de orientación abierto a contribuciones de otras disciplinas; es implementable y ampliable a medida que se desarrollen otros casos de estudio. No pretende proporcionar líneas guía ni definir nuevos requisitos técnicos de prestaciones en base a los cuales producir proyectos de accesibilidad: No es un manual sino unas "instrucciones" que traducen objetivos y definiciones de la investigación en "visiones proyectuales" concretas, utilizando incluso el instrumento de la fotografía como campo de aplicación y de inspiración del proyecto.

Las imágenes que discurren junto al texto y lo acompañan provienen de la experiencia de acces\_SOS. Estas ayudan a visualizar, a través de la experiencia del espacio construido, posibles soluciones y alternativas, así como posibles formas de uso; inducen al lector a alzar la vista, no para distraer la atención, sino para percibir y comprender un horizonte diferente, para sugerir sensibilidades diversas.

La publicación contiene:

- la síntesis y los objetivos de la investigación en sus diversos campos de aplicación, incluyendo el punto de vista de los ámbitos territoriales y nacionales en los que se ha desarrollado y sigue desarrollándose actualmente;
- la presentación del formato de proyecto propuesto a través de los primeros casos de estudio realizados (Malgrat de Mar en Cataluña y Borgo Panigale en Emilia-Romagna);
- la definición de un primer marco operativo para desarrollar proyectos y soluciones de accesibilidad del espacio público, con especial atención a las exigencias de la comunidad anciana.

Con ello se pretende proporcionar un instrumento, una aproximación a un plan piloto, para dar aplicación al segundo objetivo del Plan de acción regional para la población anciana (PAR) de la Región Emilia-Romagna (Dgr 2299 del 22/11/2004).

En particular, a través de los casos de estudio realizados, se pretende contribuir a la construcción de "un ambiente urbano acogedor, seguro, accesible, salubre, aprovechable, una ciudad vivible para todas las edades", contribuir a las relativas estrategias de acción (mejora de la calidad urbana y de la calidad de la vivienda en el sistema de asentamiento difuso), o bien a la construcción de una Ciudad amiga de la población anciana.

"Como componente de vital importancia en el bienestar psico-físico de la persona anciana, la casa, aun siendo funcionalmente apta y estando tecnológicamente dotada, no es suficiente si no se encuentra inmersa en una red de vínculos y relaciones con el contexto urbano que satisfaga las necesidades de toda la población. Necesitamos reconsiderar los espacios urbanos bajo una óptica extendida de su uso, o bien considerar todos los tipos de barreras para favorecer la accesibilidad, el uso, la movilidad del mayor número de personas a partir de las personas ancianas.

El concepto de accesibilidad debe asumir implicaciones más allá de requisitos técnico-arquitectónicos: debe incluir y considerar aspectos tan importantes como los psicológicos, los físico-sensoriales, el confort ambiental, el derecho a la intimidad, etc. Debe servir para realizar una ciudad lo menos discriminatoria posible, constituida por ciudadanos conscientes de la presencia, ampliamente representada, de sujetos con necesidades específicas. Una ciudad "tolerante" que propone la reciprocidad del respeto (sin excluir las decisiones urbanísticas) como base de las relaciones humanas".

Este trabajo, siendo parcial y en absoluto concluyente, tiene sin embargo la ambición de presentar, tras las experien-

cias realizadas en los territorios y en los diversos contextos locales, un marco de reflexión para las instituciones, los técnicos y los habitantes que gira en torno al tema de la accesibilidad extendida.

Pensar la ciudad del futuro teniendo como objetivo a la generación de ayer puede parecer un oxímoron, pero no lo es. La investigación, confrontándose con las tendencias demográficas en acto que, junto a las migratorias, constituyen necesariamente el horizonte del proyecto, se ha abierto y se ha enriquecido de contribuciones externas que tienen la virtud de solicitar ulteriores profundizaciones en la construcción de un saber hacer común competente y responsable. Una advertencia: El enfoque no es académico, ni tecnocrático; requiere más bien una buena dosis de fantasía (o de creatividad, por emplear un término difícil dados los abusos y distorsiones que ha sufrido recientemente), pero sobre todo de buen sentido para comprender precisamente el sentido, aun parcial y en absoluto concluido, de estas páginas.

## LA INVESTIGACIÓN PROYECTUAL

objetivos y definiciones, marco normativo, sujetos interlocutores y contextos.

### objetivos y definiciones

acces\_SOS es un programa de investigación internacional, promovido por la Región Emilia-Romagna, que a través del proyecto de lugares específicos, promueve eventos, instrumentos y acciones dirigidas a indagar en la naturaleza del espacio público una vez asumida como cuestión de hecho el envejecimiento de la sociedad europea contemporánea.

La idea consiste en recoger en un único contenedor prácticas, conocimientos y esperanzas respecto al tema de la ciudad pública y de su grado de accesibilidad, construyendo contextos de interacción entre sujetos y proyectos.

La dimensión pública de la ciudad es, pues, el ámbito de intervención de la investigación.

La clave interpretativa por la que hemos optado es la de la accesibilidad, con la intención de superar la inmediata identificación accesibilidad = minusválido = eliminación de barreras arquitectónicas, o su versión más reciente según la cual accesibilidad = navegabilidad en la Web. Entendemos la definición de accesibilidad como predisposición del ambiente antropizado para ser disfrutado, habitado, vivido por todas las poblaciones de todas las franjas de edad.

El paradigma, sujeto de referencia de la investigación y de los proyectos, es la comunidad anciana, en la convicción de que una ciudad ideal para los ancianos es una ciudad acogedora para todas las edades. Nino Loperfido, neuropediatra infantil y asesor de sanidad en Bologna durante los años de la Junta Zangheri, recientemente desaparecido, siempre recordaba: "una ciudad a medida de un niño es una ciudad a medida de todos". Aun sabiendo que tal afirmación encuentra límites objetivos en la realidad de nuestras ciudades, nos parece que tiene la osadía de anteponer "lo que queremos" a "lo que tenemos": es a esta osadía a la que el proyecto de espacio público debe responder.

acces\_SOS se dirige a las administraciones, entes institucionales, entidades privadas, proyectistas, departamentos técnicos, asociaciones y ciudadanos interesados en el acceso a aquellas partes de la ciudad que pertenecen a todos pero que no siempre son utilizadas o utilizables.

La investigación lanza un SOS al espacio público, porque el Espacio Público, su predisposición a acoger y consentir las transformaciones de nuestra sociedad, es el tema clave para renovar los instrumentos y las acciones con las que

se pretenden emprender vías de formación y recalificación de nuevas partes de ciudades europeas, según un punto de vista metodológico "sin edad" (ageless thinking).

A través de las propuestas proyectuales, acces\_SOS dirige la mirada a la recalificación de partes de la ciudad, y a las propuestas de recalificación sobre y en base a las cuales se promueven las políticas y los programas de sector. Como el PAR, la investigación tiene también la ambición de activar y promover un cuadro de referencia intersectorial y de transversalidad disciplinar, utilizando el instrumento del "proyecto urbano" como plataforma de confrontación e interacción, en el que se han tratado principalmente las siguientes temáticas: calidad urbana, transporte y movilidad, seguridad, distribución y difusión del comercio, de las actividades y de los servicios públicos, servicios de residencia y formas de vivienda.

Sucesivamente, y a partir de los resultados de tal estudio, pueden nacer iniciativas que animen a la definición de acciones y/o programas de departamento dirigidos a los ancianos y relativos a: cultura, políticas sociales y sanitarias, turismo, igualdad de oportunidades, ocio y deporte.

La investigación no pretende proporcionar un documento teórico ni mucho menos mono disciplinar, sino que se propone como principal objetivo aportar contribuciones diferentes al tema de la accesibilidad, a partir de algunas experiencias prácticas. Por otra parte, la investigación retoma la síntesis de las actividades de laboratorio llevadas a cabo en el territorio, y por ello ha sido producida a continuación de las prácticas proyectuales referidas a cada caso.

Los instrumentos y los métodos de aproximación proyectual prevén la actuación de procesos participativos según las diferentes culturas y hábitos presentes en los lugares en los que se desarrollan. El objetivo es proponer proyectos evolutivos, es decir, que sean capaces de dar cuenta, modificándose, de las observaciones y sugerencias derivadas de la participación.

En el presente trabajo se pretende indagar en la accesibilidad sugiriendo una mirada distinta para interpretar e intervenir en los contextos: una mirada profundamente estrábica, una visión muy periférica y una verdadera capacidad inclusiva que permita un sólido encuadre transversal. Al respaldar la participación en la elaboración de los proyectos y concretar estas experiencias en proyectos operativos, acces\_SOS pretende contribuir a la realización de tal mirada.

### **sujetos interlocutores y contextos**

Para hacer realidad el derecho al acceso de la ciudad, prescindiendo de las condiciones permanentes o temporales en las que se encuentra cada individuo, hay que afrontar el vasto panorama de elementos que componen los espacios urbanos siguiendo una interpretación que permita "acoger" la complejidad de funciones, transformaciones, símbolos y significados que asume cada ciudad en su conjunto. La calidad de vida en la ciudad ha sido definida de muchas maneras. Una de sus invariables definiciones es la de capacidad de satisfacer demandas diversas de la más amplia gama posible de usos. Se puede afirmar que cuanto más accesible resulta la red de elementos de un espacio urbano, tanto mayor será su capacidad de garantizar una alta calidad de vida, en una perspectiva de ciudad multicultural.

acces\_SOS nace de la voluntad de unir las diversas acepciones, significados y matices que contiene la accesibilidad: los interlocutores deben, pues, ser múltiples en las formas y en las dimensiones. El SOS que lanza el espacio público es una señal de ayuda que partes más o menos amplias de la ciudad dirigen al tema del acceso, partes de la ciudad que están a la espera de ser recalificadas y que padecen un defecto muy extenso de accesibilidad.

Pero, ¿qué significa el término "acceso"? ¿Quién se ocupa de accesibilidad? ¿A qué organismos y/o instituciones corresponde la responsabilidad? ¿Qué departamentos técnicos son competentes en accesibilidad? Y, ¿quiénes son los interlocutores? ¿En qué contexto situar el tema del acceso al espacio público?

Si hubiera respuesta precisa a todo ello, el problema se encontraría circunscrito. Si, en cambio, hay múltiples respuestas, como es natural y de prever, es porque de la accesibilidad se ocupan tanto entes públicos como privados, tanto instituciones concretas como categorías genéricas de personas, y cada sujeto, respetando la diversidad de roles, tiene alguna responsabilidad. Una lista general podría ser: administraciones regionales, administraciones municipales, departamento de movilidad, departamento de urbanismo, departamento de obras públicas, departamento de bienestar social, barrios, comunidad, asociaciones, ancianos, jóvenes, discapacitados.

Esta larga lista de interlocutores/interesados, ¿es un límite o un recurso? Es desde luego un recurso, siempre que se comprenda y, en consecuencia, se actúe sabiendo que la solución a la cuestión de la accesibilidad no puede consistir exclusivamente en una respuesta "mecanicista", sino que debe necesariamente confrontarse con soluciones que presuponen una visión abierta, implementable e inclusiva.

La Región Emilia-Romagna ha promovido acces\_SOS y la investigación proyectual que lo sustenta, pretendiendo reunir en una sola experiencia una síntesis de las investigaciones llevadas a cabo en el trabajo de campo. La Generalitat de Catalunya ha presentado acces\_SOS en la Red de Municipios financiados por la Llei de Barris, considerándolo un instrumento innovador, de promoción y comunicación entre las administraciones locales catalanas que están desarrollando programas de recalificación integral, en los que la "integralidad" de la intervención se entiende en sentido amplio y no limitado a la transformación puramente física del territorio. Algunos ayuntamientos eligieron el formato de laboratorio para emprender recorridos proyectuales centrados en temas ligados a la accesibilidad del espacio público; otros, en cambio, fueron intencionadamente estimulados por acces\_SOS para que hicieran emerger en el territorio temáticas interesantes concernientes a la investigación. Todas las cuestiones fueron tratadas mediante el instrumento del laboratorio de proyecto participativo, el cual prevé la implicación de quienes serán los usuarios del contenido y el lugar sobre el que se investigará. Se distribuyeron el grado y las modalidades de implicación en relación a los casos concretos y a las sucesivas fases de profundización (por ejemplo en el caso de obras ya financiadas o a la espera de financiación).

Los casos de estudio tratados resultan interesantes respecto a:

- restituir un cuadro complejo de situaciones urbanas emergentes;
- aplicar soluciones innovadoras, y no conformistas;
- actuar concretamente con proyectos que combinan políticas y programas transversales e interdepartamentales;
- dar vida a modelos y situaciones de buena práctica proyectual;
- promover la cultura de la accesibilidad, también a través de nuevas formas de ciudadanía.

Las diferentes figuras implicadas fueron seleccionadas según criterios diversos. Los laboratorios a través de los cuales se llevaron a cabo los procesos, con el objetivo de elaborar material de soporte que sirva de guía al proyecto, fueron testigos de la participación activa de varios sujetos, verdaderos y genuinos stakeholders (literalmente poseedores de un interés) o en algunos casos interlocutores "privilegiados" del proceso de transformación.

En general, durante la fase preliminar de toma de contacto, se implicó a todas las personas y a las organizaciones o ciudadanos involucrados en el proceso de decisión, interesados por los efectos de la decisión o capaces de proporcionar bienes o servicios ligados al objeto de discusión, tales como: autoridades locales, entes públicos, asociaciones de categoría o de sector, organizaciones no gubernamentales, escuelas de todo orden y grado, grupos étnicos, asociaciones de estudiantes, asociaciones deportivas, personal de vigilancia, fuerzas de seguridad, medios locales (TV, radio, periódicos), organizaciones sindicales, sector terciario, parados, etc.

### formato experimental

De acuerdo a su definición, un laboratorio suele identificarse con un lugar físico, ya sea un edificio o simplemente un local habilitado en el que se estudia un determinado asunto, no necesariamente científico.

acces\_SOS, contenedor internacional de eventos e instrumentos destinados a indagar la naturaleza del espacio público urbano y su grado de accesibilidad, introduce previamente al desarrollo del proyecto el formato del laboratorio sin edificio como actividad propedéutica a la elaboración del proyecto definitivo y como expertise necesaria para abordar el territorio y la comunidad.

En los laboratorios se introduce y se aborda el tema proyectual del espacio público con las exigencias y potencialidades de los diversos interesados. El laboratorio representa el Espacio Público por excelencia, lugar consagrado a la discusión y elaboración de la práctica ciudadana, a la construcción de la dimensión política de una comunidad.

Sirviéndose del instrumento del laboratorio participativo se pretende interpretar una demanda extendida de la ciudadanía (y de ciudadanía, en un momento histórico de profunda crisis de la representatividad, de los instrumentos destinados a garantizarla y de los lugares donde discutirla), entrecruzando modalidades de investigación y prácticas proyectuales realizadas por arquitectos y profesionales para afrontar, por un lado, una situación objetiva de dificultad, y por otro lado, una investigación que promueva la posibilidad de una nueva estética.

Es el arquitecto quien va hacia la experiencia de la ciudad y hacia las exigencias de la comunidad.

Los laboratorios ya realizados, aun con premisas y condiciones diversas, demostraron que la discusión de algunos puntos de vista previa al desarrollo del proyecto permite tomar de un modo responsable decisiones operativas tanto por parte de los proyectistas como por parte de las administraciones dedicadas a las actuaciones, así como por parte de los diversos sujetos que pusieron sus intereses a la atención de la discusión colectiva.

Los laboratorios ni presuponen ni están destinados a la pacificación del conflicto; más bien preludian la asunción, por parte de cada uno, de su propio rol y de su propia responsabilidad frente a los diversos y a veces opuestos puntos de vista y exigencias. En muchos casos el síndrome Nimby (Not in My Back Yard) que caracteriza a los intereses particulares se basa en presupuestos que difícilmente pueden ser compartidos colectivamente, mientras que en muchos otros casos las demandas amenazan con banalizar o simplificar situaciones cuya complejidad solo puede ser sintetizada y enriquecida por la actividad proyectual destinada a ello. Para acces\_SOS, la participación es, pues, un instrumento que debe acompañar al desarrollo del proyecto, para desarrollar propuestas e intervenciones responsables y conscientes, no necesariamente compartidas.

El objetivo de los laboratorios es el de elaborar material de soporte al proyecto desarrollando ideas y soluciones posibles para el desarrollo del tema del proyecto. El modelo de laboratorio desarrollado se estructura en tres fases: una fase preliminar de atención recíproca, una fase experiencial y finalmente la fase conclusiva de comunicación y puesta en común en el territorio del proyecto y de divulgación del caso de estudio de la investigación más general.

Respecto a cada realidad involucrada en el proceso de participación, las condiciones de desarrollo del proceso pueden verse modificadas según las necesidades y la especificidad del territorio. Junto a cada fase se indica una duración media de la actividad. El tiempo constituye un factor determinante en la elaboración de procesos y proyectos (no necesariamente participativos): exceder las expectativas elaborando proyectos que nacen en un determinado momento para concluirlos en un arco temporal excesivamente distanciado del inicio de la reflexión supone perder el hilo de una oportunidad, separando de hecho el input del output.

### Fase preliminar: 3 semanas

Reuniones con responsables, funcionarios y técnicos, visitas de observación, comprensión y delimitación de las problemáticas, búsqueda de interlocutores, organización del laboratorio, compilación del proyecto para la solicitud de eventuales ayudas e incentivos de financiación.

### Fase presencial

- Laboratorio: 1 día

Durante el primer día de laboratorio se realizan las actividades relativas a la profundización y a la discusión. Esta se lleva a cabo preferentemente en el lugar objeto de proyecto, con una serie de paseos por y hacia lugares sensibles de la zona, privilegiando la comprensión de las problemáticas proyectuales a través de un punto de vista empírico y de diálogo sobre el terreno.

- Elaboración datos: 2 semanas

Despliegue y elaboración de los datos recabados en la fase preliminar y de laboratorio. Síntesis y planteamiento de una primera propuesta proyectual a poner en común.

- Laboratorio: 1 día

Durante el segundo día de laboratorio se dedica el tiempo a la definición del programa del proyecto y de los ámbitos de intervención, presentación, discusión y puesta en común de las hipótesis proyectuales.

### Fase conclusiva:

Propuesta proyectual: 3 semanas

Despliegue de la propuesta proyectual. Divulgación y puesta en común de la misma en las sedes idóneas.

### abanico de casos

A día de hoy los ayuntamientos que se han puesto en contacto con acces\_SOS son 29, repartidos por las tres regiones de referencia (Emilia-Romagna, Toscana, Catalunya).

Hasta ahora son dos los casos de estudio desarrollados y compartidos con las administraciones locales implicadas, que han derivado en la definición de diferentes proyectos de accesibilidad en los contextos urbanos de referencia: el barrio del Castell de Malgrat de Mar, pequeño municipio de la Costa Brava al norte de Barcelona, y el barrio de Borgo Panigale, situado en el extremo oriental de la vía Emilia en el territorio administrativo de Bologna.

Otros laboratorios se encuentran in progress. Entre ellos merece ser citado Morciano di Romagna, pequeño pueblo en el centro de la Valconca, en el interior de Romagna, en el que se está concluyendo una experiencia, bastante articulada y animada, de confrontación sobre el tema de la transformación y evolución del centro urbano, a partir de la recalificación del ex Pastificio Ghigi, objeto de un PRU aprobado en 2003 y nunca ejecutado. Este caso representa, por la complejidad de los temas tratados, por los sujetos implicados y por la entidad de la transformación prevista, un auténtico desafío al formato propuesto. Por un lado nos encontramos de hecho con un instrumento complejo de planificación, el Programa di Riqualficazione Urbana (Programa de Recalificación Urbana), que en este caso específico no llegó a ser aplicado y en el que la colaboración público-privado se vio obstaculizada en el tema de la densidad y de los objetivos de "calidad" del acuerdo; por otro lado, una fuerte reivindicación ciudadana puso en el centro de la atención pública el tema de la habitabilidad de la ciudad, o de los beneficios que puede aportar a la colectividad una transformación imponente. En ningún otro caso tiene tanto sentido hablar de "cómo" se ejecutan las intervenciones, o del proyecto, en la convicción de que es importante discutir sobre la "calidad" de la transformación anteponiendo el proyecto del espacio público abierto (y que por público no se entiende solo la dimensión de la propiedad) al del espacio privado cerrado.

Identificar y hacer una aun parcial y sintética descripción de todas las experiencias realizadas permite elaborar un cuadro completo de la investigación y esbozar un marco programático de los temas desarrollados. La accesibilidad no puede prescindir de tales temas. Por eso se presume fundamental extrapolar las diversas temáticas de intervención: para descomponer la accesibilidad en sus diversos componentes y ampliar el cuadro de las definiciones posibles.

Las administraciones contactadas e implicadas son heterogéneas en dimensiones y peso demográfico. Se trataron municipios de casi medio millón de habitantes (el caso de Bologna), así como áreas censadas de no más de 3000 habitantes (como el caso de Porto Azzurra en la Isla de Elba). Esto sucedió porque el tema del acceso, transversal también en cuanto a las dimensiones, no puede tratarse a una sola escala: no es razonable tratar la cuestión de la accesibilidad a través de una escala de valores jerárquica; hay que hacerlo de acuerdo a un método de trabajo sustentado en los mismos principios. La accesibilidad a gran escala y/o a escala metropolitana no es más importante que el acceso a una playa, y los dos temas pueden tener signos proyectuales comunes con soluciones e instrumentos evidentemente distintos.

acces\_SOS nace de la idea de extender el concepto de accesibilidad y por lo tanto lo superpone, transfiriéndolo intencionadamente, a las diferentes temáticas: planes y/o programas urbanísticos, jardines públicos, plazas y aparcamientos, sistemas de movilidad, introducción de zonas 30 km/h, accesos al mar, a la costa y a la montaña, centros históricos, nuevas áreas urbanas, recuperación de murallas históricas, problemas de topografía, límites entre campo y ciudad.

El elenco de laboratorios cataloga los municipios en relación a su situación geográfica en las tres regiones y en base al número de habitantes. Para cada realidad se ha clasificado el estado de la cuestión como sigue:

\* Municipios con los que se han concluido los laboratorios.

\*\* Municipios con los que se han iniciado los contactos y se está a la espera de proseguir con el desarrollo del programa.

\*\*\* Municipios con los que se han iniciado los contactos, a los que ha seguido una propuesta sobre un tema concreto del proyecto.

Las experiencias concluidas de Malgrat de Mar y Borgo Panigale, sintéticamente descritas en las siguientes páginas, respondieron positivamente a los estímulos de acces\_SOS. Ambos laboratorios concluyeron con momentos lúdicos y de comunidad (un picapica en la Costa Brava y crescentine en Emilia-Romagna). Haber tratado temas técnicos con la gente, conseguir proyectar incluyendo a los usuarios reales, haber tratado al mismo tiempo con la administración y con los ciudadanos, significó extender al máximo el campo de la accesibilidad. La esperanza es que el proyecto (preliminar en Italia y en fase ejecutiva en España) pueda retirarse a reposar habiendo aportado una mayor calidad de vida, en el modo de actuar, en los contenidos y con los resultados obtenidos.

## UN MARCO PROGRAMÁTICO PARA LA ACCESIBILIDAD

### puntos de vista

acces\_SOS funda su propio marco programático de acuerdo a tres principios fundamentales: empirismo, transversalidad y accesibilidad.

#### *Empirismo*

El empirismo es una corriente filosófica según la cual el conocimiento humano deriva en primer lugar de los sentidos y de la experiencia. Los proyectos de acces\_SOS parten de la verificación empírica de cuanto emerge en la fase de

observación.

Cada lugar es recorrido directamente por varios interesados independientemente de sus características físicas, mentales y culturales y de clase social, pero atendiendo a su grado de interés en la discusión proyectual. Así se obtiene una percepción no mediada de las características o dificultades de acceso y al mismo tiempo se puede proceder a la valoración de la pertinencia y eficacia de los instrumentos normativos en vigor. Probar un espacio significa no solo tomarle la medida sino también intuir su potencialidad y sus posibles transformaciones; medir el espacio significa proponer constantemente proyectos a medida, que difícilmente, si el parámetro es la accesibilidad, pueden ser preventivamente uniformados.

#### *Transversalidad*

Una de las características que debería distinguir al proyectista (técnico e intelectual a la vez) de los otros roles técnicos, es la curiosidad cultural y la sensibilidad interpretativa de los elementos y del campo de investigación. Cada vez estamos más convencidos de que ofrecer una definición unívoca de una práctica operativa para proyectos de accesibilidad a todas las edades en el ámbito urbano es algo complejo y del todo inadecuado. Las normativas de las diversas regiones en las que acces\_SOS ha trabajado son ya más que suficientes para eliminar (en el caso de espacios existentes), o para no generar (en el caso de nuevas intervenciones) más de las llamadas barreras arquitectónicas. Las leyes existentes, si son adecuadamente respetadas y se garantiza su respeto, bastan para tutelar el interés general de la ciudadanía en sus múltiples formas.

acces\_SOS indaga en la accesibilidad sugiriendo una mirada transversal. Resultaría incompleto resolver un problema de accesibilidad pensando solo en el minusválido en silla de ruedas sin tener en cuenta al ciego, así como sería erróneo pensar en adecuar el espacio a los ancianos excluyendo completamente a los niños. Por la misma razón es impensable demandar el tema de la accesibilidad exclusivamente a un departamento de urbanismo, de bienestar social o de movilidad; tal cosa resultaría un tratamiento limitado del tema y en absoluto transversal en las formas y en los instrumentos que adoptar para proponer soluciones realmente accesibles.

#### *Accesibilidad*

Se utiliza el término accesibilidad con diversos matices de significado en más de un sector. En la red se refiere a la capacidad de los sistemas informáticos, en las formas y límites que permiten los conocimientos tecnológicos, de proporcionar servicios y suministrar información sin discriminaciones.

Más comúnmente, el término se utiliza para tratar exclusivamente la cuestión de las personas con discapacidad, relacionándolo a la eliminación de barreras arquitectónicas y, en consecuencia, en términos de acceso y aprovechamiento del espacio o de los servicios.

En urbanismo, la accesibilidad define uno de los tres niveles de calidad del espacio construido, estableciendo los requisitos de manera diferenciada según la tipología de edificio y de espacio vacío.

Basta con una lectura atenta del art. 3 de la Constitución italiana para advertir la profundidad del significado de este enunciado: "todos los ciudadanos tienen la misma dignidad social y son iguales ante la ley, sin distinción de sexo, de raza, de lengua, de religión, de opinión política, de condición personal y social".

Si con el término "acceso" se indica genéricamente la vía o manera de poder ir a un lugar, nuestra definición pretende ampliar el significado para alcanzar a considerar la accesibilidad como la posibilidad de dar forma a necesidades reales.

Profundizar en el análisis de la cuestión nos obliga a ofrecer una elaboración cultural a través de casos y acciones específicas con la propuesta de un debate teórico acompañado de aplicaciones prácticas inmediatas, pudiendo veri-

ficar las premisas.

Ampliar el concepto conduce a mantener, en el desarrollo de cualquier programa, principios equilibrados que orientan desde el primer momento las decisiones estratégicas del proyecto. Permite tratar con coherencia trabajos de distinta escala que alcanzan resultados diferentes en las formas pero no en los principios.

En el periodo histórico en el que vivimos, según una idea común, la forma es la solución que se pide al arquitecto y las demandas son las necesidades expresadas más o menos explícitamente por el cliente. Evidentemente el arquitecto se ocupa por definición de accesibilidad, en tanto en cuanto dar forma a las necesidades significa simplemente dar una respuesta sustancial a través del propio trabajo, o de la síntesis del proyecto. Porque hoy la accesibilidad significa también: hacer transparente el proceso de eliminación de residuos, pensar en objetos de mobiliario urbano sin una única finalidad, diseminar sillas en el centro histórico, activar procesos de participación mediante laboratorios que amplíen el sentido de la palabra "ciudadanía", controlar el coste de un proyecto, responder con una rampa a la solicitud de una plaza escolar para discapacitados, replantear una norma antes de diseñar un equipamiento, proyectar un parque como central energética, hacer permeable un complejo escolar como espacio público.

## FASE DE PLANIFICACIÓN

### Espacio público

¿Qué significa espacio público hoy?

La raíz de público deriva del latín publicus, contracción de popu-licus que viene de populus, pueblo, y que significa lo perteneciente a todo el pueblo, lo que concierne a todo el pueblo, es decir, común a todos, sentido por todos, hecho para todos, conocido por todos, opuesto a privado.

El espacio público es un lugar físico (o virtual, pero esta es una cuestión que no interesa más que tangencialmente a la investigación) caracterizado por un uso social colectivo en el que cualquiera tiene el derecho de circular y dialogar. Es el espacio de la comunidad o de la colectividad que como tal se distingue del espacio privado reservado a la vida personal, íntima, familiar.

En las sociedades humanas, y en las urbanas en particular, representa los espacios de tránsito y de encuentro para el uso de todos, como calles, plazas, parques, estaciones, edificios públicos como bibliotecas, municipios u otros.

En el transcurso de los últimos siglos, con la superación de los poderes absolutistas y la consolidación de las democracias modernas, la noción de espacio público se ha extendido hasta incluir todo espacio colectivo, físico o virtual, en el que se ponen en práctica los derechos y deberes de ciudadanía, de información, de acción política.

La calidad de un espacio público depende de diversos factores como la accesibilidad, la intensidad del uso y de las relaciones sociales que puede favorecer, la visibilidad y la mezcla de comportamientos y grupos sociales diferentes, la capacidad de promover la identidad simbólica del lugar, la adaptabilidad a usos diferentes en el transcurso del tiempo.

A este respecto resulta extremadamente interesante citar los cinco criterios identificados para la plaza histórica como teatro de la vida por el crítico de la arquitectura Richard Ingersoll:

### 1\_centralidad

La mayor parte de las plazas de mucha vitalidad está en el centro de un sistema de espacios sociales. Difícilmente se encuentran en situación externa o aislada.

### 2\_dimensión urbana

La forma de la plaza no debe ser demasiado grande. El espacio puede medirse a partir de la variable tiempo. Debe poderse recorrer a pie en menos de 3 minutos. La arquitectura, aun cuando sea monumental, debe retrotraerse siempre a la escala humana con algún particular.

### 3\_cerrada pero transparente

El espacio que constituye la plaza está circundado de edificios, pero sigue siendo perceptible por quien se encuentra fuera. Una buena plaza es accesible desde varios puntos diferentes y mediante varios tipos de movimiento, pero sin estar expuesta al gran tráfico.

### 4\_atractivos democráticos

Es indispensable la presencia de al menos una institución que dé la idea de servir a todos, o bien en la que todos pueden participar o acceder.

### 5\_programas entrecruzados

Es indispensable la presencia de múltiples funciones y usos a lo largo de la jornada. La complejidad fortalece el tejido social y el sentido de seguridad.

Dichas características son tal vez reconocibles en espacios híbridos público/privado que pueden ser incluidos a pleno derecho en la categoría de espacios públicos, mientras que, paradójicamente, hay espacios de propiedad pública que quizás se encuentren desprovistos de tales características. Por esta razón la noción de espacio público no siempre se asocia a la noción de propiedad pública.

### Historia urbana

La evolución histórica del espacio público es el hilo conductor a través del cual se describe la historia de las ciudades: el ágora de la antigua Grecia, el foro romano y las grandes vías consulares, las plazas medievales como lugar de intercambio comercial y de símbolos de identidad colectiva (Piazza del Campo en Siena), las plazas y las calles romanas durante la época barroca (el tridente de la Piazza del Popolo en Roma), los bulevares de París, el Central Park de Nueva York. A través de los espacios públicos fue tejida la trama ordenadora de la ciudad.

A partir del siglo XIX la revolución industrial indujo a modificar los tejidos urbanos para facilitar la movilidad de personas y mercancías gracias a la evolución técnica de los sistemas de transporte que obligó a las ciudades a adaptar sus espacios públicos al ferrocarril, al tranvía, a los automóviles. Como consecuencia, algunos espacios públicos fueron reducidos a espacios monofuncionales y técnicos privados de valores sociales, culturales y simbólicos generalmente atribuidos al espacio público de la ciudad histórica.

Para mejorar las condiciones higiénicas del ambiente urbano, amenazadas por la producción industrial, los planes de desarrollo de las ciudades se inspiraron en los principios urbanísticos del zoning, que separó las funciones productivas, comerciales, residenciales y de servicios, modificando la naturaleza intrínseca del espacio público, cuya esencia y vitalidad consiste en la mezcla de funciones, en las oportunidades de encuentro y de relaciones.

El crecimiento urbano contemporáneo se caracteriza por procesos aún más acentuados de especialización funcional, de privatización de los espacios de uso colectivo (los centros comerciales) y de segregación residencial (enclaves cerrados y protegidos con acceso reservado exclusivamente a los residentes). Tal proceso de fragmentación funcional y dispersión territorial empobrece el espacio público entendido como espacio polifuncional y de libre acceso, estructura



clave de la ciudad.

Como reacción cultural a esta tendencia, hay una corriente urbanística que auspicia una vuelta nostálgica a la ciudad del pasado, ya sea reproduciendo artificialmente algunas formas espaciales que apelan a la tradición, ya sea proyectando nuevos barrios residenciales basados en espacios públicos plurifuncionales (New Urbanism).

Las reflexiones contemporáneas del urbanismo están dedicadas a restituir el valor del espacio público entendido como lugar de socialización, de reconocimiento de los valores comunitarios, donde se pone en práctica el derecho al uso democrático de la ciudad y del territorio. El renacer del espacio público es promovido, mediante procesos de participación, por las administraciones locales y por numerosas asociaciones ciudadanas.

En los últimos decenios, la política de las administraciones de importantes ciudades europeas ha favorecido la recuperación de algunos espacios públicos de los centros históricos y de los barrios periféricos, ya sea reservando áreas neurálgicas a los peatones, o limitando el acceso al tráfico de vehículos. Estas acciones de recalificación se deben a la exigencia de reducir los factores contaminantes y al propósito de aumentar los factores de competitividad de la ciudad y estimular el turismo. fhdcddccccca reservando a los peatones aes ciudades europeas ha favorecido la recuperaciles que apelan a la tradiciesde varios

En el renacer del espacio público es decisivo el compromiso de muchos movimientos de base ciudadana que reivindican el derecho a un uso libre de los espacios públicos, a tutelar parques y áreas verdes de acuerdo a los principios de la ecología, a realizar áreas peatonales y carriles bici, a oponerse a la realización de nuevas construcciones que puedan comprometer la calidad del espacio público y de la vida cotidiana. La mayor influencia de la sociedad civil en la gestión del espacio urbano ha hecho emerger nuevos tipos de proyecto urbanístico que prevén la participación de los ciudadanos (urbanismo participativo) en la redacción y verificación de los proyectos urbanos. La globalización ha traído consigo fenómenos migratorios que contribuyen a configurar la realidad urbana como una intensa mezcla de razas y de culturas que conduce a redefinir los derechos/deberes de la ciudadanía, favorecer los procesos de integración, redactar nuevos e inéditos estatutos para el espacio público.

### Valor de uso del espacio público

Como cualquier intervención de carácter arquitectónico, tampoco un proyecto de espacio público puede prescindir del uso.

La definición del valor de uso respecto al valor de la memoria ofrecida por Aloes Riegl se antoja muy pertinente al tema del espacio público y de su potencial aprovechamiento: actualizar el valor de uso del espacio respecto al valor monumental de una plaza histórica significa "ocuparse de él", admitiendo que si los dos valores se encuentran separados y desarticulados no pueden en ningún modo otorgar la dimensión de ciudadanía a un fragmento de la ciudad. Lejos de la decoración y de la formal plenitud estilística, el valor de uso de un monumento se podría calcular en función de su grado de accesibilidad.

"Desde ahora [a partir de la más reciente producción anglosajona del concepto de responsiveness], se separarán para siempre las calles del respeto: por un lado la decimonónica que conduce al concepto de patrimonio como tesoro y responde a una exigencia de acumulación y de posesión; por otro lado, la de nuestro siglo, que es también y en gran medida el siglo en el que se proyecta la propuesta de Riegl, de la respuesta, del inédito aprovechamiento social de una herencia cuya apropiación se perdió para siempre y de la que solo se puede promover, movilizándolo las mejores energías de la cultura y de la administración, una nueva experiencia."

De acuerdo a lo anterior, la transformación de un espacio público no es un hecho socialmente neutral. Su éxito nunca es solo económico o estético, sino que tiende siempre a cambiar, en distinta medida, la vida de aquellos que "habitan"

ese espacio, lo viven, lo usan o que cotidianamente lo atraviesan.

aces\_SOS indaga en el tipo de impacto que este tipo de intervenciones producen en la colectividad, tratando de valorar las consecuencias sociales de la transformación del espacio público para integrarlas desde el principio en la respuesta proyectual.

¿Cómo se vive un espacio público?

El arquitecto danés Han Gehl ha afirmado que las actividades de carácter social que se desarrollan en el espacio público pueden clasificarse como:

- Actividades impuestas: necesarias relacionadas con el trabajo, con el estudio, con la movilidad, experiencias dinámicas, que se expresan preeminentemente mediante el movimiento.
- Actividades opcionales: elegidas, realizadas con disponibilidad de tiempo y ambiente favorable, experiencias estáticas que se expresan preeminentemente mediante el descanso.
- Actividades imprevistas: espontáneas, consecuencia de la necesidad o de una predisposición ambiental, experiencias temporales que se expresan mediante gestos de apropiación del espacio.

Todas no obstante dependen de la relación entre el ambiente físico y las relaciones sociales.

En el proyecto del ambiente urbano, el espacio no determina actividades, sino que más bien las sugiere, o simplemente las consiente o contiene.

Las características espaciales inciden mayoritariamente en las actividades opcionales, mientras que influyen de forma insignificante en las actividades impuestas.

Si recorremos en coche una calle es difícil percibir el tipo exacto de material sobre el que se está circulando, mientras que cuando estamos sentados en un banco nos resulta fácil advertir que el banco es de madera o de piedra.

En Public space public life, Jan Gehl y Lars Gemzoe identifican cinco condiciones ambientales que influyen en el desarrollo de las relaciones sociales: paredes, distancias, velocidades, niveles y orientaciones.

aces\_SOS quiere añadir otra condición más inmaterial, pero no menos determinante en el uso del espacio público: el hábito, entendido como la falta de creatividad y fantasía en el uso del espacio, en modalidades diferentes de las que sugiere la rutina.

"La gente va donde está la gente".

La presencia de personas en la escena pública es un elemento atractivo que facilita la realización de actividades opcionales.

La calidad del espacio público no reside únicamente en la calidad arquitectónica, sino también en la capacidad de albergar actividades humanas: "...la vida entre edificios es más rica, más estimulante y atractiva que cualquier combinación de ideas arquitectónicas...".

Dicho esto, empiezan a tomar forma algunas consideraciones útiles en la fase de programación de un espacio público en su definición de accesible:

- integrar funciones, personas y flujos de la ciudad;
- densificar el espacio y las actividades;
- evitar la formación de espacios públicos urbanos marginales (o por lo menos realizarlos conscientemente);
- restaurar las conexiones.

Precisamente la obsesión por las conexiones debe garantizar en la forma proyectual la construcción de plataformas continuas de espacio público, sin solución de continuidad. De la calzada a la acera, de la plaza a la intersección con la calle el espacio vacío se impone al espacio pleno, y sin embargo este salvaguarda a aquel. "El factor más importante de la forma grupo [que es una forma colectiva] es el tratamiento de los espacios públicos de mediación, es decir la

creación de espacios públicos orgánicos concentrados en los focos de tráfico repartidos por la ciudad, que influyen de forma significativa en la rehabilitación de los centros de las mismas ciudades (...). En términos de proyecto urbano debemos, en primer lugar, crear pasillos y habitaciones urbanas, lugares de intercambio de transportes en puntos estratégicos, y en segundo lugar tenemos que darnos cuenta de que estos nuevos focos se convierten en generadores de energía urbana". El proyecto obsesionado por las conexiones es la condición necesaria, aunque no suficiente, para la creación de una comunidad.

Si las condiciones ambientales (desfavorables) no permiten que se produzca el primer nivel de relación social, tampoco los niveles sucesivos serán posibles. Otra cuestión ligada al valor de uso del espacio público es la controversia en torno a la duración y el número de actividades que se desarrollan.

Visto que el número de actividades en el espacio público no puede cuantificarse, Han Gehl sostiene que es más interesante observar el tiempo que pasa la gente en el espacio público antes que limitarse a contar el número de personas presentes. De este modo se obtienen indicaciones más significativas acerca del grado de satisfacción obtenido de la concurrencia en el espacio público.

#### **Identidad del espacio público**

La identidad es todo aquello que otorga entidad definible y reconocible, un conjunto de cualidades o de características que distingue a una cosa de las otras. La identidad es la característica o el conjunto de peculiaridades que hace que dos cosas sean la misma, o también lo que hace que las percibamos como diferentes. Pero la identidad es también la capacidad de un individuo de identificarse en un grupo o en una comunidad.

El carácter (aspecto, forma y tratamiento) del espacio público debería percibirse como algo sentido por todos, hecho para todos, percibido por todos, y en consecuencia inspirar un sentido de pertenencia en sus usuarios, de forma que aumente su sentido cívico de responsabilidad. La estructura gradual del espacio urbano (espacios privados, semi-privados, semi-públicos, públicos) permite la formación de procesos de apropiación (identificación y orientación) fundamentales para la vivienda, tanto en forma permanente como temporal.

Los procesos y proyectos de recalificación deben necesariamente ocuparse de esta gradualidad, dando una respuesta (más que una forma) a los espacios híbridos. La accesibilidad debe ser graduada y aplicada al tema de las vallas, de las fachadas traseras, del tránsito de acera a calzada, de la coherencia entre espacios dedicados a la movilidad y espacios para la mezcla entre quien los cruza y los peatones. El espacio público nunca está cerrado, no es una tienda. En las ciudades proliferan los lugares climatizados, o lugares reducidos a cuestión monetaria que utilizan a los individuos exclusivamente como propulsores de un motor económico.

El hecho de estar en un lugar privado debe encontrar siempre un desahogo contrapuesto, abierto a todos y siempre posible.

aces\_SOS insiste en la carga identitaria de las características morfológicas conaturales a un lugar (abierto, cerrado, semi-abierto, semi-cerrado) para promover las cualidades relacionales humanas y no exclusivamente económicas. Un espacio público nunca es idéntico a sí mismo debe ser un techo para todos y vivir 24 horas al día.

Hablar de accesibilidad significa evitar la presencia de barreras a la formación de procesos de apropiación y representa un método democrático para dotar de identidad al espacio. Los espacios abiertos al público deberían ser proyectados amplificando su potencial educativo y no solo como lugares de tránsito, de descanso o de juego. No

espacios sobrantes entre edificios, sino proyectos de espacio diversificado, democrático y aprovechable para la comunidad. No estándares normativos sino lugares.

Pero, ¿el lugar público (en Italia) se percibe como espacio de todos o de nadie?

En una sociedad en la que la prioridad es la seguridad, la imposición continua de prohibiciones, la ampliación de los posibles recintos, extender el concepto de accesibilidad resulta cada vez más difícil (en lugar de atender otros campos temáticos y ámbitos técnicos diversificados). Se trata una vez más del conflicto irresuelto entre libertad y control, entre la búsqueda de la emoción y el miedo a la invasión de la privacidad que hoy queda escenificado en la relación entre ciudad y habitante.

#### **Mix**

Desde siempre el progreso de la humanidad se ha producido en torno al encuentro, al desencuentro, a la contaminación y a la mezcla. Ciencia, literatura, arte, música, gastronomía son laboratorios permanentes en los que la creatividad vehicula nuestros conocimientos, experiencias, identidades, visiones y pertenencias.

aces\_SOS sostiene la mixité como modalidad para proponer, compartir y difundir ideas, modelos, experiencias e instrumentos para proyectar y construir productos, servicios, medios, espacios auténticamente normales. Lugares "normales" porque pueden servir, valorizar, hacer convivir al mayor número de identidades, visiones, pertenencias. Sin forzar artificialmente el pluralismo o el mestizaje. Espacios accesibles en los que nadie se debería sentir demasiado distante. Lugares abiertos en los que es natural entrar y salir sin vínculos.

aces\_SOS encuentra en la mezcla social una solución a la accesibilidad simplemente como resultado de la contaminación espontánea, donde "la creatividad sea el éxito natural de la valorización de todas las identidades en un ambiente ético y estético".

Al hablar de mix se han introducido intencionadamente conceptos como biodiversidad y Tercer Paisaje. "La biodiversidad no regulada es el reino del Tercer Paisaje, supone su máxima explicitación que contiene en sí la demanda de mantenimiento de estado y un olvido de la institución".

La traducción italiana del término inglés diversity modifica, ligeramente pero de manera determinante, el significado. En inglés diverse significa variado, múltiple, mientras que en italiano diverso tiene una connotación negativa porque indica algo o alguien alejado de la norma o que difiere de un estándar de referencia.

aces\_SOS cree en la diferencia (toda) y trabaja para considerarla no un límite sino un recurso del que disponer, porque hacer accesible significa incluir la más amplia variedad de formas de vida del planeta.

#### **Gentrificación**

Un fenómeno ulterior imposible de ignorar cuando se indaga en la accesibilidad de un espacio público, sobre todo cuando el ámbito del proyecto se extiende a barrios o partes de ellos, es la "gentrificación". Este término fue acuñado por Ruth Glass en 1964, y lo definió como el progresivo aburguesamiento (de gentry = burguesía, nobleza menor, gente bien) generado por la sustitución social y por la recalificación inmobiliaria que transforma barrios populares, céntricos y degradados en barrios habitados por familias bienestantes.

De acuerdo a tal dinámica (que a veces es espontánea y otras veces planificada), las periferias urbanas degradadas desde un punto de vista inmobiliario y con costes de vida bajos, desde el momento en que son sometidas a restauración y mejora urbana, tienden a atraer a nuevos habitantes de alto poder adquisitivo y a repeler a los antiguos habitantes de bajo poder adquisitivo. Sucesivamente a la restructuración de los inmuebles y a la recalificación del espacio,

que no siempre corresponde a la transformación de facto sino simplemente a sus potenciales transformaciones, el área asume un grado de accesibilidad diferente, que estimula el establecimiento un nuevo tipo de inquilinos de clase media -la nueva gentry-. Los habitantes originales son "eliminados" (en sentido literal y amplio) y destinados a zonas más periféricas.

Este proceso ha sido incluido en el concepto de postmodernización, es decir a ese concepto que se refiere a la re-estructuración global de las relaciones socio-espaciales a través de nuevas modalidades de inversión. La gentrificación presupone una desindustrialización de las áreas centrales que pasan a ser ocupadas por miembros de las clases medias y desarrolladas como nuevas y deseables áreas residenciales (casi parques temáticos), áreas turísticas y de consumo cultural.

Las áreas gentrificadas son provistas de infraestructuras comerciales absolutamente vanguardistas y se cuida su promoción hasta en el más mínimo detalle. El así llamado "renacer de la ciudad" se publicita como un acontecimiento capaz de proporcionar beneficios a todos sus habitantes indistintamente, pero la realidad es otra cosa. La ciudad tiende a un desarrollo desigual, favoreciendo las zonas que poseen, por motivos históricos y/o geográficos, un mayor capital cultural.

Acompañar los proyectos de recalificación y regeneración urbana de barrios enteros con procesos de participación no es suficiente para evitar fenómenos de gentrificación, pero seguramente es un instrumento que por lo menos en la fase inicial de las operaciones permite un control más exhaustivo y una comprensión más extensa de las transformaciones en marcha. Aparte de los procesos participativos, la transformación misma se debe basar evidentemente en decisiones y condiciones de carácter programático y político que garanticen la superación de los efectos de desigualdad entre partes de la ciudad con mayor o menor capital humano (políticas de vivienda, realización directa de urbanizaciones, programas complejos de servicios y espacios públicos, control a través de fiscalidad puntual de las rentas inmobiliarias, etc.).

Aparentemente en consecuencia, pero realmente en la base del proceso de gentrificación de algunas de las desiguales transformaciones urbanas que vivimos y observamos, se encuentra de hecho en muchos casos el fenómeno tan oscuro como perverso de la securitization, el mecanismo financiero que hace que el mismo inmueble vendido varias veces por sujetos inmobiliarios puros aumenta de valor. Un mecanismo que captura el valor de los inmuebles, a través también del aumento del precio de alquiler, para perpetuar el sistema económico y financiero, transformado las casas en casas de papel y la ciudad en el lugar de la producción, si no de la capitalización, o de la plusvalía inmobiliaria para beneficio del sistema bancario. "La ciudad que tenemos puede rendir más, mucho más".

## FASE DE PROYECTO

### Proyecto de espacio público

acces\_SOS se propone ampliar el concepto corriente de accesibilidad, asumiéndolo como un valor sobre el que basar el restablecimiento de la relación entre las poblaciones (habitantes) y sus hábitos metropolitanos con el espacio público, superando la identificación inmediata accesibilidad=discapacitado=eliminación barrera arquitectónica.

¿Por qué no hacer de la accesibilidad el centro de la investigación proyectual con el objetivo de alcanzar el grado más elevado de aprovechamiento de la obra, en todos sus aspectos (dimensionales y sensoriales)?

A fin de garantizar la accesibilidad del espacio público a través del equilibrio entre construcción del ambiente urbano, densidad e integración de las actividades sociales, deben considerarse diversos factores de acuerdo a tres escalas

de intervención:

- a gran escala, la mezcla de funciones;
- a media escala, el principio de asentamiento;
- a pequeña escala, el proyecto y la composición de cada material.

El espacio público debe representar una posibilidad interesante para el mayor número de personas y no solo para unos cuantos usuarios especializados. Calles, plazas, parques, caminos, aparcamientos, estaciones, áreas residenciales, deberán contener la mayor variedad y vitalidad posibles, incluso a expensas de la especialización referida a usos previos capaces de garantizar, pero solo potencialmente, las mejores condiciones de seguridad.

"Las calles y las aceras constituyen los lugares públicos más importantes de una ciudad y sus órganos vitales. Cuando se piensa en una ciudad, lo primero que se evoca son sus calles: según parezcan interesantes o insignificantes, así también parecerá la ciudad".

Si pensamos en la maduración de los niños de las metrópolis contemporáneas, advertimos que estamos ante un niño blindado. En el libro "La ciudad de Batman", la autora Elisabeth Forni, declara que el niño de hoy vive "blindado en casa, en el coche, en la escuela, el gimnasio o el jardín cercado, vigilado de cerca por el adulto, no solo para protegerlo sino también para que no perturbe el orden moral común".

Llevado de un lado a otro bajo un modelo de adulto cada vez más ansioso, el niño de la metrópolis acaba por ser un desconocido para la ciudad, hasta el punto de que puede llegar a suponer una "amenaza para la seguridad". También porque ocurre con frecuencia que el niño, sustraído de la escena urbana, reaparece en grupo con evidentes irregularidades de adolescente.

La sociedad contemporánea parece no permitir que el espacio público sea visto como una escuela de vida. Hace tiempo el espacio público era el escenario de adiestramiento del niño en las relaciones con los otros y con lo desconocido, en gestionar los conflictos, en la necesidad de conocer y practicar los derechos y deberes que hacen la ciudadanía. Hoy en día las calles, plazas y parques ya no son aquellos lugares en los que la comunidad desarrollaba los ritos informales de la socialización y del control social. Estos siguen siendo espacios públicos en general solo nominalmente (sería interesante distinguir aquello que se reconoce como "plaza" por parte de quien lo usa de aquello que resulta "plaza" por la toponimia), espacios cada vez menos humanizados, donde el coche domina a todo, y el uso comercial parece ser la única lógica posible de gestión.

La red relacional que originalmente tejó las calles y las plazas se encuentra mermada por la tendencia a imponer nuevas divisiones y recintos. Se puede afirmar que, hoy en día, un uso del espacio público que sugiera razones funcionales y que no se adhiera al sistema del consumo resulta sospechoso.

Proyectar el espacio público entendido como la estructura de base de la comunidad ciudadana, significa pensar en los métodos o crear productos que respondan, no tanto a objetivos específicos determinados, cuanto a las varias posibilidades abiertas al público. En este sentido, el proyecto del espacio público debe necesariamente configurarse como "acción voluntaria", de modo análogo a los servicios de bienestar, por parte del ente público, quien está a cargo tanto del gobierno como del espacio público. Este no puede simplemente responder y configurarse como el agregado mecanicista y funcional de señales de tráfico, alumbrado, bancos, aparcamientos de bicicletas, balizas, etc., allí donde se estiman indispensables y/o dictados normativamente y dispuestos "casualmente" en el espacio que los contiene,

como tampoco se puede hablar de proyecto del espacio público de forma puramente visual o decorativa del ambiente urbano (¡ah, el mobiliario urbano, qué apasionante!).

Ni la primera ni aún menos la segunda opción son aceptables: el espacio público necesita inversión, no tanto financiera (de hecho es motivo de gasto ordinario y corriente el mantenimiento de las calles y plazas de la ciudad), cuanto proyectual (digamos cultural), un enfoque de proyecto atento y con buen sentido, que recupere los valores de las relaciones entre las cosas, el sentido de las posiciones y de la reciprocidad a fin de implementar formas de uso y de convivencia típicas de un ambiente multicultural, como son nuestras ciudades desde hace tiempo (y sin que muchos de nosotros nos hayamos dado cuenta, o hayamos fingido no darnos cuenta).

Disponer en un determinado punto de una ciudad un banco junto a un árbol, y quizás junto a una farola que tiene integrada una papelera, y tal vez un aparcamiento de bicicletas, no puede responder solo a lógicas normativas y de prestaciones; tal cosa presupone un acto de responsabilidad, al que los actores (públicos y privados) están llamados a responder, cuando se habla de degradación de la ciudad, en la periferia como en los núcleos históricos.

Políticas de vivienda, sistema de bienestar, plataforma de espacios públicos representan el tridente, arma blanca por excelencia, con el que el ente local debe atacar y derrotar el declive de ciertas partes de la ciudad.

En este tipo de proceso no puede haber un solo usuario y el cliente no debe tener nunca un único problema técnico que resolver. No existen soluciones únicas, la elección de un catálogo de mobiliario urbano para poner en los límites de las parcelas catastrales no puede considerarse proyecto, ni tampoco pensar y rediseñar una calle reduciéndola a una única sección temática de movilidad. El espacio público debe ser por sí solo acogedor e interesante.

En su análisis de las modalidades de aprovechamientos peatonales del espacio abierto, Han Gehl sugiere que se analicen genéricamente las siguientes actividades: caminar, detenerse y sentarse, ver, sentir y conversar.

- Caminar, como función, es por lo general una actividad necesaria, pero también abre al descubrimiento, al encuentro y a todas aquellas actividades sociales que se mencionaron arriba. Pero para que estas relaciones, y el propio acto dinámico de la deambulación, puedan desarrollarse de un modo adecuado, tiene que asegurarse que los eventuales factores de perturbación a lo largo del recorrido se encuentren en los niveles de tolerancia que el contexto sugiera.

- Pararse y sentarse constituyen otras actividades básicas que, para manifestarse, deben encontrar lugares adecuados en el espacio abierto. Las razones que inducen a pararse y a sentarse son sobre todo la observación, el encuentro con otras personas y el reposo, que funcionalmente suponen el disfrutar del espectáculo de la ciudad ofrecido por el movimiento de las personas y sus actividades.

- En la percepción del ambiente están implicados todos los sentidos, pero tienen especial importancia la vista y el oído: la condición mínima de aceptación del ambiente se alcanza cuando lo que se ve y se escucha no perturba a la percepción. Esta es la condición a la que predisponer a la escucha y observación activa.

Erving Goffman analizó las diferentes modalidades a través de las cuales se manifiesta la conversación en el espacio público, desde la de los grupos de amigos o entre la madre y el niño, hasta la del encuentro casual entre conocidos o desconocidos, evidenciando la importancia que tiene la posibilidad de la conversación como indicador de calidad del espacio peatonal, ya se ejercite caminando o estando detenido. Todo proyecto deberá pues dedicar un estudio añadido al tema de los posibles aprovechamientos sensoriales, mediante una fase preliminar de investigación, y preferiblemente redactado por un equipo extendido con profesionales de características diferentes (arquitectos, urbanistas, sociólogos, habitantes, realidades presentes en el territorio, etc.), profesiones y voces capaces de producir el marco específico del fragmento de contexto de la intervención. Entre las actividades consideradas durante la fase meta-proyectual, destacan:

- observación del estado de cosas;
- estudio de la población habitante;
- comprensión de la exposición del área a factores atmosféricos y en particular a la orientación del sol;
- identificación de las especies de árbol y de la flora autóctona en general;
- investigación de las peculiaridades e identidades del contexto;
- elenco de las problemáticas particulares encontradas.

### Proyecto inclusivo

¿Puede la accesibilidad concebirse solo como un problema funcional?

¿Puede el espacio público proyectarse simplemente de acuerdo a un factor estético?

acces\_SOS se presenta como lugar de síntesis realizada entre exigencias y cualidades del espacio construido. En algunos casos, resolver un problema de accesibilidad lleva a resultados en los que la carga de prestaciones solicitadas sacrifica la respuesta arquitectónica en favor solamente de la eficiencia y la funcionalidad, en algunos temas las reglas de organización condicionan demasiado el espacio y prevalecen respecto a otros parámetros. En el caso sobre todo de las soluciones técnicas proyectadas para las personas discapacitadas son todavía raros los resultados en los que se conjuga felizmente eficiencia y calidad estética, y a menudo resultan intervenciones superpuestas a la arquitectura.

Rampas, sillas salvaescaleras, ascensores, mamparas, señalizaciones, vías para invidentes, cambios de material, cambios cromáticos, pavimentos antideslizantes, y otros ejemplos son todavía hoy elementos auxiliares que se superponen a los existentes sin que medie proyecto alguno.

acces\_SOS, tras las experiencias realizadas, demuestra que el tema de la accesibilidad del espacio público no tiene soluciones específicas ni puede sintetizarse en un manual capaz de proporcionar un soporte técnico a los diversos profesionales involucrados.

Dada la naturaleza estrechamente global del espacio público, el proyecto será accesible cuando haya encontrado soluciones inclusivas y no dedicadas a usos específicos. No prever el acceso a lugares por parte de personas con capacidad motora diferente es hoy en día considerado como ilegal, pero proyectar el espacio público teniendo en cuenta solo las exigencias de un tetrapléjico cuya movilidad depende de una silla de ruedas, sería excluyente al confrontarlo con otro tipo de características.

Teorizar un estándar de proyecto para el espacio público puede resultar arriesgado.

Ser el lugar de todos significa acoger la más amplia gama posible de diversidad, proyectar para el lugar de todos significa actuar mediante proyectos a medida que respeten las exigencias de todos, manteniendo una estrecha relación con el contexto. El proyecto a medida no puede prescindir del lugar ni, en consecuencia, de los usuarios implicados.

Patrizia Bottaro y Carlo Cellamare introducen y desarrollan el tema de los contextos de interacción dentro del proceso proyectual: "La reflexión sobre los contextos de interacción proyectual induce una óptica de proyectualidad múltiple, de convivencia, es decir no solo de diferentes formas de pensar e interpretar las dinámicas existentes, sino también de líneas de acción diferentes con resultados inciertos y no necesariamente predefinidos. Convivencia que puede convertirse en conflictividad difícilmente resoluble. (...) Se trata en primer lugar de preferir la dimensión y modalidad comunicativa del encuentro, de la referencia a las historias y a las experiencias". acces\_SOS propone exactamente esta aproximación: de interacción inclusiva, a través del relato de proyectos y experiencias de otros, para sustanciar las propuestas proyectuales en los contextos específicos y llegar a desarrollar proyectos con-evolutivos, que sean pues connaturales a los ambientes en los que nacen, como es propio de las entidades bióticas establecer sus múltiples relaciones ecológicas.

La cuestión de las exigencias relativas a los niveles de uso más desfavorecidos ha sido considerada por medidas legislativas traducidas en normativa técnica y ha evolucionado con la introducción del concepto de uso real que supera la representación mental del adulto medio y sano que ha caracterizado las medidas antropométricas de referencia en el diseño.

Esto ha sido sustituido por la imagen de un uso extendido que aspira a satisfacer las exigencias de la mayor parte posible de personas.

### Proyecto del límite

"La arquitectura, como pensamiento sobre la delimitación, preexiste a esa particular organización de los asentamientos que llamamos ciudad. Si acaso hay un modo de definir a esta que solo gracias a la arquitectura de los edificios consigue equilibrar tanto las formas de limitación de la construcción como las exigencias de apertura al mundo".

La ciudad hoy en día señala problemáticas nuevas que consisten por un lado en la dificultad de identificación entre espacio abierto y espacio público, y por otro lado en dar un nuevo significado y nuevas funciones a espacios residuales que los procesos de la vida contemporánea producen como descartes. En ambos casos se habla de proyecto del límite.

Las imágenes de mezcla armoniosa de personas y cosas en movimiento de los viejos tiempos se ha venido a menos por el desproporcionado incremento de la movilidad privada por carretera. Las metrópolis han iniciado desde hace algunos años a tomar medidas que de hecho han contribuido solo a subrayar los límites entre impracticables y congestionadas vías de tráfico, y zonas peatonales para el uso exclusivo de la actividad comercial.

Las ciudades, o partes de ellas, lanzan un SOS y piden diferentes formas de acceso al espacio público. acces\_SOS propone trabajar en el concepto de límite redescubriendo el fondo e incluyendo e el proyecto la organización más armoniosa posible de los movimientos a través de las improntas producidas por las nuevas exigencias, o por la nueva combinación entre diferentes funciones necesarias.

Introducir el concepto de accesibilidad respecto a la frontera significa pensar el límite en el espacio y el tiempo, no marginalmente bajo otras temáticas, para transmitir un sentido más común de la vivienda y de la construcción. En las diferentes escalas los márgenes del espacio público son el elemento que administra la transición del espacio privado al público, el elemento capaz de gobernar las oportunidades de intercambio entre un elemento y el contiguo. La frontera es a veces necesaria, da seguridad: garantiza un mejor control del espacio, regula la exposición del sujeto en el vacío, delimita una región frontal sobre la que ejercer un control.

Un escalón no es solo una barrera arquitectónica, es sobre todo la delimitación de una superficie especializada, y lo mismo se puede pensar de una línea pintada en el suelo, de un cambio de material, de los badenes para controlar la velocidad, un semáforo, una valla. Trabajar en los límites significa reconsiderar la posibilidad de la coexistencia en el mismo reino de varias funciones y actividades. Se trata de pensar y proyectar las oportunidades para des-especializar el espacio público y para organizar los presupuestos de un nuevo aprovechamiento, favoreciendo siempre la convivencia de la más amplia gama de habitantes y usuarios.

### Pequeña escala

Es a pequeña escala donde el proyecto del espacio público se vuelve tangible, perceptible físicamente a través de la forma, el material, el color, las características de todos los componentes más cercanos en dimensiones al usuario. La elección y la composición de cada material debe mantenerse bajo control hasta la escala 1:1, no tanto porque "Dios

está en el detalle", cuanto porque cada barandilla es aferrada físicamente y cada escalón es superado personalmente. Sentarse en una superficie ardiente en verano y demasiado fría en invierno no es agradable para nadie y cualquiera puede percibirlo. El material, sin embargo, no es solo una cuestión de función porque 1 cm de hormigón no equivale a 1 cm de madera o de hierro.

La realización de una arquitectura, en el tránsito de la idea abstracta a la concreta transmisible y ejecutable a través del diseño, depende de la dimensión tecnológica (y también artesanal) del proyecto mismo y de su descenso progresivo de escala para acercarse a la resolución del detalle.

Ya se trate de crear asientos primarios, es decir dispositivos proyectados específicamente para sentarse (banco, asientos, sillas...), o asientos secundarios, es decir soportes utilizados también para sentarse (bordes de fuentes, escalones, muretes...), no se puede prescindir de pensar en el material, o sea en la superficie, hasta en el color más adecuado.

El proyecto del espacio público, como el de cualquier arquitectura, es en último término claro y coherente si responde:

- a la lógica de la elaboración de cada material (artesanía);
- a la lógica del diseño de cada fragmento visto en relación a los materiales usados y a la función resistente que debe desempeñar;
- a la lógica de los espacios proyectados y por tanto de las funciones;
- a la lógica de la idea y la imagen que se quiere imprimir.

Elegir un material en lugar de otro significa dar inmediatamente una sensación de calor, frialdad, rigidez, densidad, ligereza, permeabilidad, suavidad, aspereza, etc. Trabajar el material de un modo o de otro significa preferir una superficie brillante, lisa, satinada, opaca, granulada, transparente, áspera, rugosa, etc. Optar por colorear más o menos un material presupone haber decidido ocultar o esconder su identidad real.

Pensar en el detalle no significa ceder al sex appeal de la cualidad estética, sino actuar con escrupulosa cautela y atención hasta el final del proyecto, sin limitarse a la puesta en marcha de soluciones preconcebidas y homogéneas entre ellas porque están consolidadas y han sido aceptadas por los gestores del mantenimiento ordinario. Esto es deseable en cualquier ámbito arquitectónico, pero debería ser reconocido como un deber tratándose de espacio público.

Intervenir dando accesibilidad a pequeña escala significa crear objetos take your time, que ocuparán su lugar en un diseño más completo, orgánico y heterogéneo del espacio público, tales como:

- la fuente para beber;
- los escalones para sentarse;
- la pared para exponer;
- los colores para identificar;
- la naturaleza que crece, dándonos ritmo;
- la arena para jugar;
- la silla que se mueve;
- el banco violeta como icono de la calle;
- el límite que invita al descubrimiento
- la señalización positiva;
- imaginar un proceso y no un lugar;
- enzimas que desencadenan un proceso.

## FASE DE GESTIÓN

El proceso de proyectar un espacio público accesible no termina con su realización, sino que incluye necesariamente una fase en la que se ocupa de su gestión y mantenimiento.

Un lugar bien gestionado transmite un mensaje claro que reduce el sentido de indecisión cuando se transita o se está en él. La manera como se proyectan y arreglan los espacios influye en sus posibles usos.

Para garantizar la vitalidad de un espacio es necesario tomar decisiones adecuadas desde la fase de planificación y proyecto. El proyecto final del espacio público sería una de las muchas respuestas posibles, en términos de espacio y representación, que privilegie la configuración -a nivel de programación inductiva- de actividades humanas que permitan el crecimiento individual a través de las relaciones cotidianas y las formas espontáneas de contenido social.

### Gestión directa

El territorio italiano, sobre todo en ciertas regiones de Italia en las que las formas de control espontáneas están máximamente difundidas (Emilia-Romagna, Toscana, etc.), dispone de un buen número de asociaciones, colectivos, actividades ligadas al sector terciario que gozan de espacios y recursos, a menudo de forma fragmentada e incoherente. Hacer extensivo el concepto de accesibilidad significa generar oportunidades en la fase de gestión del espacio público sistematizando este recurso, no solamente desde el punto de vista de la coordinación sino también del de la conexión física.

Para los proyectos de cualquier espacio público, el promotor (público o privado) debería estar dispuesto a involucrar a los interesados en las decisiones, considerando así sus demandas y sus necesidades ya en los estudios preliminares. Un proyecto de desarrollo urbano debería representar una oportunidad para establecer vínculos y para movilizar a los sujetos interesados implicándolos activamente una vez realizada la intervención.

El Marketing urbano (en particular algunas de sus formas) es un instrumento específico e importante para la gestión estratégica de una ciudad. Este puede aplicarse en diferentes sectores: el proyecto de bienes y servicios urbanos; la promoción de los valores y la imagen de la ciudad para dar a conocer sus ventajas a usuarios potenciales.

Para el éxito de tal política es fundamental la cooperación entre los varios sujetos que, directa o indirectamente, se hallan involucrados en la gestión de la ciudad: la administración municipal, los entes públicos, las sociedades y empresas privadas, los ciudadanos. Cada uno de ellos debe trabajar conjuntamente con los otros para alcanzar el objetivo preestablecido, porque una eficiente gestión urbana de "la cosa (espacio) pública" no puede realizarse sin tener en cuenta los intereses, las sugerencias y orientaciones de todos los actores implicados.

Para determinar el éxito de un proyecto de recalificación y/o de revitalización promovido por la administración pública es necesario que los actores implicados utilicen un lenguaje comprensible, sobre todo los eventuales inversores privados, cuya presencia es fundamental en los programas complejos. Un promotor hábil de espacio público (ya sea técnico, de la administración o del sector privado) conseguirá no solo movilizar los recursos públicos de diversa proveniencia (regional, nacional, europea) sino también atraer los recursos y capitales privados.

Para estimular el consenso y la participación de la población y de todos los actores que podrían hallarse implicados en un proyecto de la ciudad, pueden ser de ayuda las iniciativas dirigidas a la realización de operaciones de marketing urbano (comunicación), probadas ya en muchas ciudades europeas y, más recientemente, en muchos municipios italianos, sobre todo en el ámbito de las políticas de recuperación y revitalización de los centros históricos. En esta óptica, ciertos entes público-privados que se implantan cada vez más en las ciudades están teniendo un rol particular: urbana centers y observatorios de barrio son las sedes privilegiadas, cercanas a la calle, para discutir sobre espacio público y sobre el futuro (aunque también el presente) de las ciudades.

## Control y monitorización

"Las funciones de autogobierno de las calles son todas modestas, pero indispensables. A pesar de los muchos intentos, planificados o no, no se ha encontrado aún nada que pueda sustituir a una calle animada y llena de vida".

Uno de los temas de mayor interés en los estudios y análisis urbanísticos es la relación entre el ciudadano, el espacio público y el espacio privado. Las ciudades, tal como se han estructurado, responden cada vez más a exigencias que no privilegian el espacio público como lugar de la socialización.

Se asiste a un rápido crecimiento y a una excluyente valorización del espacio privado, a menudo artificial, que se convierte en el lugar característico de la vida urbana contemporánea.

Para poder gestionar lo mejor posible el espacio público es indispensable monitorizarlo mediante observación directa e investigación empírica (pero también uso conjunto y prolongado), manteniendo un contacto estrecho con las dinámicas urbanas.

Las teorías de Jane Jacobs (Scranton, 4 de mayo de 1916 - Toronto, 25 de abril de 2006), antropóloga y activista política estadounidense, han influido profundamente en los modelos de desarrollo urbano de las ciudades norteamericanas. Con sus escritos e ideas derribó la visión funcionalista que caracterizó al crecimiento de las ciudades durante la segunda mitad del pasado siglo, poniendo en primer plano la necesidad del espacio público como espacio de pluralidad y socialización.

La visión del desarrollo de la ciudad partía de la observación desde abajo como método de comprensión de las dinámicas urbanas y como primer paso para formular propuestas sostenibles y compartidas. La continua observación de su calle, de su barrio, de la suya y de otras ciudades, con la mente liberada de cualquier dogma urbanístico preconcebido, y en cambio volcada al análisis de los comportamientos sociales y personales de la gente, la indujo a formular algunas reglas generales enfocadas a las diferentes consecuencias que un tipo de organización, como el urbanismo de vecindario, tiene sobre las de otro tipo (por ejemplo el zoning).

### Mantenimiento e innovación: capacidad técnica e innovación administrativa

A menudo la gestión urbanística se pierde en formulaciones teóricas y enfoques técnicos, perdiendo el contacto con la realidad del fenómeno. El carácter fundamentalmente prescriptivo de la gestión del espacio público tiende a pre-determinar la disposición física del espacio y la vida de las comunidades negando la fundamental capacidad de auto organización cuya existencia, en cambio, ha demostrado la observación de los diferentes contextos.

El carácter "dogmático" de los modelos disciplinarios actúa de manera prioritaria y comprometedoras en las ciudades, aplastando los equilibrios locales preexistentes y eliminando progresivamente los vínculos existentes entre sus habitantes y entre la población y los lugares que habita.

Extender el concepto de accesibilidad también significa repensar la gestión desde el principio para "reeducar" la forma de vivir la ciudad de la gente introduciendo una serie de procedimientos alternativos capaces de estimular las dinámicas de mantenimiento a través de la innovación.

En modo preliminar y de forma puramente evocativa, figura a continuación una relación de procedimientos alternativos para la gestión y el mantenimiento del espacio público que nace, diríamos que espontáneamente, a partir de las experiencias sobre el terreno y que recoge parte de los inputs recibidos en las realidades cotidianas emergentes. Como cualquier otra relación de este tipo, esta no es exhaustiva, pero puede con certeza proporcionar sugerencias para nuevas prácticas administrativas.

Procedimientos, micro acciones e instrumentos alternativos

- gestión público-privada de las redes
- mezcla de usos, o bien difusión de espacios públicos acogedores y disponibles para actividades temporales y alternativas a la movilidad de vehículos
- multifuncionalidad de los equipamientos en el espacio público (un aparcamiento puede ser también un parque de juegos)
- organización de last minute markets en el espacio público
- creación de un centro comercial difundido como red de comercios al por menor existentes
- incentivación de las microempresas alternativas y responsables mediante decretos públicos
- cooperación de los diferentes sujetos que, directa o indirectamente, se hallan implicados en la gestión de la ciudad
- autogestión de los servicios y espacios por parte de asociaciones radicadas en el territorio
- predisposición y equipamiento del espacio público (tomas de corriente eléctrico en el suelo, puntos wi-fi, etc.)
- sistemas evolucionados de comunicación visual urbana (señalización que vaya más allá de la señalización de la calle) que incluyan la toponimia
- creación de una imagen fuerte y coordinada: de la comunicación de servicio a la elección de materiales
- promoción de una agenda de eventos culturales y de entretenimiento (también auto gestionados) en la calle (improvisación teatral en la calle)
- promoción de áreas pensadas para la circulación de bicicletas (los que no tengan coche, que se les facilite un carril para acceder a la vivienda)
- promoción de formas alternativas de gestión de las zonas verdes a cambio de un mayor aprovechamiento
- desarrollo de estrategias para el uso y contra el "cierre" de las plantas bajas (programas y proyectos especiales para los que alquilen a precio controlado plantas bajas deshabitadas para actividades "responsables")
- favorecimiento de la difusión de tipologías innovadoras para responder a nuevas exigencias (vivienda laboratorio, vivienda oficina, vivienda taller, también mediante nuevas reglas urbanísticas especiales)
- comunicación del valor monumental de los contextos a través de la promoción de operaciones de uso contemporáneo
- multiplicación de las ligeras violaciones de los límites.

## LOS VIEJOS DE HOY

### Ancianos jóvenes y status quo

El envejecimiento de la población europea, e italiana, está en aumento gradual y hay datos que advierten de que se podría llegar a una reducción del "crecimiento potencial" anual del PIL europeo, del actual 2-2,5% al 1,5% en 2025, hasta el 1,25% en 2040. Según la Comisión europea (2005): la relación entre la población de edad inferior a los 15 años o que haya cumplido al menos 65 años, por un lado, y la población comprendida entre los 14 y los 64 años, por otro, pasará del 49% en 2005 al 66% en 2030. En particular, en el periodo 2005-2050, la franja de edad entre los 55 y 65 años (es decir los trabajadores ancianos, "los ancianos jovencísimos") aumentará en un 8,7%, mientras que el número de individuos en la franja de edad comprendida entre los 65 y los 79 años (las personas ancianas, los "jóvenes ancianos") alcanzará el 44%, y el de las personas muy ancianas (mayores de 80 años) aumentará en un porcentaje equivalente al 180%.

En 2050 en Emilia Romagna, los mayores de sesenta años llegarán a 2.151.852 contra los 1.789.943 habitantes por debajo de los cincuenta años.

El progresivo envejecimiento de la población italiana es visible también en el análisis del índice de dependencia de

los ancianos de media edad que están en constante aumento de años. Además se sigue observando un aumento de la vida media, consecuencia de la constante reducción de los riesgos de muerte en todas las edades de la vida. Para los hombres se ha pasado de un valor de 77,9 en 2004 a uno de 78,6 en 2007, mientras que para las mujeres se ha pasado de 83,7 en 2004 a 84,9 en 2007. A nivel internacional Italia se sitúa entre los países más longevos.

Tres son los factores relevantes: una baja natalidad, el progresivo aumento de la media de vida y el cada vez mayor número de personas en edad superior a los 65 años, en la óptica de aquella generación bautizada como baby-boom que incrementará el número de personas ancianas.

En muchos casos la inmigración ha conseguido compensar (o en términos más radicales rejuvenecer) algunos efectos negativos del envejecimiento, contrastando el descenso de la natalidad y manteniendo el crecimiento de la población.

Dado este escenario, la gestión de las tendencias demográficas previstas para el presente siglo se perfila como un desafío: un desafío social, sanitario y político, y también un desafío para la ciudad, por los efectos que la expansión de la ciudad en el territorio producirá en los grados de habitabilidad anciana del propio territorio, y por los efectos que el envejecimiento unido al creciente fenómeno de la inmigración, con la consecuente miscelánea socio-cultural, tendrá en los espacios públicos urbanos.

Todos los instrumentos y acciones de gobierno, y todas las recalificaciones de nuestras ciudades deben evitar la zonificación de la tercera y cuarta edad, allí donde la normalidad ya no es el Modulor sino el Gerontulor (La Cecla).

El plan de acción para la comunidad regional PAR Emilia-Romagna pretende hacerse cargo de esta cuestión de hecho, asumiéndola en la propia función de programación intersectorial y transversal, para practicar políticas y estrategias orientadas a hacer el periodo de la senilidad lo más seguro y confortable posible.

Ser anciano hoy, quizás anciano joven en plenitud de sus capacidades intelectuales y productivas, significa vivir una condición de absoluta normalidad, que muy a menudo no es en absoluto advertida como una condición de particular vulnerabilidad: abuelos jóvenes que saben enfrentarse al tema del cierre del propio ciclo vital en plena conciencia (no sin miedo, desde luego), si se encuentran en condiciones de vivir su propio yo y su propia identidad de lugar con determinación y seguridad.

Por esta razón, acces\_SOS ha dirigido su radio de investigación a pensar y proyectar espacios públicos al alcance de los ancianos, con un radio de aprovechamiento plausible respecto a lo físico y a la capacidad fisiológica de una persona que ha sobrepasado los 65 años de vida, asumiendo la vejez como un lugar de tránsito, al que pueden asociarse otros 20 años de experiencias vitales.

En términos prácticos esto significa pensar en los límites y en la conformación del espacio público, en los equipamientos que lo componen y en su predisposición al uso.

Un elenco sumario de ideas operativas para el proyecto del espacio público podría estar compuesto como sigue:

- disponer un banco cada 60 metros de acera;
- construir cada 150 metros un punto de descanso equipado (alumbrado público, árbol, asiento, frescor - Kleine Oasis);
- proyectar la comunicación visual del espacio público (de señales, carteles, etc.);
- evaluar y graduar la vocación agrícola y verde del territorio urbano para favorecer la realización de huertos y/o jardines de invierno;
- maximizar los equipamientos del espacio público para favorecer la socialización efectiva en ambientes urbanos domésticos;

- proyectar los equipamientos del espacio público de manera que minimicen la posibilidad de incidencias y por tanto de caídas (con el consecuente ahorro de gasto social);
- disponer en el espacio público elementos terapéuticos;
- repensar los elementos de la memoria y del recuerdo contenidos en el espacio público para favorecer la capacidad de enraizamiento y relato de los ancianos;
- replantear los recorridos cotidianos de los ancianos por fragmentos de ciudad, evitando las comparecencias de movilidad y las formas de vectores diferentes;
- incluir una calle pública en una vivienda asistida;
- promover formas participativas previas a la realización de nuevos equipamientos para ancianos y de nuevos espacios públicos.

Estas representan solo algunas de las acciones y sugerencias que acces\_SOS quiere poner en marcha para pensar y construir "espacios públicos a la medida de los ancianos", conscientes de que todo espacio público necesita, para ser resuelto en términos de accesibilidad, un proyecto a medida.

#### **Búsqueda entre definiciones**

acces\_SOS ha tratado de verificar la investigación proyectual, confrontándose con el mundo de los ancianos y de las más generales tendencias demográficas comunitarias. En particular, los temas del espacio de la vivienda, de los modos de vida y de la relación de la población anciana con el espacio público, han sido tratados y enunciados sucesivamente a la participación en el evento Urbaning. La ciudad de los ancianos, a cargo del i.CUP Institute for the Contemporary Urban Project, dirigido por el prof. arq. Josep Acebillo y coordinado por el arq. Enrico Sassi (Lugano, octubre 2008). Los temas tratados durante Urbaning consistieron en: Regulaciones sociales y concienciación, Elección de residencia y modo de vida, Arquitecturas y tipologías, Proyectar espacios públicos y movilidad, La ciudad a medida de las personas ancianas.

A partir de la asunción por parte de la sociedad occidental de la dimensión de la "vejez", asumida durante el periodo de la Ilustración, por la que a la palabra vejez se asocia la idea de sabiduría, hasta el siglo XX en el cual se estructura el sistema del welfare, aun siendo central el rol de la familia en la dimensión anciana, la investigación Urbaning ha ofrecido un cuadro multidisciplinar y sinóptico de la condición anciana del centro-norte de Europa, basándose también en una reconstrucción histórica.

"El objetivo principal de la investigación (Urbaning) es analizar la "cuestión anciana" de acuerdo a un punto de vista sistemático y en relación al ambiente construido; identificar las necesidades territoriales y de movilidad específicas de los ancianos residentes, basándose en un conocimiento profundizado de los territorios locales y de su calidad intrínseca. En coherencia con un modelo de desarrollo sostenible, además de la participación, el impacto social, económico y ecológico representan los principales criterios a considerar. La idoneidad real del espacio público construido para los ancianos es posible solo mediante la implicación directa de las autoridades y sujetos locales. Considerada la coincidencia del tema tratado por la investigación Urbaning con las finalidades y la investigación proyectual acces\_SOS, véase [www.arch.unisi.ch/icup/urbaging](http://www.arch.unisi.ch/icup/urbaging) - [www.urbaging.ch](http://www.urbaging.ch) para una visión más exhaustiva de los documentos en cuestión.



AAVV, *La Llei de Barris. Una aposta col·lectiva per la cohesió social*, Generalitat de Catalunya, Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Barcelona, 2009

AAVV, *Planning urban design and management for crime prevention. Handbook*, Politecnico di Milano, Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région Ile-de-France, Regione Emilia-Romagna Servizio Riqualificazione Urbana, SAFEPOLIS, 2006-2007

AAVV-Regions for all ages, *Strategie regionali e invecchiamento demografico. Age Proofing Toolkit (Test sull'adeguatezza delle strategie alle esigenze dell'invecchiamento demografico)*, Comitato delle Regioni, Unione Europea, Bruxelles-Londra, 2006

AAVV, *Partecipare e decidere. Insieme è meglio. Una guida per amministratori e tecnici*, I Quaderni della partecipazione n.01/09, Regione Emilia-Romagna, novembre 2009

AAVV, SLA, C3Landscape Publishing Co., Seoul, 2007

Leonardo Benevolo, *La fine della città. Intervista a cura di Francesco Ermani*, Editori Laterza, Bari, 2011

Mauro Boarelli, Luca Lambertini, Mimmo Perrotta (a cura di), *Bologna al bivio. Una città come le altre?*, edizioni dell'asino, Roma, 2010

Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005

Giuliano Della Pergola, *L'architettura come fatto sociale. Saggi sulla crisi della modernità metropolitana*, SKIRA, Milano, 1998

Giancarlo Deplano (a cura di), *Partecipazione e comunicazione nelle nuove forme del piano urbanistico*, Edicom Edizioni, Gorizia 2009

Elisabetta Forni, *La città di Batman. Bambini, conflitti, sicurezza urbana*, 2002

Gianfranco Franz, Michele Zanelli (a cura di), *Dieci anni di riqualificazione urbana in Emilia-Romagna. Processi, progetti e risultati*, Corbo Editore, Ferrara, 2010

Jan Gehl, Lars Gemzøe, *Nuevos espacios urbanos*, GG Gustavo Gili, Barcelona, 2002

Jan Gehl, Lars Gemzøe, *Public space public life*, Danish Architectural Press 2004

Paul Ginsborg, *La democrazia che non c'è*, Einaudi, Torino, 2006

Erving Goffman, *Behaviour in Public Places: Notes on the Social Organization of Gatherings*, Free Press, 1963

Vittorio Gregotti, *Gli spazi aperti urbani: fenomenologia di un problema progettuale*, CASABELLA, N. 597, anno 1993

Jane Jacobs, *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino 1969

Rem Koolhaas, *Singapore Songlines. Ritratto di una metropoli Potemkin... o trent'anni di tabula rasa*, Quodlibet, Macerata, 2010

Richard Ingersoll, *Sprawltown*, Meltemi, Roma, 2004

Enzo Legnante, *Note sulla progettazione basata sulle esigenze dell'uomo*, in "Persone "reali" e progettazione dell'ambiente costruito. L'accessibilità come risorsa della qualità ambientale", Antonio Lauria (a cura di), Maggioli Editore, Rimini, 2003

Kevin Andrew Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, X Ed. Venezia 2001 I Ed. 1964

Marcello Martinoni, Alma Sartoris, *Criteria for the elderly people city? simplify the complexity to act in concrete terms*, i.CUP – institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di architettura, Mendrisio 2009

Christian Norberg-Schultz, *Il significato nell'architettura occidentale*, Electa, IV Ed. Venezia 1996 I Ed. 1974

Sarah Rinaldi, *Edilizia residenziale per anziani: pensieri, ricerca, progetto*, tesi di Laurea in Architettura, relatore: Alberto Mambriani, Università degli Studi di Parma, 2007-2008

Enrico Sassi, Elena Molteni, *Design of public space in the city of the elderly*, i.CUP – institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di architettura, Mendrisio 2009

Enzo Scandurra, Carlo Cellamare, Patrizia Bottaro (a cura di), *Labirinti della città contemporanea*, Meltemi, Roma, 2001

Enzo Scandurra, *Città morenti e città viventi*, Meltemi Babele, Roma, 2003

Sandro Scarrocchia, *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti*, CLUEB, Bologna 1995

Armando Sichenze, *Il limite e la città. La qualità del minimum urbano sul limite dell'edificio dalla Grecia antica al tempo della metropoli*, Edizioni la passione per le conoscenze, 1995

<http://www.regione.emilia-romagna.it/par/>  
[http://ec.europa.eu/health-eu/my\\_health/elderly/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/health-eu/my_health/elderly/index_it.htm)  
<http://www.ageconcern.org.uk>  
<http://www.arc.usi.ch/index/icup/urbaging.htm>  
<http://crossmode.it/2009/12/10/mixite-verso-il-marketing-per-una-societa-meticcia-ne-abbiam-bisogno/>  
[http://it.wikipedia.org/wiki/spazio\\_pubblico](http://it.wikipedia.org/wiki/spazio_pubblico)  
<http://sociologia.tesionline.it/sociologia/glossario.jsp?GlossarioID=4917>  
<http://www.mobilitepourtous.ch>

# elementi di web\_bibliografia

